



Vol. 1 L'archivio

**Lo spazio pubblico
nelle riviste scientifiche
degli ultimi dieci anni**

Interazione Domesticazione Consumo

Giulia Giacone Mara Madonia

Immagine di copertina
www.abitare.it
(rielaborazione grafica)



**POLITECNICO
DI TORINO**

Politecnico di Torino
Corso di Laurea Magistrale in “Architettura Costruzione Città”

Tesi di Laurea Magistrale

**LO SPAZIO PUBBLICO NELLE RIVISTE SCIENTIFICHE
DEGLI ULTIMI DIECI ANNI**

Interazione Domesticazione Consumo

Relatori

Prof.ssa Cristina Bianchetti

Arch. Federica Doglio

Candidati

Giulia Giacone

Mara Madonia

Indice

VOL I. L'archivio

PARTE 1 ARCHIVIO	08
Elenco articoli	12
Note critiche	42

Parte 1

ARCHIVIO

«Ma l'archivio è anche ciò che fa sì che tutte queste cose dette non si ammucchino all'infinito in una moltitudine amorfa, non si inscrivano in una linearità senza fratture, e non scompaiano solo per casuali accidentalità esterne, ma che si raggruppino in figure distinte, si compongano le une con le altre secondo molteplici rapporti, si conservino o si attenuino secondo regolarità specifiche. [...] l'archivio definisce un livello particolare; quello di una pratica che fa sorgere una molteplicità di enunciati come tanti eventi regolari, come tante cose che si offrono al trattamento e alla manipolazione.»



La realizzazione di un archivio è stata la prima operazione della ricerca. Così come proposto da Foucault, il lavoro dell'archivio è un'operazione archeologica e critica ¹.

In primo luogo, esso permette la composizione di un corpus di oggetti e temi. Infatti sfogliando pagina per pagina è stato possibile individuare, raccogliere e catalogare i contenuti legati alla sfera dello spazio pubblico in uno schedario suddividendo gli articoli in descrizioni di progetti e saggi di approfondimento. Per ogni articolo è stato registrato l'anno, il numero, la rivista di appartenenza, l'autore ed eventualmente i fotografi o autori degli elaborati iconografici.

L'archivio ha permesso di definire un grado di interessamento al tema dello spazio pubblico da parte delle riviste in generale e nello specifico di ogni singolo periodico: per ogni rivista è stato calcolato il totale dei numeri in cui viene pubblicato almeno un articolo riguardante il tema di analisi rapportandolo con la totalità dei fascicoli pubblicati nell'arco temporale stabilito. Normalizzando la totalità dei fascicoli di ogni periodico a cento, si è quindi determinata una percentuale che esprime la presenza e dunque l'interesse al tema dello spazio pubblico contemporaneo. Inoltre, è stata realizzata una tabella che esprime il mutamento di interesse al tema nel corso dei dieci anni, tenendo in considerazione le eventuali monografie incentrate sui temi dello spazio pubblico.

In secondo luogo, la composizione di un archivio è stata utile soprattutto per rilevare relazioni tra gli oggetti e i temi proposti dagli articoli. Nel lavoro di tesi l'operazione di analisi critica compiuta nella seconda parte della tesi è stata dunque possibile tramite la composizione dell'archivio.

¹ Foucault M., *L'archeologia del sapere*, Rizzoli, Milano, 1971.

Nelle pagine seguenti viene presentato in maniera schematica il catalogo di esperienze propedeutico alla elaborazione iconografica dei dati e nella seconda parte vengono presentate le note critiche riguardo gli articoli esaminati.

Elenco articoli

ARCHITETTURA DEL PAESAGGIO

Arco temporale: 2008-2018

Fascicoli visionati: 18-35

(10 fascicoli di spazio pubblico su 18)

N. 19 PAESAGGIO E TURISMO NEL TERZO MILLENNIO (2008)

Progetti:

-General Maister Memorial Park, Matej Kucina (Bruto), Ljubno ob Savinji, Slovenia, 2005-2007.

N. 20 DROSSCAPE (2008)

Saggi:

-Drosscape di Alan Berger.

Progetti:

-Parco Dora, Lanz+ Parters, STS servizio Torino, Torino, Italia, 2008.

-High Line, Diller Sconfidio +Renfro, James Corner Field Operations, New York, Stati Uniti, 2008-2015.

N. 25 PAESAGGI DEI LITORALI (2011)

Progetti:

-South Pointe Park, Hargreaves Associates + INC, South Beach, Florida, 2005-2007.

-Central Waterfront Toronto, West8, Toronto, Ontario, 2006-2011.

N. 26 CITTA' SENZA CONSUMO DI SUOLO (2012)

Saggi:

-Orti urbani, coltivare la città di Mighetto P.

N. 28 BIKESCAPE (2013)

Saggi:

-Fast Trak di Pisani F.

N. 29 ARCHEOLOGIE E PAESAGGI DEL QUOTIDIANO (2013)

Saggi:

-Archeologia della fabbrica, nuova identità urbana di Mighetto P.

-Metropoliz di Pasquali M. riv

Progetti:

-Parco Dora, Lanz+ Parters + STS servizio Torino, Torino, Italia, 2008.

N. 30 TEMPI E SPAZI PER LE PAUSE (2015)

Saggi:

-Parcheggi. Luoghi possibili di Lambertini A.

-Pic-nic urbani di Pasquali M.

-Reinventare le archeologie di un waterfront produttivo. Un sistema di spazi pubblici per il porto di Auckland, Nuova Zelanda di Matteini T.

-Pocket park di Panzini F.

-Tempi e spazi per le pause di Villa P.

Progetti:

-Les Berges du Rhone, Salbert E. Tardivon A., Lione, Francia, 2005-2008.

-Londsdale Street, TCL, Dandenong, Melbourne, Australia, 2007-2011.

N. 31 SULLA STRADA (2015)

Saggi:

-Altre strade. Spazi per nuove forme d'uso della città di Celestini G.

-Alla ricerca dello spazio perduto di Alberti F.

-Soluzioni di progetto. Strade coperte, -Installazioni temporanee e permanenti di Mighetto P.

-Arte pubblica di strada di Pisani Eriv

Progetti:

-Porta Nuova Varesine, Landmilano,+Andreas Kipar+ Aecom, Milano, Italia, 2006-2013.

N. 33 GIARDINI PER LA CITTA' (2016)

Saggi:

-Luoghi temporanei di Pasquali M.

N. 35 PLAYTIMES (2016)

Saggi:

-Narrazioni urbane: lo spazio ludico come fil rouge di Cornalba F.

-Il progetto del playground secondo Jaques Simon di Zanon S.

AREA

Arco temporale: 2008-2018

Fascicoli visionati: 96-159

(26 fascicoli di spazio pubblico su 64)

N. 100 CHANGING CITIES (2008)

Progetti:

-**Campo Volantin Bridge**, Santiago Calatrava, Bilbao, Spagna, 1997.

N. 102 LEISURE (2009)

Saggi:

-*L'utopia del tempo libero* di Daniel Mathé.

-*Ritrarre l'effimero* di Massimo Vitali.

-*Lost in space* intervista a Nigel Coates di Casamonti M.

Progetti:

-**Exstension of Shopping mall**, Boeri Stidio, Cinisello Balsamo, Italia, 2009.

-**City Lounge**, Pipilotti Rist & Carlos Martinez, St Gallen, Svizzera, 2007.

-**K:fem Department store**, Wingardh Arkitektkontor AB, Stoccolma, Svezia, 2008.

-**Lakeside Bath**, next ENTERprise, Caldaro, Italia, 2003.

N. 105 ARTIFICIAL LANDSCAPE (2009)

Saggi:

-*Non-super-iper-luoghi* di Giardiello P.

-*Creatività, Design e Socializzazione*: intervista a Estremi di Incerti G.

Progetti:

-**Maydan shopping mall**, Foreign office Architects, Istanbul, Turchia, 2007.

-**Public library and Reading Park**, Martin Lejattaga, Pacheco, Spagna, 2007.

-**Air forest**, Mass studies, Denver, Stati Uniti, 2008.

-**Palace of May**, UnsongDong Architects Corporation, Seoul, Sud Corea, 2009.

N. 106 SIMPLICITY (2009)

Progetti:

-**Serpentine Gallery**, SANAA, Londra, Gran Bretagna, 2009.

-**High Line**, Diller Scofidio + Renfro, James Corner Field Operations, New York, Stati Uniti, 2009.

N. 109 ART AND ARCHITECTURE (2010)

Progetti:

-**Monster's footprint**, MAD, Shenzen, Cina, 2009.

-**Floating Garden**, Ling Fan, Shanghai, Cina, 2008.

N. 111 ZERO VOLUME (2010)

Saggi:

-*L'architettura dello spazio infinito* di Casamonti M.

-*Zero cubatura per un'architettura ancora pubblica* di Aymonino A. e Paolo Mosco V.

-**Antologia**: Manuel Gausa, Wes Jones, Ilhyun Kim, Kengo Kuma, Luca Molinari, Juan Purcell, Vittorio Sermoniti, Denise Scott Brown, James Vines di Paolo Mosco V.

-*Scrivere lo spazio*. Gordon Young di Giardiello P.

Progetti:

-**Anyang peak**, MVRDV, Anyang Resort Art Valley, Sud Corea, 2006.

-**Railway Cover**, TOPOTEK1, Monaco di Baviera, Germania, 2010.

-**Public Park**, Cino Zucchi Architetti, San Donà di Piave, Italia, 2007.

-Theatre Square, Secchi-Viganò, Antwerp, Belgio 2004.

-Simcoe Wavedeck waterfront of Toronto, West 8, Toronto Canada, 2008.

-Seafront of Benidorm, OAB, Benidorm, Spagna, 2009.

-Mercat de la Salut Square, Vora Arquitectura, Badalona, Spagna, 2009.

-Via Tirreno Redevelopment, Studio Archea, Potenza, Italia, 2010.

N. 112 BEAUTY OF BUILT (2010)

Progetti:

-Serpentine Gallery, Ateliers Jean Nouvel, Londra, Inghilterra, 2010.

N. 113 BENEDETTA TAGLIABUE (2010)

Progetti:

-Hafencity public spaces, Benedetta Tagliabue, Amburgo, Germania, 2002-2014.

-Plaza Ricard Viñes, Benedetta Tagliabue, Lleida, Spagna, 2007-2010.

N. 114 SAO PAULO (2010)

Progetti:

-Errante, Hector Zamora, São Paulo, Brasile, 2010.

N. 116 NORWAY (2011)

Saggi:

Il geoparco di Stavanger di Ashley H.

N. 120 BEIRUT (2012)

Saggi:

A short story of Beirut's public spaces di Mady C.

Progetti:

-Beirut Souks, Raphael Moneo, Beirut, Libano, 2009.

N. 127 IDENTITY OF THE LANDSCAPE (2013)

Saggi:

Identity of the Landscape: less aesthetic more ethics di Casamonti M.

-Landscape Infrastructures di Allen S.

Progetti:

-JOANNEUM Museum extension, Nieto Sobejano Arquitectos S.L.P, eep architekten, Graz, Austria, 2011.

N. 128 INFORMAL COMMUNITY (2013)

Progetti:

-Womens are Heroes, JR/Agence Vu, Africa, Brasile, Cambogia, India, 2004-2012.

-Incremental Housing Strategy, Urban Nouveau, Pune, India, 2011.

-Klong Toey Lock, Tyin tegnestue Architects, Bangkok, Thailandia, 2011.

-H30 PARK, M3 Arquitetura, Belo Horizonte, Brasile, 2009.

Saggi:

-Informal Community di Casamonti M.

-Re-thinking the informal city di Mehrotra R.

-Favela Rochina di Kudlicka R.

-Torre David di Urban Think Tank.

-Caracas Metro Còpable di Urban Think Tank.

-Favela Babilonia and Chapéu Mangueira di Archea.

N. 129 URBAN ARCHITECTURE (2013)

Saggi:

-Planning along the street di Casamonti M.

-Consolidated city and design in action di Pericu S.

Progetti:

-Market Hall, Rebbrecht en Daem architecten, Marie José Van Hee architecten, Ghent, Belgio, 2012.

N. 130 GATHERING PLACES (2013)

Saggi:

-Re-thinking urban main streets: from dividing to connecting spaces di Bodenshatz H. e Polinna C.

-I for interactivity di Giardiello P.

-Summer in the park di Jodidio P.

Progetti:

-Serpentine Gallery Pavillion, Sou Fujimoto, Londra, Gran Bretagna, 2013.

-Fort Werk aan't Spoel, Rietveld Landscape, Culemborg, Olanda, 2011.

-Bosque de la Esperanza, Giancarlo Mazzanti, Bogotà, Colombia, 2011.

-New Veux Pavillioin, Foster+Partners, Marsiglia, Francia, 2013.

-Busan Cinema Centre, Coophimmelb(D)au, Busan, Sud Corea, 2012.

-Cultural Centre Plassen, 3XN, Molde, Norvegia, 2012.

-Fish market, Eder Biasel Architects, Bergen, Norvegia, 2012.

-Movement Café, Studio Myerscough, Londra, Gran Bretagna, 2012.

N. 133 CHILE (2014)

Progetti:

-The garden of forkin paths, Pieals-Lyona Architects, Santiago, Cile, 2012.

-Children's Bicentennial Park, Elemental, Santiago, Cile, 2012.

N. 138 MOKBA 2.0 (2015)

Saggi:

-Moscow Soho di Kurjavcec P.

Progetti:

-Zaryadye Park, Diller Sconfidio + Renfro, Mosca, Russia, 2012-2017.

-Moscow river future ports, Aveev V., Goncharova E., Dikaya Z., Costanda A., Mosca, Russia, 2014.

-Gorky Park, Wowhaus G., Mosca, Russia, 2011.

N. 140 ARCHITECTURE AND FOOD (2015)

Saggi:

-Food and Gentrification di Venardi A

Progetti:

-Markthal, MVRDV, Rotterdam, Olanda, 2014.

-Florence central market, Archea Associati, Firenze, Italia, 2014.

-TRH Market Stalls, edit!architect, Praga, Repubblica Ceca, 2013.

N. 143 ELEMENTAL (2015)

Saggi:

-Post-Tsunami. Sustainable Reconstruction Plan of Constitucion di Elemental.

N. 144 SINGAPORE (2015)

Saggi:

-Singapore. City Extraordinaire in the Making...Still di Choo Malone-Lee L.

-Planning for Singapore's future di Andreini

N. 145 UNDERWORLD (2016)

Progetti:

-Gammel Hellerup Gymnasium, BIG, Hellerup, Danimarca, 2015.

N. 149 DILLER SCONFIDIO + RENFRO (2016)

Saggi:

-*A part worth the whole* di Casamonti M.

-*Architecture as res publica. Intervista a Diller Sconfido+Renfro* di Nikolaus Hirsch.
Progetti:

-Lincoln Centre for the performing Arts Redevelopment Project, Diller Sconfidio + Renfro, New York, Stati Uniti, 2012.
centrale e un intervento di tre blocchi a lato del Lincoln Center.

-High Line, Diller Sconfidio + Renfro, James Corner Field Operations, New York, Stati Uniti, 2014.

N. 152 PUBLIC NATURE (2017)

Saggi:

-*Landscape in the centre. For an integration between discipline* di Cortesi I.

-*Public Nature anthology* di Pradel C.

-*Smart Landscape in Milan* di Brianza M.

Progetti:

-Hudson Yards Public Square and Gardens, Nelson Byrd Woltz Landscape Architects, New York, Stati Uniti, 2019.

-Raadhuisplein, Latz+partner, Emmen, Olanda, 2013-2016.

-Louvre Lens Museum park, Mosbach paysagistes, Lens, Francia, 2005.

-The soul of Norrebro, SLA, Copenhagen, Danimarca, 2016.

-Levinson Plaza, Mission Park, Boston, Stati Uniti, 2008.

-Beiqija technology business district park, Martha Schwartz and partners, Pechino, Cina, 2016.

-Parco Dora, Latz+partner, Torino, Italia, 2012.

-Fengming mountain park, Chongqing, China, 2013, Martha Schwartz Partners.

N. 153 OUT OF THE ORDINARY LIVING (2017)

Saggi:

-*New Times, New Challenges, New Housing* di Friedman A.

N. 158 NEXTGEN INFRASTRUCTURE (2018)

Saggi:

-*Bycycle culture fro urban design. The rediscovery of slow mobility for the future in Copenhagen* di Sommariva E.

Progetti:

-Seoullo 7017 Skygarden, MVRDV, Seoul, Sud Corea, 2015.

-Jardines elevados, Sergi Godia, Ana Molino, Barcellona, Spagna, 2016.

-Sishane Park, SANAlarc, Istanbul, Turchia, 2014.

-Chicago Riverwalk, Poss Barney Architects, Chicago, Stati Uniti, 2017.

-P-HUS + KONDITAGET LUDERS, JAJA Architects, Copenhagen, Danimarca, 2016.

-Willem II Passage, Civic Architects, Tilburg, Norvegia, 2017.

N. 159 SENSORY DESIGN (2018)

Progetti:

-Opera dedicata a chi passando di qui penserà alle voci e ai suoni della città, Alberto Garutti, Milano, Italia, 2010-2012.

ARQ MAGAZINE

Arco temporale: 2008-2018

Fascicoli visionati: 69-99

(9 fascicoli di spazio pubblico su 32)

N. 72 RIOS URBANOS (2009)

Progetti:

-**Madrid Rio, West 8 & MRIO** Arquitectos, Madrid, Spagna, 2005-2011.

-**The High Line, Diller Scofidio + Renfro, James Corner Field Operation, New York, Stati Uniti, 2008-2015.**

N. 73 VALPARAISOS (2009)

Progetti:

-**Paseo Altamirano, Emilio Marín & Nicolas Norero, Valparaiso, Chile, 2007.**

N. 74 OCIO (2010)

Saggi:

-**Espacios públicos precordilleranos camino a Farellones, Chile** di Picon C. e De Iruarrizaga B.

Progetti:

-**Plaza Sarmiento, Ignacio Montaldo Arquitectos, San Fernando, Argentina, 2005.**

N. 81 ESPACIOS POR LA CULTURA (2012)

Saggi:

-**Space of Transformation, Art and Community di Tranvia Cero Collective**

-**The common city in a festival, spaces for cultural construction** di Juan J.

N. 83 BUILDINGS LANDSCAPE CITIES (2013)

Saggi:

-**Las calzadas de las aguas de ciudad abierta de America** di Esposito F.

Progetti:

-**El jardín de los senderos que se bifurcan, Alejandro Beals, Santiago, Chile, 2012.**

N. 85 SPACE OF TRANSIT (2013)

Saggi:

-**The legal figure street** di Schlack E.

-**Mobility, Public Space and Architecture** di Martí P., García S. e Nolasco A.

N. 91 COMMON (2015)

Saggi:

-**Espacio comune** di Diaz F.

-**Playground, Robert Moses and Aldo VanEyck** di Stutzin N.

-**About the commons and the public** di Sato A.

Progetti:

-**Opera House, Marcelo Lopez-Dinardi, Detroit, Stati Uniti, 2012.**

-**Kitamoto Station Plaza, Atelier Bow-Wow + Tokyo Institute of technology Tsukamoto Lab, Tokyo, Giappone, 2013.**

N. 94 IMAGINARIES (2016)

Saggi:

-**Espacio continuo** di Palma C.

N.97 INSTRUMENTS (2017)

Saggi:

-**Digital tools for the city of the future** di Ratti C.

CASABELLA

Arco temporale: 2008-2018
Fascicoli visionati: 763-889
(13 fascicoli di spazio pubblico su 125)

N. 768 (2008)

Saggi:

-Robert Moses: il costruttore di Adams N.

N. 775 (2009)

Progetti:

-Net Centre, Aurelio Galfetti, Padova, Italia, 2006.

N. 779 (2009)

Progetti:

-Millennium Park, Frank Gehry, Jaume Plensa, Anish Kapoor, Chicago, Stati Uniti, 2009.

N. 786 (2010)

Progetti:

-Centro sociale e asilo, Francis-Jones, Morehen, Thorp, Sydney, Australia, 2007.

N. 789 (2010)

Progetti:

-Parco pubblico, Floriana Marotta, Massimo Basile, Milano, Italia, 2006.

N. 790 (2010)

Saggi:

-Landscape Architecture di Dal Co F.

N. 794 (2010)

Progetti:

-Riverfront, Victor Neves, Joao Nunes, Esponsored, Portogallo, 2009.

N. 831 (2013)

Saggi:

Reggio Emilia: un paesaggio ridisegnato. Grandi opere sotto tutela di Farlenga A.

N. 834 (2014)

Saggi:

-MMBB & H+F, Social Housing a San Paolo di Baglione C.

N. 842 (2014)

Saggi:

-Herzog & DeMeuron, nella favela di Mae Luiza, uno spazio per giocare e ballare di Baglione C.

N. 848 (2015)

Progetti:

-Parco pubblico, Jorge Mealha, Obidos, Portogallo, 2014.

N. 859 (2016)

Saggi:

-Risorse-costruzione-architettura, La sostenibilità non rinunciataria nel Cile dopo il terremoto di Biagi M.

N. 884 (2018)

Saggi:

City Life Park di Dal Co F.

DIAGONAL

Arco temporale: 2008-2018
Fascicoli visionati: 177-200
(9 fascicoli di spazio pubblico su 24)

N. 177 (2008)

Saggi:

-Il parco di Cormailles e la Haute-Briches di Diebold M.C.

N. 179 (2009)

Saggi:

-I giardini condivisi, per vedere e mangiare di Lemonier M.

N. 182 (2010)

Saggi:

-Gli spazi pubblici di una città sostenibile di Lemonier M.

-Paesaggio ed ecologia nella Confluence di Atger C.

-Intervista con Michale Desvigne di Atger C.

-Lo spazio pubblico di Thierry Paquot di Dreyfus M.

N. 184 (2012)

Saggi:

-New York, La nuova questione urbana di Diebold M.C.

N. 186 (2012)

Saggi:

-Le stazioni di un commercio piacevoli di Allaman M.

N. 191 (2014)

Saggi:

I litorali della Senna trasformati in parco di Atger C.

N. 193 (2015)

Saggi:

-L'agricoltura urbana in tutte le sue sfaccettature di Lemonier M.

N. 196 (2016)

Saggi:

Intervista a Gérard Pénot di Allaman M. Pensare all'urbanistica alla scala di pedone.

N. 197 (2016) calcoli

Saggi:

-Uno spazio effimero, laboratorio urbano.

DOMUS

Arco temporale: 2008-2018
Fascicoli visionati: 910-1026
(28 fascicoli di spazio pubblico su 117)

N. 915 (2008)

Saggi:

-*Zygmunt Bauman: Lo spazio della sorveglianza* di Bauman Z.

N. 916 (2008)

Saggi:

-*Saved by the books* di Mazzanti G.

N. 921 (2009)

Saggi:

-*Action. Reactions* di Capezzuto R.

N. 928 (2009)

Saggi:

-*Linked Hybrid Beijing* di Holl S. e McGentrick B.

N. 931 (2009)

Saggi:

-*The High Line, New York* di Ciorra P.

N. 942 (2010)

Saggi:

-*Microgravità: Héctor Zamora, effimeri interventi urbani in lotta tra peso e leggerezza* di Van Der Leer D.

N. 946 (2011)

Saggi:

-*All(zone) shophouse* di Choochuey R.

-*Biebus, la biblioteca mobile di Ernsten C.*

N. 947 (2011)

Progetti:

-*Metropol Parasol*, Jürgen Mayer, Siviglia, Spagna, 2011.

N. 948 (2011)

Progetti:

-*Factoria Joven*, José Selgas e Lucía Cano, Badajoz, Spagna, 2011.

N. 954 (2012)

Saggi:

-*New South China Mall, troppo grande per fallire* di Basdevan G.

N. 955 (2012)

Saggi:

-*Urbanistica collettiva* di Grima J.

Progetti:

-*Il bosco della speranza*, Mazzanti, Bogotá, Colombia, 2011.

-*Il bosco della speranza*, Mazzanti, Bogotá, Colombia, 2011.

-*Red Bull music Academy*, Langarita-Navarro Arquitectos, Madrid, Spagna, 2010.

N. 960 (2012)

Progetti:

-*Serpentine Gallery Pavillon*, Herzog & de meuron+Ai Weiwei, Londra, UK, 2000.

N. 961 (2012)

Saggi:

-Scultura da skate di Nicolao F.

-La gestione creativa del caos di Tovivich S.

N. 962 (2012)

Saggi:

-Una città nella città di Hehl R.

Progetti:

-Cantinho do Céu Complex Urbanization, Boldarini Arquitetura e Urbanismo, Grajaú district, São Paulo, Brazil, 2008.

963 (2012)

Saggi:

Paesaggi addomesticati di Zancan R.

N. 969 (2013)

Saggi:

-Comunità ricostruite di Worrall J.

N. 970 (2013)

Saggi:

-Contro lo spazicidio di Petti A.

N. 971 (2013)

Saggi:

-Cronache da Gezi Park di Tan P.

Progetti:

-Gammel Hellerup Gymnasium, BIG, Hellerup, Danimarca, 2013.

N. 973 (2013)

Progetti:

-Riqualificazione del porto vecchio di Marsiglia, Forsters+Partners, Michael Desvigne, TANGRAM,INGEROP, Marsiglia, Francia, 2013-15.

N. 977 (2014)

Saggi:

-Home-for-All, Kesennuma, Giappone di Zao Y.

-I nuovi suk di Beirut di Moneo R.

N. 980 (2014)

Saggi:

-Il progetto urbano di Fusi P.

N. 981 (2014)

Saggi:

-Una nuova piazza a Londra di Stanton A. e Williams P.

GREEN (2014)

Saggi:

-Le pareti in fiore della speranza di Ando T.

N. 985 (2014)

Saggi:

-Un'urbanistica per le persone di Rison J.

-Città da giocare di Birks K.

N. 986 (2014)

Saggi:

-Quartiere Richti, Wallisellen di Magnago Lampugnani V.

N. 987 (2015)

Progetti:

**-Lefrak center at Lekeside, Prospect Park,
Brooklyn, New York, Stati Uniti, 2013.**

N. 997 (2015)

Progetti:

**-Grace farms, Kazuko Sejima-Ryue Nishuzawa,
New Canaan, Connecticut, 2013.**

N. 998 SMART CITY (2015)

Progetti:

**-Nuovo quartiere Brazza-Nord, YTAA- Yussef
Tohme, Michael Desvigne,Bordeaux, Francia,
2015-2030.**

**-Sendero metropolitano de Santiago, Santiago,
Cile, Alejandro Aravena-ELEMENTAL, 2010.**

**-Canary Wharf crossrail station, Londra, UK,
Forster-partners,2008-2018.**

LANDSCAPE ARCHITECTURE

Arco temporale: 2008-2018

Fascicoli visionati: 98-108

(27 fascicoli di spazio pubblico su 120)

VOL. 98 N. 4 (2008)

Progetti:

-Red ribbon Thanghe river Park, Turenscap, Quinhungdao, Cina, 2005.

VOL. 98 N. 5 (2008)

Progetti:

-Union Square, Linda Mjellem, San Francisco, Stati Uniti, 2004.

VOL. 98 N. 6 (2008)

Saggi:

-Gardens in Round: in Seattle, traffic circles have become bonus open space di Lost D.

VOL. 99 N. 1 (2009)

Saggi:

-When Designing Public Space, Including Teenagers is a good idea di Augustin S. e Cackowski-Campbell J.M.

VOL. 99 N. 6 (2009)

Saggi:

-Public Space are more important then ever di Walljasper J.

VOL. 100 N. 1 (2010)

Progetti:

-University of Arizona plaza, Kim Sorving, Teson, Stati Uniti, 2007.

-Cornell University plaza, MVVA, New York, Stati Uniti, 2008.

-Waterfront of Toronto, West 8, Toronto, Canada, 2006-2018.

VOL. 100 N. 4 (2010)

Progetti:

-Citygarden, Nelson Byrd Wolts Landscape Architects, St Louis, Stati Uniti, 2009.

VOL. 100 N. 8 (2010)

Progetti:

-The High Line section 1, Diller Sconfidio + Renfra, James Corner Field Operations, New York, Stati Uniti, 2008-2015.

VOL. 101 N. 4 (2011)

Saggi:

-Thomas Balsey has Places to be di Zeiger M.

VOL. 103 N. 1 (2013)

Saggi:

***On the High Line: Exploring American's Most original Urban Park* di Gillette J.**

VOL. 103 N. 7 (2013)

Progetti:

-Superkilen, Topotek I, Copenaghen, Danimarca, 2012.

Saggi:

-At stake in Gezi Park di Mcknee B.

VOL. 103 N. 12 (2013)

Progetti:

-Grand Park, Rios Clementi Hall, Los Angeles, Stati Uniti, 2012.

VOL. 104 N. 4 (2014)

Progetti:

-Place de la Republique, Martha Schwartz Partners, Parigi, Francia, 2012.

VOL. 105 N. 11 (2015)

Progetti:

-Maggie Daley park, MVVA, Chicago, Stati Uniti, 2013.

VOL. 105 N. 4 (2015)

Saggi:

***-The express lane: Chicago's elevated rail park, the 606, was conceived and funded as transit infrastructure* di Zach M.**

VOL. 106 N. 3 (2016)

Progetti:

-Waterfront of Toronto, West 8, Toronto, Canada, 2016-2018

VOLUME 106 N. 6 (2016)

Saggi:

***-Green meet blue: Philadelphia's first elevated park shows the promise of a new shade of roof* di Shuler T.A.**

VOL. 106 N. 7 (2016)

Saggio:

***-Mesa's microparks: in the land of sprawl, Arizona's third-largest city embraces a new type of open space* di McKnee B.**

VOL. 107 N. 2 (2017)

Saggi:

***-Low overhead: Toronto's Underpass Park, seemingly there all along* di Margolies J.**

Progetti:

-Queen Plaza, Margue Ruddik, New York, Stati Uniti, 2013.

VOL. 107 N. 3 (2017)

Saggi:

***-Walking the walk: fifteen years in the making, a new public space reunites Chicago with the river that runs through it* di Margolies J.**

VOL. 107 N. 4 (2017)

Saggi:

***See you at the dump! In Seattle, public works beget public space* di Shuler T.A.**

VOL. 107 N. 5 (2017)

Saggi:

***Side pocket : New York's Paley Park, which turns 50 this month, is a masterpiece, proof that even a tiny public space can make a difference in a crowded city* di Fred A. Bernstein.**

VOL. 107 N. 6 (2017)

Saggi:

***-In Minneapolis a district scale stormwater system doubles as public space* di Timothy S.**

***-The warf at work* di Leigh e Asla G.**

***-See you at the dump! In Seattle, public works beget public space* di Shuler T.A.**

VOL. 107 N. 10 (2017)

Saggi:

-Para lo aficionados di Berg N.

VOL. 107 N. 12 (2017)

Saggi:

-Pier review : a renovation of Chicago's Navy Pier by James Corner Field Operations is out to attract a new audience that's local, urbane, and into design di Zach M.

VOL. 108 N. 1 (2018)

Saggi:

-Public, with an asterisk: since 1985, San Francisco has required downtown developers to provide public spaces with their projects di King J.

VOL. 108 N. 2 (2018)

-Layers of Players by Julie Lasky

LOTUS INTERNATIONAL

Arco temporale: 2008-2018
Fascicoli visionati: 134-165
(15 fascicoli di spazio pubblico su 32)

N. 139 LANDSCAPE ARCHITECTURE (2009)

Saggi:

- Paesaggi e infrastrutture di Nicolin P.*
- The view from the road di Appleyard D.*
- La mediazione della città di Marinoni G.*
- Oltre il Landscape Urbanism di Allen S.*

Progetti:

- The High Line, Diller Sconfidio + Renfro, James Corner Field Operation, New York, Stati Uniti, 2008-2015.*
- The McCormick Tribune Campus Centre, Oma, Chicago, Stati Uniti, 2009.*
- A8ernA, NLArchitects, Zaanstad, Olanda, 2006.*
- Coimbra Footbridge, Cecill Balmond, Coimbra, Portogallo, 2006.*
- Federation Square, LAB Architecture studio, Melbourne, Australia, 2002.*
- Bologna centrale, città sospesa, MVRDV, Bologna, Italia, 2008.*
- Olympic Sculture Park, Weiss/Manfredi, Seattle, Stati Uniti, 2007.*
- Madrid Rio, West8 & MRIO Arquitectos, Madrid, Spagna, 2005-2011.*

N. 142 MINIMUM (2010)

Progetti:

- Piazza a Sinnai, Delogu Lixi Architetti Associati, Cagliari, Italia, 1999.*
- Roof Like a Liquid Flung Over the Plaza, Vito Acconci, Memphis, Stati Uniti, 2003.*

N. 143 FAVELAS, LEARNING FROM (2010)

Saggi:

Slum as Theory di Rao V.

Progetti:

- Womens are Heroes, JR/Agence Vu, Africa, Brasile, Cambogia, India, 2004-2012.*
- Metro Cable, Urban-Think Tank, Caracas, Venezuela, 2010.*
- Social Kindergarten El Porvenir, Giancarlo Mazzanti, Bogotá, Colombia, 2009.*
- Biblioteca Espana, Giancarlo Mazzanti, Medellin, Colombia, 2005.*

N. 146 INTERIOR LANDSCAPE (2011)

Saggi:

Mostre e promesse di architettura di Zardini M.

N. 149 LOTUS IN THE FIELDS (2012)

Saggi:

- Il bello dell'agricoltura urbana di Nicolin P.*
- Urban Agriculture. Il paesaggio degli orti urbani di Ingersoll R.*

Descrizioni di progetti:

- Place au Changement, Collectif Etc, Saint-Etienne, Francia, 2011.*
- Giardino temporaneo PortaVolta, Atelier delle Verdure, Blulab/Building Landscape Urbanism, Milano, Italia, 2012.*
- Delirio Atopico, Hector Zamora, Bogotá, Colombia, 2009.*
- Union Street Urban Orchard, Wayward Plants, Londra, Inghilterra, 2011.*
- Lafayette Greens Urban Garden, Kenneth Weikal Landscape Architecture, Detroit, Stati Uniti, 2011.*

N. 150 LANDSCAPE URBANISM (2012)

Saggi:

-Il paesaggio come punto di partenza di Desvigne M.

-Dalla prassi alla teoria nel Landscape Urbanism di Rapishti F.

-Terra Fluxus di Corner J.

Progetti:

-Ile Seguin, Michel Desvigne Paysagiste, Bordeaux, Francia, 2010.

-Almere Waterfront, Michel Desvigne Paysagiste, Almere, Olanda, 2005.

-Bordeaux Rive Droite (masterplan), Michel Desvigne Paysagiste, Bordeaux, Francia, 2004.

-Parc aux angeliques, Michel Desvigne Paysagiste, Bordeaux, Francia, 2010-2017.

-The High Line section 2, Diller Sconfidio Renfro, James Corner Field Operation, New York, Stati Uniti, 2008-2015.

-Race Street Pier and Connector, James Corner Field Operation, Philadelphia, Stati Uniti, 2012.

-Madrid Rio, West 8 & MRIO Arquitectos, Madrid, Spagna, 2005-2011.

-Waterfront of Toronto, West 8 & DuToitAllsop Hillier, Toronto, Canada, 2006-2013.

-Parco Dora, Latz + Partner, Torino, Italia, 2012.

-Place Flagey Brussels, Latz + Partner, Bruxelles, Belgio, 2009.

-Spoornoord Park, Studio Associato, Secchi-Viganò, Antwerp, Belgio, 2009.

-Atlantic Park, Battle i Roig, Santander, Spagna, 2008.

N. 151 ITALIAN THEORY (2012)

Progetti:

-Piazza Michele Alboreto, Antonio Citterio Patricia Viel and Partners, Milano, Italia, 2006.

N. 152 CAPABILITY IN ARCHITECTURE (2013)

Saggi:

L'approccio delle capability applicato all'architettura di Nicolin P.

-La possibilità del pubblico di Maltzan M.

-Spazio Collettivo vs spazio pubblico di Mazzanti G.

-Detour de France di Collectif Etc.

-Lo spazio pubblico come luogo collettivo di Mazzanti G.

-Come usare una torre di Schmid C.

-L'urbanizzazione come un processo aperto di Schmid C.

-Fare cose con lo spazio pubblico di Rapishti F.

Progetti:

-Home-for-all, Toyo Ito, Giappone, 2011.

-La Plaine X70, Collectif Etc, Bruxelles, Belgio, 2010.

-Cafè sur Place, Collectif Etc, Bordeaux, Francia, 2010.

-Auditorium del Parco, Renzo Piano Building Workshop, L'Aquila, Italia 2010-2012.

-Open Centre for Citizens'activities, Peredes Pino, Cordoba, Spagna, 2010.

-Meria Factory Youth Movement, Selgascano, Merida, Spagna, 2009-2011.

N. 153 COMMONS (2014)

Saggi:

-Street Survival di Bassoli N. e Andreuzza G.

-Verso un'architettura dei beni comuni e dell'identità di Inghilleri P.

-Urbanismo Social di Mazzanti G.

-Ile Seguin: la logica dell'effimero di Leenhardt J.

Progetti:

-Biblioteca de Espana, Mazzanti Arquitectos, Medellin, Colombia, 2011.

-Bosque de la Esperanza, Mazzanti Arquitecto, Bogotà, Colombia, 2011.

-He Seguin, Michel Desvigne Paysagiste, Parigi, Francia, 2010.

-Queen Plaza, Marpillero Pollak Architects, New York, Stati Uniti, 2013.

-Lentspace, Iiterboro, Manhattan, New York, 2009.

N. 155 GEOGRAPHY IN MOTION (2014)

Progetti:

-Home-for-All in Kesennuma, Yang Zhao, Kesennuma, Giappone, 2007.

N. 156 IN EUROPE (2015)

Progetti:

-Madrid RIO, West 8 & MRIO Arquitectos, Madrid, Spagna, 2005-2011.

N. 157 CITY AS NATURE (2015)

Saggi:

-*Verso un'urbanistica sensoriale* di Zardini M.

Progetti:

-Parc aux Angeliques, Michel Desvigne Paysagiste, Bordeaux, Francia, 2010-2017.

-Plaza de Espana, Herzog & De Meuron, Santa Cruz de Tenerife, Spagna, 1998-2008.

-Water Square, De Urbanisten, Rotterdam, Olanda, 2013.

-Zaryadye Park, Diller Scofidio + Renfro, Mosca, Russia, 2017.

N. 158 PEOPLE IN MOTION (2015)

Progetti:

-The Pinch, The Sweep, The Warp, Olivier Ottavaere, John Lin/The University of Hong Kong, Yunnan, Cina, 2015.

N. 159 NEW YORK HIGHLIGHTS (2016)

Saggi:

-*On the High Line* di Sanchis M.G.

-*New York Graffiti* di Bassoli N.

Progetti:

-The High Line, Diller Scofidio + Renfro, James Corner Field Operations, New York, Stati Uniti, 2008-2015.

N. 161 METEO MILANO (2016)

Progetti:

-Olympic Sculpture Park, Weiss/Manfredi, Seattle, Stati Uniti, 2007.

PAESAGGIO URBANO

Arco temporale: 2008-2018
Fascicoli visionati: 55 fascicoli
(16 fascicoli di spazio pubblico su 55)

N. 1 (2008)

Saggi:

Quale decentramento come paradigma? La civiltà dei superluoghi di Venuti Campos G.

Progetti:

-Piazza fuori le mura, Santo Stefano al Mare, Italia, Roggeri M.+RossoA.+Berruti M., 2004/2006.
i

N. 1 (2009)

Saggi:

-*Vicenza: una piazza per tutti* di Sala M. P.

N. 6 (2009)

Saggi:

Linz09. Mutazioni urbane di Frediani G.

Progetti:

-Bellevue-Das gelbe Haus, Fattinger P.+Orso V.+Rieper M., Linz, Austria, 2006.

N. 2 (2010)

Saggi:

-*Nuova vita per il quartiere Corviale. Un porogetto partecipato per un'area romana in forte degrado* di Costa A.

Progetti:

-Sottopasso e percorso pedonale a Poggibonsi, Mazzini A., Poggibonsi, Italia, 2005-2009.

-Ristrutturazione urbanistica di Porta santo Stefano, Fornaciari S.+Zamboni M.+Santoni A., Reggio Emilia, Italia, 2006-2008.

N. 6 (2010)

Saggi:

Progetto di valorizzazione del centro di San Sperate. Da un paese di terra a una paese di colori di Officinevida e Sciola P.

N. 3 (2011)

Saggi:

Il programma Estonoesunsolar di Costa A.

N. 4 (2011)

Saggi:

-*Ahmedabad, il progetto del lungo fiume come occasione di rinnovamento a scala urbana* di Tursi A. e Rossato L.

Progetti:

-*Riqualificazione delle sponde del fiume Sabarmati*, HCP Design and Project Management, Ahmedabad, India, 2002.

N. 4 (2012)

Progetti:

-*Parco Dora*, Latz & Partner, Torino, Italia, 2011

N. 3 (2013)

Saggi:

-*La città attiva: verso un modello italiano* di Borgogni A., S. Digennaro, E. Vannini.

N. 5-6 (2013)

Saggi:

-*Ricette urbane per una Spagna in crisi.*

-*Per un'architettura sociale: il lavoro dei collettivi di architettura nella spagna post-crisi* di Jacomella M.

-Salotto verde di Barbieri G.

-Luz Nas Velas di Maietti F.

Progetti:

CAAC centro civico urbano, Paredes et Pino Arquitectos+ Fernando G. Pino+Manuel G. e De Paredes, Cordoba, Spagna, 2004-2009.

N. 2 (2014)

Saggi:

-Riqualificazione urbana orizzontale. Riconnettere lo spazio pubblico di Maietti F.

N. 5-6 (2014)

Progetti:

Riqualificazione degli spazi urbani di Banyoles, Mias J., Banyoles, Spagna, 1998-2013.

N. 1 (2015)

Saggi:

-Ortipertutti. Nuovi orti a Bologna di a Guerra M.

N. 3 (2015)

Saggi:

-Periferia e vuoto. Nuove relazioni per abitare la contemporaneità di de Souza Rolim M.

N. 1 (2016)

Saggi:

-Abitare Mutoid di Costa A.

N. 3 (2016)

Saggi:

Appropriazione per la rigenerazione di Abruzzese L.

PAYSAGE TOPSCAPE

Arco temporale: 2008-2018

Fascicoli visionati: 1-32

(21 fascicoli di spazio pubblico su 32)

N. 4 (2009)

Saggi:

Dai non luoghi all'immaginario urbano, il qui e l'altrove di Augè M.

N. 7 (2011)

Progetti:

-Panorama Square, Dimitris Kontaxasis, Maria-Eleni Kosmidou, Spiros I. Papadimitriou, Thermi, Grecia, 2009.

-Domplein Plaza, Studio OKRA, Utrecht, Olanda, 2010.

N. 8 (2011)

Progetti:

-Katraki Square, Nella Golanda, Glyfada, Grecia, 2007.

-Piazza sul lungolago, Lorenzo Tosolini, Torbole, Italia, 2009.

-Meydan shopping mall, Foreign Office Centre, Istanbul, Turchia, 2010

-Parco di Quarto Oggiaro, Silvio de Ponte, Milano, Italia, 2010.

N. 9 (2012)

Progetti:

-Parco dei Docks, Agence Ter, Parigi, Francia, 2010.

-Mangfallpark, Steffan Robbel e Joachim Swillus, Rosenheim, Germania, 2011.

-Schinkeleilanden Park, Buro Sant en Co, Amsterdam, Olanda, 2011.

-Race Street Pier Park, James Corner Field Operations, Philadelphia, Stati Uniti, 2011.

-Superkilen, Topoteck I, Copenhagen, Danimarca, 2011

N. 10 (2012)

Progetti:

-Swansea Ice Square, Peter Fink, Swansea, Galles, 2010.

N. 11 (2013)

Progetti:

-Musée du Louvre a Lens, Catherine Mosbach Paysagiste, Lens, Francia, 2011.

-Open centre of civic activities, Peredes & Pino, Cordoba, Spagna, 2012.

-Finsbury Avenue Square, Maurice Brill, Londra, Gran Bretagna, 2012.

N. 12 (2013)

Progetti:

-Superkilen, Topoteck I, Copenhagen, Danimarca, 2011.

-The High Line section 2, Diller Scofidio + Renfro, James Corner Field Operations, New York, Stati Uniti, 2008-2015.

-Daily Urban Lounge, Studio AWP, Saint-Etienne, Francia, 2011.

N. 13 (2014)

Progetti:

-Gates Foundation Square, Gustafson Guthrie Nichol, Seattle, Stati Uniti, 2013.

N. 14 (2014)

Progetti:

-Vicovaro Square, Alessandra Centroni e Luca

Peralta, Vicovaro, Italia, 2012.

-Da Vinci Square, Mimmo Paladino, Vinci, Italia, 2013.

N. 15 (2014)

Progetti:

-CityLife Park, Gustafson Porter, One Work, Imelk, Milano, Italia, 2013.

-Harvard Square, Chris Reen, Harvard, Stati Uniti, 2013.

-Gammej Hellerup Gymnasium, BIG, Copenhagen, Danimarca, 2013.

N. 16 (2014)

Progetti:

-La biblioteca degli alberi, Inside Outside, Milano, Italia, 2013.

-Stationsplain, wUrck, Haarlem, Olanda, 2013.

-Plaza de Torico, b720 Fermin Vazquez Arquitectos, Turel, Spagna, 2012.

N. 17 (2015)

Progetti:

-Zarydye Park, Diller Scofidio + Renfro, Hargreaves Associates, Mosca, Russia, 2014.

N. 18 (2015)

Progetti:

-Parc des Docks, Agence Ter, Parigi, Francia, 2010.

N. 20 (2015)

Saggi:

-The Landscape Imagination di Corner J.
Testo di James Corner a cura di Valerio Morabito.

N. 22 (2016)

Progetti:

-The High Line section 3, Diller Scofidio + Renfro, James Corner Field Operation, New York, Stati Uniti, 2008-2015.

-The Goods Line, ASPECT Studio, Sydney, Australia, 2015.

-Raadhuisplein, Latz+Partner, Emmen, Olanda, 2014.

-CityLife Park, P'ArcNoveau, Milano, Italia, 2015.

N. 24 (2016)

Progetti:

-Parc aux Angeliques, Michel Desvigne Paysagiste, Bordeaux, Francia, 2010-2017.

N. 26 (2016)

Progetti:

-Gora Puawska Square, 3xA, Varsavia, Polonia, 2015.

N. 27 (2017)

Progetti:

-Rambla de Sants, Sergi Godia, Ana Molino arquitectos, Barcellona, Spagna, 2015.

N. 30 (2017)

Progetti:

-Zarydye Park, Diller Scofidio + Renfro, Hargreaves Associates e City Makers, Mosca, Russia, 2015.

N. 31 (2018)

Progetti:

Parc de Billancourt, Agence Ter, Boulogne Billancourt, Francia, 2011-2017.

N. 32 (2018)

Progetti:

**-Aalborg waterfront, Maller C.E, Aalborg,
Danimarca, 2004-2015.**

**-Hefei Wantou & Vanke paradise Art
Wonderland, ASPECT Studios, Hefei, Cina,
2017.**

TERRITORIO

Arco temporale: 2008-2018

Fascicoli visionati: 45-84

(18 fascicoli di spazio pubblico su 42)

N. 45 (2008)

Saggi:

-Demolire per costruire un paesaggio pubblico di La Forge C. e Villeneuve-la-Garenne.

-Il gioco del paesaggio. Scenari, attori, regole di Spallino L.

N. 46 (2008)

Saggi:

-American downtown pedestrian "malls": rise. Fall. And rebirth di Pojani D.

N. 47 (2008)

Saggi:

-Benessere urbano. Approcci, metodi e pratiche per sostenere la capacità di stare bene nello spazio urbano di Bellaviti P.

-Stare bene in città. Dalla qualità dello spazio al benessere degli abitanti di Bellaviti P.

-L'attivazione degli abitanti per il benessere urbano di Bellaviti P., Bombardieri D., Cagnoli R., Garibaldo L.

N. 48 (2009)

Saggi:

-In-between. Frammenti pubblici interposti: una risorsa per il disegno urbano di Zanni F.

N. 51 (2009)

Saggi:

-La cittadinanza secondo Henry Lefebvre: urbana, attiva a matrice spaziale di Chiodelli F.

N. 52 (2010)

Saggi:

-Agricoltura Urbane e forme insediative: le sfide poste dalla nuova idea di natura all'urbanistica di Poli D.

-Le parole della partecipazione di Maracci L.

N. 53 (2010)

Saggi:

-Pratiche artistiche tra spazio urbano e sociale di Inguaggiato V.

-Lo spazio pubblico nell'arte di Inguaggiato V.

Arte e spazio pubblico. Una riflessione intorno ad un tentativo di place making: il caso di Beyond Project di Bruzzese A.

N. 56 (2011)

Saggi:

-Dall'ibridazione tipologica dello spazio pubblico alle fruizioni urbane ibride di Bracchi P.

-Post.it City. L'ultimo spazio pubblico della città contemporanea di La Varra G.

N. 60 (2012)

Saggi:

-Milano, coltivazione urbana e percorsi di vita in comune. Note da una ricerca in corso di Cognetti F. e Conti S.

-Edible public space. Experimenting with a socio-environmentally just urbanism di Tornaghi C.

-Dodo farming urban vegetable gardens in Helsinki di Larjosto V. e Raivio P.

-Sostenibile per necessità. Breve storia dell'agricoltura urbana a Cuba di Graglia A. e Mazzanti G.

N. 61 (2012)

Saggi:

-Sviluppo e disuguaglianze. Monaco, Barcellona, Copenaghen e Lione a confronto di Cucca R. Ranci C.

N. 68 (2014)

Saggi:

-Ri-appropriarsi della città. Un'introduzione di Attili G. e Celamare C.

-Autorganizzazione, pratiche di libertà e individuazione di Cellamare C.

N. 72 (2014)

Saggi:

-Scenari d'agricoltura urbana: un'indagine operativa di Consalez L.

-Intimité, extimité, public. Riletture dello spazio pubblico di Bianchetti C

-Spazi, usi, popolazioni. Tre dimensioni necessarie per attivare spazi comuni di Bruzzese A.

-Ripensare la prossimità nella città pubblica. Strumenti per la ricomposizione degli spazi, oltre l'alloggio di Basso S.

N. 73 (2014)

Saggi:

-Il retail come condizione di modificazione dello spazio urbano di Salvadeo P.

N. 76 (2016)

Saggi:

-A Milano dopo Citylife e Porta Nuova: ancora sparkling buildings contro town

planning? di Brenna S.

N. 79 (2016)

Saggi:

-Gli spazi del cibo per le nove abitabilità delle periferie urbane di Basso S. e Biagi P.

-Verso la Food Policy di Torino: processi e buone pratiche di Basso S.

-Cibo e quartieri pubblici: spazi diritti e giustizia di Basso S.

-Stessi spazi, nuovi usi. Il ruolo del mobile Food vending nei processi di attivazioni e rivitalizzazione di Caramaschi S.

-Col-azioni. Pratiche di convivialità per la rigenerazione degli spazi pubblici di Mette A. e Olivetti M. L.

N. 80 (2017)

Saggi:

-Spazio pubblico e sviluppo urbano sostenibile. L'esperienza del programma La ciudad amable in Andalusia di Radaeli G.

N. 81 (2017)

Saggi:

La forma di vita democratica e un'idea di spazio pubblico di Veca S.

N. 83 (2017)

Saggi:

Le forme di una trading zone: strategie inclusive per il progetto dello spazio pubblico di Leveratto J.

TOPOS

Arco temporale: 2008-2018
Fascicoli visionati: 62-103
(20 fascicoli di spazio pubblico su 42)

N. 63 TRANSFORMATION (2008)

Progetti:

- The Red Ribbon Tanghe River Park, Turenscape, Habei, Cina, 2007
- Toronto Waterfront, West 8, Toronto, Canada, 2009.

N. 64 GROWING CITIES (2008)

Saggi:

- Urban Acupuncture in Caracas* di Klumpner H.
- Dirty Works* di Werthmann C.
- The connected city* di Knuijt M.

N. 65 CONCEPT AND FORM (2008)

Progetti:

- Erie Basin Park, Lee Weintraub Landscape Architecture, New York, Stati Uniti, 2008.
- Public Park, Cino Zucchi Architetti, San Donà di Piave, Italia, 2007.
- Arena Boulevard, Karres en Brands landscape architects and planners, Amsterdam, Olanda, 2012.
- Plaza de la Luna, Brut Deluxe - Ben Busche and Isabel Barbas, Madrid, Spagna, 2008.

N. 66 LANDSCAPE STRATEGIES (2009)

Saggi:

- Mega-Urban open space* di Giseke U., Kasper C., Martin-Han S.

N. 67 MATERIALS AND DESIGN (2009)

Progetti:

- Plaza de Espana, Herzog & de Meuron, Santa Cruz de Tenerife, Spagna, 2008.
- Teardrop Park, Michael Van Valkenburgh Associates, New York, Stati Uniti, 2006.
- Vache Noire Junction, Agence Ter, Arculeil, Francia, 2008.
- Nicholson Street Mall Redevelopment, Hassel, Melbourne, Australia, 2008.
- Mint Plaza, CMG Landscape Architecture, San Francisco, Stati Uniti, 2008.
- Parque Lineal Bullrich, Natalia Penacini, Buenos Aires, Argentina, 2007.

N. 68 WATER RESOURCE AND THREAT (2009)

Progetti:

- High Line, Diller Scofidio + Renfro, James Corner Field Operatios, New York, Stati Uniti, 2009.

N. 69 REUSE (2009)

Progetti:

- High Line, Diller Scofidio + Renfro, James Corner Field Operatios, New York, Stati Uniti, 2009.
- Waterfront of Toronto, West 8, Toronto, Canada, 2016.
- Ballast Point Park, Mc Gregor Coxall Landscape Architects and urban Designers, Sydney Australia, 2009.

N. 71 LANDSCAPE URBANISM (2010)

Saggi:

- On Landscape, Ecology and other Modifiers to Urbanism* di Waldeim C.
- Landscape Urbanism: Conflation or Coalition?* di Palmboom F.

N. 72 DESIGN AND FUNCTION (2010)

Progetti:

-**Brooklyn bridge park**, Michael Van Valkenburgh Associates Inc. (MVVA), New York, Stati Uniti, 2010.

N. 73 CITY REGENERATION (2010)

Progetti:

-**Madrid Rio**, West 8 urban design & landscape architecture, Mrio Arquitectos, Madrid, Spagna, 2011.

N. 75 SYDNEY.NEW YORK.LONDON (2011)

Saggi:

-**NYC Plaza Program: opening doors for open space** di Sadik-Khan J.

N. 76 CRISIS LANDSCAPE (2011)

Saggi:

-**Tahrir Square: Origins and Futures** di Elshahed M.

N. 77 LEADERSHIP (2011)

Saggi:

-**Branding the park** di Campbell Dollaghan K.

N. 78 CULTURSCAPES (2012)

Saggi:

-**Culture Riot** di Bridger J.

Progetti:

-**Landhaus Platz**, LAAC Architects, Innsbruck, Austria, 2011.

N. 83 VEGETATION AND DESIGN (2013)

Progetti:

-**Harvard University Plaza**, Stoss Landscape Urbanism, Cambridge, Stati Uniti, 2011.

-**Hyllie Square**, Sweco Architects AB, Thorbjorn Andersson, Malmo, Svezia, 2011.

N. 84 URBAN STRATEGIES (2013)

Saggi:

-**Small Scale-Big Impact?** di Schwab E., Aponte G.

Progetti:

-**Parco Dora**, Latz & Partner, Torino, Italia, 2012.

N. 85 OPEN SPACE (2013)

Saggi:

-**Stripes Breaking Barriers** di Bull J.

-**Open city or the right to the city?** di Brenner N.

-**The park revolution** di Adanali A. Y.

Progetti:

-**Pavillon Promenade**, Pena & Pena, Michel Pena, Nizza, Francia, 2013.

N. 89 CREATIN PLACES (2014)

Saggi:

-**A stroll above the city** di Tramutola C.

Progetti:

-**Sechselautenplatz**, Vetschpartner, Zurigo, Svizzera, 2014.

-**Kobmagergade**, KBPEU, Copenhagen, Danimarca, 2013.

N. 91 URBAN PROJECTS, SQUARES AND PROMENADES (2015)

Progetti:

-**Wilhelminaplein**, HOSPER landscape

architecture and urban design, Leeuwarden, Olanda, 2012.

-Israels Plads, Sweco, COBE, Copenhagen, Danimarca, 2014.

-Place de la Republique, TVK, Pierre Alain Trevelo & Antonie Viger-Kohler, AREAL, Martha Schwartz Partners, Parigi, Francia, 2013.

-Dandenong civic square, Rush/Wright Associates, Lyons, Melbourne, Australia, 2014.

N. 94 CITY VISIONS (2016)

Progetti:

-Maggie Daley Park, Michael Van Valkenburgh Associates (MVVA), Chicago, Stati Uniti, 2015.

URBANISTICA

Arco temporale: 2008-2018
Fascicoli visionati: 135-159
(9 fascicoli di spazio pubblico su 24)

N 136 (2008)

saggi:

- Berlino: prospettive dello sviluppo urbano di Bodenschatz H.

139 (2009)

saggi:

- Culture nello spazio pubblico: HafenCity ad Amburgo di Breckner I.

- Città, welfare space, pratiche relazionali: immaginare nuovi eccipienti urbani. di Munarin S.

- I mercati di Barcellona tra origini e attualità di Fava N., Guàrdia Bassols M., Oyon, J.L.

141 (2010)

saggi:

- Commercio a scala vasta: temi comuni da tre esperienze diverse di Morandi C.

- Nuovi spazi della produzione, commercio e consumo: la regione metropolitana di Barcellona di Font A. Vecslir L.

- Ambienti insediativi e localizzazioni commerciali di Morandi C.

148 (2011)

saggi:

- Il progetto di rivitalizzazione delle rive della Garonna: rigenerazione urbana, economica e sociale di Martone A., Sepe M.

149 (2012)

saggi:

- U' Parco: UN NUOVO parco per Palermo di Manfredi L., Valenza M.

N152 (2014)

saggi:

- Spazio pubblico e trasformazione urbana di Madanipour A.

N153 (2014)

saggi:

- Una visione intellettuale dell'urbanistica di Marcel S.

N 157 (2016)

- Promuovere l'azione tattica. La Temporalità nella pratica urbanistica. di Rizzo A., Scamporrino M., Alberti F.

- La strada dei funghi: la percezione delle trasformazioni tramite instagram di Lazzarini L., Baeza J.L.

158 (2016)

- L'area di concessione storica e il nuovo lungofiume di Shidan Cheng W. e Yu Y.

- Spazi e pratiche sociali nelle nuove forme del lavoro di Bruzzese A., Pacchi C.

Note critiche

ARCHITETTURA DEL PAESAGGIO

Arco temporale: 2008-2018

Fascicoli visionati: 18-35

(10 fascicoli di spazio pubblico su 18)

N. 19 (2008) PAESAGGIO E TURISMO NEL TERZO MILLENNIO

Progetti:

-General Maister Memorial Park, Matej Kucina (Bruto), Ljubno ob Savinji, Slovenia, 2005-2007.

Ljubno, piccola località turistica al centro delle Alpi della Savinja, è ubicata in una delle più belle valli alpine della Slovenia, la Logarska Dolina, alla confluenza dei due fiumi Ljubnica e Savinja. L'intervento si propone come grande scultura orizzontale, un punto di riferimento che come un'opera di terra Arte, rievoca territorio circostante attraverso creste e pendii, elementi attorno ai quali si sviluppano le passeggiate.

N. 20 DROSSCAPE (2008)

Saggi:

-Drosscape di Alan Berger.

Drosscape è un termine creato per descrivere una scienza progettuale che accentua l'integrazione produttiva e il recupero di paesaggi abbandonati della città. Il termine implica che zone residuali, o aree non più utilizzate a fini produttivi siano riconquistati e reinseriti in un nuovo processo cosciente di pianificazione. L'etimologia della parola include origini condivise con le parole *wast* (rifiuto e scarto) e *vast* (ampio) usati per descrivere la natura coeva dell'urbanizzazione su scala orizzontale così come i collegamenti alle parole *vanity* (vanità) *vain* (inutile) *vanish* (evanescente) e *vacant* (vacuo) tutti termini collegati ai rifiuti. Drosscape come nuovo paradigma è un atteggiamento, una tendenza. Richiede anche che i progettisti pensino al loro ruolo strategico di identificare le potenzialità sottovalutate e trascurate.

Progetti:

-Parco Dora, Lanz+ Parters, STS servizio Torino, Torino, Italia, 2008.

Torino città dal passato industriale attraversa un periodo di grande rinnovamento urbanistico. Parco dora è uno dei progetti chiave dove 37 ettari di aree industriali dismesse verranno trasformati in un parco urbano. Le tracce esistenti della storia industriale non negheranno la loro origine ma anzi trasformando il loro carattere acquisiranno un nuovo valore. Un ponte sulla dora metterà in collegamento l'ingresso pedonale sud fino al boschetto di pilastri di acciaio.

-High Line, Diller Scofidio +Renfro, James Corner Field Operations, New York, Stati Uniti, 2008-2015.

Nel 1980 viene dismessa la linea ferroviaria costruita negli anni trenta a NY, un tratto di circa 2 km a Manhattan. Oggi grazie alle battaglie condotte da un'associazione di cittadini contrari all'abbattimento, viene trasformata in un parco lineare. Lo studio Field Operations vince nel 2004 il concorso internazionale per la riqualificazione della High Line, linea ferroviaria sopracalevata e abbandonata nel lato ovest di Manhattan, lunga circa due chilometri. Il progetto cerca di stabilire un delicato rapporto tra preservazione e trasformazione. Si è tentato di dare origine a un nuovo paesaggio caratterizzato da varietà, diversità, qualità urbana, preservando la sua particolare condizione originaria. Il sistema è definito da un sistema materico organizzato secondo una variazione di materiali duri e materiali soffici. I primi organizzati per accogliere attività comuni, i secondi per ricreare la vegetazione. La posizione dei progettisti è stata quella di un forte rispetto del carattere proprio della linea, della sua unicità e la sua linearità. Vengono messe in atto tre metodi: la prima è un impianto realizzato con assi lineari di cemento con giunture che consentono la commistione di piante selvatiche con la selezione e disposizione di quelle quali generano un carattere naturale e differente da un tipico paesaggio rifinito, la seconda strategia è quella di suscitare un senso di durata e di straniamento, il terzo approccio minimizza gli elementi del progetto a forma d'uomo.

N. 25 PAESAGGI DEI LITORALI (2011)

Progetti:

-South Pointe Park, Hargreaves Associates + INC, South Beach, Florida, 2005-2007.

La rivitalizzazione di un parco pubblico sottoutilizzato a Miami in Florida, lo trasforma in un'area di attrazione locale integrando programma per la diversificazione del parco, restauro di habitat naturali collegamenti con le infrastrutture per lo spostamento urbano. Il parco diventa nodo e luogo di passaggio per accontentare le esigenze della vita all'aperto della città.

-Central Waterfront Toronto, West8, Toronto, Ontario, 2006-2011.

Toronto ha investito sul progetto paesaggistico del lungolago per attivare una rigenerazione della propria identità urbana. Il *central waterfront* costeggia 3.5 km di litorale del lago. introdotta in un vasto programma di pianificazione e progetti di sviluppo avviato oltre dieci anni fa, questo progetto offre un'immagine coerente e leggibile per il waterfront Centrale sia in termini architettonici sia funzionali. Il concorso per il waterfront proponeva di riqualificare il lungolago con le attività proprie di uno spazio pubblico contemporaneo sostenibili ed implementabili da un punto di vista sociale economico ed ambientale. A cinque anni dal concorso sono stati realizzati tre Wave Deck Spadina Simcoe e Rees sono caratterizzate da una struttura di legno lamellare fasce dogate che danno forma a onde con anche lineari e illuminazione led.

N. 26 CITTA' SENZA CONSUMO DI SUOLO (2012)

Saggi:

-Orti urbani, coltivare la città di Mighetto P.

Questa è una prima ricerca condotta sui temi degli orti urbani a livello italiano in alcune delle grandi città: Torino, Milano, Genova, Firenze, Bologna e Roma. Sono Esperienze verdi” che educano a pratiche ambientali sostenibili e rispondono all'esigenza di fare comunità contribuendo molto spesso al recupero di aree diradate e abbandonate. Torino si configura come città- laboratorio dove le esperienze mettono radici. Città di forte e repentina immigrazione negli anni 50 si verifica

un raddoppio della popolazione. Negli anni 60-80 del '90 prenderà forma la coltivazione abusiva soprattutto nelle zone dormitorio degli operai come barriera di Milano, Falchera, Mirafiori e Valette. Si hanno soprattutto lungo le sponde dei fiumi i bordi delle autostrade le ferrovie le aree abbandonate: lo possiamo chiamare uso del territorio spontaneo o autoregolato spesso caratterizzato da degrado e da condizioni anti ecologiche. Nell'86 si adotta un regolamento per l'assegnazione e la gestione degli orti urbani che prevede l'assegnazione di appezzamenti persone a basso reddito. Oggi gli orti urbani sono circa 400 e hanno visto il coinvolgimento di architetti del paesaggio nella pianificazione e progettazione con risultati qualitativamente interessanti. Torino vanta 14 mila ettari di aree verdi urbane e il merito di aver individuato gli strumenti che hanno consentito di convertire le aree prima industriali in aree di servizi dove il rapporto tra terreni per nuove costruzioni di spazio pubblico è del 20% di edifici contro l'80% di servizi, in gran parte aree verdi. Esempi sono il *Ousecretgarden* in San Salvario dove i cittadini hanno sperimentato nuove forme di convivenza tra città e campagna. Sono gli studenti universitari che costruiscono e gestiscono taluni orti urbani sui terreni dell'ateneo. Altro è il progetto *Miraorti* nel quartiere di Mirafiori sud e uno molto interessante quello dell'Associazione Alta Parella Pellerina luogo di sperimentazione nato da un gruppo di anziani che è riuscito a farsi assegnare una parte del nuovo giardino pubblico Marie Curie.

Milano negli anni '90 ha effettuato un censimento del territorio cittadino che ha portato ad individuare le molte aree pubbliche utilizzate abusivamente per gli orti urbani. Anche in questo caso l'amministrazione ha saputo riconoscere il forte valore sociale delle attività ma anche il potenziale degrado che il disordine della spontaneità aveva generato con scarsa organizzazione del gi spazi utilizzo di materiali di risulta ecc. Si è proceduto al riordino del territorio con la progettazione di spezzamenti regolari e pergolati e panchine per gli spazi aggregativi. I primi orti pubblici sono stati assegnati nel 2000 attraverso dei bandi. Esempi sono gli orti del Parco delle Cave con l'associazione Italia Nostra, gli orti del Parco Blu, un nuovo intervento di recupero urbano e rivitalizzazione dell'area vicino al carcere minorile Beccaria. I Community Garden con orti condivisi è un'asta degli ortaggi per finanziare il

restauro di una cascina Cuccagna e Cascina Bianca a Quinto romano appena fuori Milano.

Genova si è dotata da una decina di anni di un regolamento per l'assengamento degli orti familiari con il fine di riqualificare il tessuto urbano e agevolare attività volte all'utilizzaiozne sociale dei terreni liberi. Il patrimonio di orti regolati sono ad oggi 256 e altri gestiti dall'associazione Terr Onlus. Gli orti sinergici diventano così il centro sperimentale di studio ncidente attivamente sulla sensibilizzazione e il cambiamento culturale della popolazione dei quartieri coinvolta nel progetto.

Bologna può ocnorrere al primato della promozione degli orti con una superficie complessiva di 100 mila chilometri quadrati. Progetto interessante è quello promosso da *Coltiviamo/ci Insieme* che dimostra la grande funzione sociale che rivestono gli orti ocminitari, con l'intento principale di favorire l'integrazione delle immigrate extra comunitarie.

Firenze Il regolamento comunale del 1993 si apre all'intenzione di mantenere gli individui nel loro ambito sociale e a favorire attività occupazionali quale stimolo alla partecipazione dei diversi momenti della vita collettiva.

Negli ultimi anni l'amministraizone comunale si è dotata di una struttura operativa che si occupa delgi orti urbani e della rete della fattorie educative di Roma capitale. Nata sulla spinta della regolarizzaione degli orti spontanei la struttura rientra nella filosofia di promozione del territorio agricolo e della sua salvaguardia attraverso le coltivazioni ortofrutticole dando un taglio collettivo. Esempi sono il Parco della Consolata con orti e casette di legno. La tenuta del Cavaliere intervento in corso di completamento che gode del finanziamento della regione Lazio.

N. 28 BIKESCAPE (2013)

Saggi:

-Fast Trak di Pisani F.

Fast Track è un'installazione artistica temporanea dello Studio di Architettura Salto presentata all'Archstoyane Festival di arte contemporanea del Parco nazionale del fiume Ugra, in Russia. Si pone come esperienza di riflessione e critica sulla progettazione delle infrastrutture stradali. Ne sfida il concetto oltrepassando gli aspetti tecnici e funzionali aprendo l'orizzonte alle interazioni con il contesto locale, l'ambiente ed il paesaggio.

L'infrastruttura come opportunità per il fruitore di interagire e percepire l'intorno come sfondo di emozioni. L'istallazione intende catturare l'attenzione su come sia possibile relazionarsi in modo diverso con le strutture stradali. L'opera una strada a trampolino elastico lunga circa 51 metri nel mezzo della foresta in Russia stimola differenti modalità di muoversi sperimentare percepire l'ambiente ed il paesaggio. L'opera è un tentativo per realizzare un'infrastruttura intelligente che crei emozioni e corrisponda al contesto locale. Il tessuto elastico mette l'opera in legame profondo con il corpo ma funge anche come palcoscenico stimolando l'aggregazione ed il coinvolgimento.

N. 29 ARCHEOLOGIE E PAESAGGI DEL QUOTIDIANO (2013)

Saggi:

-Archeologia della fabbrica, nuova identità urbana di Mighetto P.

Il fiume della Dora viene restituito al paesaggio: un tempo coperto dal calcestruzzo, nascosto alla vista e ridotto a smaltitore di rifiuto, oggi viene restituito al paesaggio. Il Parco Dora come un vero e proprio parco archeologico ha conservato alcune delle tracce del paesaggio industriale, caratterizzato fin dal Settecento da conerie e ferriere.

-Metropoliz di Pasquali M. riv

Metropoliz è una fabbrica a Roma, abbandonata da anni, e oggi abitata da duecento persone di tutto il mondo. Uno spazio ibrido e vitale, sede del Museo dell'Altro e dell'Altrove d'arte contemporanea, che oggi si apre anche ai nuovi interventi di architettura del paesaggio. L'artista e scrittore Pablo Echaurren definisce *Metropoliz: scenario post-industriale sub-urbano catastrofale, post-tangenziale, pre-accordo anulare*. Una fabbrica abbandonata da anni, un tempo sede della Fiorucci salumi e oggi occupata. L'area nell'insieme è molto grande tra spazi aperti incolti quasi selvaggi due vasche d'acqua, torre e diversi edifici e magazzini. Questa è la sede di un nuovo museo d'arte contemporanea chiamato MAAM (altro e altrove).

Progetti:

-Parco Dora, Lanz+ Parters + STS servizio Torino, Torino, Italia, 2008.

Come un vero parco archeologico si sono conservate solo alcune tracce del paesaggio industriale che fin dagli inizi del Settecento, con le conchiglie e poi con le ferriere per le automobili e con gli stabilimenti per la produzione di pneumatici, ha caratterizzato questo luogo. Il progetto ha attraversato molti problemi, tuttavia resta però evidente la chiarezza dell'idea paesaggistica, che ha saputo utilizzare l'archeologia industriale e la stessa memoria della fabbrica per creare un luogo urbano fortemente identitario, nel quale il parco pubblico è esso stesso il tessuto connettivo del nuovo quartiere che si è sviluppato

N. 30 TEMPI E SPAZI PER LE PAUSE (2015)

Saggi:

-Parcheggi. Luoghi possibili di Lambertini A.

Pic-nic urbani di Pasquali M.

Il pic nic urbano è un movimento che trascina migliaia di persone in tutto il mondo e consiste nell'occupare momentaneamente spazi pubblici poco utilizzati. I motivi sono diversi: questioni ambientali, sociali o politiche, ma anche la voglia di star insieme ed esercitare un ruolo attivo di cittadinanza. In tutti i casi i picnic rivelano nuove opportunità e alternative nell'uso dello spazio pubblico.

Nuovo flash mob estemporaneo, il pic nic in città è una tendenza anzi un movimento che ha già avuto migliaia di persone in tutto il mondo. L'idea è quella di occupare temporaneamente una piazza, un parco o una strada, in certi casi anche senza i permessi necessari. I fini sono diversificati: molte volte si tratta di forme pacifiche di protesta per condividere problemi ambientali, sociali, politici, per esempio per sottolineare la mancanza di spazi verdi o per difendere qualche area in pericolo. Ma queste azioni collettive nascono semplicemente anche per la voglia di stare insieme, partecipare alla comune esigenza di esercitare maggiormente un ruolo attivo di cittadinanza. Qualche esempio: a Città del Messico con *Pic en el Rio* si coinvolge la collettività sui temi ambientali e sulla rigenerazione degli spazi verdi, in particolare del fiume *La Piedad*, in una città sempre più

congestionata dal traffico. In Belgio *Pic Nic the Street* è diventato un movimento per la qualità ambientale della città e dei suoi spazi pubblici. Per escludere dal traffico automobilistico la maggior parte del centro città, l'idea è quella di organizzare picnic collettivi direttamente sull'asfalto, così si è attivato il *Pic Nic More Streets*, un coinvolgimento generale che ha ottenuto importanti risultati anche grazie al manifesto scritto dal filosofo Philippe Van Parijs. A Tokyo è stato fondato il *Tokyo Picnic Club* per sottolineare la mancanza di parchi, il loro accesso limitato per gli orari troppo ridotti e per il divieto di calpestare il prato che impediscono la partecipazione e organizzazione di iniziative all'aperto.

In mancanza di zone adeguate a Rotterdam è nato il progetto itinerante *Flying Grass Carpet* che propone un enorme tappeti di prato artificiale dove la gente può sedersi, riposare ecc. A Vancouver lo studio Loose Affiliats ha costruito *Picnurbia*, un lungo paesaggio ondulato che offre alle persone un luogo dove riunirsi. Così anche in modo ironico i picnic di città riflettono la vitalità, la flessibilità, la capacità delle persone di vivere insieme ed agire come comunità. Generano appropriazione, senso di appartenenza, di vitale importanza per la cultura e la convivenza.

Questi riflettono non solo una nuova visione nell'uso dello spazio pubblico ma sono un'opportunità per controllare lo sviluppo del futuro nelle città caratterizzata dalla voracità del costruito a discapito della convivialità.

-Reinventare le archeologie di un waterfront produttivo. Un sistema di spazi pubblici per il porto di Auckland, Nuova Zelanda di Matteini T.

Il masterplan è stato ampliato a partire da obiettivi ambiziosi: il mantenimento delle attività produttive legate al commercio del pesce e al passaggio delle imbarcazioni e la loro effettiva partecipazione alla creazione di un nuovo genere di spazio pubblico condiviso, che trova nelle inclusioni delle archeologie del contemporaneo il tema paesaggistico e figurativo principale. Il team di progettazione lavora su tre principali ambiti tematici e sulla riattivazione delle connessioni funzionali, ecologiche e visuali che li relazionano, creando permeabilità: la North Wharf promenade, l'asse pedonale di Jellicoe Street e Silo Park, un parco per il tempo libero realizzato sulle tracce preesistenti di un antico

deposito per il cemento.

-Poket park di Panzini F.

I Poket park sono parchi che possono essere inseriti in lotti urbani irregolari o chiusi dall'edificazione di più fronti, nei centri urbani o nelle periferie ed essere creati su terreni pubblici o privati. Generano un luogo ideale per una sosta. Sono spazi per sedersi all'aperto talvolta anche aree gioco per bambini. Nelle zone urbanizzate e nei centri città dove il valore del terreno è massimo questi parchi tascabili visti come sistema costituiscono un'alternativa alla realizzazione di spazi aperti pubblici di grande estensione. La peculiarità è che la loro creazione non implica l'obbligatorietà di piani di riqualificazione di larga scala. Si colloca la nascita del termine e alla sua filosofia, nella New York degli anni Sessanta, dove operavano movimenti che sperimentavano modi di vita alternativi del contesto urbano e pratiche di integrazione sociale. I primi tentativi di creazione furono avviati nel 1964 nel cuore di Harlem, in una zona al tempo degradata. La storia è presente nel volume a cura di Whitney North Seymour, *Small urban Spaces: the Philosophy, Design, Sociology, and Politics of Vest-Pocket Parks and Other Small Urban Open Spaces*.

Nel cuore di Manhattan e nei distretti periferici, i Poket Park si sono mostrati uno strumento duttile per intervenire in spazi urbani densamente edificati; promuovendo anche una diversa modalità d'uso dei giardini urbani.

Altri esempi sono nella Città del Messico con il programma *Parques Públicos de Bolsillo*, un piano di riconversione di 150 aree costituite da lotti liberi e strade secondarie non usati. A Londra un progetto *London's Great Outdoors*, un programma per rendere la città amichevole e verde, riqualificando piccole aree pubbliche attraverso l'impianto di alberi e vegetazione.

-Tempi e spazi per le pause di Villa P.

Architettura del Paesaggio mette in risalto un tema che rischia di essere considerato marginale perché nascosto dagli obiettivi di maggiore richiamo. Viviamo in condizioni che ci costringono ad un movimento frenetico ed assillante. Abbiamo continue tentazioni ad accorciare i tempi e gli spazi a riempire tutto. Gillo Dorfles parla di intervallo perduto, lamentando l'assenza di assenza. Attraverso esempi che passano per culture ed esigenze diverse, le pause definiscono,

le pause definiscono le modalità per lenire la fatica, il caos, il rumore, il movimento incessante. Momenti che meritano luoghi speciali idee e progetti che interpretano la pausa abbracciando campi differenti mantenendo il loro carattere di provvisorietà ed incertezza. La pausa è una fase intermedia in perenne equilibrio tra la seccatura di un'attesa e l'opportunità di una sosta.

Progetti:

-Les Berges du Rhone, Salbert E. Tardivon A., Lione, Francia, 2005-2008.

Il progetto del lungo fiume nasce nel 2003 a seguito del concorso di progettazione indetto dal comune e dalla Comunità urbana intercomunale Le Grand Lyon con lo scopo di recuperare lo spazio lungo la sponda sinistra del fiume occupato in prevalenza da parcheggi. L'obiettivo è di creare un nuovo luogo pubblico di facile accesso ai pedoni adatto a socializzare e trascorrere il tempo libero. Il progetto si estende per 5 km di *parco-promenade* e dieci ettari di spazi aperti confinanti e dialoganti con il lungofiume e la città. L'intervento ha restituito il rapporto trasversale tra le due rive del fiume e quello longitudinale con la città, privilegiando lo spazio per la mobilità dolce. Un nuovo luogo urbano che permette di collegare rapidamente i quartieri, riducendo concretamente il flusso automobilistico.

-Londsdale Street, TCL, Dandenong, Melbourne, Australia, 2007-2011.

Il progetto è stato sviluppato all'interno del programma statale di riqualificazione di Dandedong promosso per rinvigorire l'attrazione commerciale, un quartiere interessato da un lungo declino che si è ripercosso sull'uso pubblico degli spazi urbani. Fine del progetto è di restituire a pedoni e ciclisti l'uso della strada, creando un percorso vivibile per tutta la lunghezza. Un'arteria stradale si trasforma da barriera psicologica e fisica a sistema urbano, con un grande boulevard alberato di mezzo chilometro. Il traffico veicolare è concertato nella parte centrale, delimitato da un doppio filare alberato, mentre la percorrenza lenta occupa un ampio spazio pubblico laterale sottolineata da un vivace disegno della pavimentazione. Importante l'uso della pavimentazione attraverso una texture: asfalto con pavimentazione bicromatica a fasce parallele.

N. 31 SULLA STRADA (2015)

Saggi:

-Altre strade. Spazi per nuove forme d'uso della città di Celestini G.

Aldo van Eyck, tra il 1947 e il 1961, progettò per la città di Amsterdam oltre 700 spazi pubblici per il gioco infantile, distribuiti nel centro urbano, nelle periferie, nelle aree vuote e in aree di risulta ai margini di piazze e strade. Questa esperienza, testimoniò un definitivo cambio di posizione rispetto al ruolo sulla città, rimettendo in gioco qualsiasi spazio (pubblico, privato, di risulta ecc) purchè disponibile e utile alla vitalità del tessuto cittadino. Per van Eyck le connessioni tra gli elementi sono determinati dai loro rapporti reciproci, per questo i suoi parchi gioco sono costituiti da elementi architettonici progettati e poi ripetuti con aggregazioni e combinazioni sempre diverse e non da principi ordinatori di tipo gerarchico. I suoi parchi gioco sono azioni nello spazio, utili dove e quando necessari; autonomi ed indipendenti dalla città, espressione di un programma che non discende dalla cultura urbana tradizionale, ma che è dotato di un elevato potenziale relazionale.

Negli anni '70 Jane Jacobs nel suo *Vita e morte delle grandi città* scrive una vera e propria elegia della strada e del marciapiede, definendoli tra "i più importanti luoghi pubblici di una città e i suoi organi vitali". La strada quindi svolge il compito di consentire lo sviluppo di una vita sociale a carattere pubblico in cui le persone anche sconosciute, si trovano nelle condizioni di instaurare un rapporto di fiducia reciproco. Dopo un ventennio, nei paesi scandinavi matura l'esperienza di Jan Gehl che torna ad occuparsi della strada come spazio pubblico. Il suo *Life between buildings* è del 1987 è un manifesto su un diverso modo di considerare lo spazio pubblico. Questo ribalta il punto di vita sulla città, interrogandosi su cosa si può fare negli spazi liberi tra gli edifici. Quando la strada è sottomessa alla morfologia urbana, la sua dimensione spaziale perde il carattere di transitorietà che gli è proprio. Liberare la strada dalle specializzazioni funzionali e dalla divisione gerarchica è la prima azione che ne sviluppa il potenziale. E' necessario pensare in termini di nuovo ciclo di vita della strada qualcosa di diverso dal semplice aggiustamento e rinnovamento ma un processo di ibridazione e integrazione

tra elementi originariamente separati. Così che la strada si converta in superficie relazionale identificabile come un'interfaccia continua e stimolante nella quale gli individui partecipano della vita pubblica muovendosi stando e agendo individualmente o in maniera collettiva. Lavorare sulle attività implica l'adozione di un registro multi scalare volto a trasfigurare la strada da funzione di transito a luogo dello stare.

-Alla ricerca dello spazio perduto di Alberti E.

Ogni forma della mobilità richiede spazio e tempo, in funzione delle distanze da percorrere.

L'Unione Europea sta investendo da tempo con l'obiettivo di migliorare la mobilità all'interno delle città attraverso il traffic calming, cercando di ricollocare e ridare spazi pedonali, riducendo quelli veicolari. Esempi sono stati per esempio le zone 30 con l'obiettivo della mobilità lenta attraverso la riduzione delle carreggiate e la formazione di direttrici pedonali.

-Soluzioni di progetto. Strade coperte, Installazioni temporanee e permanenti di Mighetto P.

Uno degli obiettivi di questi interventi è quello di proteggere le strade più centrali dal torrido sole estivo. In Andalusia, a Siviglia come in tante altre città del sud della Spagna, sono famose le calles. A volte, come nel caso della Calle Salta a Santa Fe in Argentina sono gli stessi commercianti che propongono la copertura temporanea delle strade per attrarre una maggiore quantità di clienti. Le possibilità e gli stili sono numerosissime, da teli di forme geometriche a quelli irregolari o sovrapposti, con colori diversi o a tinta unita. In particolare, a Siviglia si utilizzano vele di fibra di poliestere rivestite di PVC, mentre la sospensione le vele chiare si realizza con cavi di acciaio molto resistenti. Oggi si stanno moltiplicando allestimenti con materiali diversissimi, sospesi a formare leggere coperture, quasi sempre effimere temporanee, ma che cambiano radicalmente la percezione dello spazio e della città. Anche l'invisibile presenza del vento, con le sue mutevoli manifestazioni, è spesso parte essenziale di queste installazioni, diventando visibile grazie al continuo movimento fluido e variabile delle opere.

Tejiendo La Calle, Valverde de la Vera, Spagna.
Dal 2013 l'architetto e designer Marina Fernandez

Ramos, interessata all'integrazione dei sistemi artigianali ha organizzato e curato il progetto *Tejiendo La Calle* (Tessere la Strada) A Valverde de la Vera creando un laboratorio pubblico per la creazione di enormi grannies squares per adornare, ma anche ombreggiare di giorno e illuminare la notte, tutte le strade del paese durante l'estate. Il risultato è un'opera collettiva e partecipata, costruita di fili di rafia e strisce ottenute da sacchetti di plastica e tessute con uncinetti giganti, vistosa e colorata, a cui hanno collaborato moltissime persone, ma per la maggior parte donne anziane che hanno insegnato alle generazioni più giovani la tecnica del ricamo e dell'uncinetto.

Les Boules Roses, Montreal, Canada.

L'installazione è ideata dal paesaggista Claude Cormier che lavora da tanti anni allo sviluppo di spazi pubblici in diversi contesti urbani. 200.000 palline rosa di resina creano una leggera copertura che si estende per un chilometro lungo St. Catherine Street a Montreal. Le sfere di plastica, di tre diverse dimensioni sono legate insieme a numerosi tiranti appesi ad altezze variabili. L'allestimento è montato tutti gli anni dal 2011, in occasione di Aires Libres, un festival di arte pubblica che trasforma tutto il quartiere in un'area pedonale. Definendo fisicamente i limiti della strada, questa installazione ha generato una forte immagine capace di attirare anche molti nuovi eventi di arte e design.

S. João temporary structure, Porto, Portogallo.

Questo allestimento temporaneo è stato creato grazie a un workshop organizzato dallo studio FAHR 021.3 per la Festa di San Giovanni a Porto è il festival di strada più famoso in Europa e con una lunghissima tradizione poiché si tiene da più di seicento anni. L'installazione si ispira, anzi reinterpreta le tipiche decorazioni utilizzate durante questa festa e consiste in una copertura tutta composta da leggerissimi cubi rivestiti da un materiale riflettente che raddoppia tutti i colori della strada.

Forgotten Songs, Sydney, Australia.

L'installazione permanente è composta da 180 gabbie vuote e sospese e dal suono delicato del canto degli uccelli, in particolare di quelli che vivevano prima della colonizzazione e della sfrenata urbanizzazione della zona. L'insieme è un gioco tra passato e presente, grandi e piccoli,

predatori e prede, suoni dimenticati. I cittadini di Sidney hanno chiesto che potesse rimanere come installazione permanente. L'opera vuole raccontare l'evoluzione della fauna di Sydney e di come gli animali si adattano a li notturni fino a tarda sera.

Festoon, Austin, Stati Uniti

Nel 2013, in occasione di Oriente Austin Studio Tour, nasce Festoon un'installazione temporanea dell'artista Jessica Braun. Lo scopo era di attirare ulteriore attenzione e creare un nuovo punto focale in un quartiere di Austin, Texas, in cui i mercati locali, matrimoni e altri eventi si svolgono già regolarmente. L'installazione è costituita da centinaia di bandierine appese a formare un pattern incrociato. Grazie a questa manifestazione si permette a diversi artisti giovani ed emergenti di esplorare una serie di tematiche sociali e urbane e quindi di modificare il modo in cui le persone vivono il loro ambiente.

-Arte pubblica di strada di Pisani E.

La strada nel tempo ha sempre rappresentato uno spazio abitabile, di incontro e di scambio. Oggi, ci si domanda se, nelle nostre città, la strada abbia ancora questo ruolo. Sui temi delle relazioni tra città ed individuo si confrontano numerosi collettivi di artisti urbani, impegnati a riscoprire un modo di vivere la strada che ponga al centro l'uomo. Si tratta di installazioni temporanee ed effimere, della durata di poche ore o giorni, o di progetti permanenti di arte di strada urbana o arte pubblica che conquistano e rivitalizzano gli spazi della vita quotidiana in città. Hanno in comune valori quali sperimentazione, azione collettiva, spazio condiviso, accesso libero, riciclo, riutilizzo dei materiali, autogestione e transitorietà. In particolare il collettivo anonimo Luzinterruptus, i cui primi interventi artistici furono realizzati nelle strade di Madrid dal 2008, in *Literatura versus Tráfico* a Melbourne durante il 2012 *Festival Light in Winter*, trasforma parte della Flinders Street in un luogo tranquillo e accogliente, destinato all'incontro, alla scoperta e alla riflessione. Un suggestivo fiume di libri donati dalle biblioteche civiche, illuminati con torce elettriche e luci Led scorre dalla piazza, scende lungo la scalinata trabocca nella corsia automobilistica e conquista spazio.

I parchi gioco realizzati dal collettivo spagnolo Basurama celebrano e riscoprono il valore dello

spazio stradale pubblico, portando in realtà urbane degradate spazi vivibili. A Malabo, in Guinea Equatoriale, nei pressi del mercato centrale, in un viale degradato, in occasione dell'*Eco-Carneval*, il Collettivo trasforma lo spazio in un'area gioco, in una città africana dove la cultura dello spazio pubblico è praticamente inesistente. A Lima, in Perù, nel quartiere Surquillo, lungo un tratto dell'asse stradale, realizzano un Auto- Parco dei divertimenti aperto a tutti. Usano pezzi di recupero di auto e pneumatici.

Progetti:

-Porta Nuova Varesine, Landmilano,+Andreas Kipar+ Aecom, Milano, Italia, 2006-2013.

Tra il quartiere di Isola e Garibaldi il progetto Porta Nuova ha colmato e risolto il vuoto urbano che si era creato a ridosso della ferrovia. Una delle scelte essenziali e vincenti del progetto è stata quella di puntare sulla pedonalizzazione. Andras Kipar nell'intervista afferma che uno dei problemi principali fu quello di rendere attrattivo il quartiere partendo quasi da zero.

Il progetto costituisce per Milano un *upgrading* sia per la progettazione architettonica sia per quella paesaggistica.

N. 33 GIARDINI PER LA CITTA' (2016)

Saggi:

-Luoghi temporanei di Pasquali M.

In epoca vittoriana King's Cross era il centro industriale e lo snodo ferroviario più importante di Londra. In seguito la crisi della metà del XX secolo porta la zona al degrado e all'abbandono, fino all'avvio da una e del nuovo assestamento urbano, con giardini e parchi, piazze e strade. Ma accanto a questa zona attiva ne sono stati costruiti altri più sperimentali e innovativi, come *lo Skip Garden* e *Of Soil and Water King's Cross Pond Club*. *Skip Garden* è un giardino mobile, smontabile, in grado di adattarsi e seguire i rapidi sviluppi della rigenerazione in atto. Idea e gestito dall'associazione no profit Global Generation

N. 35 PLAYTIMES (2016)

Saggi:

-Narrazioni urbane: lo spazio ludico come

***fil rouge* di Cornalba F.**

Torino ha sofferto dagli anni '80 e '90 di un lento declino caratterizzato da un mosaico di aree industriali dismesse, che ha lasciato profonde ferite negli scenari precedentemente critici delle periferie. La città ha dovuto perciò accettare la sfida di una trasformazione grazie all'aiuto delle Amministrazioni e committenze per attuare azioni di riappropriazione dei luoghi col fine di restituire alla comunità spazi vitali ed inclusivi. In questo senso gli spazi pubblici nascono dalla storia dei luoghi per sanare le relazioni difficili tra la città ed i suoi abitanti. Le strategie urbane vagliate sono a scala urbana e utilizzano il paesaggio come strumento per la riappropriazione dei luoghi.

-Il progetto del playground secondo Jaques Simon di Zanon S.

Il paesaggista francese Jaques Simon ci ha lasciato un'importante testimonianza sia pratica che teorica sul tema del *playground*. I suoi lavori sono caratterizzati da luoghi per il gioco, con budget ridotti ma che possono stimolare la creatività. Questi sono spesso realizzati in cortili condominiali, in zone residuali nelle periferie, e in luoghi sottratti al traffico. Elementi fondamentali oltre il gioco, che ha un ruolo fondamentale nell'educazione, sono la diversificazione per adattare il playground a tutti i gruppi di età e il disegno paesaggistico.

AREA

Arco temporale: 2008-2018

Fascicoli visionati: 96-159

(26 fascicoli di spazio pubblico su 64)

N. 100 CHANGING CITIES (2008)

Progetti:

-Campo Volantin Bridge, Santiago Calatrava, Bilbao, Spagna, 1997.

La passerella sulla Ria di Bilbao congiunge calle Ercilla al centro città, unendo l'area commerciale Urbitarte con il lungo fiume. Calatrava ripropone la tipologia ad arco tirante. Il progetto oltre che a riqualificare l'area è elemento importante per la mobilità pedonale.

-Parc dels Colors, Eric Miralles, Benedetta Tagliabue, Barcellona, Spagna, 1995.

Il parco è situato nella periferia di Barcellona nei pressi del centro civico. Il progetto nasce dall'ispirazione di un antico edificio romanico presente nel parco, modificando le sue forme e riproponendole in una struttura-scultura.

N. 102 LEISURE (2009)

Saggi:

-L'utopia del tempo libero di Daniel Mathé.

Il tempo libero è legato al consumo e costituisce una modalità di ineguaglianza culturale. Questo ha la particolarità di definire uno spazio di consumo e la creazione culturale ed artistica.

-Ritrarre l'effimero di Massimo Vitali.

Spiagge affollate, stazioni sciistiche, piscine, discoteche, le fotografie di Massimo Vitali ritraggono i rituali del divertimento moderno e rappresentano l'arbitrarietà caotica, apparentemente libera dagli schemi, dei ritmi frammentati del tempo libero, del piacere e del relax. Le immagini di Vitali inquadrano porzioni di paesaggio non identificabili se non per le attività che in esse si svolgono e per gli abitanti che temporaneamente occupano quello spazio. Gli spazi del divertimento sono privi di identità, se disabitati; sono spazi residuali, in attesa di

essere occupati per assumere un senso. Le sue foto enfatizzano il contrasto tra l'effimero e il quotidiano, trasformando lo spazio fisico in un luogo magico, teatro dell'assurdo. La molteplicità dei punti focali l'assenza di un ordine gerarchico tra le figure ritratte e la banalità, provocano l'interesse dell'osservatore.

-Lost in space intervista a Nigel Coates di Casamonti M.

La cultura architettonica cerca sempre di imporre delle regole, mentre invece dovrebbe essere in grado di trasportarci in situazioni inaspettate. Oggigiorno abbiamo a disposizione spazi inaspettati nati grazie alla tecnologia e al consumo.

- il *cyberspazio*: grazie al cellulare adesso è possibile che le persone si riuniscano all'improvviso, dandosi appuntamento in un luogo particolare. Viceversa esiste anche la possibilità che le persone possano isolarsi.

-discoteche: Il progetto di una discoteca è divertente quando ha in sé caratteristiche provenienti da qualche altro luogo che viene recuperato e riproposto ad esempio, la narrativa di una casa, di una città, di un aeroporto, in modo che le persone possano vivere dentro una struttura che racconta una storia.

- negozi: in un mondo commerciale, dove la gente è più informata e più contenta di perdersi dentro l'universo degli acquisti, lo shopping è un tipico modo di svagarsi. Esempio italiano La Rinascente di Milano. Gli individui si perdono in qualcosa di inaspettato. È lo stesso procedimento che viene utilizzato per i Casinò di Las Vegas e diametralmente all'opposto di quello di un semplice supermercato che, invece, guida il compratore attraverso un percorso che permette di passare velocemente tra i prodotti. Il grande magazzino fa vedere tutto quello che si può comprare in una unica occhiata.

Progetti:

-Exstension of Shopping mall, Boeri Stidio, Cinisello Balsamo, Italia, 2009.

Questo è il primo centro commerciale integrato italiano il primo luogo dove si è tentata la fusione tra grande distribuzione e dettaglio. L'isolamento e l'introversione di queste grandi costruzioni, la loro "fame" di spazio non sono insomma altro il risultato di un un gesto mille volte ripetuto nella costruzione quotidiana del nostro territorio, fatto

di elementi accostati casualmente e gelose del loro spazio, indifferenti a ciò che accade fuori dai loro confini. La loro dimensione pubblica è basata su un principio di mimesi dello spazio pubblico urbano, quello dei centri storici europei. Non solo replicano le strade porticate scorcie, piazzette con fontane e bar, ma si mostrano disponibili a tollerare comportamenti imprevisi: comunità etniche bande di ragazzi e pensionati che si incontrano. Li eleggono luoghi dell'interazione preferendo la copia all'originale.

-City Lounge, Pipilotti Rist & Carlos Martinez, St Gallen, Svizzera, 2007.

Il pavimento morbido in gomma di un audace color rosso acceso attira l'attenzione del visitatore, rovesciando il carattere notoriamente introverso del distretto. Il quartiere di Raiffeisen, un agglomerato di spazi residui e zone di spostamento, ha subito un decisivo mutamento, grazie alla nuova pavimentazione che offre alla piazza omogeneità. Il *leitmotiv* del progetto è quello di un tappeto intimo capace di creare un ambiente conviviale, un *lounge pubblico*. Tavoli e sedie emergono dal tappeto come forme libere. L'uniformità della superficie somiglia a un tessuto liscio e piacevole al tatto che si distende sugli arredi, ricoprendoli. Col suo morbido materiale la silhouette morbida e fluida contrasta nettamente con la dura precisione degli edifici circostanti. Il tappeto crea l'illusione di un salotto che dona un'atmosfera domestica. Il rapporto tra interno ed esterno sembra così invertirsi: le facciate degli edifici diventano le pareti interne, il pavimento la tappezzeria del soggiorno. Il progetto ribalta la nozione comune di spazio pubblico, spesso limitato alle categorie di strada, piazza o parco, confondendolo con un rivestimento omogeneo.

-K:fem Department store, Wingardh Arkitektkontor AB, Stoccolma, Svezia, 2008.

Rossa come una scatola laccata, la costruzione si erge come un prezioso oggetto posto di fronte all'ingresso del centro. Grazie alla sovrapposizione di materiali, la facciata sembra possedere profondità. Il grande magazzino è destinato alla vendita delle più importanti marche della moda internazionale.

-Lakeside Bath, next ENTERprise, Caldaro, Italia, 2003.

Il lago di Caldaro è una riserva naturale il cui

accesso è riservato a pochi stabilimenti balneari sulla riva Nord, l'unica pubblica dell'area. L'intenzione progettuale è quella di assottigliare la linea di confine tra spazio pubblico e privato e rendere il lido parte integrante della vita pubblica: uno spazio che possa essere usato come luogo di cultura, di vita comunitaria, una sorta di cantiere ricreativo. La piscina si inserisce nella struttura cava della terrazza, o sviluppo dello stabilimento balneare su due livelli ha incrementato l'area utilizzabile di un terzo rispetto alla disposizione precedente.

N. 105 ARTIFICIAL LANDSCAPE (2009)

Saggi:

-Non-super-iper-luoghi di Giardiello P.

Ci sono luoghi che determinano il quotidiano nelle forme e nelle modalità che la nostra società richiede. Sono luoghi di consumo, di transito, del divertimento che ridefiniscono il paesaggio delle periferie, gli equilibri propri delle realtà urbane. Chi li progetta non è probabilmente consapevole dell'importanza che essi, stanno assumendo come fenomeno globale. Chi li realizza, chi investe in tali luoghi cerca di raggiungere uno schema funzionale semplice, ripetibile, basato sull'efficienza e sulla standardizzazione di caratteristiche e soluzioni. La critica, invece, su ipermercati, outlet, shopping malls, strip malls, stazioni di servizio, autogrill, stazioni ferroviarie e aeroporti, da anni tenta di capire non solo il fenomeno sociale e lo sviluppo urbano sul territorio ma anche la dimensione architettonica, i codici di linguaggio, gli stili adottati i riscontri sulla vita quotidiana dei suoi utilizzatori.

Ciò che se ne deduce è che questi luoghi non possono appartenere alle tradizionali tipologie edilizie, né per la funzione, né per come condizionano i comportamenti sociali. Marc Augé nel 1986 conia il termine *nonluoghi* per tutti quegli spazi senza identità, relazioni e storia, caratteristiche tipiche dei luoghi.

Altro termine è Il superluogo, come interprete della necessità di avere risposte immediate e complesse, differenziate e concomitanti dai luoghi pubblici, rappresentando uno spazio sociale dove consumare i riti della quotidianità. Il passaggio tra i nonluoghi, analizzati da Augé, e i contemporanei superluoghi, è segnato dall'incapacità di costruire nuovi linguaggi.

Oggi si assiste al proliferare di falsi borghi medioevali, agglomerati che ammiccano alla tradizione o ai toni aulici della storia ad esempio gli outlet.

La rinuncia a definire una forma del presente e a rifugiarsi nella affermazione di mondi e stili di vita ideali e idealizzati è alla base degli iperluoghi. Luoghi dove incontrarsi, dove conoscersi e fare acquisti. Non si tratta di luoghi reali ma virtuali, in cui è possibile svolgere tali operazioni. Cyberspazi frequentati dagli utenti di internet che a volte sono informali, ad esempio una chat, un social network. Esiste quindi oggi una coincidenza precisa tra luoghi virtuali e reali. Luoghi caratterizzati dall'isolamento, dallo spaesamento, dallo sradicamento dal contesto. Questi luoghi generano relazioni guidate, collaudate, filtrate preconfezionate.

Progetti:

-Maydan shopping mall, Foreign office Architects, Istanbul, Turchia, 2007.

Questo complesso non è solamente un centro commerciale ma rappresenta un vero e proprio centro urbano, progettato in una delle zone a maggior espansione di Istanbul. Si trova in una zona periferica concepita fondandosi sugli accessi all'autostrada. Essenziali per il progetto sono aspetti come l'ombreggiatura delle zone alberate e la ventilazione. Infatti la conformazione e la sua collocazione permettono di massimizzare l'ombreggiatura naturale e l'isolamento. Raccogliendo gli spazi adibiti alle attività commerciali in un'unica area e introducendo un parcheggio sotterraneo si è venuto a creare un ampio spazio, da adibirsi a piazza, nella zona centrale del progetto. Dal centro degli assi convergono una serie di percorsi pedonali, che consentono di accedere al piano terra dal parcheggio sotterraneo.

-Public library and Reading Park, Martin Lejattaga, Pacheco, Spagna, 2007.

Il progetto nasce come intervento di riqualificazione di una zona di espansione di Torre Pacheco, area in cui si raccolgono strutture pubbliche, luogo interessato per la creazione di un'alternativa urbana, culturale e ricreativa per i cittadini. Attraverso il progetto del parco ora sono presenti nuovi accessi ai servizi e strutture pubbliche.

-Air forest, Mass studies, Denver, Stati Uniti, 2008.

Air Forest è un'installazione temporanea situata nel City Park di Denver in Colorado per Dialogic:City, avvenimento artistico-culturale che si è svolto durante la Convention Democratica del 2008. Questa è una struttura pneumatica lunga 56.3 metri e larga 25 metri, costituita da 9 unità esagonali di 4 metri. Le sei colonne pneumatiche creano un'apertura circolare al loro interno. Il tessuto di nylon argentato ha una superficie riflettente che riproduce i colori territorio circostante e allo stesso tempo genera un'ombreggiatura punteggiata che si proietta sulle persone sotto la struttura.

-Palace of May, UnsongDong Architects Corporation, Seoul, Sud Corea, 2009.

Il *Palazzo di Maggio* è l'installazione simbolo del Hi Festival 2009 a Seoul. Costituita da 60 nastri che connettono il municipio e gli edifici intorno alla piazza, è progettata secondo uno schema che si rifà alla tipologia del parasole tradizionale del palazzo coreano *Yong Bong Cha Il*. L'obiettivo di questa installazione è la connessione e la comunicazione degli edifici circostanti, le strade e le piazze permettendo l'estensione del festival per tutta la città.

N. 106 SIMPLICITY (2009)

Progetti:

-Serpentine Gallery, SANAA, Londra, Gran Bretagna, 2009.

Il progetto si compone di due piastre in alluminio a specchio, collocate a formare una struttura tridimensionale sostenuta da sottili pilotis in acciaio. L'installazione viene ideata per assicurare gli accessi da ogni lato. Le sedute sono mobili, in modo da ottimizzarne l'utilizzo da parte del pubblico. L'interno, che funge anche da area spettacoli, si mostra come struttura coperta in cui i visitatori possono raccogliersi e godere di varie attività. L'atmosfera è generata dai riflessi che si generano dal parco alla tettoia mediante la riflessione sulla superficie della tettoia, definendo una sorta di mimesi tra ambiente e costruito.

-High Line, Diller Scofidio + Renfro, James Corner Field Operations, New York, Stati Uniti, 2009.

Il nuovo parco interpreta la biodiversità generata in seguito all'abbandono: lungo il percorso si susseguono spazi soleggiati, ombreggiati, umidi, asciutti, ventilati e riparati. Attraverso una strategia basata sull'agritettura (agricoltura/architettura), la superficie della High Line è stata suddivisa in zone, lastricate e piantumate, che si alternano lungo i 2,4 km dell'intervento, caratterizzate da variazioni di texture e di piantumazioni. La pavimentazione è composta da singoli elementi prefabbricati in cemento a giunti aperti, col fine di assecondare la crescita spontanea di erbe selvatiche e piante tra le fessure del lastricato. Nel parco si alternano spazi incolti, coltivati, luoghi intimi e spazi di associazione.

N. 109 ART AND ARCHITECTURE (2010)

Progetti:

-Monster's footprint, MAD, Shenzhen, Cina, 2009.

Questo tappeto rosso sinuoso viene ideato in occasione della biennale di Shenzhen & Hongkong. La superficie, di gomma EDPM, funziona da spazio-gioco per tutti i cittadini di questo villaggio che in pochi anni si è trasformato in metropoli. Il tappeto, attraverso la sua "impronta" ben riconoscibile tenta di inserire i cittadini in una nuova realtà lontana dall'immagine odierna della città, caratterizzata da enormi edifici indistinguibili.

-Floating Garden, Ling Fan, Shanghai, Cina, 2008.

Si tratta di un'installazione che reinterpretava il prato. La sua superficie si stacca dal terreno, deformandosi e creando delle sedute. Il progetto non vuole essere una semplice scultura ma vuole generare un parco giochi interattivo, contribuendo alla creazione di uno spazio pubblico di alta qualità dal punto di vista estetico e funzionale.

N. 111 ZERO VOLUME (2010)

Saggi:

-L'architettura dello spazio infinito di

Casamonti M.

La rivista con questo numero, vuole soffermarsi sulla sostenibilità dell'architettura all'interno di un paesaggio interamente urbanizzato e costruito attraverso l'originale intuizione introdotta da Aldo Aymonino e Valerio Paolo Mosco nel volume *Spazi pubblici contemporanei: architettura a volume zero* edito da Skira nel 2006. L'interesse per quella specifica ricerca non è esclusivamente legato al tema dello spazio pubblico e/o collettivo ma anche sull'opportunità di soffermarsi su una dimensione del progetto che prescinde dal volume e dalla cubatura. Il progetto può essere così concepito attraverso le attività e non tramite un intervento volumetrico, che si può esprimere attraverso una cubatura che i due autori interpretano come nulla o prossima allo zero. Una cubatura che potrebbe essere concepita come infinita perché con una superficie aperta ed illimitata.

-Zero cubatura per un'architettura ancora pubblica di Aymonino A. e Paolo Mosco V.

Il volume *Spazi pubblici contemporanei: architettura a volume zero* parte dal concetto che il progetto dello spazio pubblico e del tempo libero abbia acquistato da tempo grande autonomia tale da renderlo un tema di dibattito. L'architettura viene chiamata a *zero cubatura/zero volume* per il fatto che si tratta di un'architettura estroversa che non prevede uno spazio interno fisso. Esempi sono architetture costituite da pavimentazioni, porticati, pensiline, belvedere, ponti pedonali, barriere antirumore a ridosso delle. L'azc trova la sua forza espressiva proprio dal non essere del tutto architettura, nel suo porsi in un punto di convergenza tra design ed arte figurativa e scultura urbana. Maestri dell'azc sono Isamu Noguchi e Robert Venturi e Denise Scott-Brown, autrice della prefazione del libro. A Isamu Noguchi si deve la considerazione dell'architettura dello spazio pubblico come sintesi tra scultura, architettura e design. Noguchi è l'inventore del playground, sistema spaziale di grande importanza dell'azc. A questi pionieri teorici dell'azc è indispensabile aggiungere Kevin Lynch che con il suo *The view from the road* (1964) presenta lo spazio pubblico come infrastruttura.

-Antologia: Manuel Gausa, Wes Jones, Ilhyun Kim, Kengo Kuma, Luca Molinari, Juan Purcell, Vittorio Sermonetti, Denise Scott Brown, James Vines di Paolo Mosco V.

Manuel Gausa

Dal vecchio spazio pubblico tradizionale e monumentale siamo giunti ad uno spazio relazionale, e collettivo, accessibile, dinamico ed indeterminato, intercambiabile nei suoi scenari. Il nuovo spazio pubblico non è più fondato sull'evocazione degli antichi paradigmi storici (la piazza italiana o mediterranea, la rambla, il boulevard, il giardino.) ma uno spazio non compiuto e finito basato sull'interazione e l'interscambio, caratterizzato da un paesaggio attivo e multi-programmatico, come un palinsesto. Questo ha una configurazione ibrida che favorisce altre tipologie di natura come quelle topografiche e topologiche.

Wes Jones.

Valutare l'architettura da una prospettiva a zero cubatura può quindi essere un primo passo nel rendere primaria la conservazione dell'architettura, specialmente in un futuro in cui i concetti tradizionali e fondativi della stessa possano venire a mancare.

Kengo kuma

L'architettura deve essere nascosta. Dovremmo cominciare a concepire un'epoca in cui l'architettura si liberi del volume cubico. I tempi cambiano velocemente e l'architettura deve adattarsi a tale cambiamento. Lo spazio pubblico (o architettura) è un luogo che deve favorire la comunicazione tra le persone.

Luca Molinari

Il progetto dello spazio a zero cubatura diventa anche un elemento didattico di sensibilizzazione sociale e per la costruzione di una coscienza necessaria per la vita delle nostre città.

Denise Scott Brown

Il tema ha acquistato importanza, in particolare negli studi della città di Las Vegas negli anni sessanta, dominata a differenza di oggi non da edifici ma da insegne luminose.

James Vines

Avendo già trattato questo tema in modo approfondito nel corso degli anni, ho cercato affrontarlo includendo altresì citazioni da altri testi in cui mi sono occupato del "volume zero" da punti di vista differenti. Duchamp definiva la sua opera più importante "non retinica. Quello che gli premeva sottolineare era il fatto che le idee autenticamente concettuali influiscono

sull'atteggiamento dello spettatore nei confronti di un determinato oggetto (inclusi gli spazi pubblici) in base alla risposta sociale, psicologica ed estetica che questo genera nello spettatore. L'esistenza materiale di volumi chiusi e/o spazi aperti non è di per sé significativa in quanto emanazione della loro fisicità identificabile, lo è piuttosto in funzione dei pensieri che tali forme suscitano.

-Scrivere lo spazio. Gordon Young di Giardellio P.

Le opere di Young consolidano e atualizzano il rapporto tra arte ed architettura, tra le città e i monumenti. Ciò che maggiormente stupisce degli interventi artistici di Gordon Young, destinati a luoghi urbani, ora a spazi architettonici ad ambienti naturali incontaminati, è la capacità di proporre l'arte con semplicità, negli spazi di vita giornaliera, riscattandoli dalle esigenze funzionali e segnandoli, per sempre, come percorsi della memoria, della riflessione. I suoi primi lavori, degli anni '90, rappresentano un momento in cui i segni tipografici appaiono discretamente insieme ad altre forme elementari e riconoscibili, semplici oggetti e materiali del quotidiano che si compongono per tracciare percorsi, individuare trame e connessioni nel tessuto urbano e nelle discontinuità tra le architetture. Il suo è un lavoro che interviene sulle superfici e sugli oggetti della definizione degli spazi della città: pavimentazioni, panchine, muri e gradini. I lavori più recenti di Young, a partire dal 2000, da un recuperano le forme antiche delle iscrizioni riproducendole su pietre, tronchi e muri. La scrittura diventa così tridimensionale trasformandosi in sedute, pareti da scalata, tappeti.

Progetti:

-Anyang peak, MVRDV, Anyang Resort Art Valley, Sud Corea, 2006.

Il progetto prevede di porre la natura in primo piano e di costruire una torre panoramica che sovrasti l'Anyang Peak. Ecco allora che il sentiero che sale sulla collina, elemento essenziale del parco, diviene funzionale al progetto; fondendosi con la torre a spirale, in un prolungamento della collina stessa, questo ne rimodellerebbe la sommità. Due curve di livello danno forma al sentiero partendo dall'alto: l'una costituisce la spirale esterna e l'altra quella interna. Poiché le due

curve formano una risega verso l'interno, la larghezza del sentiero varia. Lo spazio vuoto all'interno forma un padiglione in cui è possibile ospitare piccole mostre o installazioni. Tale spazio può anche essere sfruttato per rappresentazioni teatrali o performance, permettendo al visitatore di guardare dalla cima della collina in basso verso il palcoscenico. Il sentiero circonda la sommità rendendola una destinazione.

-Railway Cover, TOPOTEK1, Monaco di Baviera, Germania, 2010.

Railway Cover è un open space progettato dal gruppo TOPOTEK 1 lungo 300 m, è un paesaggio artificiale che sorge sulla sommità di un edificio ferroviario Lungo preesistente. La sua configurazione riproduce i binari ferroviari coniugando l'ingegneria strutturale con l'architettura del paesaggio.

-Public Park, Cino Zucchi Architetti, San Donà di Piave, Italia, 2007.

Il progetto si situa a San Donà di Piave, cittadina nella regione del Veneto, dove l'antico nucleo rurale è stato rapidamente circondato dalle conseguenze fisiche di una rapida crescita economica degli ultimi trent'anni. Il lotto precedentemente attorniato da case è stato aperto a sud e il parcheggio ha assunto la forma di un fagiolo pavimentato con asfalto colorato. Il cemento bianco unifica il percorso pedonale, deformandosi nella sua dimensionalmente e verticalmente trasformandosi in sedute, in fontane in un punto di incontro per i giovani del luogo. in una seduta, in un auditorium, in una fontana, in un punto d'incontro per giovani, in una pista ciclabile e in un'area picnic. Alberi, elementi di illuminazione e panchine in pietra bianca contribuiscono a definire lo spazio.

-Theatre Square, Secchi-Viganò, Antwerp, Belgio 2004.

Il progetto si sviluppa attorno a 4 elementi: il giardino a sud, la piazza coperta a nord, il centro commerciale e lo spazio attrezzato. Il progetto si incentra sull'accessibilità e inoltre la piazza è coperta da una struttura che ha l'obiettivo di definire uno spazio condiviso tra il teatro e lo spazio pubblico.

-Simcoe Wavedeck waterfront of Toronto, West 8, Toronto Canada, 2008.

Il progetto sorge su un'area protetta e offre dei punti di osservazione sul lago imitando i profili sinuosi del territorio e dell'acqua. Il legno naturale è protagonista, sinuoso si curva diventando elemento che si trasforma e si ripete su sette livelli.

-Seafront of Benidorm, OAB, Benidorm, Spagna, 2009.

L'intervento si basa su una promenade concepita non solo come punto di incontro tra terra e mare ma anche come spazio pubblico che accoglie attività disparate. Questa ha linee organiche e sinuose che si rifanno alla natura e ai nidi d'ape, generando spazi di luce e di ombra, concavità e convessità che definiscono piattaforme per il riposo, il gioco e l'incontro.

-Mercat de la Salut Square, Vora Arquitectura, Badalona, Spagna, 2009.

Inizialmente la piazza era uno spazio di risulta presso la zona del mercato. Nonostante fosse in origine uno spazio senza identità, la successiva trasformazione del quartiere con l'inserimento di edifici ed infrastrutture pubbliche, ha dato una nuova immagine a tutta l'area. Lo spazio inizialmente caratterizzato dalla sovrapposizione di edifici è diventato dinamico. Elementi principali sono i filari d'alberi, l'illuminazione in una colonna di luce. L'arredo urbano invece è stato sostituito da una sorta di sporgenza orizzontale, che diventa al tempo stesso una piattaforma e una panca. Si è scelto di semplificare al massimo la forma della piazza, riducendola ad un piano inclinato a triangolo.

-Via Tirreno Redevelopment, Studio Archa, Potenza, Italia, 2010.

Il progetto si situa in uno spazio di risulta tra due file di edifici occupato da una strada che limita la presenza di spazi liberi a terra, minimizza la disponibilità di parcheggi e azzerava la presenza di verde e percorsi pedonali. L'intervento sembra quasi un canyon di cemento, rappresentato dai prospetti degli edifici contrapposti. Si tratta di uno spazio caratterizzato dalla presenza di massi e rocce che animano un grande parco lineare, un luogo liberato dalle automobili e dalla strada. Il pendio naturale permette l'individuazione di un nuovo suolo che consente di interrare alcune parti, nascondere i parcheggi e ricavare terrazze panoramiche rialzate. A terra l'asfalto è sostituito

da un diffuso prato verde popolato da una sequenza di blocchi che emergono lungo la promenade.

N. 112 BEAUTY OF BUILT (2010)

Progetti:

-Serpentine Gallery, Ateliers Jean Nouvel, Londra, Inghilterra, 2010.

Il padiglione si trova a Hyde park con un contesto tipicamente inglese caratterizzato da prati ed alberi. La struttura temporanea è di colore rosso acceso complementare al parco e ai mattoni del vecchio edificio della Serpentine Gallery.

N. 113 BENEDETTA TAGLIABUE (2010)

Progetti:

-HafenCity public spaces, Benedetta Tagliabue, Amburgo, Germania, 2002-2014.

Gli spazi aperti dell'area occidentale del quartiere rappresentano uno degli elementi cardine della riqualificazione dell'ex zona portuale di Speicherstadt, confinante col centro città. Attraverso una gara di appalto nazionale tenutasi nel 2002, vinta da EMBT, si è cercato di trasformare l'area portuale in un quartiere cittadino. Ogni settore del progetto è stato ideato basandosi sui caratteri estrinseci che lo contraddistinguono. Ciò che unisce i vari spazi pubblici e privati, i diversi prospetti, la terra e l'acqua sono interventi progettuali dal carattere essenziale. Ne è un esempio l'area fronte porto di Grasbrook.

-Plaza Ricard Viñes, Benedetta Tagliabue, Lleida, Spagna, 2007-2010.

Il progetto si basa su una grande zona verde dove ricollocare la scultura del musicista Richard Viñes. Lo spazio si compone di piazzette e zone verdi per la città, nei pressi di un nodo di interscambio pedonale e veicolare. Il team propone un grande spazio aperto occupato da una pista con un disegno labirintico. "Cittadini e veicoli si muoveranno in modo nuovo nella piazza Richard Viñes, i pedoni conquisteranno lo spazio pubblico" afferma Benedetta Tagliabue. "Tutti seguiranno le linee marcate nel disegno del ballo, senza mai sovrapporsi".

N. 114 SAO PAULO (2010)

Progetti:

-Errante, Hector Zamora, São Paulo, Brasile, 2010.

Errante, un'opera artistica ubicata presso l'Avenida do Estado di fronte Mercado Municipal de São Paulo, è la prima realizzazione del progetto Margem, a cura di Itaú Cultural. L'installazione consiste in una successione di grandi alberi sospesi lungo un percorso di 400 metri sopra il letto del fiume Tamanduateí. Gli alberi poggiano su una struttura in ferro e cavi di acciaio, dando vita ad un giardino sospeso e surreale. Il contenuto poetico è paradossalmente delicato e aggressivo nello stesso tempo. Da un lato, l'installazione si sviluppa linearmente, sul terreno di un parco che non c'è, denunciando la scomparsa degli spazi dedicati al verde pubblico e al tempo libero in una metropoli che ha sacrificato lo spazio pubblico per la modernizzazione dell'industria e della rete viaria. Dall'altro, replica l'artificio e l'improvvisazione di una città che aggira costantemente i suoi problemi.

N. 116 NORWAY (2011)

Saggi:

Il geoparco di Stavanger di Ashley H.

"Numerosi progetti dello studio Helen & Hard, compreso quello del geopark, sono partiti dall'idea di trasferire in altri campi risorse utilizzate per la produzione di energia fossile, dalla possibilità di applicare la stessa ingegneria per creare ambienti più ecologici e a misura d'uomo. Il geoparco sfrutta, in modo diretto, tre diversi tipi di risorse: le competenze dell'industria in ambito tecnologico (...) inoltre rende concrete le idee di diversi gruppi di giovani in merito a come dovrebbe essere il parco." L'interazione di queste parti ha portato alla realizzazione di un parco di 2500 mq fronte mare. Il parco si sviluppa a partire da aree adibite al gioco luoghi adibiti ai workshop e spazi per diverse attività ad esempio sport (scalata e bicicletta), musica ed eventi. La riproduzione dello strato petrolifero del giacimento diviene infine un parco per skateboard, e esposizioni di arte urbana.

N. 120 BEIRUT (2012)

Saggi:

A short story of Beirut's public spaces di Mady C.

“Sin dalle prime fasi del suo sviluppo urbano, nella capitale libanese gli spazi pubblici sono emersi in associazione con interventi esogeni.. (...) Tranne poche eccezioni, gli spazi pubblici di Beirut sono il risultato della sovrapposizione di diverse epoche e climi politici. Tra le eccezioni ci sono gli spazi situati nel distretto centrale, ricostruito dall'agenzia Solidere, che costituiscono un riflesso della strategia aziendale di promuovere la proprietà. Inoltre stanno emergendo in tutta la città varie iniziative private nate con lo scopo di creare spazio pubblico. Gli spazi pubblici risalenti al periodo Ottomano includono i giardini di Sanayeh, il Serraglio e i suoi giardini, Sahat Al Sur e la Corniche. Tali spazi furono costruiti come strumenti di modernizzazione della città sull'esempio di Istanbul e per enfatizzare il dominio imperiale su Beirut.

Durante il mandato francese, la città fu rimodellata come riflesso di uno stile di vita francese con i suoi caffè, cinema e promenade, ma anche come base di un successivo stato libanese indipendente. Tali spazi sono tuttora riconoscibili in Sahat Al Hamidiyah, piazza dell'Etoile, la Foresta dei Pini e la stessa Corniche, originariamente di pianificazione ottomana. Dopo l'indipendenza, ancora tecnici francesi prepararono diversi piani per Beirut, con un accento variabile sullo spazio pubblico e una maggiore attenzione alla rete dei trasporti all'espansione urbana connessa alla crescita della popolazione. Il piano di Ecohard, adattato nel 1954 sulla base sul suo stesso precedente piano del 1944, evidenziava l'importanza dello spazio pubblico. Ad ogni modo, ben pochi spazi aperti furono realizzati a parte le strade. Nei piani successivi, il fattore “spazio pubblico” si andò progressivamente diluendo in forza degli interessi immobiliari privati. Il risultato è l'attuale denso tessuto urbano in cui respirano rari spazi, condivisi da una sempre crescente popolazione. Durante il periodo della Guerra Civile Libanese, con l'evacuazione del centro città e la frammentazione sociale e fisica lungo la linea di demarcazione rappresentata dalla strada di Damasco, si giunse a una sorta di annullamento dello spazio pubblico e alla conversione delle principali piazze e snodi del

trasporto in spazi per le milizie(..). Gli sforzi post-bellici di ricongiungere la città divisa e ricostituire i suoi spazi pubblici sono stati circoscritti a intenzioni irrealizzate. I pochi spazi pubblici di Beirut sono stati rigenerati a fatica o, altrimenti, hanno modificato il proprio senso pubblico secondo la localizzazione. In centro, i pianificatori di Solidere hanno incrementato i propri sforzi per reintrodurre spazi pubblici a varie scale, come agenti di coesione rispetto alla popolazione lacerata dalla guerra.

Ma il senso pubblico di questi spazi risulta però tuttora ambiguo, specialmente per i problemi legati alla sicurezza, al controllo degli accessi e agli usi delle aree limitrofe. (...) L'instabile situazione della città si riflette in adattamenti, temporali e spaziali, a pratiche collettive in assenza di spazio pubblico. Le precedenti pianificazioni municipali e un diffuso laissez-faire hanno contribuito all'attuale scenario di spazi pubblici rivolti a un popolazione frammentata dalla guerra.

Oltre alle aree ereditate dal passato, a Beirut i molti spazi pubblici temporanei non sono definiti ufficialmente. In questo quadro si spazia dall'inserimento di fioriere all'interno di un portico fino all'utilizzo di un lotto abbandonato come campo sportivo. Queste rudimentali iniziative che si possono apprezzare in tutta la città sono la prova del bisogno di risposte a un'urgente necessità di spazio pubblico”.

Progetti:

-Beirut Souks, Raphael Moneo, Beirut, Libano, 2009.

Beirut Souks è un importante complesso commerciale nel distretto di Beirut, conta oltre 200 negozi, ristoranti e caffè, un museo della scienza per bambini, un centro di intrattenimento, un complesso di 14 cinema e mercati di strada periodici. Il concept mantiene i souks come prima della guerra, mantenendo le sue dimensioni e suoi ruoli. Gli spazi aperti sono introdotti per garantire dare respiro al fitto edificato e per collegare l'intera area. Gli empori si configurano come la spina dorsale lasciando gli elementi strutturali su direttrici perpendicolari. I souks di Moneo presentano elementi come tetti e lucernari che permettono una soluzione architettonica peculiare non assimilabile a quella di un edificio ma a quella di una città.

N. 127 IDENTITY OF THE LANDSCAPE (2013)

Saggi:

***Identity of the Landscape: less aesthetic more ethics* di Casamonti M.**

C'è una consapevolezza crescente che le complesse sfide di progettazione di oggi possano essere effettivamente affrontate soltanto per mezzo di uno scambio di informazioni tra più discipline. Abbiamo bisogno di lavorare all'interno di un campo esteso che includa l'architettura, la progettazione urbana, occorre una nuova mentalità che possa vedere la progettazione dell'infrastruttura non semplicemente come un'esecuzione di standard minimi di ingegneria, bensì come qualcosa che è capace di innescare effetti urbani complessi e imprevedibili oltre alla stessa capacità di progettazione. Hans Hollein compose l'immagine di una nave da guerra nel paesaggio naturale, rivelando una discontinuità radicale tra la natura e la tecnologia. Oggi la sua visione può essere interpretata come un'anticipazione dell'attuale impasse ambientalista, o, in alternativa, come un punto di partenza per ripensare il rapporto tra la natura e la cultura sotto il nuovo dominio delle teorie ecologiste contemporane.

***Landscape Infrastructures* di Allen S.**

Il lungofiume di Yan Ping è caratterizzato dalla presenza di infrastrutture su larga scala, il fine era quello di creare un nuovo lungofiume pubblico composto sistema di strutture rialzate di argini naturali, delle superfici sagomate che aprono il luogo a un accesso e allo stesso tempo, danno vita a una varietà di spazi e attività sugli argini del lungofiume. Inoltre sono stati aumentati i punti di accesso intensificando la connettività tra il parco e la città.

Progetti:

-JOANNEUM Museum extension, Nieto Sobejano Arquitectos S.L.P, eep architekten, Graz, Austria, 2011.

Il suolo calpestabile della città è raramente elemento progettuale. Al contrario il progetto nasce dalla volontà di inserirsi al meglio nel contesto. L'obiettivo è di generare uno spazio pubblico partendo da elementi semplici dal punto di vista dell'edificio, tuttavia profondo e complesso nelle sue superfici. Se la città di Graz si contraddistingue a partire dalle sue superfici

tettoniche, la proposta progettuale si sviluppa a partire dal sottosuolo: una superficie pavimentata che nasconde al di sotto le sale del museo, visibili attraverso delle grandi feritoie trasparenti.

N. 128 INFORMAL COMMUNITY (2013)

Progetti:

-Womens are Heroes, JR/Agence Vu, Africa, Brasile, Cambogia, India, 2004-2012.

JR realizza i propri scatti in paesi con storie difficili alle spalle, che vivono la propria fase post-conflitto. Ritrae donne africane, brasiliane, indiane, cambogiane, di cui desidera condividere la storia, di cui ci mostra l'attaccamento alla vita. Gli scatti diventano gigantografie, i volti delle donne compaiono quindi nel loro paese d'origine, riportati sui tetti delle baraccopoli, sui muri delle favelas come tributo alla dignità femminile.

-Incremental Housing Strategy, Urban Nouveau, Pune, India, 2011.

La *Incremental Housing Strategy* prevede la legalizzazione del frutto del processo costruttivo portato avanti, a livello globale, dalle fasce più povere della popolazione urbana

-Klong Toey Lock, Tyin tegnestue Architects, Bangkok, Thailandia, 2011.

Klong Toey è il più vasto e antico insediamento informale di Bangkok.

L'area è caratterizzata da gravi questioni di ordine sociale, che scaturiscono dall'assenza di servizi pubblici, quali assistenza sanitaria, istruzione accessibile a tutti, fognature ed elettricità. Il clima sociale viene inoltre peggiorato dall'abuso diffuso di droghe, dall'alto tasso di disoccupazione, dalla violenza e dal crimine. Il progetto non assolve esclusivamente la propria funzione di campo da calcio e da gioco, ma diviene anche uno strumento per affrontare alcune delle questioni di ordine sociale che affliggono l'area. Fondamentale nel progetto è l'intenzione di inserire la Klong Toey Community Lantern all'interno di una strategia a lungo termine, che vedrà uno sviluppo su larga scala. Il progetto è dunque un piccolo contributo a quello che potrebbe trasformarsi in un grande cambiamento in positivo. La struttura nasce da un insieme di idee e concetti basilari e diviene elemento rappresentativo di tutto ciò che manca nell'area, compresi canestri nuovi da basket.

un palcoscenico per rappresentazioni e per le assemblee pubbliche, pareti da scalare o su cui sedersi che corrono lungo il perimetro del campo da gioco. La semplicità, la logica degli elementi ripetuti e la durezza della costruzione la rendono adatta ad eventuali modifiche; gli abitanti dell'area potranno pertanto, nel tempo, adattarla alle loro mutate esigenze senza intaccarne la solidità strutturale né compromettendo la fruibilità del campo centrale. In tal modo, il progetto potrà tenere il passo con i cambiamenti che interesseranno l'ambiente circostante.

-H30 PARK, M3 Architettura, Belo Horizonte, Brasile, 2009.

Il progetto Vila Vila, promosso dal governo, è considerato il più ampio intervento di riqualificazione di baraccopoli mai effettuato in Brasile. Il progetto prevede interventi di urbanizzazione in villaggi e baraccopoli, che comprendono il potenziamento della rete fognaria, la costruzione di 900 nuovi alloggi, la ristrutturazione della rete stradale, la realizzazione di tre parchi piantumati, di campi sportivi e aree gioco. Il progetto è stato elaborato favorendo un'intensa partecipazione da parte della popolazione, tramite lo strumento del bilancio partecipativo. Il progetto per l' H30 prevede la bonifica dei corsi d'acqua e la conservazione delle specie autoctone del parco originario, la realizzazione di aree per attività ricreative e con attrezzature sportive, di percorsi pedonali, un X-park per sport estremi e un centro comunitario.

Saggi:

-*Informal Community* di Casamonti M.

“Se nella prima sala delle corderie dell'Arsenale realizzata da Sir Norman Foster per l'ultima edizione della Biennale di Venezia, intitolata Common ground, campeggiavano immagini di slums, comunità informali e spontanee, favelas, comunque luoghi urbani della povertà e del disagio, significa che il fenomeno è diventato talmente grande ed importante che anche il più sofisticato degli architetti, ancora oggi impegnato nella costruzione tecnologica di sedi bancarie, opulenti grattacieli ed aeroporti, ha sentito un “cambiamento climatico” che spinge la cultura architettonica a modificare il proprio sguardo sull'esistente. In effetti pur trattandosi di una eccezione conseguente al tema della rassegna,

la questione delle comunità , di un abitare sottratto alle regole del mercato e autoregolato dalle necessità della sopravvivenza, occupa spazi quantitativamente rilevantissimi di alcune aree del pianeta, dal sud America all'Africa, dall'India alla Cina fino ad interessare gran parte del sud est asiatico. Dalla presenza di queste zone grigie antiurbane non sono esclusi neanche i ricchi Stati Uniti d'America (...). In ogni caso è ovvio che la questione deflagra in quelle megalopoli come Città del Messico, Caracas, San Paolo o Rio de Janeiro dove la dimensione delle comunità spontanee risulta maggioritaria, per estensione superficiale ed abitanti, rispetto alla città formale o legale circostante in cui il concetto occidentale di ghetto si ribalta completamente trasformando in comunità ristrette e chiuse i compound della borghesia e delle fasce sociali più ricche che cercano di isolarsi e chiudersi rispetto al resto della città. Incredibile il caso di Hong Kong dove per mancanza di spazio le superfici residuali sono trovate dagli abitanti del disagio sui tetti dei grattacieli dove vivono comunità di emarginati che non hanno la possibilità di accedere al normale mercato della casa. Per questo se il problema è globale la sua soluzione, o il tentativo di superamento della condizione di inabitabilità in cui risiedono miliardi di persone, non si può ricercare in una strategia unitaria che prescindere dalle condizioni climatiche, politico sociali e dimensionali del fenomeno. Quando il fenomeno è talmente esteso da risultare non risolvibile non esistono strategie d'urto incentrate sulla demolizione e ricostruzione bensì occorrono ricerche e soluzioni in grado di valorizzare le strutture urbane che queste comunità spontanee hanno saputo generare. Cercando di risolvere per gradi le criticità indotte dalla mancanza di reti e condizioni igieniche generali senza alterare quelle positività che a ben vedere sono insite nella genesi delle comunità spontanee, puntando sulla creazione di sistemi di mobilità alternativa come le funicolari realizzate a Caracas o gli ascensori nelle favelas di Rio de Janeiro”.

-*Re-thinking the informal city* di Mehrotra R.

Nella maggior parte delle città odierne, esistono numerose forme di urbanizzazione che condividono il medesimo spazio fisico in questi paesaggi urbani di America Latina, Asia e Africa che la città cinetica o informale diviene immagine

simbolica e metafora della condizione fisica che caratterizza la città contemporanea. Oggi, infatti, essa trae la propria fisionomia dalla componente cinetica dell'urbanizzazione. Le processioni, i festival, i venditori di strada e gli abitanti in movimento danno vita a uno scenario urbano in continua trasformazione, a una città in moto perpetuo la cui orditura si contraddistingue proprio per la sua qualità cinetica. I modelli di occupazione ne determinano la forma e la percezione. Si tratta, in questo caso, di un'urbanizzazione indigena che ha una sua particolare logica locale.

L'organizzazione degli alloggi (baraccopoli, favelas) è la più vivida dimostrazione di come la città statica aneli a riordinare la città cinetica. Il movimento, l'instabilità e l'indeterminatezza sono caratteristiche basilari della città cinetica. La città cinetica è dunque una realtà fluida e dinamica, dal carattere mobile e temporaneo (spesso una tattica per evitare gli sfratti) che non lascia rovine. Ricicla costantemente le sue risorse, generando grandi effetti e una presenza notevole con mezzi esigui. Il rapporto tra città statica e dinamica va ben oltre le reciproche differenze, instaura legami spaziali e metaforici di gran lunga più evoluti rispetto a quanto farebbe pensare la loro manifestazione fisica. La città cinetica, infatti, propone una visione suggestiva che può aiutarci a comprendere meglio i confini sfumati dell'urbanismo contemporaneo in America Latina, Asia o Africa e i ruoli mutevoli che ricoprono spazi e persone nella società urbanizzata. L'idea di città diventa quella di una condizione urbana dinamica. Per ironia della sorte, spesso è proprio nella città informale che si colloca il cuore produttivo del centro abitato e, come ha osservato Saskia Sassen, non di rado la città informale è una componente strategica delle economie urbane avanzate. Se cambiassimo prospettiva, la città informale potrebbe finalmente essere vista non come una condizione da correggere ma piuttosto come un fenomeno contagioso che riforma e umanizza le città.

-Favela Rochina di Kudlicka R.

La struttura urbanistica della favela è, a tratti, comparabile a quella di un centro storico. La favela è un esemplare ben conservato di spazio estremamente funzionale, è "un'isola utopistica" sotto alcuni aspetti, con forti interazioni sociali, in cui suona come strano il termine anonimità.

È un organismo auto-sufficiente perfettamente funzionante, difficile da attaccare; non vi è mai nulla di centrale, niente piazza, zona industriale, niente centro commerciale. La differenza tra città e slum è chiara se si utilizza l'esempio del termitaio: per debellarlo sarà sufficiente eliminare la termite regina e l'intera comunità sarà sconfitta. La riqualificazione si basa pertanto sulla realizzazione di tante piccole piazze, che andranno a riempire le aree vuote della favela Rocinha e in cui si collocheranno negozietti e istituti d'istruzione. Il progetto prevede anche la realizzazione di una doppia zonizzazione all'interno della favela; il livello strada è destinato ai trasporti, al lavoro, agli affari, e rappresenta la "zona di servizio". Gli abitanti della Favela meritano tuttavia anche del tempo libero per riposarsi, per attività ricreative da destinare alla cultura e allo sport. Ad ospitare la "zona divertimenti" sarà un immenso parco pensile. La differenza di altezza tra le abitazioni crea spazi e ambienti che divengono cinema all'aperto, aree gioco, teatri, giardini urbani.

-Torre David di Urban Think Tank.

Torre David, grattacielo di 45 piani nella città di Caracas, è un'opera rimasta incompiuta dal 1994, dal crollo dell'economia del paese. Oggi, è una dimora improvvisata per 750 famiglie, che occupano la struttura abusivamente e ne hanno fatto quello che viene definito una "baraccopoli in verticale". L'occupazione della torre da parte dei residenti mostra come, in assenza di un'infrastruttura formale, questi si siano organizzati autonomamente per soddisfare le proprie esigenze di vita quotidiana ricavando un salone parrucchieri, una palestra, un alimentari e non solo. Brillembourg and Klumpner non hanno solo studiato le cosiddette comunità verticali informali e le strutture architettoniche che ne consentono l'esistenza, hanno anche invitato all'azione; vedere in questi insediamenti informali un potenziale innovativo e sperimentale, con l'obiettivo di mettere l'architettura a servizio di un futuro caratterizzato da una maggiore equità e sostenibilità.

-Caracas Metro Còpable di Urban Think Tank.

"La prima parte di questo progetto prevedeva un approccio completamente nuovo e rivoluzionario

all'urbanistica.(...) I residenti dimostrano effettivamente di avere una comprensione profonda delle reali esigenze della propria comunità. Partendo da tali premesse, il nostro approccio ha previsto una conferenza aperta a cui hanno partecipato architetti, urbanisti e altri esperti, attivisti in ambito universitario e leader di quartiere, tutti con l'obiettivo di mettere in discussione il piano di sviluppo statale e proporre soluzioni alternative.

Inoltre si è creata una task force che studiasse tutte le diverse alternative, composta dallo studio U-TT, dai residenti del quartiere San Augustin e da volontari.

Attraverso queste fasi si è scelto di progettare una funivia. Tale mezzo di trasporto è stato scelto poiché dotato di grande potenziale: adattabile alla conformazione del terreno, non invasivo nei confronti del tessuto urbano esistente, altamente sostenibile e flessibile.

Il design delle cinque stazioni si distingue per alcuni elementi base comuni: i diversi livelli delle banchine, le rampe d'accesso, le costanti nella circolazione, i materiali e gli elementi strutturali."

-Favela Babilonia and Chapéu Mangueira di Archea.

Il progetto *Abitare la Comunità* si concentra sulla favelas Babilonia e Chapéu Mangueira, situate nella prefettura di Rio de Janeiro. L'intervento di riqualificazione di questa città informale si basa essenzialmente sull'accessibilità attraverso nuovi percorsi pedonali e scale mobili di colori accesi e l'incremento del trasporto pubblico per la creazione di una connettività diffusa.

N. 129 URBAN ARCHITECTURE (2013)

Saggi:

-Planning along the street di Casamonti M.

In tutti i contesti urbani la strada costituisce un luogo nel quale si proteggono i limiti tra lo spazio collettivo, la vita pubblica e lo spazio privato. I fronti dei singoli edifici costituiscono gli spazi nel quale si svela lo spazio pubblico.

-Consolidated city and design in action di Pericu S.

"L'identità dello spazio pubblico nelle nostre città e per molti versi sfuggente ed in continua evoluzione: se da un lato si assiste alla sua evidente

fragilità e mancanza di rappresentatività delle dinamiche sociali in atto, dall'altra la dimensione strategica del tema, legata all'esponenziale crescita della popolazione urbana, ci pone davanti l'evidenza che le città sono e saranno sempre luoghi di sperimentazione, terreni fertili di nuovi fenomeni e tendenze (...). Emergono sempre più reazioni spontanee di cambiamento sui temi della qualità di vita ogni giorno, che esprimono una volontà di abitare per ricreare il senso dei luoghi. (...) Partire dalla realtà, dallo stato di fatto dei contesti urbani consolidati porta nelle modalità del design l'affermazione di una cultura del riuso e del recupero, che mette in gioco ciò che già esiste, per apportare innovazione, formulando domande e sviluppando collegamenti tra livelli e ambiti diversi di varie discipline".

Network attivi.

Le strategie di progetto comuni a questi gruppi e associazioni di artisti, architetti, designer e performer è la sperimentazione che parte dal basso per determinare uno spazio urbano protagonista e responsabile della qualità urbana. nascono così spazi pubblici che favoriscono l'interazione tra persone e che accrescono il senso di appartenenza.

Laboratori di ricerca mobili.

Sono laboratori interdisciplinari che si muovono di città in città per cercare luoghi e sviluppare proposte e progetti.

Soluzioni temporanee per la città.

L'attività del design o del redesign può assumere fattezze di un intervento leggero e temporaneo che talvolta non distrugge lo stato di fatto ma si adatta ad esso, generando spazi inediti. la temporaneità non rappresenta un limite del progetto, bensì una ricchezza, in quanto negli ultimi anni strategie di occupazione di spazi in disuso si sono rivelate efficaci e replicare la logica del *Do It Yourself*. Un esempio è l'evento *Park(ing) Day* sito a San Francisco per la prima volta nel 2005, in cui aree destinate a parcheggio a pagamento vengono provocativamente arredate per il relax dei cittadini come fossero luoghi pubblici.

N. 130 GATHERING PLACES (2013)

Saggi:

-Re-thinking urban main streets: from dividing to connecting spaces di Bodenshatz H. e Polinna C.

L'infrastruttura a inizio Novecento viene

concepita come elemento di collegamento, di rappresentanza e di luogo di incontro in cui si svolgeva la vita cittadina. Tuttavia nel corso degli anni si nota un cambio di direzione che porta ad una ridefinizione: molte strade vengono limitate al traffico e riconsegnate a pedoni e ciclisti, grazie all'attuazione di interventi a livello urbano. Lo spazio pubblico viene riprogettato attraverso strategie che prediligono l'integrazione tra la progettazione dello spazio e del sistema trasporti.

-I for interactivity di Giardiello P.

L'autore effettua una ricerca sul tema dei non luoghi attraverso le relazioni tra spazio, funzione, forma e linguaggio e gli odierni spazi della collettività, plurifunzionali e atipici, privi di una propria specifica identità, se non quella di seguire e perseguire la compresenza di idee e comportamenti, la velocità, l'effimero, la temporalità, a partire da un tema o una funzione prevalente. Esempi sono i Centri commerciali e outlet svestono abiti dagli stili del passato e, senza cercare affannosamente improbabili forme del presente, promuovono invece relazioni e interazioni tra spazi e fruitori, tra territorio e manufatto architettonico, tra accessibilità e mezzi di trasporto; i luoghi di sosta o di transito che definiscono ambiti di accoglienza o di attesa adeguati alla psicologia dei viaggiatori superando schemi funzionali e distributivi obsoleti e stranianti. Tali luoghi privi di sostanza materiale, nati inizialmente sulle consuetudini e sulla comprensione del mondo, si sono poi evoluti e consolidati in una dimensione mentale più che fisica, di rapporti aperti e liberi più che di gerarchie sociali. Sono diventate "piazze intangibili" costruite a partire dai limiti naturali degli spazi di incontro, del commercio, dell'informazione, degli affari, della cultura e della creatività, a disposizione dell'uomo.

-Summer in the park di Jodidio P.

Le Serpentine Summer Galleries, strutture temporanee costruite ogni anno a Londra, nascono dal progetto dei più grandi architetti a livello internazionale, quali Zaha Hadid, Oscar Niemeyer, Jean Nouvel o Sou Fujimoto, per l'edizione 2013. Effimere per il loro carattere temporaneo, hanno spesso fornito l'occasione per una riflessione sul futuro dell'architettura contemporanea, oltre che uno spazio in cui organizzare eventi artistici.

Progetti:

-Serpentine Gallery Pavillion, Sou Fujimoto, Londra, Gran Bretagna, 2013.

"Per il Padiglione Serpentine 2013, ho creato un'architettura traslucida, un territorio che incoraggia il pubblico a esplorare il sito in un modo nuovo e diverso. All'interno del contesto pastorale dei giardini di Kensington, l'intensa vegetazione circostante si confonde con la costruzione geometrica del padiglione. È stata creata una nuova morfologia dell'ambiente in cui il naturale e l'artificiale si fondono. L'ispirazione per il progetto del padiglione è nata dall'idea che la geometria e le forme costruite potessero amalgamarsi con quelle naturali e umane. La griglia, sottile e fragile, crea un sistema strutturale solido che ha la possibilità di espandersi e trasformarsi in un'architettura a forma di nuvola, combinando rigidità e morbidezza. Un cubo semplice, delle dimensioni di un corpo umano, ripetuto per organizzarsi in una forma organica e astratta in modo da creare una struttura dai margini indefiniti che confonde i limiti tra l'interno e l'esterno. Ogni modulo è composto da sottili aste in acciaio che formano un corpo irregolare semi-trasparente che protegge i visitatori dall'ambiente e, contemporaneamente, li autorizza a diventare parte del paesaggio. Il padiglione dispone di due entrate con una serie di terrazze calpestabili che offrono ulteriori posti a sedere. La topografia della griglia è uno spazio sociale flessibile e multiuso dove le pareti, i posti a sedere e il tetto sono formati dagli stessi cubi in acciaio. In questo modo, la struttura organica del padiglione crea nell'insieme uno spazio adattabile, che incoraggia i visitatori a farsi una loro esperienza personale dell'edificio. La più grande delle aree terrazzate può essere utilizzata come uno spazio eventi, mentre le altre terrazze offrono ai visitatori ulteriori spazi da vivere e da esplorare. Da alcune posizioni di privilegio, la fragile nuvola del padiglione sembra fondersi con la struttura classica della galleria Serpentine e i suoi visitatori sembrano sospesi nello spazio tra l'architettura e la natura".

-Fort Werk aan't Spoel, Rietveld Landscape, Culemborg, Olanda, 2011.

Il forte *Werk aan't Spoel* è un monumento nazionale risalente al 1794. Il comune di Culemborg e la fondazione Werk aan't Spael voleva veder

diventare il forte in disuso un'attrazione pubblica. Il progetto trae ispirazione dal ricco passato del forte senza storicizzarlo. Lo si può intendere come un'enorme scultura d'erba che integra sia gli elementi nuovi che quelli storici come i bunker, gli edifici a prova di bomba e un anfiteatro. Il progetto riunisce numerose attività locali e regionali.

-Bosque de la Esperanza, Giancarlo Mazzanti, Bogotá, Colombia, 2011.

Il *Bosque* è un centro sportivo nella periferia di Bogotá dove la comunità può praticare diversi sport e può prendere parte a diverse attività ricreative e accademiche che guidano la comunità alla cooperazione.

Quest'area è nota per i suoi problemi di sicurezza ed è diventata il rifugio di migliaia di persone che sono state scacciate dalle loro città di residenza a causa della guerra.

I progetti di Mazzanti vogliono produrre azioni, cambiamenti e relazioni: ciò ci permetterà di sviluppare delle forme, dei modelli o delle organizzazioni aperte che hanno un ruolo nella costruzione delle azioni sociali. È un progetto aperto, un progetto modulare, in grado di espandersi e di adattarsi a situazioni diverse. Consiste in un tendone che è in grado di allungarsi e cambiare a seconda delle circostanze. Ogni modulo è un poliedro di 12 superfici, un dodecagono. È un pezzo unico ripetuto più volte per dare forma al tendone del centro sportivo.

-New Vaux Pavillioin, Foster+Partners, Marsiglia, Francia, 2013.

Il nuovo padiglione eventi è un tendone in acciaio inossidabile altamente riflettente, aperto su tutti i lati e sorretto da sottili pilastri. La superficie verniciata a specchio riflette il porto tutt'intorno e si restringe verso le estremità. I materiali semplici, resistenti, di consistenza irregolare sono adatti all'ambiente portuale. Inoltre, per ottimizzare l'accessibilità generale sono stati eliminati marciapiedi e dislivelli. Il padiglione è un riflesso dell'ambiente circostante, la sua struttura in acciaio leggero è un intervento minimo e si prospetta come una semplice linea argentata all'orizzonte, che però diventando un nuovo punto d'attrazione, offre un facile riparo e crea uno spazio eventi proprio in un anno così importante per la città.

-Busan Cinema Centre, Coop Himmelb(D)au, Busan, Sud Corea, 2012.

Il progetto di basa su una piazza urbana di zone sovrapposte inclusa una zona *Tappeto Rosso*, una passeggiata delle celebrità, e il BIFF Canal Park. La piazza urbana è attorniata dagli edifici e due tettoie LED che la riparano. La luce come arte, che è nella stessa natura del cinema, crea un'atmosfera unica e memorabile per la piazza pubblica della città e l'architettura del BCC.

-Cultural Centre Plassen, 3XN, Molde, Norvegia, 2012.

Questa struttura, compatta e ben distribuita, con le sue aree estremamente usufruibili e di facile accesso, conserva lo spazio pubblico di Gørvellplassen. Contemporaneo e innovativo, ma al contempo semplice e deciso, il design dell'edificio desiste da qualunque eccesso.

-Fish market, Eder Biasel Architects, Bergen, Norvegia, 2012.

L'idea non aspira alla creazione di un interno per il mercato del pesce, bensì a offrire una protezione adeguata per la piazza che annulli i confini tra i due spazi: la piazza e il mercato coperto. Lo spazio non è diviso. Il volume della struttura sospesa è quello di una copertura che crea la zona protetta del mercato nella piazza. La facciata in vetro strutturale garantisce una protezione contro il vento e la pioggia. La struttura al coperto del mercato ospita l'ufficio informazioni turistiche e il centro norvegese del pesce al primo piano. L'ufficio informazioni turistiche è anche uno spazio pubblico con viste panoramiche sul centro storico di Bergen. Le origini storiche sono state ricostruite e interpretate in modo nuovo con l'uso del vetro. I pannelli di legno colorati sono caratteristici di Bergen: ocra, rosso scuro e bianco variano la loro disposizione sia nell'alternanza che nel numero.

Il mercato del pesce di Bergen rimane piazza del mercato e fulcro della vita cittadina, ma è anche spazio polivalente che si presta sia ad attività all'aria aperta che non.

-Movement Café, Studio Myerscough, Londra, Gran Bretagna, 2012.

Il *Movement Café* è una caffetteria temporanea situata accanto alla stazione di Greenwich, a sud-est di Londra su progetto di Morag Myerscough. Il Movement si trova al centro di uno spazio a

forma di anfiteatro creato dal livello naturale del sito. È il risultato di una collaborazione tra Myerscough e il poeta Lemn Sissay. Dati i tempi di costruzione ridotti, come struttura di partenza si è optato di utilizzare dei container esistenti e rivestimenti esterni geometrici in compensato dipinti a mano. L'area nell'anfiteatro esterno, realizzata con le impalcature e le tavole dei ponteggi, è resa accessibile per mezzo di una rampa ed è circondata dal verde. Si tratta di un luogo di svago, che più volte a settimana offre ai visitatori l'opportunità di assistere ad incontri di letture ed esibizioni artistiche.

N. 133 CHILE (2014)

Progetti:

-Children's Bicentennial Park, Elemental, Santiago, Cile, 2012.

Il Cile ha registrato una crescita economica, ma gli standard della vita urbana non si sono evoluti di conseguenza. A Santiago, per esempio, non esistono spazi in cui i cittadini possano godere di spazi pubblici identitari. L'unico luogo del genere rimasto è un vecchio canale agricolo che corre lungo il parco metropolitano, ai piedi della collina di San Cristobal. È un sentiero di dieci chilometri trasformato in una promenade pedonale. Il parco dei bambini, oltre ad essere un progetto celebrativo per il bicentenario del Cile, può essere considerato un elemento essenziale per il proseguimento di progetti futuri in questa zona.

N. 138 MOKBA 2.0 (2015)

Saggi:

-Moscow Soho di Kurjavcec P.

L'*ArtKvartal* rappresenta un modello innovativo a livello sociale ed economico, di trasformazione del paesaggio urbano, che diventa un luogo dalle strade frequentate e con una vita culturale e vivace, che vanta un sistema un sistema di trasporti intelligente, piste ciclabili, nuovi spazi pubblici sicuri ed accoglienti".

Uno degli obiettivi è trasformar questo quartiere industriale in un quartiere vivace ed artistico con complessi residenziali e attrezzature sportive per il tempo libero.

Progetti:

-Zaryadye Park, Diller Sconfidio + Renfro, Mosca, Russia, 2012-2017.

L'intervento intende creare un parco in armonia con il contesto e la tradizione russa, utilizzando metodi innovativi di costruzione, moderne strategie di sostenibilità e un nuovo approccio al tema dello spazio pubblico. Viene concepito come uno spazio selvaggio e ibrido in cui natura e artificio si fondono.

-Moscow river future ports, Aveev V., Goncharova E., Dikaya Z., Costanda A., Mosca, Russia, 2014.

L'idea base del progetto prevede l'inclusione del fiume fino agli affluenti. L'intervento trasformerà le vie d'acqua di Mosca, inutilizzate in potenziali spazi pubblici a scala urbana. Obiettivi sono intensificare la periferia e dotare il centro di spazi verdi per la comunità. Per il centro la proposta è utilizzare l'acqua per generare nuovi spazi pubblici e mobilità lenta pedonale. Per raggiungere tale obiettivo sono state utilizzate le isole. Invece, nelle zone periferiche, i nodi principali sono inseriti strategicamente lungo il fiume come catalizzatori di crescita per definire luoghi di incontro tra città e fiume. Il porto diventa nuovo spazio pubblico dal punto di vista tipologico diversi da quelle tradizionali come il parco, la piazza ed il viale.

-Gorky Park, Wowhaus G., Mosca, Russia, 2011.

In passato questo parco era poco vissuto e attrattivo per i giovani. Oggi a seguito della sua trasformazione avvenuta a partire dal 2011, le sue strutture richiamano questa nuova fascia di visitatori. Oltre al parco si è intervenuto sull'area circostante in particolare la spiaggia e il lungofiume, Olive Beach, il Pioneer Cinema e il laghetto Golitsinsky. Quest'ultimo viene utilizzato in tutte le stagioni e anche d'inverno con la sua pista di pattinaggio, mentre d'estate ospita caffè, campi giochi, percorsi pedonali e ciclabili e aree relax.

N. 140 ARCHITECTURE AND FOOD (2015)

Saggi:

-Food and Gentrification di Venardi A

Il fenomeno sociale della gentrificazione è

utilizzato da sociologi ed urbanisti per descrivere l'ondata di rinnovamento urbano che vede la classe media subentrare a classi meno abbienti in determinate parti di città. Questo fenomeno non si riscontra nella popolazione ma anche nei cambiamenti urbanistici ad esempio modifiche, pavimentazioni, negozi e servizi. Le attività economiche legate ai *gentrifiers* sono quelle legate al consumo, la gentrificazione va a creare veri e propri quartieri del consumo europei caratterizzati essenzialmente da negozi, fast food e coffee shop.

Progetti:

-Markthal, MVRDV, Rotterdam, Olanda, 2014.

Markthal è un'area coperta con struttura ad arco, un edificio ad alta efficienza energetica con certificazione BREEAM. Si presenta come un luogo attrattivo ed aperto molto permeabile anche grazie all'uso del vetro. L'esterno in pietra interno della volta a botte con grande murale cornucopia fatta da degli artisti. Rappresenta immagini fuori scala dei prodotti acquistabili da mercato. La città Rotterdam grazie a questa costruzione è diventata la patria di una nuova tipologia urbana la combinazione tra mercato ed abitazione

-Florence central market, Archea Associati, Firenze, Italia, 2014.

Si tratta di un progetto di riqualificazione di un mercato già esistente per dotare la città di un nuovo luogo di incontro. Si è pensato ad integrazioni di botteghe attraverso l'utilizzo di strutture leggere smontabili per trasformare lo spazio preesistente in una sorta di teatro del gusto. Importante è il binomio cibo-cultura per accogliere visitatori con diverse esigenze. Si valorizza la vocazione artigianale delle botteghe.

-TRH Market Stalls, editlarchitect, Praga, Repubblica Ceca, 2013.

Il progetto è un chiosco per il cibo biologico di produzione locale. Viene chiamato armadio urbano perché è una struttura semplice da aprire e chiudere in qualsiasi momento definendo configurazioni diverse a seconda delle esigenze.

N. 143 ELEMENTAL (2015)

Saggi:

-Post-Tsunami. Sustainable Reconstruction Plan of Constitution di Elemental.

A fronte dei terremoti e dello tsunami del 2010 il Cile ha sviluppato un processo di progettazione partecipata per la ricostruzione della città. Dai meeting con la popolazione è emersa la completa mancanza di spazi pubblici e di accessi al fiume. Progetti derivati da questi incontri sono stati un sistema di piazze nei pressi del fiume, dei centri culturali, dei servizi alla cittadinanza come luoghi per lo sport e dei progetti di waterfront sulla zona ovest ed est caratterizzate da percorsi lineari.

N. 144 SINGAPORE (2015)

Saggi:

***Singapore. City Extraordinaire in the Making...Still* di Choo Malone-Lee L.**

Cosa ne è degli spazi pubblici?

Orchard Road è una meta per lo shopping. E' considerata immagine consumistica della ricchezza della città. E' caratterizzato da negozi, facciate dei palazzi con enormi cartelloni pubblicitari. Oggi questo spazio è il luogo archetipico di ogni città, dove i cittadini si incontrano e si relazionano. Ogni giorno è visitato da folle di gente, tuttavia viene concepito come uno spazio di interazione e di scambio dove i suoi spazi urbani variegati non discriminano, ma agiscono da propulsori di vita sociale.

-Planning for Singapore's future di Andreini L.

L'obiettivo del piano regolatore 2014 è garantire un contesto abitativo inclusivo ed eco-compatibile. L'amministrazione vuole realizzare uno sviluppo urbanistico fondato sull'alta qualità della vita, dislocando servizi a distanze raggiungibili.

Spazi Pubblici

Un maggior numero di spazi pubblici sarà previsto col fine di creare un luogo attraente e vivibile per tutti e definire nuovi ambienti comunitari condivisi. Uno degli obiettivi è il riutilizzo di spazi sotterranei per progetti a vocazione infrastrutturale e di trasporto per recuperare suolo pubblico. Inoltre saranno previste bonifiche come elemento strategico per l'espansione.

N. 145 UNDERWORLD (2016)

Progetti:

-Gammel Hellerup Gymnasium, BIG, Hellerup, Danimarca, 2015.

Questa sala polivalente e i due nuovi livelli della Gammel Hellerup High School, offrono agli studenti spazi generosi per le attività sociali e ricreative. In superficie, il tetto leggermente curvo è un luogo d'incontro. Le estremità si trasformano in una lunga panca, traforata da piccole finestre che forniscono luce naturale diurna agli spazi sottostanti.

N. 149 DILLER SCONFIDIO + RENFRO (2016)

Saggi:

-A part worth the whole di Casamonti M.

L'High Line di New York è il parco lineare che ha trasformato l'antica struttura di trasporco in un parco lineare. la capacità degli architetti è stata quella di migliorare con questo gesto orizzontale, il destino e la qualità della vita dei cittadini newyorkesi. L'intervento è un restauro, una rigenerazione urbana e interpretazione del contesto naturale. L'High Line ha inoltre trasformato la zona circostante perchè ha aumentato il valore degli immobili, con la sua costruzione interi edifici, stadi, esercizi commerciali hanno incominciato ad essere ristrutturati a loro volta. Il progetto conferma il potere di alcune opere che possano superare il confine disciplinare dell'architettura.

-Architecture as res publica. Intervista a Diller Sconfido+Renfro di Nikolaus Hirsch.

-“Come vedete il vostro ruolo in questa pratica a tutto campo? Fino a che punto l'architettura è un servizio a tutta la società?”

CR- “Per noi l'importante è che l'opera si collochi nell'ambito pubblico, che si tratti di un progetto indipendente, di una performance teatrale (...) l'opera ha sempre natura pubblica. Ci sono anche progetti ibridi come la High Line, il cui scopo non è tanto essere guardato dal pubblico quanto fornirgli una piattaforma dalla quale partire alla ricerca di un posto nella città. Ma l'obiettivo dei nostri progetti è quello di arrivare al pubblico e interagire con le persone in modo provocatorio.”

Progetti:

-Lincoln Centre for the performing Arts Redevelopment Project, Diller Sconfidio + Renfro, New York, Stati Uniti, 2012.

L'intervento rappresenta una delle più importanti trasformazioni dello spazio urbano a New York.

La riqualificazione del Lincoln Center comprende la ristrutturazione interna e ampliamento della Juilliard School, e la riprogettazione della Alice Tully Hall. Di fronte a questi due edifici si erge l'Hyper Pavilion, con una copertura a prato obliqua e in parte sollevata, che funziona come dinamica area verde dotata di caffetteria. La riprogettazione degli spazi pubblici ha riguardato la piazza centrale e quella settentrionale, la riqualificazione della 65° Strada trasformandola da corridoio di spostamenti in nuova arteria centrale e un intervento di tre blocchi a lato del Lincoln Center.

-High Line, Diller Sconfidio + Renfro, James Corner Field Operations, New York, Stati Uniti, 2014.

La High Line è un parco pubblico che si sviluppa in lunghezza per circa 2.5 chilometri su un tratto sopraelevato di binari ferroviari in disuso, che collega il Meatpacking District con l'Hudson Rail Yards a Manhattan. Il progetto si ispira alla bellezza scomposta delle rovine postindustriali e all'ecosistema che casualmente si è sviluppato dopo anni di incuria. Agricoltura e architettura si fondono in *agritettura*, coniugando aree verdi e aree edificate per creare un paesaggio non artificiale in cui i visitatori possono passeggiare liberamente. Inoltre flessibilità e varietà sia tipologica sia dimensionale, generano attività diverse, talvolta spontanee. Infatti questo parco ha accolto spettacoli di danza musica e teatro. La High Line rappresenta un vero e proprio cambiamento nella percezione dello spazio pubblico e di come questo può essere trasformato.

N. 152 PUBLIC NATURE (2017)

Saggi:

-Landscape in the centre. For an integration between discipline di Cortesi I.

Il titolo *Public Nature* celebra la vocazione pubblica e civica del progetto dove la costruzione dello spazio aperto esplicita il suo carattere

inclusivo, la sua natura pubblica, quale origine della vita comunitaria e importante risorsa culturale. Lo spazio aperto è il luogo della democrazia che possiede lo status di cosa viva e mutevole concepita dunque come procedura aperta *open source*. La *public nature* è il luogo dell'integrazione nel suo collocarsi tra la sfera pubblica e quella privata, tra la sfera collettiva e quella individuale. Mettere al centro lo spazio aperto e collettivo nella trasformazione urbana ha conseguenze importanti negli esiti dell'abitare contemporaneo e nella vita civica. Nelle nostre città europee dopo aver incrementato il benessere e il tempo libero assistiamo ad una trasformazione nel processo di ideazione e progettazione e la nascita di una dimensione etica per il futuro, dove il paesaggio viene concepito come bene pubblico. Questo è un componente fondamentale del nostro patrimonio culturale e raccoglie numerosi scenari, dagli spazi urbani alle coltivazioni agricole. Il progetto dello spazio aperto contemporaneo negli ultimi vent'anni ha recuperato importanti valori. Il progetto di paesaggio inizia a considerare la parte estetica acquisisce una dimensione scientifica ed etica. Il volume affronta il progetto del paesaggio considerando le capacità adattive col fine di ripensare gli spazi aperti in funzione degli eventi naturali causati dalle variazioni climatiche e atmosferiche. K. Meyer in *sustaining beauty* ha una visione controcorrente sul progetto del paesaggio, che congiunge e giustappone la *beauty* ovvero l'esperienza estetica paesaggistica con la dimensione scientifica della sostenibilità. Il progetto di natura diventa esperienza pubblica perché i cicli operativi (rigenerazione dei suoli, svuotamento dei bacini), diventano parte del progetto stesso.

-Public Nature anthology di Pradel C.

La natura pubblica è sede di trasformazione e cambiamento, un luogo di scambio e partecipazione, uno spazio aperto dai confini ormai labili tra sfera pubblica e privata. Chiara Pradel incentra la sua ricerca sul rapporto tra natura e uomo. Parla di vuoto come luogo di crescita per l'espressione. Inoltre afferma l'importanza di un lavoro di *bellezza etica* ovvero una ricerca dell'essenziale e rimozione del superfluo che mette l'uomo in relazione con l'ambiente e i luoghi pubblici.

-Smart Landscape in Milan di Brianza M.

La città di Milano sta lavorando da anni sul tema della combinazione tra natura e città. Gli episodi di pubblica natura non sono di certo urlati a gran voce dal punto di vista progettuale, ma sicuramente ben fatti vissuti ed amati. Milano deve considerare le proprie radici, il controllo nel tempo della vegetazione e la morfologia del terreno. Un esempio della relazione con la natura è Parco Nord caratterizzato da scorci dove la natura esprime le sue potenzialità. Episodio più attuale è City Life, dove i suoi declivi creano luoghi di sosta per i cittadini milanesi.

Progetti:

-Hudson Yards Public Square and Gardens, Nelson Byrd Woltz Landscape Architects, New York, Stati Uniti, 2019.

L'intento è di creare un ri-sviluppo urbano mediante una serie di spazi di ritrovo, di piccola e grande dimensione, distribuiti tra giardini e le piazze. Il progetto si situa sotto uno scalo ferroviario ed è caratterizzato da un sistema di acque piovane e design fioristico.

-Raadhuisplein, Latz+partner, Emmen, Olanda, 2013-2016.

Progetto di una piazza aperta di un luogo precedentemente affollato. Si presenta come un progetto di flussi, viene presentata come una piazza attrezzata dove si è pensato ai diversi usi durante il corso dell'anno.

-Louvre Lens Museum park, Mosbach paysagistes, Lens, Francia, 2005.

Il complesso del Louvre Lens, posizionato sull'ingresso di una vecchia miniera, apre una finestra sulla possibilità di passare da un'economia basata sulla produzione a un'economia rigenerata, fondata sul ricordo e sulla rivisitazione di quello che è stato e mettendo in contatto quest'ultimo con l'arte e la cultura in senso generale. Descrive il fatto che il progetto paesaggistico costituito da percorsi permette di percorrere e scoprire questo parco la natura su adatta al terreno. sottolinea il fatto che il progetto si fonda con la natura. La forma allungata, che riprende il metodo di distribuzione dei flussi industriali, ha influito sulla modalità di ancoraggio al terreno.

-The soul of Norrebro, SLA, Copenhagen, Danimarca, 2016.

Il progetto viene ideato per adattarsi ai cambiamenti climatici fine di migliorare la qualità della vita e delle zone densamente urbanizzate creando nuovi ecosistemi biologici quindi ci parla di due cose: parte scientifica (assetto idrogeologico e studi sulla raccolta acque piovane) parte culturale e sociale dialogo con i residenti importanza aspetto relazionale per il progetto.

-Levinson Plaza, Mission Park, Boston, Stati Uniti, 2008.

E' come una piccola selva urbana che mescola aspetti naturalistici e residenziali. Non è che una piazza giardino. Il progetto è caratterizzato dall'eliminazione dei dislivelli per renderlo più accessibile ai pedoni.

-Beiqija technology business district park, Martha Schwartz and partners, Pechino, Cina, 2016.

E' un modello di sviluppo funzionale caratterizzato da una piazza a fianco di edifici che ricicla l'acqua piovana. Commissionato da Beijing Ningke Real Estate, si sviluppa per oltre 60 ettari, incorporando architettura contemporanea e paesaggio, con particolare attenzione alla sostenibilità.

-Parco Dora, Latz+partner, Torino, Italia, 2012.

Il progetto rientra in un progetto lanciato alla fine degli anni Novanta al fine di riqualificare l'area dismessa. Il carattere del sito conserva la memoria del suo passato industriale insieme al fiume Dora e le arterie autostradali. Il parco è costituito da cinque lotti: Igest, Vitali, Mortara, Michelin, e Valdocco. L'intervento si propone di valorizzare tutti gli elementi e i caratteri che li contraddistinguono. Le aree sono accessibili attraverso un sapiente sistema di accessi con rampe, scalinate, gradini e ponti. tra gli elementi conservati ci sono il capannone di strippaggio, dove le strutture dell'ex acciaieria creano un *paesagio artificiale* caratterizzato da pilastri sveltanti. Il capannone si fa *loggia urbana*, spazio multifunzionale che accoglie eventi.

-Fengming mountain park, Chongqing, China, 2013, Martha Schwartz Partners.

Il parco è concepito per attirare l'attenzione sul centro vendite del progetto dalla strada

principale sul versante superiore e dall'ingresso su Fengxi Road. La configurazione è adattabile ai fini di una risistemazione a posteriori che si integri con le nuove costruzioni previste nell'area limitrofa. L'accentuata topografia del sito risponde all'esigenza funzionale di veicolare il movimento di passanti e mezzi di trasporto dal parcheggio superiore verso il centro vendite, ubicato nel punto più basso. Nel contempo, rappresenta un'opportunità unica per creare un paesaggio dinamico ispirato alla forma della montagna. I progettisti hanno voluto creare un forte legame tra la configurazione del sito e gli scenari della zona circostante: i picchi montuosi e le valli del bacino del Sichuan, le geometrie rurali dei terrazzamenti coltivati a risaie, il fiume Chang Jiang e l'enigmatico cielo grigio-bianco del Chongqing. Questi elementi hanno ispirato i padiglioni che richiamano le montagne, i percorsi zigzaganti, la studiata sistemazione del suolo e l'uso di colorivividi. La presenza dell'acqua ha un ruolo importante nel Fengming Mountain Park e si esprime attraverso il fluire dell'elemento liquido dal piazzale di arrivo fino al centro vendite.

N. 153 OUT OF THE ORDINARY LIVING (2017)

Saggi:

-New Times, New Challenges, New Housing di Friedman A.

Il XXI secolo si sta dimostrando un periodo fertile per molte tendenze per introdurre nuove strategie e design innovativi.

Oltre tendenze come abitazioni non tradizionali (co-housing per anziani) e la riduzione dimensionale delle abitazioni è il fenomeno della sostenibilità ambientale. Gli urbanisti lavorano oggi sulla creazione di spazi urbani che possano minimizzare l'uso dell'auto attraverso la collocazione dei centri ad uso lavorativo vicino ad aree residenziali con annessi spazi pubblici.

N. 158 NEXTGEN INFRASTRUCTURE (2018)

Saggi:

-Bicycle culture fro urban design. The rediscovery of slow mobility for the future in Copenhagen di Sommariva E.

"La realizzazione di nuove infrastrutture, che

hanno come obiettivo primario la mobilità delle persone, fa emergere un concetto di spazio pubblico dinamico, in grado anche di innovare la fruizione dei tracciati consolidati, quali elementi ordinatori e qualificanti di nuovi paesaggi urbani. E' ciò che si sta realizzando negli ultimi anni a Copenaghen, dove l'incremento progressivo della scelta dei mezzi di trasporto alternativi all'auto ha determinato l'adeguamento e la trasformazione delle reti infrastrutturali ciclo-pedonali urbane e regionali." Questo potenzialmente "sottintende a più ampi programmi di riqualificazione urbana che lavorano sulla qualità dello spazio pubblico. Caso eclatante è rappresentato dal progetto per il City Park Sønder Boulevard si SLA office. L'infrastruttura da spazio di relazione e di vista quotidiana diviene occasione di riassetto paesaggistico complessivo(...). Il progetto dell'infrastruttura della mobilità ciclabile a Copenaghen accoglie, dunque, la sfida del ridisegno di nuovi suoli e piazze che riqualificano lo spazio aperto, attribuendo ad esso identità e valore rappresentativo, ma anche una maggiore permeabilità ambientale e di condivisione dei servizi urbani tra gli edifici."

Progetti:

-Seoullo 7017 Skygarden, MVRDV, Seoul, Sud Corea, 2015.

Il parco lineare è collocato sopra una ex autostrada nel cuore di Seoul, una città in continuo mutamento. Inoltre l'intervento ha incluso circa 228 specie botaniche per creare percorsi immersi nella natura, rappresentando un primo passo per una città più ecologica. Come per L'High Line di New York questo parco funge da catalizzatore per attività differenti, ma anche per la nascita di residenze e edifici commerciali.

-Jardines elevados, Sergi Godia, Ana Molino, Barcellona, Spagna, 2016.

L'intervento nasce dalla necessità di rendere più vivibile l'area prossima alla metropolitana, che ha diviso il tessuto urbano in due parti, con conseguenti disfunzioni urbane in termini di inquinamento acustico e degrado. La struttura è composta da travi che ricordano i vecchi ponti ferroviari che permette la visione del passaggio dei treni. La copertura è sopraelevata rispetto alle strade circostanti dando al progetto la funzione di belvedere sulla città di Barcellona. Il giardino,

composto da due percorsi lineari ombreggiati tramite piantumazioni, è diviso in base agli snodi presso ascensori, rampe e scale mobili.

-Sishane Park, SANAlarc, Istanbul, Turchia, 2014.

Il parco, situato presso una strada a sei corsie molto trafficata, rappresenta un'inversione di rotta nella progettazione dello spazio pubblico di Istanbul. Infatti è uno spazio pubblico alternativo che cerca di instaurare un dialogo con il waterfront. Il progetto è caratterizzato da tre elementi: la passeggiata, le passerelle e il contesto. Le passerelle si elevano al di sopra delle strade favorendo isolamento acustico e visivo.

-Chicago Riverwalk, Poss Barney Architects, Chicago, Stati Uniti, 2017.

La Chicago Riverwalk è un lungofiume che si estende per circa 2,5 km lungo il fiume Michigan. Lungo il percorso i passanti sono protetti da una copertura che riflette al contempo l'acqua creando giochi di luce e movimento. I collegamenti avvengono attraverso l'uso di scalinate in tutta lunghezza conferendo sinuosità al progetto.

-P-HUS + KONDITAGET LUDERS, JAJA Architects, Copenhagen, Danimarca, 2016.

Il parco sfida la convenzione monofunzionale degli edifici adibiti al parcheggio, diventando uno spazio pubblico accattivante. E' quindi stato progettato un edificio che potesse includere questi due aspetti. La parte sopraelevata è caratterizzata da vasche piantumate, scale per il pubblico, e attrezzature per il gioco che si rifanno alla tradizione industriale. I corrimano infatti diventano sculture adibite a diverse attività come riposare, giocare, vivere lo spazio.

-Willem II Passage, Civic Architects, Tilburg, Norvegia, 2017.

Questa galleria è il nuovo spazio pubblico che collega il centro storico di Tilburg con l'area ferroviaria De Spoorzone in fase di riqualificazione. Il progetto è composto da una sequenza di spazi che fa coesistere in maniera armonica, architettura, spazio pubblico, patrimonio veicolare e traffico veicolare.

N. 159 SENSORY DESIGN (2018)

Progetti:

-Opera dedicata a chi passando di qui penserà alle voci e ai suoni della città, Alberto Garutti, Milano, Italia, 2010-2012.

“Il mio lavoro nella città fa dell’attenzione verso l’altro uno dei suoi temi fondativi. Nello spazio urbano le mie opere pubbliche sono caratterizzate da un approccio metodologico ben preciso: scendere dal piedistallo retorico sul quale il sistema dell’arte pone l’artista nel tentativo di scardinare un’alogica obsoleta secondo la quale l’opera pubblica atterra nello spazio urbano come un oggetto alieno, senza relazioni con il contesto sociale ed urbanistico nel quale si innesta. A mio modo di vedere solo se sentita, partecipata e compresa dai cittadini l’opera può vivere e funzionare nella città. (...) L’opera del progetto Porta nova Garibaldi prende forma proprio nel tentativo parallelo di entrare in relazioni da un lato con l’architettura stessa, dall’altro con le persone che fruiranno di quello spazio: cittadini, passanti, frequentatori casuali o quotidiani. (...). Il sistema di elementi in metallo cromato in ottone, non solo assolve ad una funzione tecnica, (...) ma costruisce all’interno dell’organismo architettonico una nuova mappa, una geografia di suoni, che mette inaspettatamente in relazione tra loro punti diversi dell’architettura. (...). Attraverso ogni tubo è possibile, appoggiando l’orecchio in coincidenza della sua apertura, ascoltare i suoni, rumori, parole provenienti da un altro punto dell’edificio. (...) Il progetto genererà una sorta di *gossip positivo*, una passaparola infinito, metafora della forma stessa della città e del sistema di informazione contemporaneo.”

ARQ MAGAZINE

Arco temporale: 2008-2018

Fascicoli visionati: 69-99

(9 fascicoli di spazio pubblico su 32)

N. 74 OCIO (2010)

Saggi:

-Espacios públicos precordilleranos camino a Farellones, Chile di Picon C. e De Iruarrizaga B.

In architettura, cosa significa "usare"? Questo articolo esplora la teoria dell'uso nelle opere di Giorgio Agamben, confrontando una serie di opposizioni tra uso, proprietà, appropriazione, valore d'uso e diritto d'uso, per raggiungere finalmente una condizione al di là del comune, dove il comune non è solo libero da usare, ma piuttosto libero di usare: una condizione di pura disponibilità. Come definiamo ciò che è comune oggi? un modo per guardare il comune (o per definirlo) è attraverso il suo uso. Di solito capiamo il comune come ciò che è disponibile (da usare) per tutti. Ciò non implica necessariamente che ciò che è comune è pubblico; né che sia utilizzabile e utile per tutti. Cosa serve allora? Ad esempio, l'uso può riferirsi all'approvazione dello spazio, un eccesso di utilizzo, in quanto correlato al "diritto di usare": "il diritto di beneficiare, utilizzare e godere di qualcosa che appartiene a qualcuno o è tenuto in comune proprietà, purché non venga danneggiato o distrutto". L'uso può riferirsi al "riutilizzo" di uno spazio o edificio, al ripristino della sua funzione e al riutilizzo temporaneo in pratiche architettoniche e urbane alternative. La teoria di Agamben va oltre il concetto convenzionale di appropriazione e la comprensione utilitaristica dell'uso. Si apre alla possibilità di un nuovo "uso gratuito" del comune. L'uso gratuito è ciò che viene ripristinato alla sua disponibilità originale, dopo un processo di separazione. Ad esempio, uno spazio privato è uno spazio consacrato all'uso privato da un atto di separazione dall'uso comune. Come ripristinare il suo uso gratuito? Rendendolo inoperativo o sostituendo il suo vecchio uso pratico (o funzione) con un nuovo uso: un puro senza finalità.

Giocare con i potenti apparati concettuali

dell'ontologia di Agamben, applicando le idee di uso e profanazione al regno del design e dell'architettura - e gli spazi che producono - significherebbe restituire la pratica stessa agli utenti quotidiani di quegli spazi, e scartare il la logica esclusivista neoliberaria, che ultimamente ha creato ambienti "alieni" e quindi può aprirsi per una "inclusività radicale": un nuovo commons. La catena di aggettivi di Agamben - pura, profana, libera - mostra l'intento della profanazione e il motivo per cui Agamben vuole elogiarlo. Il suo obiettivo è liberare le cose del mondo nel loro contesto naturale: "uso comune". A questo proposito, riscoprire e liberare l'architettura di Agamben rappresenta uno strumento indiscutibile per gli architetti alla ricerca di un quadro teorico e critico per una pratica politica rinnovata e un uso comune. Un nuovo uso dell'architettura.

N. 81 ESPACIOS POR LA CULTURA (2012)

Saggi:

-Space of Transformation, Art and Community di Tranvia Cero Collective

L'articolo rappresenta un approfondimento riguardo la comunità di Quito in Ecuador, una città in cui gli aspetti finanziari politici, economici, educativi e culturali sono concentrati nella parte nord della città, lasciando la parte sud priva di servizi. Nel 2002 il *Tranvia Cero Art Collective*, con la partecipazione della cittadinanza e di alcune associazioni autonome, decide di organizzare alcune attività per promuovere e diffondere l'uso dello spazio pubblico come risorsa culturale. Il collettivo considerato come spazio pubblico: non è solo il luogo statico della piazza, delle strade e dei parchi, ma è anche concepito come settore, quartiere, angolo, negozio, strada, gradini del centro comunitario, campo e soprattutto influenzato dalle dinamiche, dai circuiti, dalle dispute, dai conflitti, dai negoziati e dalle tensioni che questi generano. Gli elementi che costruiscono il quartiere come spazio pubblico fanno intervenire dinamiche e riferimenti sociopolitici e culturali. *Tranvia Cero* cerca di espandere lo spazio effettivo degli attori socio-culturali intorno al lavoro comunitario, inserendo una visione integrale nella creazione, produzione, circolazione e diffusione. Questo processo ha spinto a proporre una creazione

congiunta, in cui la partecipazione dei vari attori interessati diviene predominante nella costruzione dell'arte e progetti comunitari in una visione ampia e dinamica dell'uso dello spazio pubblico. L'implementazione di progetti art collective deriva dalla metodologia di lavoro dell'interrelazione tra artista, comunità e spazio urbano, che implica la necessità da parte dell'artista di conoscere il quartiere, prima di iniziare il progetto. Da lì il lavoro dell'artista sta nel riconoscere i problemi, i vuoti, gli errori o le abilità della procedura di un quartiere e l'impatto della politica pubblica come riferimento e strumenti che consente un modo coerente di agire con la comunità. Allora il lavoro dell'artista, più che un costruttore di oggetti, deve essere un elemento dinamizzante di processi e azioni. Un altro punto che spinge a considerare la comunità come qualcosa di più del conseguimento dei servizi di base è il suo pensare come uno spazio per la mobilitazione culturale. Il processo è una temporalità, che si apre a nuovi scenari e orizzonti, non solo rispetto al progetto, ma anche ai rapporti dell'arte e dell'artista con la comunità e con le dinamiche della sua realtà quotidiana. Ciò significa dare maggior visibilità alla cultura locale e artistica alla scala del quartiere e affermare una moltitudine di identità che si combinano, co-esistono e si trasformano costantemente. Molti anni fa risultava difficile considerare il quartiere come un valido modello di comportamento e come spazio legittimo dell'arte. Ancora oggi in alcuni casi risulta difficile mettere sullo stesso livello l'arte di quartiere con l'arte presente nelle gallerie o nei musei, infatti lo spazio pubblico non è un luogo dove la cultura tradizionalmente gravita, ma comunque queste forme di arte persistono e molto spesso creano degli spazi ad uso pubblico.

-The common city in a festival, spaces for cultural construction di Juan J.

Nelle città dell'America latina negli ultimi 25 anni la teoria urbana ha evidenziato come i processi di globalizzazione di trasformazione economica abbiano contribuito ad innescare fenomeni di segregazione sociale e di polarizzazione urbana. In altri casi, l'imitazione del modello nord americano ha favorito la formazione di aree private e frammentate che disgregano lo spazio pubblico urbano e sottolineano le ineguaglianze e le marginalità con la formazione di spazi interstiziali. Questa frattura urbana si verifica contemporaneamente a vertiginosi processi di

immigrazione e ad ingenti migrazioni dalle campagne alle città. Anche le città europee hanno subito processi di globalizzazione sebbene meno intensi di quelli subiti dalle città latino americane ed asiatiche, ma nonostante ciò, negli ultimi 25 anni, sono stati degli esempi da seguire per la volontà di conservare i loro centri storici. Come tale, molte città mediterranee hanno provveduto a salvaguardare l'identità della comunità locale associata alla persistenza di un'immagine congelata della città, programmando interventi architettonici allo scopo di preservare tempi più significativi, restaurare il tessuto urbano e proteggere il patrimonio costruito degli edifici, piazze e strade. Queste azioni hanno verificato che la città è più di uno spazio simbolico, ma è un repertorio imprevedibile e casuale. La vita nel centro storico della città mediterranea si è dimostrata adatta per Aldo Rossi, in quanto essa possiede la capacità di adeguare gli spazi in un modo che in molti casi sostituisce o completa la piazza e la passerella urbana, presentandosi come uno spazio intermedio per una relazione di comunità che faciliti il processo di convivenza. La tradizione intellettuale occidentale ha assegnato due ruoli principali alla città: essere il centro del potere e il luogo di cultura dell'élite. La forza trainante che ha dato origine alla città è stata la concentrazione del potere e non la diffusione della cultura, ma nel tempo, la stessa città è stata convertita in un sottoprodotto culturale che gli conferisce l'attuale successo per l'esistenza. L'attuale affermazione che la città è per il popolo simboleggia l'immagine della città comune auspicata da tutti. Questa considerazione si basa sul modo di usare la città per soddisfare la sfera privata e collettiva. Ciò rinforza l'idea che nella strada, il cittadino è l'attore principale.

Caso studio di Valencia: la festa di Las Fallas che si tiene ogni anno nella città, dimostra come lo spazio pubblico nei giorni di festa diventa espressione di un cultura popolare, un micro-palinessto, in cui i cittadini creano diverse scenografie addobbando gli spazi pubblici con statue e fiori. Diventa lo spazio del raduno, dell'incontro e della simultaneità.

N. 83 BUILDINGS LANDSCAPE CITIES (2013)

Saggi:

-Las calzadas de las aguas de aciudad

abierta de Amerida di Esposito F.

(professore della Scuola di Architettura e Design della Pontificia Università Cattolica di Valparaiso)

L'esperienza dell'architettura tra realtà e simulazione. È certamente necessario riconoscere e assumere che si è in un momento in cui coesistono simultaneamente tecniche di alto livello di manodopera e una ridondanza esuberante di materiali, tecnologie e processi costruttivi, fortemente supportati dalla simulazione e dalle tecniche di produzione digitale. È anche vero che nella maggior parte dei casi si tratta di azioni che mirano all'ottimizzazione delle risorse, attraverso la precisione e l'accuratezza consentite da queste procedure, ma spesso si distanziano dal senso reale del design e dell'architettura: la costruzione di un mondo per essere abitato da essere umani. Questo può sembrare ovvio e idealistico, ma è necessario riconoscere di essere in uno scenario che ignora questa realtà. Si è in un momento in cui il distanziamento o il contatto vola con il contesto reale, la sua materialità e i suoi stimoli, dopo l'arrivo di ciò che Dominguez evidenzia come "spazi di flussi", usando le parole di Manuel Castells, ci trascina alla generalizzazione dall'architettura a storica e culturale. Questo aspetto è rilevante se esaminiamo la prospettiva aperta dell'architettura moderna, quando comprendiamo che è nato, nelle parole di Christian Norberg-Schultz, per aiutare l'uomo a sentirsi a suo agio in un nuovo mondo. E sentirsi a proprio agio, raggiungere quel benessere non è solo avere riparo, vestiario, cibo, ma significa anche, soprattutto, identificarsi con un ambiente fisico e sociale, implicando un senso di appartenenza e partecipazione, il possesso di un mondo conosciuto e capito. La perdita definitiva di queste caratteristiche, architettonicamente basate su valori molto più essenziali come l'identificazione, le sensazioni, l'appartenenza e la partecipazione, è uno scenario che rischia, ogni volta in un numero maggiore di situazioni, in questo XXI secolo, una decontestualizzazione dell'architettura. Ma il postmodernismo del XXI secolo, d'altra parte, diventa, secondo lo stesso autore, un umanesimo del ventesimo secolo, che rispettava le tradizioni, ma radicalizzava e utilizzava la razionalità scientifico-tecnologica come un modo di gestire quei valori umanistici dal individualità, facendo di quella "fiducia" in altri esseri umani del presente e del futuro qualcosa di relativo, più irrispettoso delle tradizioni, perché è presentato come un ostacolo e una limitazione. Ma

ciò che per il trans-umanesimo sono limitazioni, barriere e ostacoli, per l'architettura sono virtù, possibilità ed esperienze sensibili, in cui la vera esperienza architettonica vede opportunità. E' in quest'area in cui la materialità del mondo e le procedure costruttive che le danno forma possono essere viste da una prospettiva, nella quale il senso fondamentale è il vivere umano. Peter Zumthor attribuisce a questo "vivere umano" o all'esperienza vissuta un ruolo fondamentale nell'architetto, quando afferma che per concentrarsi su un determinato luogo per il quale un progetto deve essere fatto, bisogna sondarlo, comprenderne la struttura, la storia e le sue caratteristiche sensoriali. Da questa prospettiva. L'architetto può essere inteso come qualcuno che, attraverso l'esperienza fisica e materiale, anticipa l'esperienza degli altri attraverso la propria idea di una particolare opera di architettura. L'architetto quindi, non solo proietta un edificio, ma sta anche proiettando una serie di reazioni e sentimenti a coloro che vivranno quel nuovo lavoro architettonico che esisterà. Un'esperienza formativa nel pensare e nel fare. L'origine. I corsi d'acqua sono un intervento programmato e costruito da Workshop, un tema che si sviluppa con la partecipazione congiunta di professori e studenti della Scuola di Architettura e Design della Pontificia Università Cattolica di Valparaiso, Cile. Le opere sono costruite in un luogo noto come Ciudad Abierta, della Amereida Cultural Corporation. Il progetto nasce come risposta alla richiesta di bagni e fornitura di acqua per gli studenti di questa scuola, che settimanalmente frequentano attività sportive e ricreative, oltre alle proprietà dell'Open City e del Parco Amereida che sono costituite da zone umide, dune, foreste e opere di architettura e design, è visitato regolarmente da gruppi di studenti di college e università, da investigatori di diverse discipline e, in generale, da persone legate al campo educativo, scientifico, architettonico e artistico. Essendo un'attività collettiva, allo stesso tempo dell'atto ricreativo, viene naturalmente generata un'occupazione dell'ambiente. Questa occupazione informale e spontanea non ha contato fino al 2009 con un luogo costruito appositamente perché ciò avvenga con una certa conformità, forma e pienezza. Una delle principali caratteristiche dell'occupazione dello spazio corrisponde alla socievolezza che si manifesta attorno all'attività sportiva principale, che in assenza di luoghi di restauro costruiti,

meeting, punti d'acqua, bagni, luoghi di riposo per momento prima e dopo l'atto ricreativo, questa attività ha lasciato la possibilità di rafforzare quei legami di socialità e, a sua volta, di appropriazione dei luoghi in cui si verificano. Questa socialità è fraternità e dimensione comune, proprio perché esiste dalle origini di questa attività, che si apre alla possibilità di essere anche l'origine di questo nuovo luogo.

Progetti:

-El jardin de los senderos que se bifurcan, Alejandro Beals, Santiago, Cile, 2012.

Se confrontiamo il flaneur, l'esploratore urbano, il bohémien, il sognatore e la persona istruita che ha il tempo di vivere in giro per la città, con il pendolare, la persona che viaggia ogni giorno da casa al lavoro, con la pressione di convertire quel tempo in uno spazio produttivo, è possibile notare che la differenza tra loro è qualcosa che è davvero scarsa: quello spazio e tempo nel mezzo, cioè quello che la società moderna si sforza di convertire in uno spazio per la produzione. Le lacune non produttive, oggi, devono essere colmate. Noi crediamo che questa lentezza quasi estinta possa essere promossa dal buio cieco o dalla sfocatura dei bordi che limitano una spia. Sfocare una linea che chiaramente definisce e divide può trasformarla in una zona intermedia o liminare, dove la sensazione di essere in due posti e nello stesso tempo appare presente. Un mezzo la cui condizione diffusa e sfocata promuove l'esistenza non solo di uno spazio, ma anche di uno intermedio, permettendo un'esperienza intensa e corporea. Nella foresta oscura della storia di Francesco Colonna, troviamo un esempio di questo spazio liminare. La proposta per il concorso *Yap Constructo* 2012-13 è un labirinto che cerca di costruire uno spazio per la lentezza: una nuova area per il tempo libero e l'imprevisto, installato nel mezzo di un parco urbano guidato con insistenza verso una destinazione più opposta, trasformandosi in uno spazio produttivo. Con la speranza che i visitatori si perdano, lasciando la velocità della città. Speriamo in questo modo di incoraggiare una nuova comprensione totale dello spazio, in grado di riportare il corpo al centro dell'architettura.

N. 85 SPACE OF TRANSIT (2013)

Saggi:

-The legal figure street di Schlack E.

La strada è molto più della somma fra il marciapiede e la carreggiata. In termini funzionali essa rende possibile, come qualcosa di fondamentale, come l'urbanizzazione dei territori rendendoli accessibili. In termini sociologici, la strada è lo strumento spaziale che avvicina alla vita pubblica, offrendo la possibilità di accesso a tutti gli abitanti e favorendo l'interazione. Legalmente parlando, l'uso pubblico è complementare con la disposizione esplicita, che la strada è prevalentemente designata per il transito. Questo accade sia nella legislazione cilena che in molti altri paesi. Si dice comunemente che il veicolo ha la precedenza sul pedone. In termini legali, questa affermazione è formulata con una predominanza della funzione di spostamento (transito) sulla funzione della comunicazione (con la comunicazione ci riferiamo alla condizione originale della strada che consente l'interazione tra le persone, siano loro vicini, manifestanti, acquirenti), la predominanza degli spostamenti sulla comunicazione è un qualcosa che è diventata di routine nelle legislazioni mondiali, infatti la legge sulla circolazione stradale e il diritto di transito pongono il loro focus fondamentale sugli aspetti dello spostamento in strada, non invano, la funzione associata alla strada è chiamato "circolazione". Nonostante questa limitazione che prevede usi prevalentemente dedicati al trasporto, gli abitanti e le amministrazioni comunali stanno spingendo sempre di più verso altri usi. E' consuetudine vedere le strade chiuse ai veicoli nei fine settimana e aperte per gli sport ricreativi o agonistici. Inoltre, è iniziata la discussione su come i profili stradali devono diventare più complessi per dare spazio non solo allo spostamento, ma anche al posizionamento. La strada come strumento integrale dell'individuo, la strada nella sua condizione intrinsecamente pubblica e la strada nella sua condizione multifunzionale assente sono le immagini che ci permettono di rivedere i concetti giuridici che li definiscono. Il regolamento mette molto in gioco. Sarà promossa la connessione o la comunicazione? saranno più o meno accessibili al pubblico? Quali usi sono considerati possibili in strada? La legislazione urbana dovrà condurre con quello che

ora viene risolto mediante eccezioni nel fine settimana e permessi speciali: la conquista pedonale e politica della strada. Bisogna chiedersi a che punto è opportuno adattarsi alla strada che era contemplata per la macchina e fino a che punto in futuro i profili, le lunghezze e le traversate obbediranno ai raggi di svolta di altri mezzi di trasporto. E' anche possibile che più aree vengano aggiunte ai profili stradali e che vi sia sufficiente traffico pedonale per abilitare i trasferimenti attraverso i blocchi privati. La strada è un'invenzione dell'uomo è evidente che ha acquisito la propria vita e si è sviluppata secondo i risultati o ogni volta e catturata nel piano regolatore: circoli di forme diverse, intercomunali, linee principali e locali. Reti urbane con scarsa capacità di stabilire una comunicazione con quello che si trova ai suoi confini, né in grado di intraprendere l'importante compito di stabilire un uso pubblico (mercato, riunioni, ricreazioni) che sono possibili.

-Mobility, Public Space and Architecture di Martí P., Garcia S. e Nolasco A.

Integrazione desiderabile. L'implementazione dei sistemi di tram nelle città spagnole è diventata una storia di progressi e battute d'arresto sin dall'inizio. Durante la prima metà del ventesimo secolo, la maggior parte delle metropoli spagnole aveva i tram elettrici come principale sistema di mobilitazione urbana. Negli anni sessanta e settanta cominciarono a sparire a favore dell'auto privata e dagli anni ottanta e novanta si registra una vera e propria dipendenza da questi ultimi. Tuttavia a partire dagli anni novanta si assiste a un progressivo riutilizzo dei tram nelle città spagnole. In questi casi, l'iniziativa ha come obiettivo il potenziamento della mobilità sostenibile in pari con il resto dell'Europa. I treni leggeri e i moderni tram sono delle alternative di trasporto urbano vogliono ricostruire come una rete la relazione con lo spazio pubblico urbano. In Spagna le prime città che si muovono in questo senso sono Valencia nel 1994 e Alicante nel 1999. Si lavora sull'implementazione del sistema pubblico di trasporti urbano, sul ripensamento dello spazio pubblico connesso e sull'integrazione di altri metodi di trasporto come biciclette e bus offrendo un sistema di trasporti più sostenibile che ridimensioni l'uso dell'automobile privata. In primo luogo, la linea corre su un paesaggio. Nel nuovo schema del percorso del tram, è stato

sfruttato il vantaggio di vari viali urbani la cui ampiezza e carattere integrativo con le attività collegano e strutturano i quartieri della città. Tuttavia le soluzioni sono state diverse dalle più classiche a quelle in cui la linea attraversa il centro di una mediana strettamente funzionale, così come soluzioni più innovative in cui l'area paesaggistica del viale è integrata nelle linee ferroviarie stesse. Quest'ultimo caso è particolarmente interessante per i suoi tentativi di integrare l'urbanizzazione in ciascuno dei luoghi della città, predisponendo aree di sosta e percorsi pedonali nella concezione dello spazio pubblico, poiché questa trasformazione presuppone un importante cambiamento concettuale in questo grande boulevard e il suo uso come spazio pubblico. L'implementazione del sistema tramviario e la necessaria urbanizzazione è stata progettata con l'obiettivo di integrare ed unire lo spazio pubblico circostante. Inoltre in ogni differente sezione esso è stato adattato al bisogno di una configurazione urbana dell'ambiente per trovare la migliore soluzione funzionale e la sua integrazione. Questa premessa permette che il percorso sia delineato, secondo l'ambiente urbano, sepolto e nascosto, in una piattaforma esclusiva per il tram, condiviso con i mezzi pubblici o concepito come uno spazio verde. Con i suoi miglioramenti alla dorsale metropolitana, le linee dei tram hanno una grande influenza sull'ambiente urbano, ad attestare ciò vi sono piani di connettività tra gli spazi periferici e altre città con Alicante, attraverso una linea che attraversa numerosi quartieri popolosi della città. Presta attenzione all'accesso, alla connessione e all'integrazione di diverse risorse studentesche, centri sanitari, centri commerciali e soprattutto risorse di portata funzionale come l'università e l'ospedale generale. Infine, insieme ai già citati cambiamenti urbani, ai miglioramenti urbanistici e architettonici, alla riduzione degli incidenti stradali e al maggiore coinvolgimento dei cittadini nella rigenerazione urbana del quartiere in cui circola il tram.

N. 91 COMMON (2015)

Saggi:

-Espace comune di Diaz E.

Anche se forse, quando si parla del comune, queste dispute non sono tali. Nel suo testo *Public and Common (s)*, l'architetto e storico Reinhold Martin analizza, per l'architettura, i diversi significati

del comune e la sua apparente confusione con il pubblico. Hanna Arendt per esempio vede il "comune" come il sinonimo del "pubblico", perché lo percepisce in opposizione all'individuo, che appartiene all'area semantica dello spazio privato; quindi, se il comune è ciò che appare nella polis - la sfera pubblica in cui i cittadini partecipano - il concetto è più legato alla politica che alla proprietà. Allo stesso tempo, Hardt e Negri propongono che "la metropoli è lo spazio del comune, delle persone che vivono insieme condividendo risorse, comunicando, scambiando beni e idee. Come Martin osserva acutamente, in entrambe le visioni la città è l'ambiente che consente al comune di apparire. A questo si potrebbe aggiungere - come hanno dimostrato gli Smithsons, Venturi e Scott-Brown, o Atelier Bow-Wow il comune come l'ariete ordinario dal riassumere la città esistente. In altre parole, qualunque enfasi sia fatta, quotidiana, pubblica o politica, è nella città in cui il comune appare e viene prodotto. Perché al di là della fantasia di una vita in comunità come aspirazione idilliaca o utopica, la verità è che - proprio a causa del suo pluralismo innato - il comune, come la città, non è estraneo al conflitto e al dibattito (altrimenti sarebbe un'altra forma del totalitarismo). Il comune, quindi, non è quello su cui siamo d'accordo, ma piuttosto lo spazio in cui possiamo tranquillamente essere in disaccordo. Quindi, il consenso del comitato editoriale riafferma solo la rinnovata preoccupazione per la città nell'architettura contemporanea, mentre il dibattito successivo non è altro che una naturale conseguenza della condizione agonistica di una vita in comune. Comprendendo che l'architettura opera non solo nella molteplicità delle scale - dal dettaglio alla pianificazione urbana, ma anche in più formati, dal design al dibattito pubblico sulle idee - nella rivista ARQ stiamo aprendo uno spazio per queste discussioni perché si crede che l'architetto abbia una responsabilità etica inevitabile nei confronti della città, il luogo in cui la società si riunisce perché ha qualcosa in comune. E mentre la città consente al privato di guadagnare profitto, è anche il luogo in cui la densità delle individualità rende necessaria l'esistenza di spazi per il dibattito e la negoziazione, in altre parole quegli spazi in cui è in gioco ciò che abbiamo in comune. Perché se il privato è ciò di cui la società è privata, allora il comune è ciò che è condiviso. Oggi, e sfidando le idealizzazioni ostinate che potremmo avere sulla

vita urbana, sembra che la paura, il conforto e la pigrizia aumentino, riducano l'esistenza di quegli spazi in cui il comune appare e viene prodotto. Quindi cosa facciamo mentre scopriamo come recuperare la comunanza della città? quali potrebbero essere questi spazi comuni, in cui punti di vista diversi hanno un posto per la discussione, la negoziazione e il venire insieme? Idealmente dovrebbero essere molti. A proposito, e sulla base del prestigio accumulato in 35 anni, ci auguriamo che in questa nuova fase la rivista ARQ possa essere uno di quegli spazi.

-Playground, Robert Moses and Aldo VanEyck di Stutzin N.

Come una macchina per la produzione di esperienza comune, il playground era uno degli spazi urbani più promossi della metà del ventesimo secolo. Attraverso il sorprendente parallelo tra il piano di Aldo Van Eyck ad Amsterdam e il piano di Robert Moses per New York, questo articolo dimostra che un programma politicamente corretto può essere radicato su opinioni aziendali completamente opposte; cioè, che uno spazio comune può essere anche un luogo per sperimentare visioni politiche divergenti. Robert Moses divenne Commissario del dipartimento Parchi di New York nel 1934, durante i 26 anni di carica vennero costruita nella città quasi 700 playgrounds. Aldo van Eyck prese parte come giovane architetto al Dipartimento delle Pubbliche Infrastrutture di Amsterdam, durante i 31 di carica fece costruire più di 700 piccoli playgrounds negli spazi residuali della città. Nonostante questi dati, i quali renderebbero simili i due piani, essi hanno veramente poco in comune. Essi infatti rispondono in modo totalmente diverso alla necessità di concepire uno spazio di gioco. Il playground è un'invenzione moderna; nasce come una risposta sicura e corretta per tenere i bambini lontani dalle strade, forse lo spazio più sincero del gioco urbano. Pur essendo inteso come il luogo per i bambini nella città degli adulti, funziona come un complesso dispositivo politico: oltre al suo ruolo giocoso, è uno spazio formativo, normativo e didattico, un luogo per provare le regole civiche e la regolazione del comportamento, aiutando a scoprire la trattativa tra pari, la necessità di seguire le regole e la fantasia. Esso racchiude la promessa di un futuro migliore per le prossime generazioni ed è visto come un agente inequivocabilmente positivo per la città. Chi potrebbe contestare la costruzione di aree gioco

per bambini? Il parco giochi è, allo stesso tempo, un luogo politicamente corretto e uno spazio per l'utopia. Ma è anche, inevitabilmente, una parte attiva del progetto politico e ideologico di una città e di una società. I campi da gioco vivevano due dei momenti più importanti della loro storia politica nei dissimili meandri di Moses e van Eyck. Quasi quarant'anni dopo, l'ambizione dei loro progetti di trasformazione urbana attraverso la massiccia inclusione di piccoli spazi per il gioco può risvegliare non solo la nostalgia, ma anche il sospetto. Una revisione dei comunicati stampa del Dipartimento della città di New York emessi per l'apertura di ciascuno dei loro progetti ci permette di dedurre che i 649 campi da gioco che seguirono, mantenevano standard infrastrutturali simili e venivano contrassegnati, genericamente, da una serie di elementi che definiscono la sua condizione ideologica: dispositivi mobili (come altalene e scivoli), vari tipi di campi sport, recinzioni di sicurezza perimetrale e riflettori. Mentre la descrizione di questa infrastruttura può sembrare molto comune, i campi di gioco di Mosè hanno risposto a una visione molto particolare del gioco e dello spazio bambino. Da un lato, promuovevano la sicurezza dello spazio di gioco e il suo ritiro dalla vita di strada, creando aree segregate (di esclusione ed eccezione) all'interno della città. Dall'altro, erano focalizzati su forme normative di gioco: le corti sportive e gli apparati mobili suggerivano forme di gioco predefinite, determinate da regole esterne alla dinamica inerente ai bambini (le regole di ogni gioco e le leggi inconfutabili della fisica), forse celebrando sfide atletiche rispetto a quelle dell'immaginazione. Secondo van Eyck, l'attrezzatura da gioco urbana dovrebbe essere parte della città fino al punto di scomparire nella vita di tutti i giorni e diventare onnipresente, come accade con cabine telefoniche, panchine o pali. Quindi, dovrebbe essere inerte e statico, permettendo dalla sua muta astrazione, per l'immaginazione e la possibilità di dar loro vita in giochi senza regole fisse. In questi luoghi non ci sono altalene o scivoli. Così l'attrezzatura ludica e astratta doveva possedere la capacità di essere usata in molti modi; per esempio, di notte potrebbe diventare qualcosa di diverso da quello che era durante il giorno. Quindi, van Eyck cercò di stimolare l'immaginazione attraverso l'uso di dispositivi semplici come fosse di sabbia e apparati di arrampicata con forme elementari e astratte, costruendo spazi aperti

alla fantasia. L'arredamento di questi oggetti è stato accuratamente progettato per minimizzare la necessità di recinzioni o sicurezza aggiuntiva. L'attrezzatura da gioco è stata distribuita in modo tale da aiutare a plasmare interni e spigoli, creando luoghi contenuti e controllabili, ma aperta e integrata nel resto dello spazio pubblico, consentendo al bambino di essere reintrodotta come parte essenziale della città degli adulti. Nonostante l'enorme quantità di spazi di gioco prodotti da entrambi i progetti di Moses e van Eyck, l'ubiquità dei parchi giochi nelle città di New York e Amsterdam li ha trasformati in luoghi comuni. Tuttavia, questi luoghi che facilmente scompaiono all'occhio sovrastante, contengono una serie di complessità e promesse riguardanti i modelli sociali, le forme di appropriazione e l'uso delle strade e degli spazi pubblici, le visioni dell'infanzia e del gioco e l'integrazione delle comunità negli spazi urbani. Questo serve a ricordarci che anche le più piccole azioni della città possono essere segnate da un'ideologia e significato politico. Siamo di fronte a costruzioni fondamentali in cui il bambino impara ad interagire con la città e il resto della società e quindi, nonostante le sue ovvie buone intenzioni, non possiamo ignorare il valore e il significato di dove e come questi spazi sono progettati. Possono essere comuni, ma non sono un posto qualsiasi.

-About the commons and the public di Sato A.

Stiamo parlando di ciò che consideriamo uno spazio pubblico moderno e concreto: è nella città ed è costituito da strade, piazze, viali, boulevards e parchi. Sebbene possa essere definito ciò che è il residuo della proprietà privata, la nozione stessa di *POPS Privately Owned Public Spaces*, sfugge all'ipotesi e assorbe un'area grigia tra il pubblico e il privato in merito al profitto. In ogni l'architetto è colui che materializza lo spazio pubblico.

Gli spazi pubblici sono quelli che non implicano la segregazione e non sono rivolti a un determinato gruppo, ma piuttosto a un collettivo indifferenziato. Qui è dove lo Stato, che si prende cura del pubblico, dovrebbe stabilire un rigido controllo per la sua conservazione; altrimenti, coloro che sono rimasti fuori dal sistema prendono questo spazio, o alla fine viene abbandonato. I beni comuni hanno limiti esclusivi, mentre il pubblico e i beni pubblici sono di natura diversa. In generale, i primi sono amministrati o regolati

da un particolare gruppo sociale e agiscono per conto proprio; questi ultimi sono, per legge, amministrati e regolati dallo Stato, sebbene siano soggetti a regolamenti che limitano il principio di libertà. Ma lontano da queste restrizioni, e oltre a distinguere i giovani e gli ubriachi dal resto dei civili, in teoria lo spazio pubblico rimane per tutti. Un sistema di infiniti commons sarebbe strutturato da una rete neutra e articolata; questo sarebbe lo spazio pubblico: corridoi in cui non accadrebbe nulla se non il transito o l'esposizione solitaria. Il problema è che parlare di tutti è solo una rappresentazione e che questo tutti può essere contro l'interesse della maggioranza. Questa è l'aforia dello spazio pubblico.

Progetti:

-Opera House, Marcelo Lopez-Dinardi, Detroit, Stati Uniti, 2012.

Che valore può generare l'architettura quando non c'è più valore di mercato? Dopo che la crisi del 2008 aveva fatto abbassare i prezzi delle case a Detroit a livelli insoliti, questo progetto trasforma una casa libera in un'infrastruttura culturale per la comunità. Intesa come un'opera, la casa non solo diventa un pezzo in sé, ma anche una strategia urbana per la riconsiderazione di ciò che abitualmente intendiamo come il dramma del deterioramento e del degrado. La Opera House è un progetto che si pone come fertile alternativa alla demolizione. Il progetto cerca di esplorare ciò che potrebbe accadere quando i confini di una casa si aprono per annientare i confini tra arte e comunità, creatori e destinatari di arte, musei e casa.

-Kitamoto Station Plaza, Atelier Bow-Wow + Tokyo Institute of technology Tsukamoto Lab, Tokyo, Giappone, 2013.

Un progetto di architettura può definire non solo la forma dello spazio pubblico, ma anche generare scenari per instillare la partecipazione della comunità alla formazione di questi. In questo progetto, Atelier Bow-Wow dimostra la possibilità di produrre comunanza attraverso un processo in cui, prima di progettare lo spazio fisico, l'architetto inventa uno spazio per la partecipazione dei cittadini che crea comunità. Questo progetto coinvolge non solo la progettazione di una nuova piazza della stazione, ma anche la provocazione dell'attenzione civica sulla gestione della città e

la rivitalizzazione delle vie commerciali esistenti al fine di preparare una nuova modalità di vita dei cittadini nella società di età avanzata tipica dei sobborghi di Tokyo. Atelier Bow-Wow ha lavorato per 5 anni a questo progetto durante il quale ha dapprima ridotto l'area di traffico coperta dall'asfalto e prodotto aree verdi di raccolta per il pubblico. Questa operazione è stata il catalizzatore chiave del progetto: è stato formato un nuovo comitato per l'uso di questo spazio pubblico, sono state identificate le risorse umane che effettivamente lo utilizzano e quindi lo attivano, e varie attività tra cui un mercato di frutta e verdure e un mercato artigianale. In questo modo, il progetto esemplifica un nuovo tipo di sfera pubblica che opera collegando i produttori dell'ambiente urbano (comune, ingegnere, architetto) con il cittadino.

N. 94 IMAGINARIES (2016)

Saggi:

-Espacio continuo di Palma C.

Tra il 1974 e il 1983, 49 *caracoles* (strutture commerciali a forma di spirale) sono state costruite in 19 città cilene. L'esperimento è forse uno dei fenomeni architettonici più interessanti e, allo stesso tempo, uno dei più ignorati dagli studiosi. Questa apparente mancanza di interesse potrebbe essere spiegata, almeno in parte, dall'evidente senso di fallimento che questa ricerca ha acquisito nel tempo. Ma forse la ragione principale per cui è evitato è che in modo paradossale e complesso, questi *caracoles* ci mostrano un periodo tragico per la recente storia cilena. Eseguire questo esercizio attraverso queste strutture apparentemente banali non sembra essere la strada giusta. Se il centro commerciale simboleggi la prima vittoria neoliberale, il *caracol* sembra essere l'ultima prova di una città interrotta, che si aspetta ancora di sapere cosa fare con se stesso. Espacio continuo (spazio continuo) è un tentativo di prendere parte alla conversazione sul fenomeno dei *caracoles* commerciale in Cile attraverso il catasto e la registrazione sistemica di tali strutture.

N.97 INSTRUMENTS (2017)

Saggi:

-Digital tools for the city of the future di Ratti C.

Da più di un decennio il Seanceable City Lab usa il design e la tecnologia come strumenti per modellare la città. Lo spazio urbano è sempre più ricoperto da strati di reti e informazioni digitali, che stanno introducendo nuovi approcci allo studio dell'ambiente costruito. Avviato nel 2004, in un momento in cui le nuove tecnologie di rete stavano entrando nello spazio della fisica, il MIT Seanceable City Lab ha lo scopo di studiare questi cambiamenti da un punto di vista critico, esplorando il modo in cui comprendiamo, progettiamo e infine viviamo nelle città. Il laboratorio riunisce 50 persone da tutto il mondo. Ogni ricercatore ha una storia personale diversa, diverse abilità e diversi background culturali. La maggior parte di essi proviene dall'architettura e dal design, ma ci sono anche matematici, economisti e sociologi, fisici come testamento di un approccio omni-disciplinare. Tale diversità consente alla missione del Lab di esprimersi. Le applicazioni sono molteplici: dalla mobilità alla salute, dalla qualità dell'aria al menagement. Si considerano i progetti come strumenti che permettono di esplorare il potenziale delle città contemporanee. Per esempio si parla della mobilità condivisa. Le auto sono inattive il 95% delle volte, quindi sono ideali per l'economia di condivisione. È stato stimato che ogni macchina condivisa rimuove dalla strada dalle 10 a 30 macchine private. Inoltre l'impatto del car-sharing aumenterà esponenzialmente con l'avvento del self-driving. I veicoli self-driving causeranno un impatto drammatico nella vita urbana perché faranno scomparire la distinzione tra veicolo privato e il modello di trasporto pubblico. La "tua" macchina di accompagnerà a lavoro la mattina e dopo, invece di rimanere parcheggiata tutto il giorno andrà a prendere qualcun altro della tua famiglia, del tuo vicinato, del tuo quartiere e della tua città. Un recente studio del MIT ha mostrato che la richiesta di mobilità di una città come Singapore, potrebbe essere risolta con il 30% dei veicoli presenti nella città. Inoltre altre ricerche condotte dallo stesso gruppo hanno dimostrato che questo numero potrebbe essere abbassato di un ulteriore 40% dai passeggeri che compiono rotte simili e che fossero disposti a condividere i veicoli. Tutto ciò dimostra che una città potrebbe essere attraversata quotidianamente solo da piccola frazione di automobili rispetto a quelle presenti

oggi. Tali riduzioni nel numero di automobili abbasserebbero il costo per la mobilità, per le infrastrutture e per l'energia associata. Il mantenimento di un numero di veicoli minore potrebbe significare anche tempi di viaggio più brevi, meno congestione e minore impatto ambientale. Tuttavia bisogna dire che questo non è l'unico risultato possibile, per esempio se la guida autonoma dovesse diventare così a buon mercato da diventare un'alternativa al trasporto pubblico, le nostre città potrebbero facilmente trasformarsi in rigide griglie. Robin Chase, il co-fondatore ed ex CEO di Zipcar è andato ancora oltre prevedendo la disoccupazione per i conducenti professionisti, i profitti delle infrastrutture di trasporto e l'incubo di inquinamento, congestione e disordini sociali. Come far fronte a risultati così diversi della stessa tecnologia? La proposta è di usare il design per testarli, confrontarli e avviare una discussione critica, lasciando che la società faccia una scelta.

CASABELLA

Arco temporale: 2008-2018

Fascicoli visionati: 763-889

(13 fascicoli di spazio pubblico su 125)

N. 768 (2008)

Saggi:

-Robert Moses: il costruttore di Adams N.

Nel 2007 viene organizzata una mostra dedicata all'urbanista e imprenditore Robert Moses, si tratta di tre allestimenti curati dalla storica Hilary Ballon. A Moses si devono le autostrade che collegano Manhattan ai sobborghi, la costruzione dei ponti principali, di molti parchi di quartiere, di spiagge pubbliche e di centinaia di piscine. Quando si pensa al rimodellamento di una città importante, Moses può essere solo paragonato Benito Mussolini con la non piccola differenza che l'americano non fu mai chiamato *duce*. Dalla metà degli anni venti fino alla fine degli anni sessanta, sindaci e governatori della città e dello stato di New York gli assegnarono un'infinità di incarichi, consentendogli di creare un proprio impero feudale: con i proventi dei pedaggi di ponti e autostrade finanziava la costruzione di altre opere da cui otteneva altri pedaggi e fondi per altre costruzioni. La sua fu una storia di strepitoso successo. La mostra Robert Moses and *The Modern City* ha intenti revisionisti. Infatti il testo fondamentale per indagare la figura di Moses e per chiunque sia interessato al funzionamento delle città americane, negli ultimi trent'anni è stato *The Power Broker* di Robert A. Caro. L'autore sottolinea soprattutto come Moses avesse usato malamente il proprio potere. Aveva dato più importanza alle autostrade che non ai quartieri, privilegiando la comodità dell'automobile rispetto alla qualità della vita degli abitanti, e favorendo l'alta borghesia benestante rispetto al ceto operaio e ai poveri, in particolare gli afroamericani indigenti. Inoltre aveva agito in maniera non democratica, non solo nell'accumulare così tanto potere (senza ricoprire alcuna carica elettiva) ma anche negli arroganti rapporti quotidiani con i consigli comunali, i funzionari federali, la stampa e, ovviamente, la cittadinanza. I lettori di Caro giungevano alla conclusione che Moses

e i suoi progetti avessero negato ai cittadini l'accesso al fiume se non attraverso le autostrade e trasformato alcuni quartieri fiorenti in zone squallide e pericolose. La mostra del 2007 invita lo spettatore a prendere nuovamente in esame la figura di Robert Moses giungendo alla conclusione che la moderna New York sia nata proprio grazie a Moses. Attraverso fotografie, progetti, filmati d'epoca e plastici si possono osservare i risultati tangibili del suo dominio: i lunghi tratti di autostrada, un numero altissimo di piscine pubbliche, la valorizzazione e lo sviluppo delle spiagge pubbliche, i parchi di quartiere i ponti maestosi e le case popolari. La tesi degli storici curatori della mostra è che Moses, quali che fossero le sue colpe, ha gettato le fondamenta dell'attuale rinascita di New York. Se non avesse avuto delle infrastrutture moderne (trasporti moderni, parchi e aree ricreative, case per il ceto medio e per le classi più deboli anche se in periferia), New York non sarebbe stata in grado di attrarre nuovi capitali per promuovere il suo sviluppo. Senza Moses, New York sarebbe in effetti una sorta di museo dei primi del Novecento, limitata dalla sua posizione insulare e soffocata dai suoi cittadini. L'aspetto più interessante è che nella successiva reazione a Moses, le città Americane e New York in particolare sono state strangolate dal controllo dei cittadini, dai comitati locali di pianificazione urbanistica e dalle udienze per la zonizzazione. La mostra, rivalutando la figura di Moses, pone un nuovo quesito: si può costruire in democrazia oppure il processo di coinvolgimento dei cittadini impedisce la realizzazione di grandi progetti? Su questo tema gli studiosi si dividono. Alcuni sono convinti che il processo di urbanizzazione non sia sufficientemente democratico ma in alcuni casi (Ground Zero) la popolazione e la stampa possono essere manipolati contro i loro interessi. Le democrazie possono però vantare alcune vittorie. La High Line, la proposta di trasformare in parco pubblico la vecchia linea ferroviaria sopraelevata che un tempo serviva la zona della lower Manhattan, sta facendo progressi e i progetti di Diller Sconfidio + Renfro sono in fase di realizzazione. Si tratta di una proposta autenticamente popolare sostenuta per massima parte da strutture democratiche. Per contro la democrazia, sottoforma di opposizione locale a Brooklyn, ha rallentato e modificato lo sviluppo di Atlantic Yards.

N. 775 (2009)

Progetti:

-Net Centre, Aurelio Galfetti, Padova, Italia, 2006.

Il *Net Centre* a Padova progettato da Aurelio Galfetti rappresenta una risposta significativa alla necessità di avere nelle città italiane un elemento di buona architettura alla scala della città. La presenza di questo complesso ha modificato sostanzialmente l'immagine della periferia padovana e segna in maniera indelebile l'accesso alla città dal casello autostradale. La città diffusa e difforme si scontra qui con un'idea di regola, con un sistema organizzativo semplice ma chiaro, impresso dal nuovo complesso. L'opera di Galfetti si rapporta alla città in diversi modi; innanzitutto innesca una relazione visuale con questa porzione di città. La particolare forma della torre impone la propria presenza su tutta l'area. Su scala inferiore, il complesso apre collegamenti e dipendenze, in particolare con l'area retrostante. Il largo spiazzo pedonale dietro la torre, leggermente sopraelevato sopra il livello stradale, genera un contesto architettonicamente definito che può diventare il generatore di un futuro sviluppo spaziale del quartiere. Un disegno, questo che in parte segue l'intenzione della committenza di connettere l'intervento con altre realizzazioni (un'area residenziale e commerciale) nelle immediate vicinanze. Lo spazio pubblico è quindi isolato dalla strada e racchiuso da due stecche di diversa larghezza. La piazza, oltre a diventare l'affaccio privilegiato per gli edifici del *Net Centre*, si impone come unico spazio aperto di questa area urbana di Padova con una qualità architettonica.

N. 786 (2010)

Progetti:

-Centro sociale e asilo, Francis-Jones, Morehen, Thorp, Sydney, Australia, 2007.

Un edificio pubblico ibrido, capace di rispondere alle eterogenee necessità della piccola comunità a cui è destinato. Il programma funzionale, muove da esigenze diverse, sentite però come un'opportunità: un edificio che contiene tutto consente di moltiplicare le occasioni di incontro, amalgamare le differenze e, soprattutto, facilita l'appropriazione da parte della comunità.

Accessibilità e apertura, egualitarismo e sostenibilità sono dunque i valori cui il progetto è chiamato a dare forma. Lungo il lato nord, una nuova galleria pedonale passante stabilisce una forte relazione con la strada. La biblioteca occupa il piano terra e il piano interrato, tra loro collegati da una scala circolare aperta. Il primo piano è interamente occupato dal centro sociale e ricreativo capace di ospitare 125 persone. La scuola infantile al secondo piano è provvista di un *roof garden*, schermabile con una copertura mobile, per le attività all'aperto. Una grande attenzione è stata posta nello studio e nella realizzazione dei fronti est e sud, ove il tema della trasparenza è svolto in modo tutt'altro che banali. Sul prospetto est i progettisti hanno sovrapposto alla parete vetrata della biblioteca una cornice lignea con due livelli di lame frangisole regolabili con sistemi di tracciamento solare. A sud, la parete vetrata diviene la pelle esterna di un *atrio ambientale*, che secondo la loro stessa definizione, si estende dall'interrato al secondo livello. Costituito da una sequenza di prismi vetriati rastremati verso l'alto, questo spazio assolve un ruolo importante, operando un raffreddamento passivo dell'aria esterna che viene successivamente immessa all'interno dell'edificio filtrata grazie all'azione di piante appositamente selezionate (come il bamboo). Più in generale lo spettro di soluzioni "ecotecnologiche" integrate nel progetto è assai ampio: dal labirinto termico per il filtraggio passivo e il controllo dell'aria ai sistemi di ventilazione in modalità mista, dall'uso estensivo di impianti fotovoltaici al raffreddamento geotermico, dai tetti verdi alla raccolta e riciclo dell'acqua piovana sino alla scelta di tecniche di costruzione e materiali sostenibili (l'uso ridotto del PVC per gli impianti, l'impiego di legno di provenienza certificata). Il funzionamento dell'edificio inoltre è continuamente monitorato da sistemi computerizzati. Un "edificio intelligente", come oggi si sente spesso dire, ma anche "architettonicamente sostenibile" una qualità totale che, viene da pensare, discende soprattutto dalla capacità progettuale dei suoi autori.

N. 789 (2010)

Progetti:

-Parco pubblico, Floriana Marotta, Massimo

Basile, Milano, Italia, 2006.

Nel 2005 Floriana Marotta e Massimo Basile, due giovani architetti italiani, si aggiudicano il primo premio del concorso "abitare Milano" per la progettazione di un complesso residenziale in via Gallarate a poca distanza dal quartiere Gallaratese progettato quaranta anni prima da Carlo Aymonino e Aldo Rossi. Il carattere frammentario dell'area ha trovato attraverso l'interpretazione offerta dal progetto di MAB un inaspettato riscatto nel trovare la propria identità e relazioni urbane. L'impianto prevede quattro blocchi di abitazioni collettive e un parco pubblico. Il parco- definito su via Gallarate da una sequenza di muri di contenimento delle colline verdi che proteggono il complesso dal rumore automobilistico e nascondono sotto di sé i parcheggi- collega gli edifici residenziali e accoglie piccole unità commerciali ed aree dedicate al gioco dei bambini.

N. 790 (2010)

Saggi:

-Landscape Architecture di Dal Co F.

È difficile ricordare un'epoca in cui sia stato più impellente adottare incisive politiche di pianificazione urbana e pensare ai modelli che queste politiche dovrebbero seguire di quella che viviamo. Nel giro di pochi anni gli esseri umani che abiteranno nelle città saranno più numerosi di quelli che vivranno nelle campagne, ma il mondo contemporaneo ha già dato ampie prove di non disporre dei mezzi per far fronte alla sfida rappresentata da questa definitiva trasformazione alla rivoluzione che trasformò le Società e le economie tra Settecento e Ottocento, l'occidente contrappose un progetto scientifico rimasto incompiuto che aveva però il pregio di esprimere una cultura, mentalità, visioni politiche e utopia sufficientemente solide ma non altrettanto sufficientemente condivise, funzionalmente riassunte da parole come urban planning o "urbanistica". Oggi gli spazi che questa cultura ambiva a coprire sembrano essere esauriti e su ciò che rimane vengono compiute saltuarie e estemporanee incursioni. Tali incursioni per lo più vengono condotte da coloro che hanno assunto il paesaggio come tema della loro pratica progettuale. Non soltanto, per la cultura architettonica il termine landscape ha

riconquistato una centralità e implicazioni mai viste fino ad ora. La progettazione di sistemazioni paesaggistiche e di nuovi paesaggi o di opere volte a conservare valorizzando quanto nel paesaggio è stato costruito è attualmente il surrogato dei progetti, dei programmi e delle attese che in passato espressioni quali "pianificazione territoriale" e "urbanistica" indicavano. Come attesta anche uno scritto di un intelligente architetto paesaggista quale Michele Desvigne significativamente intitolato *Intermediate Nature*, i progettisti del paesaggio si occupano di ciò che è "intermedio" ovvero "residuale", di spazi i cui confini, anche i più estesi, coincidono con muri che le città frappongono tra sé e la natura. Non diversamente da coloro ai quali è demandato il compito di amministrare la città, quanti si occupano della progettazione del paesaggio, devono saper mettere insieme parti separate, dotate di caratteristiche individuali per garantire utilità e soddisfare il pubblico. Frederick Law Olmsted costruì Central Park a New York portando a termine nel 1857, un delle più grandiose imprese realizzate dall'urbanistica moderna. Olmsted fu il più impegnato e conseguente assertore dell'idea secondo la quale tra "city planning", "landscape" e "architecture" non vi siano linee di demarcazione, come mirabilmente attestano gli innumerevoli documenti che egli elaborò nel corso dei venticinque anni che dedicò alla costruzione di Central Park. Il riconoscimento di un ruolo sempre più importante che i progettisti del paesaggio reclamano potrebbe trovare valide giustificazioni se la cultura architettonica si impegnasse a riconsiderare la tradizione cui qui abbiamo fatto cenno. In particolare, se venisse ripensata la necessità di rendere permeabili le specificità disciplinari e compatibili gli strumentari che i progettisti hanno messo a punto perseguendo obiettivi non di rado discordanti. Seguiranno esempi a dimostrazione di quanto sterile sarebbe continuare a pensare, come suggerisce il culto dei luoghi comuni, che all'architettura spetti il compito di costruire i muri che recingono i giardini e alla progettazione paesaggistica quello di attribuire a quei giardini aspetti gradevoli. Figure come quelli di Olmsted rappresentano riferimenti che potrebbero aiutare a liberare la pratica della progettazione del paesaggio dalle debolezze che l'affliggono e che molto spesso la costringono a ruoli variamente ancillari.

Sin dal XIX secolo la landscape architecture si è affermata come ambito di azione professionale con obiettivi, strumenti, curricula formativi e forme associative specifiche (la American Society of Landscape Architects - ASLA fu fondata nel 1899), in una relazione estremamente fertile con il costituirsi della disciplina del city planning. La carriera di Frederick Law Olmsted costituisce, da questo punto di vista, un caso esemplare.

N. 794 (2010)

Progetti:

-Riverfront, Victor Neves, Joao Nunes, Esposede, Portogallo, 2009.

Si tratta di partire da un più vasto progetto di intervento paesaggistico e di sistemazione della riva del territorio di *Esposede* affacciato sulla foce del Ri Cavado. L'intento è quello di ridisegnare il bordo del villaggio estendendo sull'acqua nuovi spazi pubblici e servizi, integrando nuove piattaforme e percorsi sospesi sull'acqua alla naturale conformazione del paesaggio, senza però alterarne l'aspetto originario.

N. 831 (2013)

Saggi:

Reggio Emilia: un paesaggio ridisegnato. Grandi opere sotto tutela di Farlenga A.

In Italia, nel corso di anni che si sera essere definitivamente tramontati nei quali sembrava che, per essere alla pari con i paesi più avanzati del mondo, bastasse produrre gli stessi edifici ridondanti e costosissimi e affidarne il progetto agli stessi architetti, siamo stati degli specialisti nel progettare opere pubbliche senza programma. Gli esempi spaziano dai musei senza collezioni a stazioni senza connessioni, passando per una vasta gamma di altre opere invariabilmente contraddistinte dalla presenza di cantieri interminabili, da un incontenibile lievitare dei costi e da un veloce invecchiamento formale e funzionale, il tutto unito ad una difficoltà congenita di inserimento ambientale. Ancora oggi è difficile far capire ad amministrazioni e istituzioni che presiedono alla gestione del territorio che la questione centrale, in un Paese come il nostro non è collezionare un grande

oggetto architettonico in più, magari sperando in una replica locale del "miracolo di Bilbao", bensì occuparsi di ciò che già c'è e che rapidamente si sta deteriorando. Il che non significa rinunciare a rappresentare il proprio tempo tramite nuove architetture ma semplicemente ricordare, ogni tanto, che ciò che ha prodotto la qualità delle nostre città e del nostro paesaggio non sono i singoli edifici ma il sistema di relazioni con cui si sono storicamente intrecciati e che ne ha sempre potenziato enormemente il puro aspetto architettonico. Proprio per questo prevalere delle relazioni sull'oggetto e del paesaggio sull'edificio le infrastrutture hanno in Italia un ruolo particolare. L'hanno sempre avuto in realtà sin da quando acquedotti, ponti, strade non costituivano solo la risposta funzionale ad un territorio particolarmente complesso ma si tramutavano in simboli, come e forse anche di più dei principali monumenti. Poi, in tempi recenti, qualcosa è cambiato e la storia degli ultimi anni può essere descritta come un susseguirsi di occasioni sprecate. Si deve risalire all'autostrada del Sole per trovare in Itali un'opera progettata con la piena consapevolezza delle implicazioni paesaggistiche e simboliche, mentre i casi di indifferenza territoriale, di discontinuità formale, di accentramento dell'attenzione sui nodi a scapito delle linee sono diventati, nel campo delle infrastrutture, la norma. Poche sono state le azioni in controtendenza, in cui si sia pensato che una stazione, un'autostrada o un porto, potessero essere sfruttati anche oltre il loro compito funzionale. Tra questi quello di Reggio Emilia e del suo km 129 è uno dei più interessanti. L'operazione che si è compiuta nella città emiliana ha i suoi punti di forza in alcune scelte di fondo. La prima riguarda proprio il ruolo aggiuntivo che può essere affidato alle infrastrutture, in particolare a quelle inerenti la mobilità. Dopo decenni di opposizione dura tra interventi e territorio, di reciproca incomunicabilità territoriale, che si sia pensato di procedere in senso opposto, costituisce un segnale incoraggiante. Alle spalle del cambiamento di rotta, vi è la lucida percezione che, oggi, solo ad uso "virtuoso" di infrastrutture "geneticamente" diverse dal passato può essere affidato un compito di rigenerazione che altre componenti urbane e territoriali non riescono più a svolgere. La seconda scelta consiste nel aver attribuito importanza alla qualità estetica dei manufatti, non considerandoli né un lusso

oggetto da collezione, ma attribuendo loro un ruolo fondamentale in termini di riconoscibilità territoriale o urbana, specialmente in luoghi in cui da tempo il territorio fatica ad esprimere un qualsivoglia genere di qualità. La terza scelta riguarda la decisione di “accompagnare” le genesi progettuale e costruttiva delle opere per evitare che l’isolamento ne trasformi la pur elevata efficienza funzionale e la qualità formale in una edizione aggiornata, a cinquant’anni di distanza e in versione infrastrutturale, delle “Cattedrali nel deserto” di antica memoria. Partendo da questi presupposti, a Reggio Emilia, la costruzione di tre ponti stradali, di un casello e di una stazione dell’Alta Velocità (Mediopadana) è stata inquadrata in un processo che possiamo considerare eccezionale se comparato alla gestione nostrana di operazioni di questo tipo. Rispetto a queste, un’importante differenza riguarda la regia degli interventi che è stata gestita in prima persona dall’Amministrazione Comunale, sia pure in stretta collaborazione con Ferrovie dello Stato, Società Autostrade, imprese, progettisti. Differenza non da poco, volta a garantire il convergere delle opere verso un obiettivo comune: la riqualificazione della periferia nord della città. La stretta collaborazione ed il dialogo tra più attori ha conseguito anche un altro risultato: la prevista realizzazione di qualcosa che in Italia non ha precedenti, lo sfruttamento, cioè in termini d’uso della vicinanza di due infrastrutture (autostrada e stazione). L’incarico per le opere principali a Santiago Calatrava ha assicurato poi all’operazione quell’omogeneità formale i cui effetti possono essere misurati, già oggi nella riconoscibilità del tratto reggiano dentro ad un paesaggio autostradale complessivo ben poco memorabile. Ma indubbiamente tutto ciò non avrebbe avuto il buon esito che sta avendo, se non fosse stato coordinato da una specifica struttura di “tutoraggio”. Questo ruolo è stato svolto da km 129 l’Urban Centre che da anni segue la progettazione e la realizzazione delle opere di ingegneria svolgendo una attività di “complemento” su territorio. Sino ad oggi il centro ha prodotto studi sul ruolo delle infrastrutture contemporanee, ha verificato, nel corso di ricerche e seminari progettuali, la possibilità di intervento su aree contigue e le connessioni realizzabili, ha prodotto un piano di inquadramento generale, coinvolgendo tecnici, studenti, cittadini e istituzioni. Le opere in corso

sono state monitorate, i cantieri visitati e osservati, via video in tempo reale. L’intera operazione è stata divulgata, dentro e fuori dal confine del comune, tramite mostre, pubblicazioni, modelli, filmati, reportage fotografici. Un’essenziale azione educativa, è stata rivolta, infine, alle fasce più giovani della popolazione, per sviluppare “familiarità” con l’intervento e trasmettere la necessaria conoscenza delle nuove presenze nel loro paesaggio di vita. Quello di Reggio può essere considerato un modello di comportamento per operazioni analoghe? In un paese dalle molte differenze è sempre meglio considerare le azioni “caso per caso”, ma che si siano coniugati, per una volta, efficienza, strategia e buon senso, fa di questa operazione, oggi quasi conclusa, una miniera di indicazioni utili per il futuro.

Il progetto “km 129”, nasce nel 2005 da un’idea del Comune di Reggio Emilia per poter avvicinare la città in trasformazione ai cittadini e accorciare le distanze tra il pubblico-composto da addetti ai lavori, studenti e curiosi- e i cantieri in corso nell’ Area Nord della città. Lo spazio km 129, inizialmente ideato come una mostra e laboratorio di attività dove poter visionare schizzi, plastici, web cam e video inerenti agli interventi in corso, negli anni ha subito una complessa evoluzione. Attualmente km 129 si è trasformato in un luogo di contatto diretto con l’ufficio Progetti di costruzione “attiva e collettiva” della nuova identità di Reggio Emilia e di costante confronto e dialogo con i cittadini grazie agli incontri, le visite guidate, i laboratori didattici e i workshop organizzati. Dal 2005 lo spazio km 129 ha accolto nei suoi spazi espositivi 129376 visitatori, 7286 sono stati i partecipanti alle visite guidate dei cantieri e 7800 i partecipanti ai laboratori didattici.

N. 834 (2014)

Saggi:

-MMBB & H+F, *Social Housing a San Paolo di Baglione C.*

Nel centro di San Paolo fino al 2009 sorgeva la favela Jardim Edite, abitata da circa 800 famiglie, un insediamento la cui estrema povertà strideva con i vicini grattacieli delle imprese multinazionali, le sedi delle compagnie del settore terziario avanzato, gli hotel e gli edifici residenziali di lusso. Poiché nel 2001 la favela

era destinata alla demolizione, numerosi abitanti hanno accettato di trasferirsi, con un incentivo economico minimo offerto dal governo in altri quartieri periferici della città molto distanti da questa zona. Ma non tutti si sono adattati a tale soluzione. È nata così l'associazione degli abitanti di Jardim Edite che ingaggiando con tenacia e impegno un'azione di resistenza, ha ottenuto il riconoscimento dell'area della favela come "zona speciale di interesse sociale" e la predisposizione di un piano edilizio a basso costo. All'inizio del 2009 gli abitanti della favela hanno lasciato la favela pacificamente consentendo l'avvio dei lavori per la costruzione del complesso residenziale a loro destinato. Il complesso è formato da due isolati nei quali sorgono complessivamente tre torri di diciassette piani e due edifici di cinque piani che contengono nell'insieme 252 alloggi di 50 mq ciascuno, dimensione massima ammessa per gli alloggi sociali. Un aspetto importante dell'intervento è rappresentato dalla scelta di inserire, al piano terreno del complesso residenziale, servizi pubblici aperti anche agli altri abitanti del quartiere -un asilo, un'unità di base per l'assistenza medica, una scuola di ristorazione- individuati dall'uso di colori intensi. Collegando in quota gli edifici residenziali di ciascun isolato, le terrazze di copertura dei servizi pubblici funzionano come spazi comuni destinati all'incontro dei residenti in modo da riproporre, almeno nelle intenzioni dei residenti, l'intensa vitalità sociale che caratterizzava gli spazi aperti della baraccopoli.

N. 842 (2014)

Saggi:

-Herzog & DeMeuron, nella favela di Mae Luiza, uno spazio per giocare e ballare di Baglione C.

La favela di Mae Luiza è situata tra l'oceano e il arco delle dune, in uno scenario naturale che ha fortemente segnato la sua storia ma che ha anche limitato il suo sviluppo. Nel giugno 2014 una voragine si aprì a causa delle piogge torrenziali inghiottendo numerose case. Prima di questa catastrofe, nel 2009, lo studio Herzog & De Meuron in collaborazione con il Centro Socio Pastoral Nossa Senhora da Conceicao e con la fondazione svizzera Ameropa, ha messo a punto un piano denominato "A vision for Mae Luiza",

allo scopo di individuare le linee di sviluppo di questo quartiere povero e i con un alto tasso di criminalità, ma al contempo abitato da una comunità vivace e caratterizzata da un forte senso di appartenenza al luogo. In un tessuto urbano denso, formato da umili case basse e da baracche, affiancati da grandi spazi vuoti inutilizzati e da edifici alti sorti disordinatamente lungo la costa, la "visione" per Mae Luiza prevede la realizzazione, perpendicolare alla via principale, di una spina sulla quale si attesteranno costruzioni e spazi aperti per attività sportive, commerciali, professionali, culturali di svago e di incontro, come un cinema ed un teatro all'aperto. Questo nuovo asse pubblico dovrebbe iniziare in prossimità delle dune con una piazza belvedere e si dovrebbe estendere fino ad un parco vicino alla costa, che sarà resa più attrattiva con la creazione di una nuova passeggiata. Il progetto per l'Arena do Morro è il primo intervento messo in opera nell'ambito di questo piano, promosso da una partnership tra il governo dello stato, la municipalità, il centro Socio Pastoral, la fondazione Ameropa, la comunità di Mae Luiza, gli insegnanti e lo staff della scuola tecnica Dinarte Mariz. Il grande spazio pubblico coperto funge infatti da palestra per la scuola, che è direttamente collegata al nuovo edificio attraverso un ingresso dedicato, affiancato da una sala per i professori. Il campo da gioco, gli spogliatoi, le sale multifunzionali per la danza e per corsi di formazione sono aperti a tutti gli abitanti del quartiere, giovani ed anziani, i quali li possono utilizzare per lo sport oltre che per concerti e iniziative culturali e ricreative. L'edificio progettato da Herzog e De Meuron sostituisce una struttura non finita: un campo sportivo rettangolare in cemento delimitato da pilastri che sostenevano travi reticolari, privi di copertura e di pareti. Prendendo le mosse da questa preesistenza, gli architetti hanno deciso di ricoprire l'intero lotto di forma rettangolare con un unico ampio tetto che spicca, per dimensioni, tecnica costruttiva e colore, nel tessuto urbano del quartiere, diventando un punto di riferimento per la comunità. Lo spazio continuo, "aperto" agli usi più vari, dell'Arena de Morro fa da sfondo, con le sue tonalità neutre e con la semplicità e l'uniformità dei materiali, alla variopinta presenza dei giovani e non solo, che hanno subito preso possesso del luogo, con naturalezza e allegria.

N. 848 (2015)

Progetti:

-Parco pubblico, Jorge Mealha, Obidos, Portogallo, 2014.

Il parco tecnologico realizzato da Jorge Mealha si trova ai margini della città di Obidos a cento km da Lisbona. Nel 2010 il Comune di Obidos ha indetto un concorso internazionale per la progettazione del Parco tecnologico, una struttura destinata a ospitare nuove attività di approccio sperimentale. L'area destinata al parco si trova ove era collocata la più rilevante stazione di servizio del cantiere per la realizzazione dell'autostrada che oggi collega la capitale al nord del paese. La strategia di progetto prevede una soluzione che mira a capovolgere l'attuale sviluppo edilizio del territorio, cercando di espandere quanto più possibile le superfici verdi. Il bando di concorso prevedeva inoltre la costruzione di una grande piazza in mezzo alla campagna. Ma come è possibile disegnare una piazza senza un tessuto urbano che la circonda? Studiando il territorio i progettisti rintracciano in molte zone della campagna portoghese curiosi spazi comunemente chiamati terreiro: luoghi d'incontro pubblico che possono configurarsi come una sorta di piazza isolata priva di edifici e spazi completati, al contrario da modesti volumi. Anziché uno spazio con le caratteristiche della piazza urbana tradizionale, il progetto propone quindi la realizzazione di un'area pubblica caratterizzata da elementi simili a quelli dei terreiros rurali lusitani. Per rispettare gli obiettivi di "aggregazione" espressi dal bando, il progettista si è concentrato sulla definizione di uno spazio pubblico che stabilisse una relazione con gli edifici attigui e che in particolare si integrasse nel paesaggio, sia con piccoli insediamenti che con grandi casali e monasteri. L'edificio è stato concepito come una linea orizzontale nel paesaggio, sottile e continua. La pavimentazione preesistente sembrava tracciare una sorta di confine naturale: quest'area lastricata è diventata il terreiro.

N. 859 (2016)

Saggi:

-Risorse-costruzione-architettura, La sostenibilità non rinunciataria nel Cile dopo il terremoto di Biagi M.

Constitucion è una delle località più colpite dal rovinoso sisma abbattutosi il 27 febbraio 2010. Le scosse spazzarono via centro storico e quartieri litoranei, uccidendo, seppellendo o trascinando via almeno un centinaio di persone. Sei anni dopo l'opera di riedificazione è giunta a buon punto, grazie a un'efficace collaborazione pubblico-privato. Il gruppo Elemental coordinato dal neo-Pritzker Price Alejandro Aravena è stato incaricato di redigere il masterplan per la ricostruzione "sostenibile" dell'agglomerato urbano. Applicando il metodo ormai collaudato di progettazione partecipata, il team di architetti ha elaborato un'articolata proposta imperniata sull'impianto di un esteso waterfront boschivo destinato a fungere contemporaneamente da parco attrezzato per la cittadinanza e argine naturale contro analoghe calamità future nonché i più frequenti fenomeni alluvionali. Oltre ovviamente alla ricostruzione del patrimonio abitativo perduto, in testa all'elenco delle priorità è stata individuata, quindi, la necessità di ripristinare le sedi degli enti e dei servizi pubblici essenziali. Fra questi, la stazione dei pompieri, la scuola, il mercato, il terminal degli autobus e dei treni, il teatro municipale e la biblioteca civica.

N. 884 (2018)

Saggi:

City Life Park di Dal Co F.

Le polemiche nei confronti di CityLife risalgono al 3 luglio 2004, subito dopo che un comunicato stampa rende noti gli esiti del concorso bandito per ridisegnare l'area liberata dallo spostamento Fiera a Rho Pero. Il progetto della cordata CityLife per molti non è quello migliore: il malcontento non dilaga solo tra architetti, urbanisti e giornalisti ma anche tra gli abitanti. Le principali critiche sono rivolte al suo carattere decontestualizzato, all'insufficiente quantità di verde, alle ombre generate da edifici troppo alti, ai caratteri slegati dall'identità milanese, tanto dal punto di vista insediativo quanto da quello compositivo. In molti sembrano preferire il progetto di Renzo Piano per Pirelli RE, che incombeva meno sugli edifici circostanti e manteneva il verde più compatto. I residenti della zona Fiera presentano il primo ricorso al TAR nel 2004, cui farà seguito un secondo nel 2006. A essere contestata è dapprima

una variante al PRG con cui erano stati approvati un innalzamento degli indici di edificabilità a 1,15 mc/mq e l'annullamento del limite di altezza degli edifici: di conseguenza viene contestata la legittimità del progetto CityLife. La tesi generale si basa sulla supposizione che le scelte siano state prese nell'ambito di "comitati di affari" per interessi economici per di più privati e non nell'interesse pubblico. Intanto partono le demolizioni del vecchio polo fieristico, che culminano nel maggio 2008, nell'abbattimento del Padiglione 20: quest'ultimo è documentato come la demolizione più imponente mai realizzata in Europa in un colpo solo. Nello stesso periodo il progetto si modifica, il parco si allarga a una nuova "area di cerniera" di 65000 mq, le aree verdi e pubbliche crescono così da 128 mila a 190 mila mq, al museo di design viene sostituito un museo di arte contemporanea nell'area del parco pubblico accanto ai tre grattacieli e viene stabilito l'arrivo della linea 5 della metropolitana, alla fermata Tre Torri. Pur non abbassando le volumetriche totali, l'incremento delle aree verdi spalma l'indice di edificabilità, portandolo da 1,15 a 0,90. I palazzi vengono abbassati o "girati" per aprire il nuovo quartiere e gli edifici residenziali vengono abbassati sul perimetro esterno. Le modifiche sono tuttavia insufficienti per gli abitanti, che continuano a portare avanti le loro proteste con nuovi ricorsi, insistendo sulle ragioni più disparate. A questi si aggiunge il ricorso al TAR da parte dell'Ordine degli Architetti, che accusa di illegittimità l'assegnazione diretta a Daniel Libeskind del progetto del museo. Tutti i ricorsi verranno respinti o dichiarati estinti. I primi cantieri a essere avviati nel 2009 sono quelli delle due aree residenziali a firma rispettivamente Hadid e Libeskind. Il profilo del grattacielo curvo di Libeskind viene intanto "leggermente raddrizzato", nell'ambito della variabilità che rientra nella fase di progettazione esecutiva, in un accettabile compromesso con il consorzio degli investitori, che ne difendono la natura iconica. Nel 2010 Gustafson Porter, in gruppo con Melk, One Works e Ove Arup, vince il concorso per il nuovo parco pubblico: il progetto dello studio inglese cerca di valorizzare la geografia lombarda "tra le montagne e la pianura", con un sistema radiale di elementi che trovano il loro fulcro nella piazza centrale delle Tre Torri. Percorsi pedonali, piste ciclabili, aree verdi e piazze plasmano il suolo e creano uno spazio pubblico che asseconda

i dislivelli dell'area. Nel 2013 il progetto subisce un'ulteriore modifica: il Comune cancella il museo e concede sette anni in più di lavori (che si completeranno quindi non più nel 2016 ma nel 2023). Nel 2015 viene completata, dopo tre anni di lavori, la prima torre (la Allianz, progettata da Isozaki), mentre cresce il cantiere della Torre Hadid e vengono gettate le fondamenta del Torre Libeskind. Pur nei rallentamenti burocratici, i cantieri proseguono con un ritmo non comune. Infine, arriva il successo registrato non solo in occasione dell'inaugurazione della Torre Generali ma anche per la successiva apertura dello Shopping District, nel novembre 2017. I percorsi disegnati da Gustafson Porter tra le aree a verde conducono verso il centro commerciale alla base della Torre Hadid (il cosiddetto mall) e verso la piazza Tre Torri, per proseguire poi nella galleria a cielo aperto progettata da Mauro Galatino. Quest'ultima definisce un asse commerciale che collega il perimetro esterno dell'area su Piazza VI Febbraio verso il centro della zona pedonale. Coperta da un giardino pensile che diventa tutt'uno con il sistema dello spazio pubblico, la galleria è pensata come basamento di una torre di residenze di 26 piani, ancora non realizzata. In quella che è diventata a tutti gli effetti una nuova centralità nel sistema urbano milanese, si soffre ancora la mancanza di servizi culturali: ultimato il rifacimento delle facciate di Palazzo delle Scintille è in sospenso una decisione riguardo alla sua destinazione pubblica, ora in discussione al tavolo tecnico, presieduto da Servino Salvemini. A ricoprire la funzione pubblica ad oggi è il parco, affidato alla fase esecutiva allo studio P'arc Nouveau e completata per poco più di un terzo dell'area complessiva. Integrate nel sistema del verde, sono in fase di realizzazione anche le sculture dell'Art Line e il progetto di arte pubblica, che prevede l'installazione di venti opere site specific. Che sia davvero un nuovo Rinascimento? In molti lo hanno messo in dubbio nelle polemiche che si sono alimentate negli ultimi quindici anni e che qui abbiamo sinteticamente ripercorso. Eppure questa storia, vista nell'immediato, evoca più noti dibattiti che hanno accompagnato altre trasformazioni: come quello che prese vita nel 1959, intorno al progetto della Torre Velasca e che rimbalzò su riviste e giornali italiani e stranieri per anni.

DIAGONAL

Arco temporale: 2008-2018

Fascicoli visionati: 177-200

(9 fascicoli di spazio pubblico su 24)

N. 177 (2008)

Saggi:

-Il parco di Cormailles e la Haute-Briches di Diebold M.C.

Per la sua terza edizione, il National Landscape Award 2007 organizzato dal Dipartimento di Natura e Paesaggio per premiare un progetto paesaggistico di qualità, completato per almeno tre anni, e per distinguere congiuntamente il proprietario pubblico e il maestro del paesaggio. Il premio è assegnato alla Cormailles d'Ivry-sur-Seine. Il nome di Agence Ter è stato notato da molti risultati, sia in Francia che in vari paesi europei. Soprattutto per il modo in cui i progettisti conoscevano le qualità intrinseche dei luoghi sotto le strutture, ansiosi di soddisfare le richieste più complesse del mondo contemporaneo, integrando gli eccessi ecologici ed economici. I paesaggisti sono riusciti a comporre gli usi degli abitanti che si erano appropriati di questo terreno abbandonato di oltre otto ettari, rimasto abbandonato per circa trent'anni ai margini del centro città. Arredato con particolare cura porta i suoi limiti, le interazioni tra lo spazio pubblico e le aree residenziali adiacenti eterogenee, il parco Cormailles trasforma in belvedere il vecchio argine e fornisce transizioni con lo spazio urbano nel vecchio gazebo terrapieno dal respiro centrale: un vasto prato impreziosito dalle acque del canale. Gli abitanti di questa valle dei Vosgi, di fronte al declino, intimamente legato, della loro industria tessile e della loro attività pastorizia, hanno assistito per molti anni al declino del territorio circostante. In reazione a ciò, i rappresentanti eletti sono stati in grado di unire congiuntamente i principali attori dei venticinque comuni riguardanti l'uso congiunto della comunità attorno a un approccio collettivo per la gestione sostenibile dei paesaggi aperti. Questi sono stati fondati su regolamenti come il POS o la regolamentazione di imboscamento così come la costituzione di associazioni di terreni pastorali, sostegno alla

rinascita della frutticoltura o all'installazione di agricoltori. Il coinvolgimento di questa comunità di comuni, che è stata in grado di coordinare le sue azioni a lungo termine e di sfruttare le politiche europee, nazionali, regionali e dipartimentali per sostenere lo sviluppo delle montagne dei Vosgi, meritava di essere accolto favorevolmente

N. 179 (2009)

Saggi:

-I giardini condivisi, per vedere e mangiare di Lemonier M.

La vecchia formula dei giardini operai a conosciuto una prima trasformazione con l'estensione del tempo libero. Da alcuni anni una nuova generazione di giardini familiari fioriscono in città su dei terreni messi a disposizione dai comuni o da donatori di alloggi sociali. Ispirati al modello comunitario delle città nordamericane altri micro giardini collettivi stanno attualmente avendo importanza. Gli abitanti condividono il progetto la manutenzione e la raccolta. Così tante oasi di verde contribuiscono alla salvaguardia della biodiversità e della convivialità. I giardini condivisi nel 20 arrondissement di Parigi: l'ultimo avatar della storia degli orti urbani, prosperano nel paesaggio delle grandi città e della loro periferia. Stanno anche godendo un rinnovato interesse poiché la produzione vegetale può apparire sia come un rimedio personale alla crisi sia come una modesta risposta ai problemi della densità urbana, dei cambiamenti climatici e della conservazione della biodiversità, in città. I giardini condivisi sono alla convergenza di due movimenti di che sembravano avere poche possibilità di collaborare: la *Green Guerilla* di New York anni 70 hippie e la storia dei giardini aperti, delle fondazioni sociali, all'inizio del XX secolo tenuti da padre Lemire. In Francia, il movimento inizia alla meta degli anni '90, con la creazione del giardino (Re) trouvaille di Lille. I suoi promotori si ispirano ai giardini comunitari di Montreal e beneficiano di finanziamenti nel 1997. Allo stesso tempo l'associazione *Le Jardin* creano giardini condivisi. L'etno urbanista Laurence Baudalet a capo della associazione Graine de Jardin ne dona una definizione come un giardino di prossimità, gestito da un'associazione che offre attività di gruppo giardinaggio, sviluppando

l'educazione, l'inserimento e la reazione di legami sociali. A differenza di giardini familiari, dove ogni lotto viene assegnato a una persona specifica, la produzione di un giardino in comune è ridistribuito tra i membri della l'associazione.

Giardini botanici di sperimentazione sociale.

In Francia come a New York, i primi giardini sono nati su delle zone abbandonate. A Parigi per le elezioni del 2001 Quasi trenta giardini sono stati aperti, soprattutto a est e sud della capitale. Il processo di creazione fa parte di una collaborazione tra l'associazione ricorrente e la città. A Parigi "non c'è nessun campo deviazione favorevole alla creazione di un giardino, osserva Laurence Baudelet. Il terreno su cui sono stati aperti anche appartiene all'habitat sociale delle imprese delle società private. Esempi Jardins de Beton della via Saint- Blaise dove i fiori sono coltivati dentro delle vasche dai vicini o persone periodo di reinserimento.

Giardini realizzati in terra di opportunità.

I giardini condivisi sono quindi, secondo Laurence Baudelet, pienamente parte della rete verde di un città: "L'ideale sarebbe che siano collegati l'un l'altro da una mobilità lenta, ma richiederebbe la creazione di una pianificazione, mentre sono spesso nati dalla disponibilità casuale della terra". D'altra parte, Jérôme Clément nota che nella provincia i giardini collettivi sono spesso attraversati da vecchie strade rurali, da preservati e mantenuti, in gran parte per il tempo libero. La cinquantina di giardini condivisi a Parigi e in periferia a Brest, Lille, Bordeaux, Lione, Montpellier, Marsiglia, Nantes. Tolosa, quindi, appare come un nuovo tipo di sviluppo, che porta a ridefinire la nozione stessa di spazio verde.

N. 182 (2010)

Saggi:

-Gli spazi pubblici di una città sostenibile di Lemonier M.

Luoghi di circolazione, di connessione, delle pratiche individuali quotidiane, del teatro collettivo urbano, gli spazi pubblici sono caratterizzati da molteplici aspetti della vita dei territori di cui fanno parte. Se a città sostenibile resta ancora da inventare i mezzi per implementarla sono noti. problemi globali legati al clima, alla biodiversità, all'impronta ecologica e all'inasprimento urbano

locale, nuove forme di mobilità, diversità funzionale e sociale o prossimità. Per rispondere a questi problemi, professionisti sperimentano nuovi modi di progettare spazi pubblici. Le scale di analisi vanno dal sito da trattare al paesaggio circostante, o anche all'intero territorio urbano. Oltre all'approccio spaziale, vi è l'approccio temporale di nuovi modi di vita, di un passato da preservare e di evoluzioni da prevedere.

Negli anni '90, molte città hanno cominciato a riconquistare i loro spazi pubblici, ad affermare la loro identità e a dare loro un'immagine di urbanità che dia loro un fascino economico e culturale. Questa attenzione alla qualità di piazze, strade, giardini e parchi non era certamente nuova, ma rifletteva un'evoluzione del pensiero urbano. Negli anni '70, durante i quali il termine "spazi pubblici" divenne un luogo comune per professionisti e funzionari eletti, le politiche di pianificazione furono influenzate dal desiderio di condizioni di vita di qualità. Hanno favorito lo sviluppo dei vecchi centri dove sono state create le prime strade pedonali.

Nel suo saggio intitolato proprio *L'Espace* Thierry Paquot, filosofo, giornalista ed editore della rivista *Urbanisme*, ricorda le funzionalità degli spazi urbani che l'urbanista Françoise Choay distingue nei grandi periodi della storia occidentale: lo *spazio di contatto* nel Medioevo lo *spazio del mostrarsi* per l'epoca classica, di cui abbiamo ancora luoghi superbi e sontuose prospettive *spazio di circolazione* per l'era industriale e per il periodo contemporaneo, lo *spazio di connessione*. L'autore sottolinea anche le caratteristiche speciali dell'uso dell'espressione *spazio pubblico*. Così, nel singolare, lo spazio pubblico fa riferimento alla sfera della politica e della politica e fa riferimento alle tesi del filosofo tedesco Jürgen Habermas, specialista in scienza contemporanea e economia pubblica. chi, all'inizio del ventesimo secolo, lo descrisse come la sfera intermediaria tra la vita privata e lo stato monarchico. Gli spazi pubblici che preferisce corrispondono a tutta quella rete viaria aperta al pubblico. Spazi collegati sono una sfera intermediaria hanno in comune l'idea di condivisione connessione relazione scambio e circolazione. Sono anche relativi ai cambiamenti comportamentali (mangiare bene, vita sana ecc) ad esempio il divieto di fumare ha fatto nascere spazi imprevedibili come le terrazze coperte che invadono i marciapiedi. Michel Auchlar presidente dell'associazione nazionale degli architetti ha

sottolineato come le misure tecniche intraprese di sviluppo sostenibile ha cambiato il modo di pensare la progettazione. La disposizione degli spazi pubblici è anche portatrice di messaggi politici monumentalità, modernità, competitività.

-Paesaggio ed ecologia nella Confluence di Atger C.

Tra Rhone e Saone la Confluence è concepita come un quartiere sostenibile che riunisce tutte le funzioni del centro città. Da qui il luogo scelto che ospiterà lo spazio pubblico. Sobrio e naturale si combina con paesaggio fluviale. Questa rete di parchi passerelle piantumati, prati e giardini viene tenuto assieme dal progetto creando una nuova atmosfera in centro città.

La città non si limita a trasformare in cortile ricreativo l'ex sobborgo industriale contemporanea. La sfida consiste nel creare un quartiere denso e vivace con molteplici funzioni nel centro città e una solida connessione con il resto della città. Il posto dell'auto sarà limitato e nuove strade a favorire lo sviluppo di mobilità lenta. Al fine di rafforzare l'attrattività di questo distretto centrale e di offrire un luogo piacevole in cui vivere, lavorare o distrarsi, l'altra sfida è concentrarsi sulla generosità degli spazi pubblici e di portare la natura in città. L'architetto Grether, associato a Michel François Desvigne progetta la prima fase dell'operazione in modo che gli spazi pubblici accompagnino il rilascio graduale di trame. Una partnership WWF monitorerà lo sviluppo della biodiversità. Questo parco, progettato da Georges Descombes e architetti ADR associati all'ufficio di design Capo Verde, collegherà un'intera serie di rami verdi al centro della città, secondo il progetto di Michel Desvigne. L'idea di Michel Desvigne è che questo tessuto di spazi pubblici irriga la penisola in profondità. Un'altra caratteristica degli spazi urbani della Confluence è l'acqua, doppiamente associata alla geografia dell'isola. E messa in scena sotto forma di un importante spazio pubblico del nuovo fronte urbano. L'altro componente è la gestione sostenibile dell'acqua piovana. Il percorso naturale sarà particolarmente evidenziato nel quartiere di Champ: zone umide con vegetazione.

-Intervista con Michale Desvigne di Atger C.

- "Quanto la domanda di una nuova relazione tra città e natura può modificare l'attenzione sulla natura e la concezione dello spazio pubblico?"

- "L'aspetto dell'essere vivente è cambiato innegabilmente. Negli anni '80 nessun urbanista e pianificatore era interessato a questo tranne forse in Svizzera dove era già stato accettato di lasciare le erbacce invadessero i piedi degli alberi sui marciapiedi.

- "Da allora alcune opere come quelle di Gilles Clement hanno cambiato la nostra percezione. Ma non siamo caduti in un eccesso inverso?"

- "Lo spazio pubblico deve ora essere frammentato complesso e invaso da questa vegetazione di erbe infestanti, spesso ornamentali. La glorificazione della pianta porta a volte a quello che considero errore di scala. A questo proposito le pareti vegetali mi lasciano perplesso come una vera invenzione tecnica ed estetica. Patrik blank è un contribuente della visione odierna nostra delle piante. Central Park è attualmente percepito come un esempio della natura in città."

- "In questa città patchwork, quali trattamenti speciali richiedono la riconversione degli spazi pubblici dei siti industriali?"

- "È consigliabile sia conservare la memoria dei luoghi sia creare un quartiere che possa essere facilmente adattato dai suoi futuri occupanti."

-Lo spazio pubblico di Thierry Paquot di Dreyfus M.

Il libro è consacrato per la metà alle teorie di Jürgen Habermas e alle controversie che ha suscitato. Tra spazio pubblico e spazi pubblici osserva l'autore Paquot c'è più di un'affinità. Utilizzato quasi esclusivamente al singolare, lo spazio pubblico segna il luogo del dibattito politico e del confronto delle opinioni private, per unire punti di vista in modo democratico. Al plurale, l'espressione spazi pubblici diventano sinonimi di luoghi accessibili al pubblico, agli abitanti che risiedono o no in prossimità. Questi suppongono libertà di movimento e libero accesso, indipendentemente dallo stato giuridico (quello qualificato come tale, un centro commerciale per è un luogo privato aperto ad un pubblico specifico). Visto dal punto di vista della famiglia, il primo termine (singolare) è relativo al vocabolario della filosofia politica delle scienze della comunicazione, mentre il secondo (plurale) appartiene al registro di ingegneri, progettisti, architetti, paesaggisti. La condivisione, lo scambio è il loro terreno comune, con una differenza tra di loro: se lo spazio pubblico non è geografico o territoriale, gli spazi pubblici sono per la maggior

parte localizzati. Storicamente parlando sono tre caratteristiche sono entrambi dei vettori di comunicazione: il trasporto/movimento (reale o simbolico) dei segni, una circolazione che condiziona il commercio e o spostamento/mobilità che richiede delle vie di comunicazione. Nonostante il progresso sociale legato all'estensione delle reti tecniche - strade, canali, ferrovie - il diciannovesimo secolo non è più interessato ad altri mezzi di comunicazione, stampa o televisione. Ad esempio, cinquant'anni dopo studi critici porteranno sei sociologi nord americani a teorizzare il potere dei mass media e dimostrare il carattere fortemente sociale.

Su questa linea Jürgen Habermas al quale il concetto di spazio pubblico deve la sua fortuna definisce così la promozione di una convinzione privata che alimenta il dibattito collettivo e partecipa all'elaborazione di un'opinione pubblica. Lo stesso sono i giornali come fabbriche d'informazione. Stessa funzione sono i salotti privati nati nel XVII secolo dove solo i familiari vengono convocati per conversare. I caffè, che sono meno selettivi, favoriscono anche l'emergere di uno "spazio democratico". Luoghi di divertimento riservati agli uomini. L'opposizione non sta tra "pubblico" e "privato" ma tra lo stato dei cittadini e quelli esclusi dalla cittadinanza. La città giapponese descritta dal sociologo urbano Jean Bel "ignora lo spazio libero, quindi la passeggiata, la passeggiata mentre la casa, lo spazio domestico per eccellenza" è principalmente un luogo di vita collettiva. "Al contrario, la nozione di spazi pubblici sembra estranea alla città del mondo arabo dove "la penetrazione del settore privato nel pubblico è fatta a scapito di quest'ultimo". Qui, la strada, come gli occhi degli altri, sono percepiti come pericoli. E dal blocco "privato / pubblico" alla scissione "donna / uomo", c'è solo un passo equivalente "Le teorie abbondano e confermano una tendenza: È all'individuo che alla fine ritorna il iniziativa per rintracciare il confine tra ciò che è per lui secondo la sua scala di valori il privato ed il pubblico. Paquot propone di riservare la frase "spazio pubblico" nella sfera della diffusione, la ricezione e la discussione delle opinioni private e di nominare luoghi urbani coloro dentro i quali i domini di pubblico e privato sono diventati inseparabili come spazio di circolazione e comunicazione. spetta ai pianificatori urbani creare le condizioni per l'uso pacifico di questi luoghi multifunzionali, condivisi da pubblico

diversificato, "in sintonia con la tematica urbana", per "addomesticarli" secondo un'etica di ospitalità e sostenibilità. Ma a questo ritmo esiste ancora un pubblico in città? Questo ci condiziona, omogeneizza i nostri usi e rappresentazioni al fine di creare un senso di familiarità della comunità urbana. Tuttavia, "questi luoghi praticati da" pubblico "formalmente quasi identici a Sydney, Moscow o Abidjan, partecipano ugualmente alle condizioni urbane di tutti gli abitanti delle città? Al momento dell'urbanizzazione globale, è impossibile rispondere affermativamente. Cosa rimane nella folla, l'individuo-pubblico, l'individuo in rete? " Il secondo ruolo: quello di spettatori del teatro offerto dalla strada. Figurante/attore più che cittadino, il cittadino di Thierry Paquot è mutante, barbaro o "Terrien", secondo la sua capacità di gestire la Terra, "la sua vera casa".

N. 184 (2012)

Saggi:

-New York, La nuova questione urbana di Diebold M.C.

Dieci anni dopo Il settembre, le autorità municipali di NY coniugano strategia settoriali e interventi per guidare entro il 2030 un approccio di sviluppo sostenibile. Con metodi di incentivazione negoziazione o adattamento normativo dei progetti. E per la riconquista dello spazio pubblico delle coste industriali delle aree desolate ferroviari e portuali. Il 41 workshop sul progetto urbano dello scorso luglio ha permesso di analizzare le basi di questo ciclo creativo inedito dal mandato del sindaco Lindsay negli anni '60. In più di un aspetto, l'operazione High Line riflette il rinnovamento delle pratiche urbane nel comune negli ultimi anni. Un altro modo di concepire lo spazio pubblico, per esempio. "La vitalità della strada è il barometro della salute di una città, così come una buona comprensione dello spazio urbano e lo sviluppo economico sono strettamente collegati", dice Amanda Burden, capo del Dipartimento di pianificazione urbana e Presidente della City Planning Commission. La High Line testimonia anche una modalità di urbanistica partecipativa che associa gli abitanti ha avviato il progetto alla sua realizzazione. Infine, è emblematico del metodo di pianificazione "su misura" che la città applica la regola al contesto, nonché l'insieme di incentivi o trattative

utilizzati per soddisfare i bisogni e arricchire la qualità del progetto. In questo caso, la High Line è stata registrata in un distretto speciale, un'area di pianificazione strategica che è oggetto di un decreto per il piano di zonizzazione. L'innovazione è dovuta principalmente all'utilizzo di questi vari strumenti nel quadro di politiche, strategie e progetti che contribuiscono a un programma di sviluppo sostenibile entro il 2030. Attuato nel 2007 dal titolo PlaNYC: A Greener Greater NY ingaggiata dal sindaco Bloomberg. La sfida è quella di proiettare un futuro della città per mantenere la sua di capitale economica essendo efficiente dal punto di vista energetico prendendo in considerazione dei rischi legati ai cambiamenti climatici.

IL piano per la riconquista delle rive del 2020 è un progetto di waterfront che prevede di aprire 520 km di coste newyorchesi. Prevede nuovi progetti per servizi uffici ed attrezzature con forti investimenti privati.

L'Open Spaces Program è programma di gestione delle aree verdi. Le associazioni di quartiere sono invitate a proporre luoghi di conseguimento, i cortili vengono aperti alla fine della settimana, le micro-piazze vengono convertite in lounge urbane, mentre il diritto di allestire piccole terrazze di caffè è esteso per animare il piano terra.

Nel settore dei trasporti, la città ha recentemente investito diversi miliardi di dollari nel suo sistema di metropolitana nel 1963, verrà creata una linea di progetto della linea 7 che servirà il West Side. Nello stesso tempo, la città sta esplorando soluzioni per la mobilità lenta: condividendo strade a beneficio di piste ciclabili, eliminando il parcheggio a favore di parcheggi riservati a biciclette o car sharing.

N. 186 (2012)

Saggi:

-Le stazioni di un commercio piacevoli di Allaman M.

L'evoluzione di stili di vita, temporalità e mobilità urbana, come la ricerca di nuove risorse da parte dell'operatore, portano a introdurre funzioni complementari. All'epoca, l'apertura di una galleria commerciale nell'edificio Gare Saint-Lazare era stata ampiamente commentata sui giornali. E' per una buona ragione: per la prima volta, in una zona ferroviaria sono stati creati

negozi con una gamma di prodotti più ampia rispetto a quelli della città e la stazione ferroviaria è diventata un vero punto d'incontro per i passeggeri. Ma il riavvicinamento tra il mondo dei trasporti e quello dei mercanti non impedisce l'avvento dell'auto e dell'aereo, metà del XX secolo relega il treno al rango di a modalità di viaggio in declino utilizzata da coloro che non hanno scelta e la stazione subisce una crisi. I negozi crollano e si chiudono, tranne che nelle principali stazioni parigine dove vengono mantenute. Fu solo negli anni Novanta che la SNCF stabilì obiettivi di redditività e entrò in una logica commerciale. Nel 2002, la ristrutturazione Stazione Nord per migliorare il funzionamento degli scambi della metropolitana RER-TGV polo è l'opportunità di ospitare una quarantina di nuovi negozi. Gli spazi commerciali e di servizio hanno diversi scopi e consentono al viaggiatore di cambiare il tempo necessario per l'attesa in un momento utile o per piacere. Facilita la vita del viaggiatore attraverso l'offerta dei prodotti che sarebbe portato a cercare durante la sua giornata, così rendere più attraente le modalità di spostamento. L'altro obiettivo è generare reddito aggiuntivo. Questa fonte di finanziamento è infatti essenziale.

Le stazioni ferroviarie si trasformano e diventano luoghi di vita e di consumo. Tuttavia, "non sono e non devono diventare centri commerciali o, salvo casi eccezionali, accogliere i rivenditori di fascia alta", afferma Sophie Boissard, "sono luoghi di transito e non di destinazione". Il primo obiettivo della SNCF è garantire che il viaggiatore sia trasportato nelle migliori condizioni possibili e che possa avere un quarto d'ora per fare acquisti, ma non trascorrerà un pomeriggio di shopping, i residenti nell'area, le imprese non sono redditizie, quindi è essenziale che non siano "fuori terra" ma integrate nel loro ambiente, leggibili e attraenti ". Un requisito ben preso in considerazione dagli architetti, e anche la creazione di nuove stazioni o il rinnovamento di quelli vecchi, che li concepiscono come luoghi aperti, con una luce naturale, materiali nobili, operatori fluenti e accessi multipli. Uno studio, condotto a Lione, ha dimostrato che il 40% delle persone presenti in una stazioni non sono lì per prendere un treno.

N. 191 (2014)

Saggi:

I litorali della Senna trasformati in parco di Atger C.

Come suggerisce il nome, l'operazione urbana Lyon Confluence sfrutta la presenza di acqua. Questo è anche l'approccio dei progettisti del progetto Rives de Saône. Il corso d'acqua viene utilizzato per accogliere le banche e creare un parco lineare, un elemento di collegamento, relax e divertimento nel cuore della città.

Nel suo significato attuale, il termine paesaggio si riferisce all'idea di natura che a prima vista sembra escludere l'urbano. Lione vuole inserire il paesaggio in città. I recenti progetti urbani sulle rive della Senna si inseriscono chiaramente in questa idea. Il progetto del paesaggista Michel Desvigne è ideato in collaborazione con l'urbanista François Grether. Secondo i progettisti la vista del fiume, le colline e i boschi sulla sponda opposta, potrebbero essere un elemento essenziale nella composizione urbana e hanno proposto un sistema di spazi pubblici, strutturato dallo spettacolo di questo grande specchio d'acqua.

Il progetto Rives de Saône, un lungo nastro che corre dalla chiesa Rochetaillée-sur-Saone a monte della città alla confluenza del Rodano / Saona, quindici chilometri in tutto, è di natura diversa. L'obiettivo era avvicinarsi al fiume e scoprire paesaggi precedentemente inaccessibili senza sconvolgere il sito. "Toccare i pontili costruiti negli ultimi anni o costruire strutture pesanti nel letto del fiume non erano finanziariamente possibili e inoltre contrari alla gestione ecologica che ci interessa", afferma Isabelle Soarez, Project Manager. La passeggiata è accessibile alle persone con mobilità lenta, con un sistema di doppia rampa e un parcheggio.

N. 193 (2015)

Saggi:

L'agricoltura urbana in tutte le sue sfaccettature di Lemonier M.

L'agricoltura urbana, per svilupparsi ha bisogno di poco spazio. Questa quinta facciata che è il tetto per essere attraente presenta numerose problematiche di attuazione. Tuttavia gli esempi e le sperimentazioni di stanno moltiplicando.

Nicolas Fair, professore di eco-design presso l'Ecole Polytechnique, uno dei giovani designer

del progetto promosso dalla INRA e il Museo Nazionale di Storia Naturale. Associato con gli ingegneri Nicolas Marchal e Frédéric Madre, specialista in tetti verdi, svolge qui una ricerca applicata in un campo ancora poco sviluppato in Francia. Prende la forma di un giardino arroccato di 600 m², ma gli elementi essenziali non sono in forma. "Abbiamo voluto dimostrare che è possibile valorizzare i rifiuti urbani, mediante la combinazione di principi low tech a quelli di basso costo, dice Nicolas Bel.

il team di giovani ricercatori ha voluto investire un luogo sostenibile, che squalificato il deserto urbano cui occupazione rischiava di non essere altro che temporanea. I tetti si sono imposti. Si può dimostrare nell'esperienza degli occupanti e gli operatori la possibilità di valorizzare gli spazi abbandonati e residui, rendendo un servizio ecologico alla città che li circonda.

N. 196 (2016)

Saggi:

Intervista a Gérard Pénot di Allaman M. Pensare all'urbanistica alla scala di pedone.

Riguardo al Gran Prix dell'urbanistica nel 2015, il premio è andato a Gérard Pénot un laureato i quali progetti prendono come riferimento la percezione del pedone per progettare una città confortevole. Proponendo soluzione sobrie e sostenibili restituisce allo spazio pubblico la sua prima vocazione quella del "vivre ensemble".

- "Gran parte del lavoro dell'Atelier Ruelle si fonda sulla concezione degli spazi pubblici e la giuria del Gran Prix ha sottolineato il vostro talento a realizzare una pianificazione semplice e sostenibile".

-GP: "Lo spazio pubblico è, a mio parere, uno degli strumenti essenziali della città: è il luogo della libertà, dell'uguaglianza, la cui realizzazione presuppone una cultura politica. Mi sembra impensabile apprenderli con un approccio puramente plastico. Ho bisogno di aggrapparmi a qualcosa che cambia le condizioni di vita. L'urbanista non risolverà le disuguaglianze in modo meccanico, ma è importante pensare alle nostre scelte, ai comportamenti che la nostra azione favorisce. Creare spazio pubblico è cercare di suscitare sensazioni di comfort, di accessibilità, di tempo libero, anche se il pedone non identifica l'origine di questa impressione. Per questo bisogna

fare attenzione alla fluidità dei percorsi, alla loro leggibilità, essere attenti alle piste, alle luci, alle ombre, al fatto che i percorsi non sono imposti ma derivano da una scelta di deambulazione. Il mio desiderio è di progettare luoghi di incontro, incroci, scambi. Così a Nantes, a Lione Saint-Étienne, installo tavoli di granito grandi e solidi, con piedini di metallo, in modo che le persone possano incontrarsi mangiare, ritirarsi raggrupparsi ecc. Questa è un'idea che ho scoperto a Buenos Aires e vedo che hanno molto successo. Una parte della sobrietà delle arti nella realizzazione è il frutto del mio esperimento a Saint-Nazaire. Nel 1987, il comune mi ha affidato una missione di project management su tutti gli spazi pubblici, con l'obiettivo di cambiare l'immagine della città, che stava vivendo una crisi economica rave e per ripristinare l'orgoglio dei nazirei. Era quindi necessario trattare il maggior numero possibile di siti con un budget minimo. A quel tempo, lo spazio pubblico, fino a quel momento, era il dominio dei servizi municipali stava diventando un argomento di conquista urbana per i progettisti, con un'offerta sulla creazione e sulla soppressione, sia per i materiali che per l'arredo urbano. Questi prototipi si sono dimostrati rapidamente fragili e fuori moda. La mancanza di risorse a Saint-Nazaire mi ha salvato dal cadere in questa trappola. Con la scelta della semplicità e della sostenibilità, abbiamo, infatti, anticipato ciò che è oggi il contesto nazionale”.

-“Quali sono i principi di pianificazione che stai difendendo in aggiunta all'approccio agli spazi pubblici che hai appena menzionato?”

-GP “Nell'Atelier, ci avviciniamo ai progetti da un'idea che chiamiamo “il volume del pedone”, cioè quello che il suo sguardo percepisce quando cammina, su un'altezza di cinque o sei metri. Da qui l'importanza di uno studio approfondito del piano terra ma anche delle verticali, del rapporto con il cielo, dei panorami verso la distanza, della possibilità di trovare il proprio orientamento in città. I nostri interventi tengono della preesistenza, associano il vecchio e il nuovo, rispettano gli orientamenti dei designer che sono apparsi sul sito prima di noi. Non negare il loro lavoro né cercare di esistere opponendosi a noi, né l'adattamento né la creazione ex novo. Così su ZAC 1 Lyon-Confluence, siamo stati ispirati sia dal tessuto urbano del XVIII secolo che dai desideri iniziali di François Grether e Michel Desvigne cambiandoli. A Saint-Etienne, per

la realizzazione del polo terziario attorno alla stazione TGV di Chateaucieux, accettammo l'eredità, per quanto ingrata, degli edifici circostanti. Abbiamo scelto di mettere in evidenza le qualità del sito, i panorami delle colline di Saint Etienne, incorniciati da un gioco sulle alture di nuovi edifici. Gli spazi pubblici sono come dei belvedere per rivelare le dimensioni di questo grande paesaggio. Il desiderio di mantenere la continuità urbana si riflette anche nel riutilizzo dei materiali, nel riutilizzo dei siti abbandonati. A Nantes, nel progetto Large City Malakoff-Pré Gauchet, abbiamo riutilizzato l'influenza di un progetto autostradale abbandonato per raggiungere il grande centro commerciale Pablo-Picasso che struttura il nuovo quartiere dietro la stazione TGV”.

N. 197 (2016)

Saggi:

-Uno spazio effimero, laboratorio urbano.

In attesa di assegnazione definitiva come parte di un progetto più ampio, il sito Cartonnerie di Saint-Étienne è stato trasformato in uno spazio pubblico in cui sono state implementate molte iniziative. L'esperienza è conclusiva e ricca di lezioni.

È difficile immaginare, scoprendo i luoghi in una normale giornata di fine inverno, che questa piazza avrebbe potuto risuonare di grida di bambini e attrarre un grande pubblico. Eppure la scommessa lanciata alla fine del 2010 da parte della Pubblica Istituzione di sviluppo Saint-Etienne (EPASE) ha mantenuto le sue promesse. La cartiera è stata trasformata in spazio pubblico temporaneo, luogo di associazioni con il compito di coinvolgere gli abitanti e le strutture locali nella riorganizzazione di questo spazio e sperimentare, in situ. Questa cosa ha messo in campo degli elementi su cui riflettere e creare delle linee di azione. E al di là dell'esperienza individuale ci si interroga più alla larga sui modi di concepire lo spazio pubblico. Stéphane Quadrio, direttore dello sviluppo afferma che questo grande laboratorio ha permesso di testare e di lavorare sulla gestione attiva delle terre incolte. Lo spazio è stato testimone di sperimentazione e delle proposte per la pianificazione del quartiere. La sua localizzazione ha giocato un ruolo importante: al confine di un quartiere povero per il quale si

dovevano trovare nuove forme di attrazione, ed equidistante dalla scuola di architettura e dalla scuola di belle arti, il sito offriva l'opportunità di pensare diversamente le modalità per lo sviluppo. L'esistenza di Carton Plein ha permesso la realizzazione. Intervenuto in associazione e composto da un team multidisciplinare interviene sugli spazi pubblici in modo innovativo. L'industria del cartone ha, per anni, preso vita. Abbiamo perciò uno spazio pubblico di prossimità, sperimentale e temporaneo, multidisciplinare con attori/pubblico eterogenei: abitanti, studenti, accademici, architetti, designer e associazioni locali. Il progetto ha beneficiato di un'azione collettiva ibrida, liberando se stesso e le associazioni locali dal solito intervento urbano. Una delle missioni dell'associazione era proprio la sua capacità di trasformarla in un'area di produzione della birra dove, per impostazione predefinita, gli squat e gli oggetti ingombranti coprivano i locali. Crea "luoghi di lavoro creativi" aperti a tutti: creazione di un campo, giardino sperimentale, compostaggio, muri di pittura, è un prototipo che integra diversi usi. La messa in scena di attori molto diversi, l'integrazione di attori diversi favorisce nuovi modi di concepire gli spazi. Tuttavia, gli ostacoli rimangono. La gestione condivisa implica fin dall'inizio la definizione di un quadro comune con gli stakeholder", spiega Fanny Herbert. Va oltre considerando che è necessario chiarire le posizioni e gli impegni di ciascun stakeholder. Da qui l'importanza a monte del progetto per anticipare il futuro del sito e pensare alla sua gestione. In un contesto come Saint-Etienne, questo tipo di spazio è davvero fragile. Alcune condizioni devono essere soddisfatte nel tempo per mantenere dinamiche sociali. Uno spazio pubblico, anche se temporaneo, richiede una manutenzione regolare, la fornitura di materiali o installazioni di base (ad esempio per il giardinaggio).

DOMUS

Arco temporale: 2008-2018

Fascicoli visionati: 910-1026

(28 fascicoli di spazio pubblico su 117)

N. 915 (2008)

Saggi:

-Zygmunt Bauman: Lo spazio della sorveglianza di Bauman Z.

Come osservava Pierre Bourdieu più di trent'anni fa (in *Distinction*), i rapporti sovraordinazione/subordinazione e la riproduzione delle divisioni e delle gerarchie sociali oggi tendono sempre più a fare assegnamento sulla seduzione piuttosto che sulla regolamentazione normativa, sulla produzione dei desideri più che sulla coercizione, sulle *Public Relation* piuttosto che sulla sorveglianza. Questa fiducia, possiamo aggiungere, aumenta di pari passo con il passaggio da una "società di produttori" a una "società di consumatori".

Come tutti i modelli di ordinamento sociale, quello che sta venendo alla luce - non più costruito secondo il modello della "fabbrica fordista", ma secondo quello di un centro commerciale, e che viene fatto funzionare attraverso i meccanismi descritti da Bourdieu - identifica in modo differente i gruppi della società che sono inadatti all'inclusione. Invece delle "classi pericolose", ribelli o rivoluzionarie, che puntano a neutralizzare o ad assumere il controllo dei mezzi di coercizione e a ridefinire la normativa sono i "consumatori imperfetti", individui e categorie di individui insensibili alla seduzione e/o incapaci di agire in base ai loro desideri per scarsità o mancanza di risorse, a essere classificati come inadatti a essere inclusi nella società (questa classificazione è appropriatamente espressa attraverso la definizione di sotto classe al di sotto, e dunque al di fuori, dell'ordinamento di classe). (...) Come suggeriva Thomas Mathiesen, nel caso della 'maggioranza', l'applicazione della strategia della dominazione del "controllo-attraverso-la-sorveglianza" è passata dal "tutti guardano tutti" (in tempi premoderni), ai "pochi che guardano tutti" (nella fase 'panoptica' della modernità), per giungere infine alla fase "tutti guardano

alcuni" che egli chiamò *sinottica*. La sorveglianza destinata a mantenere le entrate inaccessibili è presentata, pubblicizzata e venduta all'opinione pubblica sotto l'etichetta della loro sicurezza. Il fatto che il concetto di 'sicurezza' sia definito e si manifesti principalmente in compiti come l'esclusione di tutti quelli ritenuti 'inadatti' (cioè, controproducenti o semplicemente indifferenti al funzionamento senza intoppi dei meccanismi di controllo sociale attualmente impiegati) difficilmente viene dichiarato in modo esplicito negli articoli pubblicitari.

N. 916 (2008)

Saggi:

-Saved by the books di Mazzanti G.

Nel progetto della biblioteca Léon de Greiff di Medellin, ci sono state imposte due condizioni: era necessario costruire il maggior numero di connessioni urbane con il rione circostante e dotare la nuova struttura di spazi di uso pubblico. La nostra proposta apre così a tutti gli abitanti del quartiere l'utilizzo di strutture comunitarie, piccoli teatri all'aperto, belvedere, piazzette e campi sportivi, che abbiamo organizzato sul tetto piano della costruzione; tratta l'area residuale come vuoto, permettendone allo stesso tempo l'uso da parte della comunità circostante. Il progetto ridefinisce i tacciai esistenti e rafforza la creazione di piazze ombreggiate sul tetto della biblioteca. Moltiplica i legami col tessuto urbano e intensifica la creazione di eventi con interazione con gli spazi pubblici attorno alla nuova architettura. I tre moduli quadrati sono come grandi scatole sono messi in comunicazione tra loro. Il progetto non è che un paesaggio che regala alla geografia del tessuto urbano continuità: lungo i percorsi gli spazi pubblici sulla copertura i teatri e le piazzette inclinate all'aperto e attraverso gli edifici e i libri. La biblioteca si trova in una zona di antico narcotraffico ed il governo sta portando avanti in queste zone degradate un piano generale studiato per offrire pari opportunità sociali ed economiche alla popolazione. Il progetto si propone come un punto di riferimento geografico. La L'architettura è organizzata con due faraglioni rivestiti in pietra e la piattaforma che unisce le vari parti della biblioteca, trasformando la copertura in una piazza che si affaccia sulla valle.

L'edificio in questo modo appare rafforzato nella sua immagine di luogo di aggregazione sociale e come punto di riferimento del paesaggio urbano come luogo di identificazione anche della popolazione.

N. 921 (2009)

Saggi:

-Action. Reactions di Capezzuto R.

Action what you can do with the city, la sofisticata esposizione aperta al Canadian Centre for Architecture di Montreal, curata da Mirko Zardini e Giovanna Borasi, esplora i nuovi usi del territorio urbano.

Nell'esposizione il mondo della città contemporanea viene capovolto rispetto all'uso consueto, meccanicamente ripetitivo che ne facciamo nella vita quotidiana e viene riproposto come scenario di fruizioni altre: critiche propositive provocatorie ironiche ecc. Per quanto paia un ossimoro l'adattamento attivo è il principio a cui aderiscono i nuovi utenti urbani. Sono in grado di attuare una inconsueta appropriazione del territorio individualmente o in gruppo rivoltandone completamente il valore d'uso. La mostra individua quattro sfere di indagine riferite ad altrettanti atti sociali: camminare, riciclare, coltivare e giocare. Ognuno di questi casi senza alcuna gerarchie viene proposto attraverso materiale eterogeneo quali foto, disegni oggetti filmati in cui è forte la valenza artistica dell'allestimento.

In risposta al consumismo esasperato emergono le iniziative organizzate per il recupero di alimenti prossimi alla scadenza. Dalle conosciute azioni di guerriglia urbana per ottenimento di orti negli spazi interstiziali tra gli edifici e nelle scuole e nelle aiuole spartitraffico per il mantenimento della biodiversità si arriva alle più recenti incursioni notturne del gruppo Fallen Fruit che opera a Los Angeles insieme a spontanei partecipanti. Le azioni catalogate dimostrano come la spinta inventiva dal basso possa stimolare la nascita di approcci meno passivi alla vita quotidiana nelle grandi città.

N. 928 (2009)

Saggi:

-Linked Hybrid Beijing di Holl S. e McCentrick B.

Come obiettivo ci siamo posti di creare uno spazio pubblico importante in mezzo alle torri, motivando così la decisione di non dare al volume un'impostazione individuale. Al piano residenziale abbiamo creato una scuola Montessori un asilo e ristoranti i passaggi sono fiancheggiati da negozi e creano lungo il perimetro della parte pubblica massima porosità urbana. La nostra speranza e quella di veder nuove aree urbane sviluppate in altezza che aspirino a una differenziazione nella dimensione abitativa pur dando forma a spazi pubblici, sperimentando la ragione di un corpo che attraversa lo spazio. Novità circolarità non individualità dei corpi delle torri. Altro tratto distintivo è apertura e accessibilità.

N. 931 (2009)

Saggi:

-The High Line, New York di Ciorra P.

L'intervento newyorkese segna un momento alto del progetto dello spazio pubblico.

Per High Line si intende la breve sopraelevata riservata al trasporto merci che collegava direttamente le industrie e i magazzini del Lower East Side con lo scalo centrale della 34esima strada. Lunga 2,30km costruita nel 1930 nel 1980 la High Line ha cessato di funzionare. Negli anni successivi il suo tracciato è stato lentamente trasformato in uno straordinario laboratorio di terzo paesaggio o giardino involontario. I cittadini del quartiere negli anni '90 hanno intrapreso una battaglia accanita per il recupero della linea, basandosi sulla Promenade Plantée aperta a Parigi del 1993, questo ha scaturito l'appoggio delle autorità locali e del sindaco Bloomberg. Primo concorso nel 2003. I messaggi che arrivano fino all'Europa dal progetto sono forti e chiari:

- trasformare uno spazio residuale in un vero progetto di spazio pubblico in cui la comunità può identificarsi.

- mettere a punto un progetto con un livello di integrità altissimo e di grande impatto teorico con una proposta concreta realizzabile immediatamente digerita dalla città.

- entrare in risonanza come le architetture firmate o no che il progetto attraversa lambisce e guarda.

- allineare dentro il palinsesto di un intervento apparentemente semplice molti dei temi

contemporanei.

-La necessità di inghiottire le rovine moderne senza cancellarle; la voglia di riciclare; la forza di un'architettura/paesaggio sostanzialmente impermeabile alla questione del linguaggio espressivo disegnata dalla relazione complessa con la realtà con la quale interagisce.

N. 942 (2010)

Saggi:

-Microgravità: Héctor Zamora, effimeri interventi urbani in lotta tra peso e leggerezza di Van Der Leer D.

L'autore inventa strutture leggerissime, spesso realizzate con materiali pesanti come cemento, mattoni o pietra. L'artista messicano si appropria dello spazio pubblico, coinvolgendo le comunità locali in complesse ma divertenti operazioni collettive.

Atopic Delirium

Due piani di edifici ad angolo modernisti quasi identici nel centro di Bogotá sono imbottiti con centinaia di banane. L'installazione è come un dipinto vivente che cambia la nostra prospettiva sull'epidermide dell'edificio costruendo un lavoro libero da riferimenti politici. Il progetto ha prodotto un'alterazione dello spazio urbano usando delle banane come elemento deformante dell'involucro di due edifici in Avenida Jimenez nel centro di Bogotá.

Every Belgian is born with a brick in the stomach

Nella cittadina di Genk in Belgio l'artista ha creato delle parole realizzate con mattoni prelevati da una cava tra gli scarti di una miniera di carbone. Gli abitanti della città sono stati invitati a partecipare ad un pic-nic domenicale per realizzare una dimostrazione libera sul territorio usando mattoni già disponibili nel luogo selezionato per l'evento. Settimane dopo le persone hanno iniziato a modificare le parole i disegni e le costruzioni che erano state realizzate in precedenza. Perciò l'opera cambia pur mantenendo la sua autonomia.

Pneu Garash Gallery

Un cilindro di plastica rossa fatto a mano e gonfiato d'aria invade gli spazi esterni e interni della galleria creando un ciclo. Il corpo tridimensionale provoca una riflessione sulla mobilità e la permanenza. Zamora non impressiona con progetti

minuti o con l'uso dei materiali leggeri più nuovi. Per sfidare le nozioni di leggerezza usa materiali pesanti come cemento mattoni o pietra. Non vuole entrare a far parte del paesaggio urbano: i suoi progetti sono transitori ed enfatizzano aspetti della vita urbana che altrimenti daremmo per scontati. I suoi lavori variano da pezzi effimeri che modificano appena lo spazio urbano come l'opera creata usando delle amache concepita come commento alla mancanza di tempo libero, una struttura di corda usata per giocare una struttura di galleggianti di gomma.

N. 946 (2011)

Saggi:

-Biebus, la biblioteca mobile di Ernten C.

La regione di Zaan fa parte dell'area metropolitana di Amsterdam ed è costituita da un gruppo di villaggi relativamente piccoli. Nessuno di essi, da solo, riesce a finanziare una biblioteca permanente, ma il bibliobus è un'alternativa praticabile. Contrariamente alle zone più agricole dell'Olanda questa regione è densamente popolata e ha vie di comunicazione strette. Perciò l'ordinaria biblioteca circolante, il cui rimorchio offre 50 metri quadrati di superficie utile per la biblioteca, non era utilizzabile: il veicolo avrebbe semplicemente richiesto troppo spazio per essere parcheggiato. L'architetto Jord den Hollander ha progettato una soluzione intelligente. Per risolvere il problema dello spazio e per trasformare contemporaneamente la visita alla biblioteca in un'esperienza di tipo teatrale, ha progettato due ambienti, di cui uno inserito a slitta nell'altro. Quando l'autotreno si ferma l'altro spazio, un container riciclato, slitta verso l'alto e diventa un'eccitante astronave, uno sbalzo fornito di sedute imbottite a sacco, un nido dove i bambini possono leggere, navigare su Internet o dare uno sguardo al panorama circostante. Dal settembre 2010, l'idea di den Hollander è stata applicata nella regione di Zaan, fornendo un servizio per 35-40 bambini. Il bibliobus viene sempre collocato nelle vicinanze di una scuola elementare, e la scuola collabora con il servizio bibliotecario.

N. 947 (2011)

Progetti:

-Metropol Parasol, Jürgen Mayer, Siviglia, Spagna, 2011.

Metropol Parasol è una struttura in reticolato di quasi trenta metri di altezza poggianti su sei supporti che accoglie diverse funzioni cittadine: commercio, ozio e spazio pubblico. È un progetto pensato per riqualificare Plaza de la Encarnación, il luogo in cui nell'antichità si incrociavano il cardo e il decumano della città romana e che, in seguito alla demolizione del mercato nel 1973, aveva perso ogni valore urbanistico. Las Setas, 'i funghi', come già si sono abituati a chiamarlo i sivigliani, è al contempo struttura, facciata e tetto. Gli ombrelloni di Mayer hanno creato un paesaggio artificiale che recupera il valore simbolico dell'architettura, proprio in un luogo in cui la sfera simbolica è parte integrante della storia sociale e culturale.

N. 948 (2011)

Progetti:

-Factoria Joven, José Selgas e Lucía Cano, Badajoz, Spagna, 2011.

Quest'architettura ha stimolato un dibattito su come uno spazio pubblico oggi deve essere immaginato e a chi deve essere destinato. La Factoría Joven si rivolge ai cittadini di una periferia semi-industriale, cercando di impedirne la desertificazione urbana. I progettisti hanno optato per un dialogo con le tecniche costruttive. Se Rafael Moneo aspirava all'eternità e dialogava con antiche tecniche costruttive, José Selgas e Lucía Cano sono interessati all'ordinario e si confrontano con un paesaggio costruito, prodotto e definito da scarse risorse pubbliche, materiali banali e pratiche come graffiti, scalate di pareti murarie, utilizzo di skateboard e biciclette. Gli architetti difendono un'economia di mezzi adatta a uno scopo effimero: quando l'abbondanza è temporaneamente rinviata. Data l'esistenza di scelte e condizioni contrastanti, è davvero significativo che architetti provenienti dallo stesso contesto specialistico diano ormai per scontato che non si costruisce più per l'eternità. Al contrario, si combatte per creare contenitori adatti a utilizzazioni spaziali provvisorie, sfruttando nel modo più stimolante le risorse disponibili e il

contesto sociale nel quale ci si trova a operare. Toccare la superficie di questo edificio può mettere in crisi le nostre antiche nozioni di tettonica. Il rivestimento in plastica cede al contatto e sfida il preconconcetto che le costruzioni debbano essere solide. E poiché Benjamin ha sostenuto che il modo di percezione dell'architettura è tattile², il sistema migliore di apprezzare questo stravagante dragone cinese non è quello di pensare alla sua forma o alla sua qualità plastica, ma allo stato di spensieratezza di un ragazzo che si diverte con i videogame o con lo skateboard. A molti anni di distanza da quando Henri Lefebvre sostenne la natura sociale della produzione spaziale³ (o da quando Michel de Certeau formulò la previsione che lo spazio urbano sarebbe stato un giorno conquistato dalla figura dell'altro', quella dei 'dominati') questo parco giochi in territorio critico offre un breve sguardo sul futuro riscatto politico dell'architettura.

N. 954 (2012)

Saggi:

-New South China Mall, troppo grande per fallire di Basdevan G.

A sei anni dalla cerimonia inaugurale del *New South China Mall*, *Living City*, è il più grande centro commerciale del mondo. Tuttavia, meno dell'1% dei negozi progettati risulta occupato.

La maggior parte degli spazi disponibili non è mai stata affittata e si trova tuttora nelle condizioni in cui versava sei anni fa, al momento dell'apertura del complesso. L'enfasi posta dal governo cinese sulla promozione della crescita economica ha incoraggiato la nascita di progetti immobiliari elefantiaci.

N. 955 (2012)

Saggi:

Urbanistica collettiva di Grima J.

Non c'è luogo al mondo in cui la forma della città stia subendo trasformazioni più rapide e profonde che nelle capitali finanziarie delle economie asiatiche emergenti: città che a differenza dei casi dei nuovi agglomerati urbani cinesi da parecchi milioni di abitanti e degli ampliamenti extraurbani di nuova costruzione (come la new

city di Songdo in Corea o la Noida vicino a Nuova Delhi), non occupano campi prima spopolati. Il loro tessuto è il prodotto della stratificazione, del compromesso, dell'adattamento e dell'ingegnosità, e le prevedibili conseguenze dell'improvvisa affluenza di capitali. Il destino di vaste fasce urbane (di comunità e di economie intere, equivalenti urbanistici di organi corporci) viene a dipendere dalla semantica, dalle definizioni e da sottili questioni di rappresentazione.

Dharavi si rivela per ciò che è: uno dei quartieri di Mumbai, popolato da alcune centinaia di migliaia di abitanti e da quasi altrettante attività commerciali, officine strette una accanto all'altra, laboratori marginali laboratori di stampa modernissimi accanto a rudimentali negozi di ferramenta e a una miriade di minuscole drogherie; per non parlare degli oltre cento luoghi di culto. Un vibrante paesaggio urbano pulsante, spesso definito come la più grande baraccopoli d'Asia, circondato dalle più preziose proprietà immobiliari del capitale finanziario indiano. Per arrivare allo studio bisogna salire parecchie rampe di scale strette e irregolari, e poi arrampicarsi su per una scala metallica a pioli quasi completamente. Si nota che questa gran macchia di vuoto occupa una posizione strategica: a pochi passi dal complesso Bandra-Kurla, un'area che, dopo decenni di espansione verso nord, è diventata l'epicentro finanziario e commerciale della città e che è comunque vicina a molti dei più importanti nodi del traffico pendolare cittadino. Per urbz, Dharavi è una specie di laboratorio in cui si può coltivare una nuova impostazione dal basso, auto-organizzata, della progettazione urbanistica. Parafrasando Venturi, Scott Brown e Izenour, imparare dal paesaggio esistente è un modo per essere rivoluzionari. URBZ sottolinea, per esempio, il contrasto tra la risposta istituzionale alla crisi degli alloggi (cioè la realizzazione su vasta scala di edifici per uso civile a basso costo, che si trasformano prontamente in baraccopoli verticali) e la quantità decisamente maggiore, di qualità ben superiore, delle unità abitative costruite da capimastri e utenti finali a costo inferiore in molti insediamenti non pianificati di Mumbai. Riprendendo l'atteggiamento di David Harvey, Echanove e Srivastava intendono la città in generale, e Dharavi in particolare, non come il luogo dell'attività produttiva, ma come l'attività produttiva stessa, un luogo in cui produttore e prodotto coincidono, e in cui l'impresario edile è

un nodo vitale della struttura sociale.

Le autorità, da parte loro, l'hanno senza esitazioni definito "insediamento informale" e l'hanno posto sotto la responsabilità della Slum Redevelopment Authority, l'agenzia per la ricostruzione delle baraccopoli, che ha annunciato l'intenzione di radere al suolo il quartiere per far posto a una nuova iniziativa. Agli abitanti attuali verrebbe offerta una qualche forma di proprietà (nella maggior parte dei casi un piccolo appartamento, potenzialmente in un luogo qualunque) ma la maggior parte degli enormi profitti che si creerebbero finirebbe senza dubbio nelle tasche degli immobilari. URBZ e l'Institute of Urbanology si oppongono a questa soluzione con una sorta di attività di guerriglia artistica, disseminando nei loro blog immagini perfettamente credibili delle strade di Dharavi mescolate a vedute urbane di Torino, di Tokyo e di altre città. Il messaggio è chiaro: poiché la crescita urbana incrementale è la forma ordinaria dell'edilizia urbana in tutto il mondo, tutto il mondo è Dharavi, e non si può semplicemente far finta di non vedere il problema dell'integrazione tra nuovo e vecchio.

Progetti:

-Il bosco della speranza, Mazzanti, Bogotá, Colombia, 2011.

La realizzazione del centro *Bosques de la Esperanza* non racconta solo la storia di una baraccopoli di Bogotá, una vicenda comune a molte megalopoli sudamericane, ma anche il progetto di un cambiamento. La storia comune è quella di una parte di città cresciuta rapidamente durante l'industrializzazione degli anni Sessanta. La fragilità delle nazioni post-coloniali di fronte alle massicce migrazioni dalla campagna ha reso l'informalità il normale modello di crescita delle metropoli.

Le favelas (55%). Gli insediamenti informali sono sistemi sempre in crescita, che si adattano a una società in continuo mutamento. Ovviamente i problemi sono moltissimi. In primo luogo, sono legati all'assenza di infrastrutture primarie (fognature, acqua, luce), accessibilità e trasporti, congestione, proliferazione di attività illegali, assenza di spazi pubblici, bassa qualità dei materiali costruttivi e costante rischio di frane, soprattutto durante il periodo delle piogge. Quanto avviene in Colombia, comunque, non

è solo parte di una storia comune. Al centro di intricati interessi geopolitici, questo Paese ha sempre vissuto in uno stato di guerra: prima il colonialismo; poi, dopo la rivoluzione cubana, l'ondata di violenza e golpe militari contro la formazione di nazioni filo-sovietiche all'interno del blocco capitalista; contemporaneamente, la diffusione del narcotraffico e l'ingerenza delle multinazionali per sfruttare le ricchezze naturali che questa splendida terra offre. La maggior parte delle persone che arrivano in città scappa così da condizioni di violenza. Le migrazioni non rappresentano solo il desiderio di accedere a una qualità di vita migliore rispetto a quella rurale, ma si portano dietro la sofferenza della guerra. Le favelas sono da sempre sotto il controllo di un potere armato. Il problema degli insediamenti informali in Colombia non è fisico ma è piuttosto determinato dalla mancanza di un'alternativa di vita differente.

Una città virale Le favelas non sono solo una condizione di crescita urbana, sono una parte di città molto affascinante. Hanno una struttura unica, minuta, che si adatta perfettamente all'andamento del territorio. Assomigliano ai piccoli borghi medioevali italiani con case unifamiliari in mattoni che si adagiano sul pendio della montagna. C'è sempre un punto da cui si ha una visione di insieme. Le favelas sono una città ecologica, che non trasforma mai il territorio in maniera irreversibile. Sono, comunque, anche una città virale, una città che occupa ogni interstizio libero e che trasforma lo spazio del 'terzo paesaggio' in una natura umanizzata. Ogni spazio viene invaso e non esistono vuoti in cui la città possa rallentare e respirare.

Il progetto di un cambiamento. Altos de Cazucá è un quartiere della periferia di Bogotá nato informalmente negli anni Settanta. Nel tempo è cresciuto erodendo la montagna alle sue spalle, alla ricerca continua di nuove porzioni di territorio libero. Oggi è una delle zone più complesse e problematiche della capitale. Lo Stato non è mai arrivato in questi quartieri, l'infiltrazione dei paramilitari è fortissima e, quotidianamente, nascono piccole bande armate che trasformano Cazucá nel campo di battaglia di una guerra tra poveri. Con questo intervento l'architettura mostra due delle sue più grandi potenzialità: innescare un cambiamento sociale nel territorio e pensare un nuovo rapporto tra essere umano e natura. La scuola e una chiesa s'affacciano su

una piccola piazza occupata prevalentemente da un campo da calcio. Spazi d'incontro per la comunità, per il mercato e per le feste comunali, i campi da calcio esprimono un grande coraggio civico. Mazzanti ha realizzato una struttura ad albero che ricopre il campo e che, per la sua forza iconica, è immediatamente diventata il punto di riferimento. Salendo dalla strada principale la si scopre lentamente: inizialmente si confonde con la montagna, sembra un inaspettato bosco nel mezzo della favela e, poi, lentamente, manifesta la sua forza di gesto architettonico. La costruzione è composta da un poliedro modulare ripetibile, sostenuto da una struttura metallica tubolare, che permetterà il collegamento con altri campi e spazi collettivi circostanti. I poliedri sono composti da una maglia metallica che, a volte sembra una copertura solida e compatta e, a volte, lasciando filtrare i raggi del sole, pare trasparente. L'ampliamento della copertura permetterà di organizzare la struttura urbana intorno a questo semplice sistema di moduli: sempre pronto a crescere e ad adattarsi ai cambiamenti del quartiere. Più che un progetto concluso, il disegno propone una strategia: un sistema versatile che si può adattare alle più differenti situazioni topografiche, urbane e programmatiche. Una strategia che ammette cambiamenti e incidenti ed è pensata più come un metodo che come una forma permanente. Una strategia che esiste solo in virtù della sua capacità di modificarsi. Lo spazio pubblico riconquista così la sua centralità, il suo valore urbano, ricordando, però, che la natura e le sue forme sono una presenza irrinunciabile. Maria Consuelo mi racconta: "Tutti i giorni cerco di salire su quel palo, il primo, quello sulla sinistra, lo vedi? Voglio arrivare in cima. Ancora non ci sono riuscita, però sono quella che riesce ad arrampicarsi più in alto di tutta la scuola: anche tra i maschi". Il centro Bosques de la Esperanza è la storia di una architettura colombiana, delle sue radici culturali e fisiche: una storia che non teme di portare alla luce complesse problematiche sociali, politiche e tecniche, e che riporta l'architettura a un ruolo di responsabilità sociale e formale.

Lo studio Mazzanti crede che il valore dell'architettura risieda non soltanto in ciò che è in essa stessa, ma in ciò che è in grado di produrre. Di conseguenza, lo studio è coinvolto in una costante ricerca volta a generare cambiamenti

e a creare spazi per la comunità che abbiano un impatto sociale. Un'architettura aperta è in grado di ottenere questi risultati. Bosques de la Esperanza è ciò che si può chiamare un progetto aperto, composto da moduli, capace di crescere e di adattarsi a soluzioni d'uso diverse, consistendo in concreto in una copertura modificabile a seconda delle circostanze. Ogni modulo è un poliedro di dodici facce, un dodecaedro. Questo unico modulo si ripete fino a formare l'intera copertura del centro sportivo. La copertura funziona come una trave, sostenuta da due assi di colonne. I materiali utilizzati sono stati una maglia, tubi metallici e pannelli traslucidi per il rivestimento.

-Red Bull music Academy, Langarita-Navarro Arquitectos, Madrid, Spagna, 2010.

Langarita-Navarro Arquitectos trasforma un padiglione dell'ex mattatoio madrilenio in un centro sperimentale dedicato alla produzione e all'ascolto della musica contemporanea. Il progetto è ispirato a quello di una matryoska non solo dal pdv fisico ma anche in senso temporale. Essa nasce in seno alla costruzione esistente: ospitando il programma in maniera frammentata da vita a una piccola città dal paesaggio curato. Il carattere sperimentale del manufatto si costituisce volta per volta come una struttura temporanea basata su criteri di adattabilità e reversibilità. Il progetto si sviluppa come una struttura urbana disgregata formata da moduli autonomi in modo da offrire elementi preesistenti e nuove realizzazioni e scenari imprevisi alla comunità. E' una vera e propria città dentro la città con strade e piazze che costituiscono spazi di relazione incoraggiando l'interazione. Uso sapiente del colore e i tessuti

N. 960 (2012)

Progetti:

-Serpentine Gallery Pavillon, Herzog & de meuron-Ai Weiwei, Londra, UK, 2000.

Ogni anno dal 2000 la serpentine gallery erige un padiglione temporaneo davanti alla sua sede nei kensington gardens di Londra. L'espressione intangibile della memoria ispira questo padiglione che dona al parco un'immagine iconica. La struttura si proietta verso il basso come fosse la riproduzione architettonica di un sito archeologico.

N. 961 (2012)

Saggi:

-Scultura da skate di Nicolao F.

Frutto di un dialogo con gli skater di tutta europa, la scultura ha una doppia vita: giorno teatro è il teatro a cielo aperto per le prodezze di ragazzi, di sera è una "tana d'artista" fosforescente.

-La gestione creativa del caos di Tovivich S.

All(zone) è un collettivo di Bangkok che preferisce scendere nelle strade confuse della sua metropoli per trasformare il disordine urbano in un atto creativo.

Nel contesto sociale di un Paese in via di sviluppo come la Thailandia, le abitudini quotidiane sono caratterizzate da diversità, complessità, mutazioni, e dal desiderio di essere persone moderne e globali ma, allo stesso tempo, di rimanere attaccati alla tradizione locale. Questa condizione nella quale ogni cosa è disordinata, caotica, complessa e in corso d'opera, è la realtà alla quale numerosi architetti hanno scelto di girare le spalle. In questo clima, il collettivo *All(zone)* sceglie invece di andare in giro per le vie a divertirsi, cercando di capire il paradosso caotico di Bangkok e tentando di dare una struttura al caos per evitare che esso diventi un problema eccessivo per la gente, ma senza tradire la tradizionale allegria del vivace tessuto urbano. *All(zone)* si interessa agli stili vernacolari. La sua attività è incentrata sulla ricerca e l'uso di materiali locali che possono essere trovati, prodotti e utilizzati per costruire all'interno della metropoli. Un esempio concreto è una copertura a falde inclinate, articolata su più livelli, caratterizza il mercato all'aperto che il gruppo thailandese ha completato a Bangkok. Si tratta di un intervento di ricostruzione di un mercato informale. Il mercato presenta anche uno spazio per gli ambulanti che occupano, a turno, le postazioni di vendita. L'edificio accoglie diverse attività commerciali: dagli ambulanti ai banchi di cibi e beni di altro genere, dal food court al minimarket in franchising; un miscuglio, quindi, dell'economia cittadina. I materiali usati per la sua costruzioni, calcestruzzo e acciaio, sono semplici e ben noti ai muratori locali. Progetto formale e strutturale coincidono generando un unico elemento: uno spazio in cui illuminazione e aerazione naturali sono agevolati da aperture e lucernari.

Act Naturally esplora il tema dell'aggregazione

sociale: un velo di tessuto leggero identifica uno spazio nella natura, in cui le persone possono incontrarsi e mangiare insieme. Gli oggetti della vita quotidiana sono stati interpretati in maniera davvero creativa e raffinata. Allo studio è stato affidato il compito di definire un 'luogo' temporaneo per pranzare in un ambiente naturale, un'area nella quale le persone possano avere l'impressione che sia talmente speciale da invogliarle a sedersi e consumare un pasto. È il genere di luogo che aumenta la capacità degli esseri umani di interagire e conversare. La particolarità dello spazio, comunque, è stata immaginata in modo tale da accordarsi armoniosamente con il contesto naturale. Il progetto è stato ispirato dalle Mahot, le tradizionali decorazioni di carta intagliata che si appendono al soffitto in occasione delle feste, e che sono state scelte come tipologia formale per il loro essere un oggetto comune. Le dimensioni, però, sono state aumentate, per essere in grado di articolare lo spazio, invece di perseguire uno scopo ornamentale.

N. 962 (2012)

Saggi:

-Una città nella città di Hehl R.

Da sobborgo per pendolari alle porte di Rio de Janeiro, Cidade de Deus è diventata negli anni una città all'interno della metropoli madre. L'appropriazione informale ha creato una città in cui la microscala delle unità individuali incontra la scala degli spazi collettivi. La pratica informale consente l'adattamento specifiche, la costruzione di una comunità e la formalizzazione di accordi comuni invece garantisce che gli spazi collettivi siano abitati e conservati. La favelas è un modello a cui possiamo ispirarci per il futuro della città.

Progetti:

-Cantinho do Céu Complex Urbanization, Boldarini Arquitetura e Urbanismo, Grajaú district, São Paulo, Brazil, 2008.

La favelas ha ospitato mazzanti e Patino vicedirettore del progetto Medellin si sono confrontati con la comunità della favela e l'amministrazione di sao paulo realizzando per la città informale spazi pubblici simbolici di grande qualità. I progetti hanno origine da un programma

PAI piano di azioni integrate. Si sono chiesti le condizioni che determinano il benessere degli abitanti nelle favelas: tempo libero, istruzione e salute. Un esempio è la biblioteca Espana, riqualificazione delle infrastrutture, e il parque de la biblioteca Espana. Dallo studio si è capito che la linea che separa la sfera privata da quella pubblica si deforma nell'istante in cui la gente inizia ad esporre la propria vita appendendo o aggiungendo oggetti personali o rimodellando le pareti esterne della propria abitazione. Ogni abitudine ogni azione lascia dei segni nella città.

963 (2012)

Saggi:

Paesaggi addomesticati di Zancan R.

In Italia sta avvenendo un'evoluzione cruciale nella progettazione degli spazi aperti che non sono più intesi come un risarcimento per le mancate commesse degli architetti, ma come luoghi specifici nei quali l'ideazione e la produzione dei nostri ambiti di vita vengono finalmente ripensate a partire dalle necessità di manutenzione, dalle qualità in perenne evoluzione della natura e dall'attenzione ai bisogni delle specie animali. L'indeterminazione delle forme la gestione dei tempi e le qualità in perenne evoluzione della natura divengono la premessa per ogni progetto di spazi aperti. Lasciare le cose come stanno o evolvono assecondare e intervenire il meno possibile vuol dire aprire una prospettiva capace di accordarsi con la natura e di sfuggire alle regolazioni tecniche. Esempi di coinvolgimento dei cittadini e di costruire uno spazio meno pianificato sono i progetti dei micro giardini urbani a senso san giovanni vicino a milano e il parco dei bambini a lecce. La soluzione collettiva adottata ha portato alla realizzazione di un campo da gioco informale dove spazi ed attrezzi contribuiscono all'espressione libera del corpo. Perché questo possa avere un impatto concreto sulla costruzione dei nostri territori le azioni devono poter oltrepassare la dimensione di guerrilla gardeners rivelando la capacità di azione su vasta scala. Ciò è quanto stanno riuscendo a fare i LandWorks Sardinia laboratori collettivi di land architecture a Montevicchio, realizzando dei site specific installazioni utilizzando i residui di macchinari dell'attività estrattiva dismessa.

N. 969 (2013)

Saggi:

-Comunità ricostruite di Worrall J.

Mentre la ricostruzione in Giappone procede lentamente, un gruppo di progettisti ha realizzato, tramite un processo dal basso, una serie di scuole materne, centri comunitari e ludoteche costruiti nei pressi degli insediamenti residenziali temporanei. La Home-for-All di Rikuzentakata, in particolare, è il risultato della collaborazione tra Ito e i giovani architetti Inui, Fujimoto e Hirata. Alcuni modelli che documentano il processo progettuale sono stati esposti nel 2012 alla Biennale di Architettura di Venezia, assieme a immagini che illustravano la portata della devastazione, opera del fotografo N. Hatakeyama, originario di Rikuzentakata. A Venezia, il progetto ha ottenuto un consenso generale e si è aggiudicato il Leone d'Oro per la migliore partecipazione nazionale, verdetto ulteriormente confermato dalla recente assegnazione a Toyo Ito del Pritzker Prize. Ogni componente dell'edificio è stata realizzata in legno, senza giunti metallici. Gli elementi portanti hanno quindi un aspetto massiccio. Gli architetti hanno utilizzato tecniche tradizionali di lavorazione del legno.

La Home-for-All, che Toyo Ito, Kumiko Inui, Sou Fujimoto e Akihisa Hirata hanno recentemente completato a Rikuzentakata, una cittadina nella Prefettura di Iwate. La struttura verticale è stata realizzata con tronchi di cedro senza corteccia. Sono stati reperiti tra gli alberi abbattuti dallo tsunami in una riserva naturale vicina, la foresta di Takata-Matsubar.

Il rapporto diretto con le comunità significa che l'architetto può godere di una maggior libertà, ma indica anche, generalmente, l'impossibilità di accedere ai fondi pubblici per la ricostruzione. Così, molti progetti di questo genere vengono finanziati in maniera precaria tramite donazioni private e organizzazioni benefiche. Eppure, nonostante siano di dimensioni modeste e di portata limitata, questi interventi, spesso, si sono rivelati più indovinati e apprezzati dagli abitanti che non le opere realizzate per via ufficiale. In tal modo, hanno sfidato gli imperativi burocratici d'imparzialità e neutralità, grazie alla capacità dei progettisti di individuare i tratti distintivi e il carattere locale delle diverse comunità. Nel caso delle Home-for-All, finora sono stati completati sei

diversi interventi, ciascuno dalle caratteristiche distinte, tra cui quelli di Riken Yamamoto e sanaa. Altri sono attualmente in fase di completamento—particolarmente interessante risulta la Children's Home-for-All, nata dalla collaborazione di Toyo Ito con la sua giovane protégé Maki Onishi. Progetti sponsorizzati privatamente come le Home-for-All si assicurano tanto il sostegno locale quanto il successo internazionale, ma stanno anche cambiando la concezione del ruolo dell'architetto e gli approcci possibili a situazioni di ricostruzione. Uno spazio pubblico deve rappresentare: tanto il nucleo di una comunità emergente, quanto un luogo aperto per incontrare persone esterne alla comunità stessa. In questi progetti, piccoli ma significativi, il processo di ricostruzione sta unendo i progettisti e gli abitanti secondo modalità capaci di apportare importanti trasformazioni a entrambi. Le comunità locali sperimentano le inedite possibilità che una visione creativa esterna è capace di offrire. E gli architetti, dal canto loro, comprendono quanto possa essere contrastato, faticoso, ma anche profondamente gratificante, ricostruire una comunità.

N. 970 (2013)

Saggi:

-Contro lo spazicidio di Petti A.

Allo studio AAU Anastas il progetto dell'Edward Said National Conservatory of Music ha offerto l'opportunità di confrontarsi con la questione dello spazio pubblico e di riconsiderarne il valore. In Occidente, la nozione di spazio pubblico è spesso associata a quella di interesse collettivo, di bene comune. In altri contesti culturali, come nel mondo arabo contemporaneo, invece, lo spazio pubblico è guardato con sospetto. A seguito di anni di dominazione e colonizzazione europea, la sfera pubblica non ha mai rappresentato l'interesse collettivo ma, al contrario, è stata l'espressione di potere di un'élite bianca, violenta e sfruttatrice. È in nome del pubblico che il regime si appropria di ciò che le persone hanno in comune: l'espropriazione delle terre è forse la manifestazione più evidente di come questa nozione non coincida necessariamente con l'interesse del popolo. Le autorità statali sono ossessionate dal controllo e dalla disciplina dei luoghi collettivi, finendo per distruggere il loro vero carattere di spazi per incontri casuali e

attività non pianificate. Ciò che fa più paura alle autorità è la possibilità di trasformare una piazza, un boulevard o una banale rotatoria in uno spazio politico, in cui il popolo possa riappropriarsi di una sovranità, disattivando la macchina statale. Purtroppo, molti dei regimi che nel mondo arabo sono seguiti al colonialismo europeo hanno continuato a soffocare l'esistenza di spazi comuni, facendoli coincidere con la faccia burocratica e repressiva del potere. L'ondata neo-liberale che ha invaso anche il mondo arabo dagli anni Novanta ha finito per smantellare ciò che di pubblico ancora esisteva. Tuttavia, le rivolte arabe iniziate nel 2010 hanno aperto nuove prospettive politiche: esse possono essere interpretate fondamentalmente anche come la volontà di riconquista del 'comune' nel mondo arabo. Le manifestazioni dell'Avenue Habib Bourguiba a Tunisi, le occupazioni della rotonda di piazza Tahrir al Cairo e di Dawar al-lu'lu' a Manama sono solo alcuni momenti di reinvenzione e riappropriazione dello spazio collettivo. Anche il progetto del Conservatorio nazionale a Beit Sahour è stato soprattutto il tentativo di fare leva sul programma di un edificio per la musica al fine di realizzare un luogo pubblico. Questa operazione è condotta in maniera abbastanza originale, cercando di manipolare e riutilizzare conformazioni urbane già esistenti nelle città arabe. L'hosh, termine che identifica un raggruppamento di case intorno a un vuoto, diffuso soprattutto nei contesti rurali, è storicamente uno spazio che potremmo definire "semi-pubblico", formato dalla giustapposizione di corpi di fabbrica atti a creare una sorta di luogo aperto interno: uno spazio introverso e protetto, ma, allo stesso tempo, aperto a un uso collettivo. Nel conservatorio, la disposizione dei volumi è stata organizzata intorno a un patio centrale di forma rettangolare. Un lato di questo nuovo hosh rimane volutamente spalancato verso la città: una variazione alla tipologia classica, per dare più enfasi al suo carattere d'istituzione pubblica moderna. Questa grande apertura è sottolineata dalla realizzazione, da parte della municipalità e su suggerimento degli architetti, di una strada pedonale commerciale, un souk all'aperto, un'onda di spazio pubblico che si fa largo tra il denso centro cittadino. L'unità dei diversi volumi è data dall'uso della pietra locale, un po' come succede in tutte le città palestinesi, nel rispetto di un vecchio regolamento ottomano che imponeva l'uso della pietra come rivestimento. Così, a

dispetto di un mai interrotto spaziocidio, termine coniato dal sociologo palestinese Sari Hanafi per descrivere la volontaria e pianificata distruzione ed eliminazione dello spazio in cui una popolazione vive, e che trova la sua ultima manifestazione nella costruzione di un muro di cemento alto otto metri che circonda completamente Betlemme, il progetto del conservatorio tenta di ricostruire con pazienza un'idea di spazio pubblico contemporaneo.

N. 971 (2013)

Saggi:

-Cronache da Gezi Park di Tan P.

Dopo il brutale intervento della polizia turca contro i manifestanti che hanno occupato Gezi Park, nel centro di Istanbul, per protestare contro la costruzione di un nuovo centro commerciale e contro la distruzione di uno degli ultimi spazi verdi rimasti nel centro della città, la rivista pubblica le cronache. "In Turchia, la pesante trasformazione del tessuto urbano è diventata una strategia diffusa del governo e delle amministrazioni comunali. Nata come piccola mobilitazione urbana, l'occupazione di Gezi Park si è ora trasformata in un movimento pubblico di ampia portata. Non si tratta più solo di proteggere uno spazio verde e protestare contro la costruzione di un nuovo centro commerciale e la ricostruzione di un'antica caserma militare di epoca ottomana: l'occupazione è un simbolo del desiderio di "stare insieme" degli abitanti di Istanbul, nonostante le tante differenze. In questa occasione, persone di classi e ambienti diversi si sono riunite, e i gruppi di quartiere e le associazioni culturali sono stati coinvolti prima delle organizzazioni politiche e dei gruppi di opposizione. E' importante chiedersi perché questo parco e la piazza Taksim siano diventati lo spazio urbano in cui fare esperienza di cittadinanza. Ma è anche importante esaminare quale è il rapporto con gli altri esempi di piazze, negli ultimi cinque anni abbiamo osservato come gli spazi urbani siano stati gli spazi che hanno accolto rivolte in tutto il mondo. Come negli anni sessanta le rivolte collettive le insurrezioni e le occupazioni delle strade si dimostravano l'unico modo per protestare contro la società capitalistica. Lefebvre spiega nel suo libro come Harvey in Rebel cities from the right. Reinventare la città dipende inevitabilmente dall'esercizio di un potere collettivo sui processi di urbanizzazione.

Quanto alla centralità dei centri urbani vi sono un impulso ed un anelito alla loro ricostruzione che risorgono per produrre effetti politici di ampia portata come abbiamo visto recentemente nelle piazze di Madrid, Barcellona, Atene, Cairo. Il potere collettivo che rafforza la propria visibilità e la propria azione in ambito urbano crea il proprio spazio urbano etero tipico che è il momento nel quale la popolazione si ri-insedia e richiede indietro lo spazio urbano collettivamente, nonostante le differenze interne. Nel caso di questo parco si tratta di un esempio di un nuovo spazio urbano di conflitto dove il potere collettivo esercita la sua azione e riforma il suo significato, affermando una gestione comune collettiva dello spazio contro l'urbanizzazione."

Progetti:

-Gammel Hellerup Gymnasium, BIG, Hellerup, Danimarca, 2013.

In Danimarca, le scuole sono enti autonomi che funzionano quasi come aziende private. Spiega Ingels: "la scuola aveva bisogno di colmare alcune lacune strutturali nella propria capacità di interessare gli eventuali futuri allievi e quelli già presenti. Le mancanze consistevano principalmente nell'assenza di una palestra/sala eventi di livello, a questo si aggiungeva la necessità di migliorare gli spostamenti, all'interno dell'edificio, e il ruolo sociale e il prestigio dell'istituto, nel vicinato circostante". La risposta è venuta dall'analisi condotta da Ingels sul suo vecchio cortile della ricreazione. "La cosa divertente è che, quando ci sono stato recentemente, l'intero ingresso principale era occupato da mobili", ricorda Ingels. "Avevano spostato lì panchine e tavoli esterni perché è diventato un ampliamento immediato della mensa. E così la vita della scuola viene improvvisamente a svolgersi in mezzo al quartiere."

N. 973 (2013)

Progetti:

-Riqualificazione del porto vecchio di Marsiglia, Forsters-Partners, Michael Desvigne, TANGRAM, INGEROP, Marsiglia, Francia, 2013-15.

Tra i vari interventi di riqualificazione del lungomare di Marsiglia, Capitale europea

della cultura 2013, lo studio inglese ha ideato una semplice copertura riflettente: uno spazio pubblico protetto che invita le persone a rivitalizzare l'antica area portuale. La struttura di acciaio inossidabile è stata concepita come un piano riflettente appoggiato su otto esili pilastri che grazie ai bordi conici presenta uno spessore visibile minimo. La copertura a specchio registra tutto ciò che avviene al di sotto, dilatando notevolmente l'impatto visuale del nuovo spazio pubblico. Il padiglione è completamente aperto su tutti i lati e si inserisce nell'antico porto come un nuovo e versatile spazio protetto, da utilizzare per eventi, mercati e in generale come luogo d'incontro, nel tentativo di restituire alle banchine il ruolo civico perduto, ricollegando così il porto alla città.

N. 977 (2014)

Saggi:

-Home-for-All, Kesennuma, Giappone di Zao Y.

La Home for Hall di Kesennuma è stata progettata come luogo di raduno e di incontro per una comunità di pescatori duramente colpita dallo tsunami di marzo 2011. L'edificio può essere utilizzato come luogo relax o mercato del pesce.

-I nuovi suk di Beirut di Moneo R.

Nel Central District della capitale libanese, dove tra il 1975 e il 1990 la guerra civile aveva portato la distruzione del tessuto edilizio, il maestro spagnolo ha ridisegnato i suk sul sedime del vecchio mercato, ricucendo la vasta frattura della trama urbana e ricostituendo una porzione di città. Compito del progetto era trovare una soluzione architettonica che rendesse compatibile la memoria dei vecchi suk con le attuali necessità di commercio. La parola suq indica il mercato organizzato in corporazioni, luogo adibito allo scambio di merci. I suk presentano quegli elementi generici come tetti lucernari che permettono una soluzione architettonica peculiare non assimilabile a quella di un edificio ma a quella di una città.

N. 980 (2014)

Saggi:

Il progetto urbano di Fusi P.

La progettazione dei singoli edifici e degli spazi pubblici è ricomposta nella didattica proposta dalla cattedra di *Progettazione Urbana* tenuta da Paolo Fusi alla nuova HafenCity University di Amburgo.

N. 981 (2014)

Saggi:

-Una nuova piazza a Londra di Stanton A. e Williams P.

Dopo centocinquanta anni, la piazza antistante la stazione di King's Cross è stata liberata dalla copertura che ne nascondeva i tragitti pedonali ed è stata ridisegnata con forme semplici per gestire una grande complessità di connessioni.

Per molti anni la stazione di King's Cross, uno dei nodi di interscambio più trafficati di Londra è stata caratterizzata dalla malavita locale. L'obiettivo dei progettisti è quello di offrire uno spazio all'interno dell'importante nodo di interscambio delle stazioni di King's Cross e St. Pancras. Il piano ha voluto anche ripristinare l'integrità originaria del luogo attribuendone importanza in modo che fosse comparabile a quella di altri progetti londinesi di spazio pubblico come Trafalgar Square Tower Hill ecc. La tettoia che impediva la vista sulla città è stata rimossa e la presenza di sedute incoraggia le persone a partecipare alle attività della piazza.

GREEN (2014)

Saggi:

Le pareti in fiore della speranza di Ando T.

Il progetto fa parte di un intervento promosso dalla città di Osaka per riportare il verde negli spazi pubblici e sugli edifici, il Muro della Speranza è anche un appello alla coscienza comunitaria degli abitanti e al senso etico dell'abitare.

La parete è stata pensata per avere uno scenario floreale ogni stagione.

N. 985 (2014)

Saggi:

-Un'urbanistica per le persone di Rison J.

Lo studio Gehl Architects lavora da anni su progetti per la città che pongono la "scala umana" al centro dell'attenzione. Il concetto di città intelligente è declinato in diversi contesti, dalle città occidentali a quelle dei paesi emergenti, rispondendo ogni volta alla cultura e al contesto locali. Ormai il concetto di *smart city* è diventato uno slogan come quello della *sostenibilità*. Una città intelligente è tale quando pone al centro le persone attraverso la conoscenza empirica dei comportamenti delle abitudini e usi delle persone. Si presuppone inoltre che la città non sia mai compiuta. È multidisciplinare e lavora sull'intersezione dell'ambiente costruito e la qualità della vita delle persone. *"Il nostro lavoro con Living Innovation Zones in San Francisco è un esempio come si possa utilizzare lo spazio della strada in modo più efficiente impiegandolo come spazio pubblico attivo"*.

N. 986 (2014)

Saggi:

-Quartiere Richti, Wallisellen di Magnago Lampugnani V.

Nei dintorni di Zurigo, la costruzione di un intero pezzo di città su un'area vuota trova nel disegno degli spazi pubblici il suo elemento generatore. La parte urbana che ne nasce assume il carattere equilibrato e compatto tipico della città consolidata europea.

N. 997 (2015)

Progetti:

-Grace farms, Kazuko Sejima+Ryue Nishizawa, New Canaan, Connecticut, 2013.

Realizzato in un'area verdeggianti nel sud del New England, il progetto mette in evidenza l'approccio poetico del noto studio giapponese. La forte capacità di lettura del paesaggio porta a un'architettura che si sviluppa liberamente sulla morfologia del luogo. Il rapporto tra interno ed esterno non è mai netto, ma modulato e calibrato anche rispetto al transito del sole, che determina il disporsi delle funzioni. Il progetto si sviluppa sotto una sinuosa tettoia seguendo il profilo del terreno prevede uno spazio multifunzionale.

N. 998 SMART CITY (2015)

Progetti:

-Nuovo quartiere Brazza-Nord, YTAA- Yussef Tohme, Michael Desvigne, Bordeaux, Francia, 2015-2030.

L'intervento segue i principi della riappropriazione degli spazi della rigenerazione urbana e del recupero dei tracciati in un comparto industriale dismesso. Si punta sulla vivibilità e all'aspetto identitario dei luoghi come prima cosa. Gli obiettivi principali sono creare poli attrattivi e spazi pubblici vicino all'acqua e spazi pedonali.

-Sendero metropolitano de Santiago, Santiago, Cile, Alejandro Aravena-ELEMENTAL, 2010.

Utilizzando gli elementi naturali come generatori di un nuovo equilibrio sociale tra gli abitanti e come terreno di sviluppo di un nuovo tipo di infrastrutture a misura d'uomo, il gruppo Elemental ha disegnato e sta realizzando un nuovo spazio pubblico di collegamento tra la parte urbana di Santiago e il parco di San Cristobal in Cile. Sono progetti per migliorare la qualità della vita e generare un effetto di distribuzione a dispetto delle ineguaglianze sociali.

-Canary Wharf crossrail station, Londra, UK, Forster+partners, 2008-2018.

Canary Wharf station è una struttura situata nel molo nord nel quartiere residenziale di Poplar di Londra, un nuovo spazio condiviso e aperto. Obiettivo principale del progetto è creare una struttura per la mobilità che possa integrarsi con gli altri elementi del quartiere tra cui i punti vendita e il parco adiacente. Il design è caratterizzato da un parco panoramico riparato e accessibile da terra. Il tetto a traliccio funge da guscio protettivo per l'edificio e il parco, permettendo così di usufruirne tutto l'anno. L'intervento si concentra principalmente sul movimento dei visitatori e i loro spostamenti fornendo grande accessibilità attraverso un sistema di scale mobili, ascensori e scale. I tre piani superiori sono destinati a negozi e strutture per il tempo libero e il divertimento tra cui bar, cinema e ristoranti. L'area intorno alla stazione è progettata per incoraggiare la comunità a utilizzare il nuovo parco e i negozi durante la settimana

LANDSCAPE ARCHITECTURE

Arco temporale: 2008-2018

Fascicoli visionati: 98-108

(27 fascicoli di spazio pubblico su 120)

VOL. 98 N. 4 (2008)

Progetti:

**-Red ribbon Thanghe river Park, Turen-
scape, Quinhungdao, Cina, 2005.**

I progetti di *riverside flood-control* sono uno delle più comuni forme di *landscape architecture* in Cina. I modelli di urbanizzazione e sviluppo sono diventati un grande problema per molte città cinesi. I parchi creati da questi progetti di flood-control hanno una forma prevedibile: grandi aree di hardscape, una piazza monumentale per le feste nazionali e un viale lineare in calcestruzzo. Il controllo diretto delle inondazioni è ottenuto riallineando il corso naturale del fiume in canali rettilinei che hanno alti banchi verticali e trasportano un volume maggiore di acqua del fiume stesso. Il sistema fluviale naturale è effettivamente sostituito da un canale di drenaggio artificiale. Il Red Ribbon- Thanghe River Park nella città costiera di Qinhuangdao nella provincia cinese di Habei è un entusiasmante esempio di questo approccio. Il parco apre nuovi orizzonti portando forme architettoniche di design precedentemente sconosciute in Cina all'architettura del paesaggio. Nel processo, i progettisti hanno creato un parco ecologicamente sensibile che si erge come simbolo delle connessioni contemporanee della Cina al mondo ed evoca la storia della Nazione. Il parco è stato progettato da Turescape, il primo studio di architettura del paesaggio in Cina. Il Red Ribbon Park offre un'alternativa ai tipici progetti di controllo delle inondazioni che sono stati costruiti nel corso degli anni in Cina. Illustra inoltre il potere visivo del colore nel paesaggio e l'efficacia del semplice intervento di design di Turescape. Il parco offre una risposta al mandato conferito ai comuni locali dei Ficialper trovare soluzioni a basso impatto ambientale e sensibili al problema della presenza di aree ricreative per la città in rapida espansione della Cina. Nel periodo relativamente breve della sua costruzione, è già stato considerato un modello grazie al modo in cui

soddisfa le richieste del governo cinese per una città armoniosa e un approccio parsimonioso. Nel più ampio contesto internazionale, rappresenta un contributo prezioso a un corpo crescente di architettura del paesaggio che integra arte e tecnologia nel soddisfare le esigenze ricreative quotidiana.

VOL. 98 N. 5 (2008)

Progetti:

**-Union Square, Linda Mjelle, San Franci-
seo, Stati Uniti, 2004.**

Gli usi differenti tra il giorno e la notte ad Union Square, suggeriscono ciò che sta funzionando, e ciò che non lo è nella piazza, che è uno degli spazi aperti più prestigiosi di San Francisco. La polemica continua a ruotare attorno allo schema, progettato dal team vincitore del concorso di Michael Fotheringham. Il loro progetto sostituisce un parco in pendenza, piantato con alberi e siepi. Il nuovo schema presenta terrazzamenti, per lo più di hardscape, che cadono in discesa verso Geary Street a sud. La caratteristica dominante del nuovo progetto di 235 piedi di lunghezza è il quadrato ridisegnato per la sua spiccata semplicità, un'enfasi sui materiali espansivi (granito grigio e nero, marmo verde e acciaio inossidabile), piantagioni limitate e copertura cromatica molto limitata. L'obiettivo originale del nuovo schema, secondo Linda Mjelle, direttore esecutivo della Union Square Association e partecipante attivo alla ristrutturazione, era rendere il parco più accessibile, più fruibile e più attraente. Gli stessi critici non si preoccupano dell'estetica del nuovo posto. Il modo in cui le persone usano effettivamente uno spazio pubblico è probabilmente la miglior critica.

VOL. 98 N. 6 (2008)

Saggi:

**-Gardens in Round: in Seattle, traffic circles
have become bonus open space di Lost D.**

Piantare fiori nelle rotonde del traffico rappresenta lo sforzo della città e dei quartieri di riportare la vita nelle strade. Al contrario di ciò che si potrebbe pensare, le estati a Seattle sono molto secche e le condizioni per le piante che

crescono nelle rotonde sono tutt'altro che ideali. Per prendersi cura di queste piante è necessario quindi un comitato locale. Durante gli anni queste piante nelle rotonde sono diventate dei giardini portando una miriade di benefici tra cui:

-Strade più sicure

Le rotonde rallentano il traffico e diminuiscono gli incidenti.

-Migliorare l'ambiente

A differenza della pavimentazione le piantagioni possono assorbire l'acqua piovana, fornire ombra e assorbire l'anidride carbonica. Se gli alberi vengono piantati questi benefici possono aumentare quando la chioma si espande. Mentre l'impatto di una rotatoria sembra insignificante considera il potenziale di centinaia di rotatorie piantate.

-Attivismo

L'attivismo dei cittadini è essenziale nella realizzazione delle rotonde di traffico poiché sono i cittadini a prendersi cura delle piante presenti. Tale attivismo produce risultati tangibili e duraturi creando dei veri e propri spazi pubblici.

-Identità

Le diverse tipologie di piante nelle rotonde determinano dei landmarks informali. In alcuni quartieri ad esempio, le piante grasse preannunciano l'avvicinamento alle scuole elementari

-Alla scala dell'uomo

Le rotonde di traffico nei quartieri di Seattle, alterano la scala delle strade. Per i pedoni, le rotonde aiutano a ridurre l'estensione degli incroci, in particolare quando sono presenti alberi.

-Espressione del tempo

Come frammenti di natura, gli anelli del traffico piantati arricchiscono l'esperienza del tempo. Diventano luoghi in cui fermarsi e non solo luoghi di attraversamento. Ci si ferma a guardare il paesaggio che cambia nel corso delle stagioni e nel corso degli anni sarà possibile vedere gli alberi che crescono simbolo degli anni che passano.

-Senso civico del verde

Le rotonde piantate contribuiscono al senso civico del verde nei cittadini. Con l'enorme attenzione rivolta alla pianificazione di stili di vita più attivi, l'integrazione delle rotonde di traffico

nelle strade del quartiere può svolgere un ruolo prezioso nella creazione di luoghi più invitanti da percorrere. Le rotonde meritano attenzione come interventi semplici ma forti nell'ambito della sfera pubblica. Presi collettivamente questi giardini che emergono dall'asfalto possono diventare una rete di paesaggi civici rivendicati, spazi che servono a molteplici funzioni, impegnano la comunità locale e contribuiscono ad un futuro più sostenibile.

VOL. 99 N. 1 (2009)

Saggi:

-When Designing Public Space, Including Teenagers is a good idea di Augustin S. e Cackowski-Campbell J.M.

Camille Passon, Daniel Levi e Vicente del Rio esplorano le influenze del progetto per la comunità sui giovani e investigano il coinvolgimento degli adolescenti nel processo di pianificazione delle comunità. Passon, Levi e del Rio hanno misurato la soddisfazione degli studenti dell'ultimo anno delle superiori che vivono in tre località costiere in California. Gli spazi pubblici sono molto importanti per i giovani, in particolare, perché in questa fase di sviluppo si verificano molte importanti interazioni sociali al di fuori della casa. Basandosi su studi precedenti, Passon e i suoi colleghi credono che i giovani siano esclusi dal processo di pianificazione per alcune ragioni. Una è la discriminazione anagrafica, che si traduce in una convinzione che i giovani siano pericolosi e distruttivi. Un altro motivo per cui gli adulti escludono i giovani dal processo di pianificazione è che ritengono che agli adolescenti manchi la conoscenza e il giudizio necessari per partecipare in modo efficace. Nella loro ricerca, gli autori hanno imparato che quando i giovani partecipano, il processo produce luoghi che rispondono in modo più efficace ai loro bisogni, e anche i progettisti e pianificatori trovano che gli adolescenti abbiano capacità preziose per contribuire. Indipendentemente dal motivo, i ricercatori osservano che quando gli adolescenti non sono coinvolti nella pianificazione di spazi destinati al loro uso, le conseguenze sono gravi: "L'esclusione degli adolescenti dagli spazi pubblici può ostacolare il loro sviluppo, dal momento che la socializzazione e il coinvolgimento nella vita sociale quotidiana delle strade urbane li aiuta a

diventare adulti ben adattati. Di conseguenza, la città ha bisogno di un sistema culturalmente ricco e significativo di luoghi pubblici in cui i giovani sono coinvolti attivamente nella pianificazione e nel progetto.” In generale la ricerca mostra che i giovani desiderano l’accesso agli spazi pubblici dove possono passare il tempo come vogliono, senza la supervisione degli adulti.

Il progetto Crescere nelle Città (Growing up in Cities) dell’UNESCO ha identificato sei fattori che rendono uno spazio desiderabile dagli adolescenti di tutto il mondo. In questa ricerca Passon e i suoi colleghi hanno utilizzato i parametri dell’UNESCO per misurare il grado di soddisfacimento ambientale degli studenti dell’ultimo anno di tre licei in California:

-Integrazione sociale

Come i giovani si sentono benvenuti nelle loro comunità. [Le comunità socialmente integrate] sono quelle in cui i giovani sono in grado di interagire con altri gruppi di età in luoghi pubblici e hanno un senso di appartenenza e di valore.

-Varietà di interessi

una comunità in cui i giovani hanno accesso a una serie di luoghi in cui possono incontrarsi con gli amici, praticare sport partecipare a lavori per la comunità, fare shopping, essere lontani dalla supervisione di un adulto e osservare l’azione della strada.

-Movimenti di libertà e sicurezza

Un generale senso di sicurezza che occorre quando i giovani sono integrati nella comunità, essere a proprio agio, avere la possibilità di muoversi liberamente e di raggiungere le proprie destinazioni facilmente.

-Luoghi di incontro tra parti

Nicchie nella comunità che i giovani possono rivendicare come luoghi in cui socializzare, come piazze, lotti vuoti, angoli di strade, bar e centri sociali.

-Identità di comunità coesa

Un luogo che ha confini geografici chiari, e dove un’identità positiva si esprime attraverso festival e arte.

-Aree verdi

una specie di vegetazione accessibile ai giovani, dai prati d’erba piatti ai parchi alberati e ai passaggi selvaggi e incolti.

I ricercatori hanno utilizzato sondaggi scritti e verbali per raccogliere informazioni. Gli studenti hanno manifestato chiaramente le proprie opinioni riguardo le importanti caratteristiche che dovrebbero esserci nel progetto degli spazi pubblici per avere un progetto di successo. Le percentuali di seguito indicano il valore attribuito ai vari parametri: 94% sicurezza della comunità, 80% presenza di piazze, centri di aggregazione o giardini in cui gli adolescenti possono stare, 72% trasporto pubblico per i giovani, 71% parchi e campi in cui giocare, 70% varietà di attività, 42% espressione della cultura attraverso l’arte e festival. I ricercatori hanno ipotizzato che la più bassa percentuale attribuita alla presenza dell’arte e dei festival potrebbe essere perché “la maggior parte degli eventi esistenti sono dedicati agli adulti e ai bambini”. Sintetizzando i loro risultati, Passon e i suoi colleghi, sostengono i centri urbani dove gli adolescenti possono radunarsi e che riducono la noia sviluppando attività miste. Le comunità dovrebbero organizzare periodicamente eventi civici come festival culturali in questa zona centrale e sforzandosi di pianificare le attività che coinvolgono adolescenti, come concerti, balli e festival cinematografici.

VOL. 99 N. 6 (2009)

Saggi:

-Public Space are more important than ever
di Walljasper J.

Gli spazi che servono la comunità come parchi biblioteche, edifici pubblici, mercati, aree gioco e altri sono diventati più importanti che mai specialmente per coloro che a causa della crisi economica hanno subito delle restrizioni economiche. La crisi economica infatti a permesso un nuovo apprezzamento degli spazi pubblici. Invece di spendere soldi per il divertimento o nei ristoranti le persone preferiscono passare il tempo all’aria aperta negli spazi pubblici anziché nelle proprie case. Dopo decenni in cui la vite delle persone si svolgeva principalmente in luoghi di dominio privato, oggi si accende una scintilla che dà il benvenuto alla trasformazione della vita degli americani. La crisi economica però sta causando una minaccia senza precedenti agli spazi pubblici. In ogni città la tendenza è quella di chiudere le biblioteche, ridurre le ore dei musei, ridurre la

manutenzione dei parchi pubblici, accantonare i piani di rilancio della comunità. Arrivano chiamate per vendere scuole, strutture ricreative persino aeroporti al miglior offerente. Questa sarebbe esattamente la cosa più sbagliata da fare al momento. Le perone dipendono da queste risorse pubbliche più che mai. In una crisi economica così dobbiamo rafforzare la sfera pubblica anziché sviscerarla. È cruciale che tutti noi parliamo favore degli spazi pubblici per stimolare la nostra economia e spianare la strada per tempi migliori, sottolineando con forza il cui essi rappresentino un'opportunità primaria del futuro.

VOL. 100 N. 1 (2010)

Progetti:

-University of Arizona plaza, Kim Sorving, Teson, Stati Uniti, 2007.

Piazza dell'università a Tucson in Arizona, siamo in mezzo al deserto dove le risorse d'acqua sono minime. Spiegazione del sistema di irrigazione proveniente dalle acque piovane raccolte dagli edifici circostanti.

-Cornell University plaza, MVVA, New York, Stati Uniti, 2008.

Piazza di fronte il Bailey Hall. Prima era un parcheggio. Il gruppo dei progettisti (MVVA) doveva creare una piazza che connettesse tutti i diversi edifici intorno. Edifici molto diversi tra loro sia per funzione che per aspetto (materiale diversi come cemento, intonaco giallo e mattoni). Decidono di creare una piazza connessa solo al Bailey Hall così da lasciare spazio per alcuni parcheggi destinati ai disabili e allo scarico merci. Il disegno della pavimentazione è una stilizzazione del diagramma della circolazione dei pedoni (flussi). Le piante che circondano la piazza sono poste per mitigare le diversità degli edifici attorno la piazza. Inoltre la vegetazione così alta posta dietro le panchine serve a dare un maggior senso di privacy e a schermare dal traffico circostante. Il grande spazio centrale è stato realizzato perché alla fine delle lezioni gli studenti possano radunarsi e socializzare cosa impossibile quando questo spazio era destinato a parcheggio. Questo spazio viene spesso usato dagli studenti per delle performance informali, come piccoli concerti o degli spettacoli di danza.

-Waterfront of Toronto, West 8, Toronto, Canada, 2006-2018.

Sono stati realizzati i tre *wavedeck* a Toronto dello studio WEST 8, il primo, Spadina completato nel Settembre 2008 seguito da Rees e Simcoe inaugurati nel 2009. Ognuno di loro prende il nome della strada perpendicolare ad esso attigua e tutte e tre sono concepite per connettere le strade pedonali al porto di Toronto. Essenzialmente sono passerelle in legno ondolato di cedro, con elementi in acciaio inossidabile come i guardrail o le strutture delle panchine. Ogni passerella ha una sua personalità, "Spadina è la classica" afferma Ryan (componente di WEST 8 e nativo di Toronto), descrivendo la passerella abbastanza formale, simmetrica e alta nel mezzo. Rees è l'espressione per eccellenza di come Adriaan Geuze, fondatore di WEST 8, descrive i suoi piani per il waterfront: come luogo in cui la città bacia il lago. Il ponte Rees si tuffa nel centro, arrivando a 35 pollici di distanza dall'acqua. Simcoe è "un sorriso, è per divertimento" spiega Ryan, "è un tappeto di legno spiegazzato con due alte collinette che si trovano a 11 piedi dal porto". Nonostante le loro diverse personalità, hanno caratteristiche in comune nella loro struttura ed estetica. I *Wavedecks* stabiliscono un linguaggio potente che si ripete, mentre si cammina per la strada si incontrano elementi diversi ma simili. Questa coerenza è un aspetto critico di tutto il progetto del waterfront, che crea delle passerelle in legno che si estendono per 5 miglia sul lago Ontario. Lo spazio tra i nastri di ipe varia per ogni passerella ma in genere è poco più di 4 piedi. Ogni trave ha un piccolo ripiano su ciascun lato. Queste sporgenze ondolano in modo diverso rispetto alle sommità delle travi e ciò crea gradini e pendenze laterali quando il ponte cresce e diminuisce. Ogni elemento ha una funzione strutturale e formale. Tutta la struttura è sostenuta dal basso da travi di acciaio perpendicolari che si estendono dalla parete del porto e si appoggiano su colonne di cemento. I ponti sono robusti, progettati per resistere all'innalzamento del ghiaccio del lago e all'azione delle onde e per supportare il peso di 1000 persone o di un camion dei pompieri. Gli elementi verticali sono composizioni sottili di acciaio e legno e come per gli elementi strutturali essi hanno la doppia funzione di struttura e forma. I binari bassi in acciaio sembrano puramente ornamentali ma sono posizionati con attenzione

rispetto a pendenze e discese. Le panche hanno basi in acciaio con le ipe e offrono una funzione di sicurezza oltre ad essere comode per sedersi. “c’era sempre il desiderio di mantenere il bordo delle passerelle ondulado, libero e aperto ma c’era anche la necessità di segnare il limite per questioni di sicurezza, le panchine sono la nostra risposta a questo problema” dice Ryan. Essenzialmente, la struttura (supporti in acciaio e travi lamellari) di ciascun ponte si incastra come un puzzle, e quindi le ipe vengono avvitate in situ sulle sporgenze che sono parte integrante delle travi. Gli elementi verticali, allo stesso modo, si fondono sulle sporgenze e le panchine sono tagliate intorno a loro, dando la sensazione che ogni cosa nasca da sotto il ponte. Forma e funzione sono inestricabili, la forma guida la funzione e quindi la funzione diventa forma. I *wavedesk* nonostante la loro eleganza e stranezza, non sembrano seguire le regole per le piazze e i marciapiedi. Sono spazi interamente pubblici e sono ben utilizzati, ma non ci sono rampe e nessuna divisione evidente tra le aree in salita e i pendii più ripidi. Sono più *landform* che *plaza* e ciò solleva alcune domande sull’accessibilità e sulla sicurezza. “noi contiamo sul buon senso delle persone” dice Ryan. Le differenze di livello non sono segnate con strisce gialle sgargianti ma piuttosto con piccoli dischi metallici sollevati. Questi dischi si trovano ai bordi esterni dei ponti (accompagnati da punti testurizzati gialli e bulloni di acciaio), per avvertire in generale gli utenti della presenza di un piano uniforme. I percorsi accessibili sono tracciati attraverso le icone delle sedie posizionate ai bordi delle passerelle. Spadina ha un’altura centrale leggermente più alta della strada adiacente, mentre gli angoli esterni si avvicinano all’acqua. I *wavedecks* del waterfront sono l’equivalente dell’architettura del paesaggio delle architetture che si amano o si odiano: un po’ sensazionalista, altamente fotogenico e completamente nuovo. Spadina, Rees, Simcoe creano un nuovo spazio pubblico e aiutano ad attivare migliaia di lungolago esistenti. Potrebbero essere un po’ pericolosi, ma sono molto divertenti e non facilmente dimenticabili.

VOL. 100 N. 4 (2010)

Progetti:

-Citygarden, Nelson Byrd Wolts Landscape Architects, St Louis, Stati Uniti, 2009.

Nel 2007 in un sito che avrebbe dovuto ospitare un centro commerciale a St. Louis, il sindaco Francis Slay da l’annuncio che verrà realizzato un parco cittadino. La privata Gateway Foundation con base a St. Louis afferma di finanziare il progetto e la costruzione del “world-class sculpture park” tra l’ottava e decima strada. Inoltre si programma di inserire 24 sculture provenienti dalla nazione e da altri paesi. Per il progetto del parco urbano viene scelto uno studio di architettura del paesaggio, il Nelson Byrd Wolts Landscape Architects (NBWLA). Dopo 15 mesi di lavori, il Citygarden venne aperto al pubblico il 1 luglio del 2009. I visitatori apprezzarono subito l’assenza di cartelli *non toccare*, le sculture, le piante native e le vasche d’acqua. Anche con la stagione fredda il parco rimane ben frequentato, con la gente che si gode le sculture, i cambi di colore delle piante e l’opportunità di passeggiare in tranquillità o prendersi un caffè sulla terrazza. Dal primo giorno, l’obiettivo della Gateway Foundation era quello di creare un “oasi” ibrida, sia un giardino botanico che un parco urbano. Sebbene fosse stato concepito inizialmente come un giardino per le sculture, esso venne poi considerato come un giardino-parco che avrebbe ospitato diverse collezioni di sculture moderne e contemporanee.

VOL. 100 N. 8 (2010)

Progetti:

-The High Line section 1, Diller Scofidio + Renfro, James Corner Field Operations, New York, Stati Uniti, 2008-2015.

Questo rinomato parco urbano è considerato una lezione di sostenibilità ecologica, rigenerazione urbana e una creativa interpretazione di un’infrastruttura. Per 50 anni l’High Line ha separato i treni merci dalla strada. I binari sono stati poi abbandonati nel 1980 ed è diventato un sito in attesa di essere demolito fino all’avvento dell’idea di trasformarlo in un parco urbano. Nel 1999 un gruppo chiamato Friends of the High Line si riunisce per realizzare questa straordinaria trasformazione attraverso la strategia di progetto chiamata “agri-tecture”. La prima sezione si estende per più di metà miglio. La sua combinazione di superfici morbide e dure crea un’area per passeggiare ricca di vegetazione. La sua pavimentazione in calcestruzzo permette

ai visitatori di camminare lungo la vegetazione, lo spazio incoraggia i visitatori a godere della vista di Manhattan e del fiume Hudson. Oltre al fatto di essere un elemento che ha portato una vasta varietà di specie vegetali e di essere un efficace spazio pubblico per la città, l'High Line è diventato un generatore economico per il quartiere. Sarà interessante osservare come negli anni verrà utilizzato dagli abitanti.

piazze, non ricorda il nome ma non importa il punto è che ci si sono seduti, e hanno guardato il mondo muoversi. Quindi, a volte penso che questi piccoli spazi potrebbero essere più importanti di Central Park nel toccare la nostra vita quotidiana e definire la nostra esperienza urbana". Balsley prende spunto dai pezzi esistenti di città: un molo fatiscente, binari ferroviari, lo skyline. Il suo pensiero su come le persone agiscono nello spazio .

VOL. 101 N. 4 (2011)

Saggi:

***-Thomas Balsey has Places to be* di Zeiger M.**

Durante i quarant'anni di attività di Thomas Balsey i cambiamenti che hanno subito gli spazi pubblici di New York sono tantissimi. Il regno urbano è oggi tappezzato di strade verdi e piste ciclabili e l'era delle piazze moderniste si è disintegrata. Con lo sviluppo di nuovi parchi in quasi tutti i quartieri e la rinascita di parchi urbani esistenti, New York si trova nel bel mezzo di una rinascita del paesaggio e Thomas Balsey è dietro la progettazione di grandi aree del terreno. Balsey si è occupato durante la sua carriera della progettazione di molti piccoli parchi locali in contraddizione con la tradizione tipica di Olmsted con i suoi grandi prati e passeggiate nella foresta. Ultimamente l'ufficio di Balsey ha calcolato la quantità di terreno che l'architetto ha modellato a New York, apprendendo che essa è quasi uguale alla dimensione di Central Park. Tuttavia il lavoro dello studio Thomas Balsey Associates non si limita a New York City. L'azienda ha creato piani per luoghi lontani quali Doha, Qatar, Seoul, Corea del Sud e negli Stati Uniti, città come Baltimora, Dallas, Cleveland, Tampa e Denver, hanno chiesto l'aiuto di Balsley per riprogettare il verde e alcuni spazi urbani. Balsley è un esperto nel creare momenti intimi nella griglia. La sua pratica è stata costruita per promuovere e ridisegnare le piazze bonus, quelle parti di terreno messe da parte dai developers come spazio pubblico. Queste aree quando sono ottimizzate da progetti come il suo, forniscono una tregua verde e un posto all'aperto. "Una piccola piazza è dove qualcuno può andare nel fine settimana o dopo il lavoro o durante o per la colazione o per il caffè" dice Balsley. E' un posto in cui ci si allontana dalla strada, come in Italia o in Francia e la gente ricorda quelle piccole

pubblico fa riferimento agli studi del sociologo William Whyte sui parchi e le piazze di New York. È stato Whyte che ha dichiarato “le persone tendono a sedersi di più dove ci sono più posti a sedere”. Basandosi su questi studi, TBA, crea luoghi in cui le persone possono riunirsi, giocare, camminare e prendere visione. Terrazze, prati e sentieri si combinano con ampie aree ombreggiate in cui sedersi. Forse per l’abitudine di lavorare entro i limiti delle bonus plaza di New York cercando di rimanere negli spazi ristretti, il lavoro di Balsley si configura come un insieme di attività e a volte i suoi schemi sono sul punto di esplodere. Ad esempio il Main Street Garden Park che ha aperto nel centro di Dallas alla fine del 2009, si inserisce tra un padiglione del caffè, un parco per cani, un palcoscenico, una fontana, una area gioco per bambini e un parco con sculture. Il denso programma di progetto è una diretta conseguenza della complessa condizione urbana. Balsley è inoltre convinto che predefinire le attività rende il parco fruibile dalle diverse persone. “si potrebbe pensare che definire a priori le attività potrebbe limitare la flessibilità del parco” di Balsley, “ma riesco a mitigare questo pericolo creando una gerarchia di spazi perché è impossibile predire cosa avverrà da qui a 10 anni, la necessità principale è quella di creare un grande spazio aperto centrale in modo da conferire una certa flessibilità alla piazza, dopodiché gli spazi secondari o terziari offrono esperienze sociali diverse. Credo che creare più esperienze si definiscano più spazi intimi.” Il Main Street Garden Park offre al pubblico numerosi ripari-studio. Ogni piccola struttura di colore verde brillante racchiude un tavolo da caffè e due sedute metalliche e poiché il parco è dotato di wi-fi, viene offerta la possibilità agli studenti e ai lavoratori una connessione Internet. Qui il progetto di Balsley, combinato con la tecnologia punta a ridefinire il futuro dello spazio pubblico democratico con parchi che sono acutamente consapevoli dei bisogni pluralistici del pubblico. A New York City, Riverside Park South illustra la complessità che deriva dal progetto democratico. Il parco è una collaborazione con Skidmore, Owings & Merrill e parte di una riqualificazione di 65 acri che venne approvata la prima volta nel 1991. La prima fase del progetto aprì nel 2001, e l’ultimo decennio ha gradualmente introdotto le sette fasi proposte. Il parco si inserisce nel critico collegamento tra Olmsted e Calvert Vaux del 1875 e il lungomare, progettato da Robert

Moses. Il primo pezzo di parco presente sulle rive del fiume dal 1930, la greenway copre 23 acri di waterfront dalla 59esima strada alla 72esima, ma per raggiungere l’ampia rete di sinuosi sentieri in legno bisogna passare sopra la West Side Highway. Si lavora per interrare questo passaggio in modo da eliminare il problema del rumore e dello smog, collegando così il parco ai palazzi di lusso che si affacciano sull’Hudson. Extell Development, che ha finanziato il progetto del Riverside Park South, sta spingendo per interrare l’autostrada ma questo progetto è ancora racchiuso nella rete di processi decisionali federali e municipali e si trova davanti a finanziamenti incerti. Balsley ha progettato strategicamente il parco per ospitare eventuali demolizioni e sviluppi, anche se occorreranno altri decenni. Il progetto di Balsley rimanda ai vecchi moli del sito con un nuovo molo lastricato in mattoni. Fedele al desiderio dell’architetto di fare in modo che le persone si siedano e guardino il mondo che cambia, ogni piccolo ponte è racchiuso in un elegante ringhiera in acciaio e lo spazio intimo è abbastanza grande per una panchina e per diversi sgabelli progettati a sbalzo. Il passato industriale dell’area diventa riferimento per le passerelle in legno che sono bordate con binari ferroviari ed erba selvatica. Nel tentativo di ricostruire l’ecosistema del fiume, TBA ha ricostruito una zona umida paludosa preservando l’insenatura rocciosa. Il suo profilo imponente che emerge dall’acqua si configura come ricordo storico e follia visiva. C’è perfino un locomotore d’epoca che, sospeso come una scultura, costituisce il punto focale della piazza pavimentata della 62esima strada.

VOL. 103 N. 1 (2013)

Saggi:

***On the High Line: Exploring American’s Most original Urban Park* di Gillette J.**

Tutti amano l’High Line di New York. Il Parco di 1,45 miglia, che si estende attraverso il distretto della carne e il West Chelsea, lungo la west side di New York, offre un piacevole scenario con una diversa prospettiva della città vista da 30 piedi di altezza. Ci sono passerelle in acciaio, posti per prendere il sole, una grande terrazza con panchine da cui guardare comodamente il traffico e le persone e una varietà di giardini con

atmosfera e usi diversi. Dalla sua apertura nel 2009, la High Line ha attirato circa 4 milioni di visitatori all'anno, i valori immobiliari vicini sono aumentati di circa un miliardo, e in 20 anni si prevede che il progetto produrrà alcuni milioni di dollari per le entrate fiscali della città. Tutto questo ad un costo di costruzione di circa 152 milioni di dollari (per le sezioni 1 e 2). Dal 1934 al 1980, la struttura ferroviaria su cui è costruito il parco faceva parte di un sistema di trasporto merci in particolare di generi alimentari sia deperibili che non. Annik LaFarge, lo scrittore ed editore newyorkese che vive al di sopra dell'High Line di Chelsea e che ha scritto *On the High Line*, spiega come i treni in viaggio verso sud entrassero al secondo piano di un nuovo terminal, che era collegato al centro del commercio marittimo dai moli del fiume Hudson e nel resto dell'America. Con il progredire del secondo secolo, la crescita dell'autotrasporto interstatale, i viaggi aerei e le spedizioni containerizzate hanno eliminato la necessità di un tale sistema di trasporto, abbandonando i binari sopraelevati. Nell'agosto 1999, Joshua David e Robert Hammond, rispettivamente scrittore e imprenditore, si incontrarono per la prima volta in una riunione del consiglio di pianificazione della comunità sul futuro della ferrovia e fondarono Friends of the High Line, che raccolse milioni di persone e di dollari e ha guidato la lotta per salvare la struttura e realizzare il parco. In un momento decisivo nel marzo 2000, Hammond ha chiamato il fotografo paesaggista Joel Sternfield. Le sue immagini di un ecosistema che stava crescendo sulla linea abbandonata hanno creato un interesse significativo per la struttura. Il progetto della High Line, completata nel 2004 da James Corner Field Operation con Diller Scofidio + Renfro e il paesaggista Pier Oudolf, rende omaggio al surreale decadimento industriale mondiale e alla rigenerazione naturale catturata nelle fotografie di Sternfield. Ci sono molti dubbi riguardo al design, alla politica e persino alla sicurezza. Perché il percorso della seconda parte è sopra le tracce? Perché non si ampliano le passerelle? Dov'è la *wildness* se sembra tutto così meticolosamente progettato? Da dove si prendono i soldi per la manutenzione? Perché James Corner ha ricevuto così tanti elogi riguardo questo progetto? È l'High Line un parco urbano per l'uso del vicinato o un'attrazione turistica che sarà un disagio per i residenti? L'High Line può essere l'ispirazione

e il modello per parchi simili in centinaia di città affamate di denaro e con un forte sviluppo economico in tutto il mondo?

VOL. 103 N. 7 (2013)

Progetti:

-Superkilen, Topotek I, Copenhagen, Danimarca, 2012.

La città ha compiuto sforzi mirati per riqualificare l'area di Norrebro. Norrebro è la casa di Superkilen, un nuovo parco in questa zona a nord del centro di Copenhagen. Superkilen è stato progettato dagli architetti paesaggisti Topotek I, gli architetti del gruppo Bjarke Ingles Group e gli artisti di Superflex. Il parco occupa uno stretto lembo di terra tra le ottanta case e il vecchio tessuto del quartiere. Norrebro ha un tasso di criminalità relativamente alto, abbastanza alto che l'ambasciata americana in città mette in guardia i turisti sulla zona, una sorpresa nella pacifica Danimarca. Il tasso di criminalità è così alto che prima che Superkilen fosse costruita, l'area che occupa il parco era conosciuta come "la galleria degli spari" a causa del numero degli incidenti violenti, la maggior parte presumibilmente legati alla droga. Come per maggior parte degli spazi pubblici europei, il progetto e i progettisti sono stati scelti mediante un concorso. Il concorso chiedeva ai partecipanti di pensare non solo al parco ma all'impatto che avrebbe dovuto avere nel quartiere. Un parco non può risolvere complessi problemi sociali, ma può migliorare un'area e portare semplici piaceri in una terra di nessuno. I parchi non sono mai neutrali ma riflettono il loro contesto, il loro periodo, il loro contesto geografico, le loro condizioni politiche ed economiche. Ponendo aperti gli elementi costitutivi del parco e portando la forma al di fuori delle mode estetiche, un parco crea al suo interno una polemica, una posizione che lo spazio pubblico stesso comunica. Questa modalità di progettazione è espressa in Superkilen con forme ed elementi che sfuggono a qualsiasi norma culturale e che invece presentano vividamente una pratica radicalmente multiculturale. Qui l'architettura del paesaggio, e anche l'urbanistica, è incentrata sul riconoscimento della differenza. Essa celebra la pubblica partecipazione per tutti. La struttura del progetto è semplice: tre spazi stretti formano un sito lineare di mezzo miglio

ciascuno con un carattere distinto. Una grande piazza aperta rossa aperta collega il parco con il cuore del quartiere centrale di Copenaghen alla stazione di Norrebro. Un quadrato nero denso di attività da svolgere, funge da cuore del parco, e un tratto di verde artificialmente ondulato con grandi campi ibridi per il basket o lo skateboard. Tutte e tre le sezioni hanno una struttura aperta includendo oggetti speciali e elementi paesaggistici unici, scelti dal pubblico e curati dai designer. Sebbene il parco abbia una forma a cunco ben definita può essere considerato come un insieme eterogeneo di attività e aree. I progettisti di Superkilen si sono sforzati di inserire nel parco tutte le stratificazioni culturali e storiche del quartiere poiché il sito si trova in uno dei quartieri più culturalmente eterogenei, questa ambizione ha reso il progetto del parco una celebrazione alla diversità. L'inclusione delle persone che vivono nel quartiere nelle scelte del progetto e dell'allestimento ha creato una riflessione diretta del background culturale. Il team di progetto ha sollecitato i residenti di Norrebro nel suggerire degli allestimenti che avrebbero rappresentato i loro paesi di origine e la loro tradizione. Questa selezione include più di 150 oggetti da più di 60 paesi rappresentati da placche metalliche che identificano le loro origini. Gli oggetti rappresentano la memoria culturale. Questo parco non è un pensiero di gruppo, è un gruppo di cose. I progettisti hanno agito da curatori nei confronti di questi suggerimenti, aggiungendo elementi proprio per allargare la selezione. La maggior parte di questi oggetti sono copie degli originali fabbricate in Danimarca. Il parco non ha la pretesa di assimilare oggetti o ancora più importante le persone, esso vuole mettere in mostra le differenze. Ci sono insegne a neon dalla Russia, dalla Turchia che pubblicizzano dentisti, nightclubs o ristoranti che non esistono a Superkilen. Ciò crea un'atmosfera in cui la cultura diventa condivisa in uno spazio pubblico. Non ci sono regole di utilizzo o di comportamento a Superkilen, questi spazi sono aperti a varie interpretazioni, all'invenzione di nuovi giochi, a nuovi modi di usare ogni area e gli oggetti che vi sono contenuti. Aperto al pubblico nel 2012 Superkilen ha velocemente guadagnato una certa stima e risonanza nell'ambiente dell'architettura. Il fascino del parco sta nel fatto di essere globale, è possibile con l'immaginazione sedersi in una piazza di Seoul o di Teheran o di Detroit ed essere

sempre a Superkilen. I progetti come Superkilen favoriscono nuovi modi per i progettisti di lavorare con il pubblico. Il progetto del pubblico dovrebbe rispondere a degli impulsi sociali e culturali, mixando le conoscenze globali e locali, favorendo i clienti e gli stakeholders.

Saggi:

-At stake in Gezi Park di Mcknee B.

L'insurrezione avvenne in varie parti della Turchia, ma il punto critico dei disordini è stato senza dubbio l'arrivo di attrezzature da costruzione per iniziare ad implementare un piano del primo ministro Recep Tayyip Erdogan per distruggere un importante bene comune, il Taksim Square e con esso il Gezi Park, ultimo e molto amato spazio verde al centro della città. Erdogan non solo avrebbe distrutto questi spazi ma avrebbe costruito una replica colossale di una fortezza ottomana e una piazza più inumana. La denuncia tra coloro che hanno iniziato ad occupare Gezi Park in segno di protesta è stata la totale mancanza di un processo pubblico per decidere il futuro dello spazio. Il primo ministro ha in agenda moltissimi progetti fuori scala, nessuno dei quali sembra aperto al dibattito da parte della gente. Quasi due settimane dopo la protesta di Gezi Park, Erdogan ha incontrato i leader di protesta ad Ankara per offrire un referendum sul parco, contemporaneamente aveva dato un ultimatum di 24 ore per terminare le proteste. Ciò è stato visto dall'opposizione come un modo per distogliere l'attenzione sui problemi politici più ampi dando risalto solo alla questione del parco: non si parla infatti del crescente conservatorismo religioso e della corruzione all'interno del governo e non si fa menzione dello spiegamento della polizia antisommossa e dei lacrimogeni lanciati contro i manifestanti pacifici e soprattutto della morte di un manifestante colpito da un proiettile di gomma. In questa linea di lavoro, si può solo sperare che le persone prevalgano.

VOL. 103 N. 12 (2013)

Progetti:

-Grand Park, Rios Clementi Hall, Los Angeles, Stati Uniti, 2012.

Il nome Grand Park non deriva da Grand Avenue la strada di Los Angeles che forma uno

dei bordi del parco. Il sito su cui sorge il parco era un pezzo di città molto grande ma mal collegato con le altre aree della metropoli. Mark J. Rios il cui studio, Rios Clementi Hale Studios, ha progettato Grand Park afferma: “Avevamo bisogno di stabilire connessioni visive e fisiche, avevamo bisogno di prendere questo pezzo di terra trascurato e trasformarlo in un parco”. Ora non solo è possibile attraversare la strada ma si può vedere dove si sta andando. Larghi scalini poco profondi conducono alla fontana, con una vista sul parco fino al municipio della città. Il fulcro è certamente la fontana che è stata restaurata ma anche ampliata. Rios Clementi Hale ha circondato l'antica fontana con uno specchio d'acqua in cui è possibile bagnarsi. Il parco dispone inoltre di due strutture ombreggiate per il pic-nic o per le pause e diverse aree di spettacolo e di raccolta. Ci sono prati, giardini per i cani e passaggi pedonali. In alcune sere vengono proiettati film sulle vaste pareti piane dell'edificio della Hall of Records. Vi trova posto anche un piccolo mercato settimanale. I 56 milioni per il parco provengono da Related Companies, che è stata a lungo sviluppatrice del grande progetto tutt'ora in corso Grand Avenue Redevelopment Project di Los Angeles. Il progetto ha coinvolto alcuni dei più grandi studi di architettura di Los Angeles, tra cui Gehry Partners, Gensler e Robert A. M. Stern Architects. Quando l'economia ha rallentato anche il progetto del parco ha rallentato ma Steven Ross della Related ha deciso di andare avanti e di adempiere comunque al suo impegno per il parco. Uno degli obiettivi principali dello studio è creare edifici e spazi che interpretino e reinterpretino i fenomeni locali. Un fenomeno tipico di Los Angeles è il suo clima generalmente piacevole e suoi cieli soleggiati che offrono possibilità orticole infinite. Il sito aveva già 150 alberi, che sono stati salvati insieme alle panchine degli anni 60, sparsi per i 12 acri del Grand Park. In termini di accesso, il parco è molto poroso e può essere facilmente raggiunto da quasi tutti i punti della città. L'idea generale era quella di rendere omaggio alla popolazione di Los Angeles con tesori botanici provenienti da tutto il mondo. La contea di Los Angeles conta infatti la presenza di residenti provenienti da 25 paesi diversi che sono tutti rappresentati nell'insegna di ingresso al parco, e ci sono più di 90 lingue in tutto riconosciute dal Los Angeles Unified School District. Nella contea solo il 47% dei residenti parla Inglese. Ognuno dei 24 giardini deriva dai

sei regni floristici del mondo. I giardini sono una specie di biblioteca del mondo che include moltissime specie. Le nuove attrezzature del parco sono state realizzate su misura e sono mobili in modo che i visitatori del parco possano ricreare le proprie aree di svago. I frequentatori del parco spostano le sedie a proprio piacimento, creando gruppi di conversazione o trovando un posto solitario per leggere, possono anche portare le sedie vicino il tavolo da pranzo comune che è un altro gesto di Rios a favore dell'inclusività. Il team inoltre ha dato luogo a circa 50 incontri con la collettività nel corso della pianificazione. Il risultato del progetto del parco rende omaggio ai bisogni e ai valori civici del XXI secolo, anche se in molti modi è radicata in esso l'idea del giardino pubblico di due secoli fa. Dispone di fioriere e di prati dispersivi che filtrano circa cinque milioni di litri d'acqua prima di raggiungere le fogne della città.

VOL. 104 N. 4 (2014)

Progetti:

-Place de la Republique, Martha Schwartz Partners, Parigi, Francia, 2012.

Place de la Republique era un vortice di traffico che induceva i pedoni a fuggire, un margine, un non luogo. Oggi al suo posto vi è uno spazio pieno di calore e attività anche in un umido giorno di inverno. Il progetto, di Trevelo e Viger-Koholer (TVK) con lo studio Martha Schwartz Partners e lo studio di architettura del paesaggio AREAL, ha riunito la città dove era stata frantumata dai pianificatori del traffico e da anni di piccoli aggiustamenti di strade senza una strategia comune. TVK è stato responsabile di gran parte del progetto, degli incontri e delle consulenze. Uno dei grandi successi dello spazio è dovuto al contributo creativo di Martha Schwartz Partners con la parziale pedonalizzazione di una parte della piazza. Place de la Republique si trova all'angolo tra il terzo, il decimo e l'undicesimo arrondissement e il centro di una rete di strade con non meno di sette corsie che si collegano. Ci sono anche cinque linee metropolitane che convergono sottoterra ed espellono le persone in cinque punti diversi intorno e all'interno della piazza. La forma attuale della piazza è il risultato degli interventi nel Secondo Impero di Georges-Eugene Housmann. Il centro di Place de la

Republique è la cima di una collina su cui giace una statua di Marianne, l'emblema nazionale della Francia, che brandisce un ramo di ulivo. Prima della rigenerazione, essa si trovava nella piazza che era rimasta abbandonata su un'isola trafficata e il suo piedistallo era ricoperto di graffiti realizzati durante le manifestazioni. Ora la statua galleggia su questo spazio come un simbolo, la cima della collina è stata delicatamente levigata in ogni direzione il che gli conferisce una decisa forza. Come afferma la Schwartz "il grande successo del progetto è stato quello di collegare la piazza al resto della città". La piazza e le strade circostanti sono state collegate con una grande unità. Il reindirizzamento del traffico, ottenuto con la parziale pedonalizzazione del lato nord-est della piazza, è quasi una fotocopia dell'intervento fatto a Trafalgar Square a Londra. Mentre per Trafalgar Square è completamente pedonale su un lato, la sua controparte parigina consente il traffico di autobus e taxi lungo il suo lato pedonale.

VOL. 105 N. 11 (2015)

Progetti:

-Maggie Daley park, MVVA, Chicago, Stati Uniti, 2013.

Insieme i parchi formano la parte settentrionale di una striscia di spazio verde tra il lago Michigan e il Loop. Entrambi hanno all'incirca 20 acri di dimensione e si trovano l'uno accanto all'altro, collegati tra loro da un ponte pedonale disegnato da Frank Gehry, una struttura lunga e sinuosa che serpeggia il Columbus Drive. Millennium e Maggie Daley (costruito con 60 milioni di dollari, un terzo rispetto ai soldi spesi per Millennium) sono entrambi dei tetti verdi in quanto si trovano su un parcheggio sotterraneo. Ciò ha portato ad etichettare Millennium e poi anche Maggie Daley uno dei più grandi tetti verdi al mondo. Questa però risulta essere l'unica somiglianza tra i due parchi; a differenza del Millennium Park, raffinato e per lo più passivo, Maggie Daley è intriso di attività e programmi. Forse la differenza più drammatica sta nel sottosuolo e nelle capacità delle strutture che supportano i due parchi. Maggie Daley dovrebbe essere il più giovane dei due parchi ma le sua ossa sono molto più vecchie. Il parcheggio del Millennium Park è stato costruito nello stesso periodo del parco ovvero nel

2004 ed è stato strutturato per sopportare il peso del parco sovrastante. La struttura del parcheggio del Maggie Daley fu invece realizzata nel 1970, 30 anni prima di Millennium Park. La struttura del parcheggio multilivello era stata originariamente costruita per sostenere il precedente tetto verde, il Daley Bicentennial Park, nulla a che vedere con il progetto di MVVA, che include una parete da arrampicata alta 4 metri e una gigantesca fortezza per bambini con un vero ponte sospeso. Le limitazioni strutturali che il parcheggio sotterraneo imponeva hanno fatto sì che il progetto del Maggie Daley fosse tecnicamente studiato nei minimi dettagli tanto che ogni membro del MVVA compreso Michel Va Valkenburgh afferma che il Maggie Daley è il progetto più tecnicamente studiato e costruito che lo studio abbia mai progettato. È anche vero che senza le limitazioni della struttura del parcheggio oggi Maggie Daley non esisterebbe. Nel 2007 infatti fu portato all'attenzione della comunità che il parcheggio sotterraneo necessitava di interventi di manutenzione straordinaria significativi tra cui la sostituzione della membrana impermeabilizzante la quale essendo danneggiata poteva compromettere l'intera struttura. Per compiere le riparazioni necessarie il parco sovrastante sarebbe dovuto essere rimosso, gli alberi abbattuti, il terreno spogliato. L'allora sindaco Richard M. Daley decise che questa poteva essere l'occasione di ripensare al parco che per decenni pur essendo nella posizione strategica di lungolago era sottoutilizzato dalla comunità. Nel 2008 il progetto di MVVA venne selezionato tra altri 30 progetti. La visione di MVVA consisteva nella realizzazione di una serie di avventure da effettuare in tutte le stagioni inserendo anche un nastro di ghiaccio che ricorda un fiume ghiacciato da poter sfruttare come pista di pattinaggio. Nulla delle caratteristiche esistenti si prestava però a questi tipi di sogni. Un altro punto critico era la totale mancanza di connettività ai bordi che probabilmente aveva senso quando fu inizialmente costruito come un'isola. La soluzione di MVVA è stata piuttosto semplice anche se complessa nella realizzazione: landforms. Il team ha progettato un parco che non ha alcuna somiglianza con il suo predecessore, creando due assi diagonali principali, uno attivo e uno passivo, interconnessi da un labirinto di sentieri tortuosi che si innalzano fino a 20 piedi sopra il parcheggio. Il nuovo parco non è caratterizzato da nient'altro che dalla sua topografia: collinette, crateri, montagne

abbattute create dalle strutture di arrampicata su roccia. La creazione di questa topografia ha risolto molti problemi. Ha creato punti di vista sul lago ma anche sulla città aiutando ad orientare le persone all'interno del Grant Park. Aiutò anche a proteggere il parco dal rumore e dal vento. Una grande barriera lungo il bordo orientale del parco elimina quasi il rumore del traffico sul Lake Shore Drive, proprio dall'altra parte. Una delle cose più interessanti è che le colline mascherano la presenza dell'infrastruttura del tetto che comprende i pozzi di ventilazione e i boccaporti per le uscite di emergenza. Nonostante i benefici delle colline, è stato difficile realizzarle a causa della limitata capacità strutturale del ponte. Costruirli con il riempimento tradizionale sarebbe stato troppo pesante, quindi MVVA ha optato per il geofoam, un tipo di polistirene espanso più leggero del suolo. Il Geofoam è stato utilizzato nell'architettura del paesaggio almeno dagli anni '70. Infatti, quando Daley Bicennial è stato smantellato, l'appaltatore generale ha trovato sotto di esso questo materiale, era in condizioni così buone che è stato riutilizzato per il nuovo parco. MVVA aveva già utilizzato questo materiale ma mai per questi intenti.

Disegni del concept, fotografie, sezioni di progetto, dettagli tecnici per far vedere come funziona il geofoam.

VOL. 107 N. 2 (2017)

Progetti:

-Queen Plaza, Margue Ruddik, New York, Stati Uniti, 2013.

Diversi anni fa Queen Plaza era un intreccio di strade e piste, una palude di asfalto, fumi di scarico. Ora, in questa piazza, nel quartiere all'estremità opposta da Manhattan, le strade insidiose sono state razionalizzate e sono state aggiunte piste ciclabili. Un nuovo parco di 1,3 acri con una passerella con motivi decorativi, cordoli e panchine occupa il sito di un ex parcheggio. Il Queen Plaza è anche più tranquillo di prima, dica la designer Margue Ruddik. L'architetto paesaggista di New York ricorda che quando ha portato degli ingegneri, hanno detto che non sarebbe stata in grado di attutire il suono senza una larghezza di almeno un metro e mezzo di parete boschiva. Si sbagliavano e uno studio

condotto dopo la costruzione della piazza ha rilevato una diminuzione del livello del rumore di circa il 23%. Completato nel 2012, il progetto da 45 milioni dollari è un punto di riferimento nella carriera della Ruddik. Oggi, grazie al ri-orientamento, Queens Plaza supporta una crescente popolazione di residenti e lavoratori. Addomesticare il tratto lungo il Queens tra East River e Sunnyside Rail Yards è stato un progetto iniziato nel nuovo millennio. Nel 2000, la città ha spostato di nuovo 37 blocchi attorno a Queens Plaza per un massimo di 20 milioni di metri quadrati di sviluppo a uso misto. In risposta, l'istituto Van Alen, un'organizzazione senza scopo di lucro, ha tenuto una competizione per modi creativi di renderla una vera piazza, ovvero un luogo di ritrovo. Il progetto vincente è stato di due architetti thailandesi che lavorano a New York e consiste in una anfiteatro verde circondato da pareti a maglie ricurve incorporate con schermi video. Le idee scaturite dalle 190 candidature della competizione hanno aiutato Queen Plaza a diventare una questione importante nell'amministrazione Bloomberg e in particolare per Amanda Burden, commissario per la pianificazione della città dal 2002 al 2013. Con le previsioni per cui la città di New York crescerebbe di un milione entro il 2030, Long Island City era un obiettivo logico, dista una sola fermata da Manhattan ed è proprio di fronte a Midtown. Nel 2003, il Department of City Planning ha avviato il progetto di miglioramento pedonale e ciclistico di Queen Plaza. Ruddik e il suo team di urbanisti e ingegneri hanno vinto la commissione. Ruddik ha combinato abbondanti piantagioni alla dura infrastruttura presente. Il nuovo progetto di Queen Plaza non elimina o scherma o cerca di oscurare la massiccia infrastruttura della carreggiata elevata. Il design prende forma da ciò che succede, ad esempio l'acqua piovana che scorre dai ponti, diventa qualcosa di positivo. Prima della trasformazione, l'acqua piovana che scendeva dai ponti cadeva direttamente sui marciapiedi e sulle strade a volte ad una altezza di più di 50 piedi dalla teste dei passanti.

LOTUS INTERNATIONAL

Arco temporale: 2008-2018

Fascicoli visionati: 134-165

(15 fascicoli di spazio pubblico su 32)

N. 139 LANDSCAPE ARCHITECTURE (2009)

Saggi:

Paesaggi e infrastrutture di Nicolín P.

Nella prima metà del Novecento, l'infrastruttura è diventata il supporto ordinario di un processo di occupazione dello spazio dall'esser simbolo di una modernità eroica, producendo quello sviluppo estensivo dell'urban sprawl che ha caratterizzato il territorio. Per questo, opere eccezionali come i ponti di Foster e Calatrava (come il Terminal di Yokohama, lo stadio olimpico di Pechino ecc...) non si limitano, né potrebbero perseguire la tradizione otto-novecentesca in cui l'opera di ingegneria sviluppata secondo una scienza separata, costruita sul calcolo e sulla necessità, funge come simbolo di progresso, acquisendo eventualmente una "bellezza involontaria" come si poteva pensare sino a qualche decennio fa. Introducono il postmoderno, non più come simbolo del progresso, ma come esaltazione consapevole delle qualità formali in un processo di estetizzazione che le propone le opere d'arte in un paesaggio ricettivo di nuovi simboli identitari. Il postmodernismo nel modificare la visione della natura e del paesaggio non propone soltanto processi di estetizzazione delle infrastrutture in risposta alla nuova sensibilità. Alla esaltazione formalistica fa da contrappunto ad una sorta di "estetica della sparizione", nel tentativo di rendere immateriali o di naturalizzare le infrastrutture. I provvedimenti di questo tipo sfociano nella pratica diffusa del camouflage, perché sostenuti da un'idea convenzionale di paesaggio (grossomodo quella stabilità dalle rappresentazioni sette-ottocentesche) che viene assunta come figura di stabilità. Partendo dal patrimonio da conservare e vincolando con azioni di tutela, contrastanti con l'estensione estetica si tende ad acquisire nuovi paesaggi come il deserto e il freeway.

The view from the road di Donald Appleyard. Kevin Lynch e John R. Myer fu

pubblicato dal MIT nel 1964 e divenne un testo rivoluzionario dal momento che investiva per la prima volta l'urbanistica di una visione estetica nuova avendo individuato nell'idea di immagine percettiva e nella lettura sequenziale dell'immagine due nuovi concetti chiave per l'interpretazione della forma urbana. Il grado di maturazione di questo saggio per il disegno autostradale è rimasto come punto di riferimento proprio per il disegno delle infrastrutture anche nel mondo contemporaneo. Le tecniche di rappresentazione e i metodi di *The View from the road* sono ancora utilizzati, anche se non sono più incentrati esclusivamente sull'idea di fare dell'autostrada un'esperienza godibile per l'automobilista in movimento. Anche nel contesto dell'attuale svolta ambientalista, le indicazioni di questo piccolo trattato restano alla base dei metodi per comporre in una visione estetica i problemi sollevati dall'impatto delle infrastrutture con il territorio. Oggi, quando ci interroghiamo sul rapporto tra infrastrutture e paesaggio, non affrontiamo più il problema con il solo obiettivo di ordinare con una sequenza estetica la visione dell'automobilista. Infatti, le tematiche ambientali sono intervenute fortemente, e quando affrontiamo in termini estetici le nozioni di sostenibilità, compatibilità, impatto ambientale, introduciamo un altro punto di vista: quasi potessimo metterci dalla parte paesaggio stesso, vedere le cose con i suoi occhi. Di nuovo le vedute a volo d'uccello hanno preso posto nella rappresentazione dei progettisti, a discapito delle vedute dal parabrezza. In ogni modo la contraddizione tra l'evidente aspetto dinamico del paesaggio rende particolarmente accentuato il conflitto tra nuove infrastrutture e codice del paesaggio, come sulle rappresentazioni sette-ottocentesche. Il successo delle pratiche di camouflage è ascrivibile a questi presupposti: se il paesaggio è una sorta di scena immobile, se si intende come un'immagine da preservare, allora non resta che nascondere le trasformazioni che potrebbero alterare questo scenario. Oggi la pratica di nascondere e rivelare in modo selettivo questo o quell'altro aspetto di un manufatto è una delle componenti dell'architettura, che serve per trascendere la mera costruzione, al fine di trasformarla in prodotto artistico-culturale. Infatti, l'architettura mette in opera e porta alla visione alcuni aspetti peculiari della costruzione cercando di nascondere, sottrarre allo sguardo molte altre componenti materiali di un edificio,

ma con il camuffamento si assiste a un processo di metamorfosi per cui una cosa rinuncia alla sua identità per diventare altro. Il cambiamento di identità tramite il camuffamento si avvale delle tecniche del *blending*, le quali confondono i rapporti tra figura e ambiente; del *disruptive camouflage*, le quali spezzano contorni e figure; del *breaking into pieces*, che riducono i frammenti; e infine della sparizione attraverso il *blurring*. In questo modo sempre più infrastrutture attraverso provvedimenti di questo tipo cercano di sottrarsi alla vista. Su un altro fronte si muovono le ricerche sul paesaggio della mobilità, inteso come compito peculiare dell'architettura nei confronti delle esigenze della vita quotidiana contemporanea, ricerche orientate a superare il carattere anonimo di strade e autostrade, in un certo senso i più grandi spazi pubblici dei nostri tempi, frequentati quotidianamente da una popolazione di *commuters*. Ormai la nozione postmoderna di paesaggio tende a sostituirsi alla nozione di territorio introducendo delle peculiari intenzioni estetiche anche nel dominio della progettazione di infrastrutture. Le visioni contrapposte che muovono da un presupposto ancora novecentesco, sviluppano separatamente gli argomenti della difesa del paesaggio o viceversa delle esigenze funzionali della macchina infrastrutturale. Quelle incentrate sul paesaggio inteso come realtà antecedente nella quale inserire le nuove infrastrutture con il "minor impatto", portano alla diffusione di pratiche di *camouflage* con i tipici effetti negativi dovuti agli eccessi di falsificazione, mentre quelle incentrate sulle logiche dell'infrastrutturazione, tendono a estendere il mondo della mobilità sino a farne un indesiderabile scenario globale. Nel cercare una composizione tra infrastrutture e territorio è proprio la nozione di paesaggio che va culturalmente elaborata nel nuovo scenario postmoderno, volendo superare gli atteggiamenti di pura mediazione, che si limitino a perseguire un obiettivo riduttivo come quello dell'inserimento. Questo conflitto può essere superato intendendo la progettazione in un modo comprensivo coinvolgendo insieme paesaggio e infrastrutture nella concezione di un pluralismo paesaggistico, come si vede in qualche caso riuscito in città europee e americane. Il paesaggio è da intendere come un fatto "soprannaturale", cioè una struttura di differenze capace di dare suggerimenti per accogliere infrastrutture e talora il re-mapping

indotto da una nuova infrastruttura, ma può anche contribuire ad esaltare e rivitalizzare un luogo nelle sue varie accezioni paesistiche o post-paesistiche.

La mediazione della città di Marinoni G.

Il tema delle frange infrastrutturali è diventato di grande interesse collettivo per l'emergenza di rinnovare il trasporto pubblico e privato in vista delle tematiche di intermodalità. L'avvento dell'alta velocità comporta l'ammodernamento di impianti e stazioni e la riorganizzazione del sistema infrastrutturale complessivo, divenendo motore per la riqualificazione di ampie aree urbane come *Seine Rive Gauche* a Parigi, *Sant Andreu-Sagrera* a Barcellona e *King's Cross* a Londra. Le interconnessioni tra sistema ferroviario, viario e aeroportuale sollecitano la creazione di nuove centralità, come nel caso di *Porta Sud* a Bergamo e *Zuidas* ad Amsterdam. In questi frangenti le pratiche del progetto urbano si intrecciano con le questioni con le questioni di riorganizzazione infrastrutturale e con gli approcci di progettazione paesaggistica, per immaginare nuovi scenari di spazialità metropolitana, nella necessità di intrecciare il progetto urbano, progetto paesaggistico e progetto infrastrutturale, si producono nuove parti di città ibride dove i rituali più propriamente legati allo stare, all'abitare, al lavorare si sovrappongono ai rituali del transitare e dell'interscambio modale di persone e di merci, producendo, nei casi più felici, parti di città vitali. Rovesciando la precedente tendenza all'accentramento e alla costruzione della città su se stessa, si prefigurano ora nuove espansioni, forme nuove di centralità fuori dalla città a ridosso dei grandi sistemi dell'accessibilità internazionale. Si rintracciano nei progetti qui considerati diversi orientamenti nelle operazioni di riqualificazione infrastrutturale e urbana. In parte questi orientamenti differenti derivano da diverse visioni di città sottese, o dai valori immobiliari presenti nelle rispettive aree urbane o ancora dalle differenti società ferroviarie o di gestione delle concessioni stradali, che hanno riorganizzato le infrastrutture. L'approccio anglosassone e olandese qui rappresentato con *Central Artery* di Boston, *King's Cross* di Londra e *Zuidas* di Amsterdam il superamento degli impianti ferroviari e stradali ed edifici soprastanti, mediante la realizzazione di piastre artificiali sulle quali concepire le

nuove edificazioni in totale indipendenza delle infrastrutture sottostanti. A Barcellona con Sant Andreu Sagrera, ma anche con le precedenti soluzioni adottate per la realizzazione della Villa Olimpica oltre venti anni fa, si tende ad annullare la cesura ferroviaria interrando completamente i fasci dei binari. L'orientamento francese, come si vede dall'esempio della Seine Rive Gauche è volto a non modificare la quota dei binari, ma ad annullare la cesura, configurando un nuovo suolo sovrastante da costruire contestualmente agli impianti ferroviari: un modello che cerca di ibridare l'edificio e infrastruttura e che richiede un coordinamento puntuale tra progettazione edilizia e infrastrutturale per diminuire i conflitti e ottimizzare i costi.

Oltre il Landscape Urbanism di Allen S.

Il termine Landscape Urbanism, urbanistica del paesaggio, ha fatto la sua prima comparsa nel 1996 e la sua nascita e il suo sviluppo sono ben documentati. Come scrive Charles Waldheim: "coniai il termine Landscape Urbanism nel 1996 sulla base di una serie di conversazioni avute con James Corner sul concetto di paesaggio come urbanistica. Questo neologismo ha formato la base di partenza per una conferenza svoltasi alla Graham Foundation a Chicago nel 1997 e per l'istituzione di nuovi corsi di studio presso le facoltà di Architettura della University of Illinois e della Architectural Association di Londra".

Il landscape urbanism è una disciplina altamente improntata sulla collaborazione e opera quasi esclusivamente in ambito pubblico. Le sue strategie di lavoro sono su ampia scala e sintetiche, spesso rivolte alle zone indigenti e marginali della città. Nell'ultimo decennio il landscape urbanism è emerso in quanto sottodisciplina a sé, per la quale esiste un catalogo di professionisti e progetti, sono stati istituiti corsi universitari ed è oggi disponibile una vasta letteratura teorica.

È importante rilevare che oggi il paesaggio, non è solo un modello formale per l'urbanistica, ma anche un modello di procedimento. Il lavoro sul landscape si basa sul tempo ed è orientato sul procedimento oltre ad operare necessariamente su un orizzonte di attuazione nel lungo termine. I paesaggi non possono essere progettati e controllati nella loro totalità e sono invece gli scenari di copioni proiettati nel futuro a cui è permesso crescere ed evolversi nel tempo. I paesaggi sono frutto di un accumulazione e del

cambiamento nel lungo termine e funzionano in una condizione di costante fluire, in perenne evoluzione. Oggi il landscape architect accetta il cambiamento e progetta paesaggi, che anticipano una successione di condizioni. Il progettista crea le condizioni in cui dall'interazione tra gli elementi progettati e la vita futura del sito, possono emergere caratteristiche spaziali del tutto diverse e forse imprevedute. Tuttavia malgrado questi vantaggi, o forse proprio a causa di questi, l'impatto del landscape urbanism è stato limitato. Finora i progetti più significativi dell'urbanistica del paesaggio sono stati elaborati per parchi cittadini; la città stessa non è ancora stata toccata. Il landscape urbanism deve ancora proporre gli strumenti per gestire la densità delle condizioni urbane o per integrare efficacemente architettura e infrastrutture. Con questo progetto in particolare, stiamo cercando di recuperare il potere iconico del progetto di grandi dimensioni, alludendo intenzionalmente alle proposte di megastrutture degli anni Sessanta. Tuttavia mentre i progetti degli anni Sessanta tendevano verso una forma monolitica, oggi stiamo lavorando su forme di grandi dimensioni capaci di accogliere la diversità all'interno di un linguaggio generale di continuità e connettività

-Federation Square, LAB Architecture studio, Melbourne, Australia, 2002.

Nuova piazza che si adagia sui binari della ferrovia che comprende vari edifici multifunzionali e due spazi pubblici principali di cui uno coperto. Realizzando un novo centro civico che riconnette la città e il lungo fiume. Tra arte della piazza copre la sottostante linea ferroviaria.

-Bologna centrale, città sospesa, MVRDV, Bologna, Italia, 2008.

Nuovo nodo infrastrutturale per riconnettere il centro storico della città con la periferia nord. Gli edifici sono sollevati rispetto alla quota dei binari.

-Olympic Sculpture Park, Weiss/Manfredi, Seattle, Stati Uniti, 2007.

Riquadrificazione di una porzione del lungomare di Seattle attraversato da una linea ferroviaria e da un'arteria stradale. Il progetto si basa sull'idea di creare un unico piano la cui superficie è tagliata, piegata e inclinata, così da ricollegare i diversi livelli del sito superando un dislivello di 14 m, una linea ferroviaria e un'arteria stradale

N. 150 LANDSCAPE URBANISM (2012)

Saggi:

-Il paesaggio come punto di partenza di Desvigne M.

“Mi viene conferito il Grand Prix dell’urbanistica (Francia 2011). A un reale deficit di progetti, subentra una previsione su vasta scala e talvolta per tempi lunghi. Il desiderio di costruire si sposta dall’oggetto spettacolare. Paradossalmente queste condizioni precarie possono dare vita a delle architetture perenni, in quanto libere da ogni nozione patrimoniale e soprattutto in quanto la loro modestia autorizza tutte le trasformazioni. È in questo senso che esse possono durare. Credo nella realizzazione degli spazi pubblici mancanti alla scala delle grandi espansioni urbane del secolo scorso. La mia città ideale non è un modello. La mia città ideale è una qualsiasi città in cui si disegni il bordo. Questo modesto limite allo sviluppo vertiginoso che delimita le lottizzazioni e le aree produttive. Un grande e complesso bricolage in cui tutto abbia un senso legittimo senza che si avverta mai una qualsivoglia grandeur (primato). In tempi di crisi, ricomporre i territori attraverso lo spazio pubblico e il paesaggio non costa niente rispetto a un programma architettonico di grande levatura quale un museo o un palazzo dei congressi. Mi rallegro di questa situazione in cui la società è matura per affrontare la trasformazione dei suoi territori. Il progetto di ricomposizione territoriale si fonda su una individuazione rigorosa delle strutture geografiche. Nei parchi, ad esempio, se il tutto forma un qualcosa di coerente e intelligibile è perché essi si appoggiano su una geografia naturale. Nella città questa geografia è completata, adattata tramite elementi artificiali. Questi ultimi sono insignificanti alla scala geografica, che conserva la coerenza, ma sono immensi e strutturanti alla scala del quartiere. In quest’ottica è quindi fondamentale tarare, costringere ad affrontare tutte le scale simultaneamente: implementare una strategia di organizzazione con tempi lunghi, condurre riflessioni su scale più piccole, per luoghi in cui effettivamente si costruiranno pezzi di città. Questa simultaneità del lavoro alla diverse scale costringe il nostro sguardo ad aggiustarsi continuamente, di modo che ogni nuovo punto di vista spiega o interroga il precedente, e permette di valutare le ipotesi formulate per la pianificazione futura. È nostra competenza e

nostro dovere concepire dei “tutti intelligenti” e capaci di dotarsi di elementi intelligibili e perenni con i quali è possibile lavorare sulla trasformazione dei territori. Noi contribuiamo alla trasformazione di città e territori già assai modificati e artificializzati, considerato che la gran parte di tale ambiente costruito data alla seconda metà del XX secolo. Se questo secolo ha costruito molto, lo ha fatto senza la coscienza della massa che edificava e senza realizzare degli spazi pubblici alla scala delle urbanizzazioni prodotte. Si tratta ormai di riparare, trasformare, ridefinire spazi e territori già abitati e occupati. L’urgenza è di riequilibrare la proporzione fra paesaggio ed edificazione. Ogni città procede dunque tanto per successive riparazioni o piccole addizioni tanto attraverso progetti di trasformazione che si inscrivono in un tempo lungo. Questa durata necessaria comporta una sicura precarietà del ruolo dell’urbanista. La precarietà assicura in realtà una grande durevolezza. Bisogna accettare questa fragilità che permette di costruire vasti territori in tempi lunghi. Il paesaggio si trasforma per strati. Non si tratta dell’anticipazione rigida di un progetto. Ogni strato è nuovo e trasforma il precedente. Il primo strato è determinante, ma lascia spazio a numerose possibilità, adattamenti e aggiustamenti. L’idea di incompiutezza spesso associata al mio lavoro mette in luce una volontà di coerenza, la volontà di trasformare i territori in sintonia con ciò che si costruisce, con le pratiche che si adottano. L’incompiutezza permette inoltre di restare aperti alle evoluzioni e alle diverse appropriazioni. (...) I tempi della politica sono incompatibili però con i lunghi tempi della costruzione della città e impongono di mostrare rapidamente che qualche cosa succede nel sito preso in esame. Cosa mostrare? Per esempio a Skolkovo vicino Mosca dove si sta elaborando un piano generale del paesaggio, in seguito alla richiesta di una realizzazione rapida. Si è deciso di proporre di utilizzare il cantiere per aprire il sito al pubblico e anticipare la pianificazione futura. È la rappresentazione di un paesaggio di prefigurazione in cui la leggibilità è garantita nell’immediato. Il tempo breve della costruzione del paesaggio zero è compatibile con il tempo lungo della pianificazione globale del sito. Questo paesaggio non rappresenta la prima parte di un progetto ma un primo intervento di suolo, un primo strato, una fase in qualche modo dimostrativa. Anche nell’île Seguin si è palesata

l'urgenza di mostrare qualcosa. Si è deciso di realizzare un giardino provvisorio che faccia parte del futuro parco potenziale. Il successo di tale giardino non dipende dal suo progetto, estremamente modesto, ma dal fatto che grazie ad esso il pubblico ha accesso all'isola ancora prima che il progetto urbano si sia pianamente realizzato. (...) La dispersione urbana non riguarda soltanto le periferie delle grandi città, si verifica anche fuori dalle piccole città, in una campagna concentrata, ricettacolo di precarietà e di paure, senza un'effettiva relazione con la città, in una sorta di campagna impoverita priva di spazi pubblici. Nella maggior parte dei casi la logica che prevale è quella della trincerizzazione. La barriera così stabilita assume l'aspetto di una catastrofe quotidiana. Cosa fare per ricomporre questi territori e renderli sostenibili? Il lavoro sui bordi (linee di separazione esistente fra i campi dell'agricoltura e le aree residenziali a bassa densità) offre alcune soluzioni. Ispesire il bordo creerebbe dei legami aperti, introdurrebbe una porosità anziché una cesura. Sul lato della città, questo paesaggio segna un'apertura e l'eliminazione di un limite. Essendo pubblico permetterebbe di uscire dalla logica del campo. Sul lato della campagna, la stessa dilatazione applicata fra due proprietà fondiarie creerebbe una rete di vic, di fossati, ai quasi potrebbero aggiungere alcuni rudimentali a dei suoli per costruire a poco a poco degli spazi comuni. Gli strumenti sono quindi pochi e semplici ma se applicati potrebbero avere effetti colossali. L'interferenza creata reconcilierebbe i due mondi permettendo loro delle forme di sviluppo e di scambio economico di vicinato le risorse naturali non solo sarebbero preservate ma animate e ampliate. Uno spazio pubblico in un centro urbano è senza dubbio il più visibile i tali patrimoni comuni, quello che conferisce identità a un quartiere o a una città. Nelle città europee gli spazi pubblici assumono delle configurazioni sempre specifiche e resistono egregiamente alla standardizzazione e alla globalizzazione (al contrario dell'architettura e del commercio). La loro permanenza si fonda sulla loro pertinenza in rapporto a un pezzo di territorio o a una forma urbana-si pensi alla piazza di Siena. Ciò che è accettabile per una architettura non lo è per un suolo. Esso è nella città il garante della perennità. Il soggetto dello spazio pubblico è sempre lo spazio mai un arredo. Ad Almere nei Paesi Bassi, abbiamo costruito una

sorta di spiaggia urbana quasi vuota. La scelta di un disegno, dei materiali e delle tecniche è sempre assoggettata all'imperativo della durata.

-Dalla prassi alla teoria nel Landscape Urbanism di Rapishti F.

Negli ultimi anni, soprattutto a partire dalla conferenza organizzata dalla Graham Foundation nel 1997, il lemma Landscape Urbanism è stato ampiamente discusso, così come sono state analizzate le sue basi teoriche e programmatiche. Questa teoria è fondata su una critica alla disciplina dell'Urban design e ai modelli tradizionali di urbanistica e di progettazione urbana, e si presenta come alternativa al New Urbanism suggerendo un modello ibrido di sperimentazione tra paesaggio e progettazione urbanistica. A ciò si è recentemente aggiunta una speculazione sulla possibile dimensione ecologica di tale approccio o meglio il tentativo di una trasformazione in chiave ecologica delle discipline urbanistiche. La semplicità della teoria, il tentativo di proporre un sincretismo culturale e disciplinare hanno favorito un'accoglienza entusiastica e una immediata fortuna critica, tanto che, nell'ultimo decennio, il Landscape urbanism è così assunto a disciplina autonoma per la quale oggi esistono progetti, corsi universitari e una ricca produzione scientifica. Il landscape urbanism si presenta quindi come un'ideologia ma anche come pratica. In termini pratici si stabilisce che la città possa essere ideata e disegnata come se fosse un paesaggio, superando l'antitesi tra verde e cemento e suggerendo un concetto di paesaggio urbano "in movimento" in grado di promuovere uno sviluppo positivo. Il landscape urbanism, come suggerisce James Corner vorrebbe andare oltre la progettazione di luoghi come i parchi, gli spazi pubblici e i giardini e offrirsi a una pratica rapportabile a più scale urbane. Tuttavia siamo abituati a vedere l'utilizzo di questa prassi nella maggior parte dei casi in ambito paesaggistico, questo perché la rigenerazione urbana si serve soprattutto del paesaggio. All'aumento della presenza di luoghi difficili nelle città postindustriali la risposta di alcuni architetti (Kienast, Walker, Girot, Geuze, Dietrich, Field Operation, Latz, etc..) è il superamento di un'idea di paesaggio come assenza di architettura. L'approccio paesaggistico, soprattutto negli ultimi decenni, è stato quindi la premessa a una profonda revisione delle discipline progettuali,

permettendo di superare alcune contraddizioni, e si è rivelato strumentale alla soluzione di irrisolti episodi urbani, soprattutto nella creazione di luoghi pubblici e di luoghi interstiziali tra singoli edifici tra centro e periferia, tra città e campagna. È necessario dire che ancora prima del Landscape Urbanism, l'intervento di landscape è riuscito a completare, a porre rimedio a ricucire con un'operazione terapeutica le situazioni problematiche create dalle pratica dell'edilizia, dichiarate non più governabili, sino a ribaltare un tradizionale rapporto e, a volte, a trasformare paradossalmente l'architettura prossima a queste nuove situazioni in un vuoto urbano. Il compito di questo contributo al numero di Lotus è quello di rintracciare nelle pratiche dell'ultimo mezzo secolo un diorama di esperienze anche teoriche di cui oggi si avvale il Landscape urbanism indagando proprio alcune novità emerse grazie al paesaggio contemporaneo: il nuovo concetto di spazio pubblico, lo sconfinamento dell'arte, il paesaggismo come agente di rigenerazione urbana e il paradigma ecologico.

Spazio pubblico: pratiche situazioniste ed *experience architecture*

Il rifiuto del pensiero sulle città del Movimento Moderno avviene in un lungo percorso che passa prima per le proposte di Aldo Van Eyck di adattare il progetto a una precisa situazione urbana, al posto di lavorare con un sistema di dati matematici, e poi per gli altri membri del Team X. A sua volta Van Eyck aveva alle spalle una lunga elaborazione letteraria e artistica che aveva favorito un diverso modo di guardare all'ambiente costruito e di notare al suo interno oggetti e situazioni che prima passavano inosservati, così da ridefinire parti di città sulla base della percezione di chi ci abitava. Alle quattro funzioni della Carta di Atene si sostituirono nozioni più esistenzialistiche come la casa, la strada, il quartiere e la città. Senza abbandonare una pianificazione imposta si iniziò a collaborare e a imparare dalle particolarità e dalle irregolarità degli spazi di risulta e a lavorare con gli interstizi al posto di metterli da parte. Parallelamente si sviluppano approcci che si impongono l'obiettivo di creare rapporti sociali tra gli individui. Tali approcci possiamo trovarli oggi nei progetti di spazi pubblici e parchi realizzati da West 8, Peter Latz, o Vito Acconci producendo come esito uno spazio pubblico attivo, stimolando una partecipazione attiva. L'eredità

raccolta dal cosiddetto Landscape urbanism appare quindi di un interesse per lo spazio urbano come luogo della socialità reale, di sosta e non più di solo attraversamento. A questo si aggiunge anche la presa di coscienza di dover rispondere a una nuova domanda ecologica, sociale turistica e culturale. Turismo teso alla ricerca di una vivibilità urbana (pratiche di entertainment e di seduzione che più che ai singoli episodi si orienta sull'aspetto urbano). Contenuto e comunicazione hanno in passato dato origine ai luoghi pubblici di informazione pubblica come expo, fiere, parchi tematici, parchi olimpici, luna park ma anche "brand environments" o "brand attractions". Alcuni dei progetti presentati in questo numero di Lotus fanno vere e proprie strategie di marketing urbano, attraverso le quali si cerca di trasmettere contenuti con la messa in scena di azioni spettacolari ed emozionali, presentate con caratteri e finalità educative e narrative e dunque culturali. Inoltre, riproponendo già stessi meccanismi delle iniziali expo, questi nuovi progetti sono oggi considerati il simbolo del progresso civile delle città che le ospitano e, come i parchi tematici sono d'impatto quando riescono a combinare in modo accessibile le specificità del luogo, il progetto ambientale e quello mediatico.

Lo sconfinamento dell'arte e gli sconfinamenti disciplinari

Uno dei paradigmi dell'impianto teorico del Landscape Urbanism è la critica alla settorializzazione delle discipline opponendovi un approccio interdisciplinare sulla città e sull'architettura. La conferenza sul Landscape Urbanism a Chicago nel 1997 propose che le tradizionali distinzioni e codificazioni disciplinari tra architettura, architettura del paesaggio e progettazione urbanistica fossero eliminate in favore di una concezione globale dell'ambiente costruito. Se osservassimo quanto realizzato, tra gli sconfinamenti di campo, è l'ingrediente artistico quello che negli ultimi anni appare più significativo di altri (ad esempio il paesaggista Louis Barragàn). Gli spazi pubblici di Peter Walker hanno tracciato la strada su cui si sono innestate le sperimentazioni pop e le invenzioni artistiche di Martha Schwartz. Per Martha Schwartz è evidente il riferimento ai metodi di bricolage avanguardist, soprattutto nel tentativo di strappare oggetti quotidiani dai contesti abituali per usarli in modi radicalmente differenti.

Processo non piano

Il Landscape Urbanism elabora un processo non un piano, elabora una forma aperta non volumetriche astratte, si occupa delle superfici urbane di non di forme. Appare così superato l'assunto del piano di ordinare la città attraverso un'urbanistica radicalmente orizzontale. All'inizio degli anni Ottanta, a partire soprattutto dalle esperienze dei piani per Barcellona viene elaborata la nozione di progetto urbano che oggi raccoglie una vasta esperienza. Manuel de Sola Morales definiva il progetto urbanistico come "un progetto per dar forma a un processo fisico, architettonico e di ingegneria, che deve combinare terreno, costruzione e infrastrutture" e Ignasi Coniava la nozione di *terrain vague* per definire gli ambiti privilegiati di intervento. Nel 1984 a Barcellona si inaugurò la prima tratta della Ronda Litoral, un intervento di trasformazione che ha conquistato circa sei chilometri di mare e spiagge offrendo alla città uno spazio pubblico vivibile e partecipato tra i più vasti d'Europa. La strategia di recupero, avviata trasformando piazze e zone interstiziali ha interagito con il progetto di ampliamento e potenziamento della grande viabilità rendendo compatibili i temi delle infrastrutture con il paesaggio. Di fatto si tratta di un intervento in grado di trasformare un paesaggio urbano senza limitarsi a imporre regole tra gli elementi che dovevano nel tempo comporlo e in grado di superare l'idea, in situazioni così frammentate di risolutivi gesti unificatori o di architetture urbane. Molti progetti presentati in Lotus si propongono come agenti di rigenerazione urbana in luoghi difficili e in zone della città costruite su logiche numeriche e dimensionali senza alcuna attenzione all'idea di abitabilità e di qualità dell'ambiente urbano. Spesso sono aree interstiziali o residuali dalle infrastrutture di trasporto che abitualmente perimetrano la città come mura medievali. Si tratta di spazi occupati da elementi posti a quote diverse o sospesi che non possono essere risolti né da calcoli di superfici utili, né da una pianificazione orizzontale che si limita a generare nuovi allineamenti su carta e non visuali.

Ecosophia

Negli ultimi anni, si è poi aggiunta una diffusa campagna di sensibilizzazione pubblica che ha di fatto decretato il primato della questione ecologica. Dimensione o deriva ecologica? Il

richiamo a pratiche più sostenibili appare per lo più una sorta di camuffamento etico, originato da un ben fondato senso di colpa e da una cultura radical-chic. Il tutto risolvibile nell'idea di una estetizzazione "verde" destinata ben presto a svelarsi sovrastruttura o tutt'al più a porsi come sfondo e non figura. Altra cosa sarebbe invece il superamento della cultura urbana e architettonica espressa dal movimento moderno. Superamento forse operabile da un ortodossia ecologica per cui la questione ambientale verrebbe assunta come questione trasversale e la città verrebbe assimilata ad un territorio naturale o agricolo sul quale ogni azione sarebbe guidata da questa nuova etica. Questa aspirazione potrebbe trovare compimento solo a condizione che si attui un'autentica rivoluzione politica, sociale e culturale in grado di rimodellare gli obiettivi della produzione di beni materiali e immateriali

-Terra Fluxus di Corner J.

Nei primi anni del Ventunesimo secolo, il termine paesaggio, apparentemente fuori moda, sembra essere curiosamente tornato in voga. La ricomparsa del paesaggio nel più ampio immaginario culturale è dovuta in parte alla notevole affermazione dell'ambientalismo e a una globale consapevolezza ecologica, alla crescita del turismo e alla conseguente esigenza delle regioni di mantenere un senso della propria identità, e all'impatto sulle aree rurali della crescita urbana massiccia. Le più autorevoli scuole di architettura paesaggistica hanno tradizionalmente inteso l'ambito del paesaggio come un modello per l'urbanistica. Recentemente alcuni architetti paesaggisti si sono liberati dai loro limiti professionali per estendere le loro competenze a complesse aree urbanistiche, programmatiche e infrastrutturali. Sembra dunque che ci si stia muovendo verso una forma di pratica condivisa, nella quale il termine landscape riveste un significato centrale, come descritto dalla formulazione *Landscape Urbanism*. Si tratta di una proposta di fusione e di unità disciplinare nonostante l'unità mantenga le differenze ideologiche tra paesaggio e urbanistica. Chiaramente gran parte dell'intento di tale prassi è la totale dissoluzione dei due termini in unica parola, in un unico fenomeno e pratica. Eppure allo stesso tempo i due termini rimangono separati: uguali e diversi, intercambiabili eppure mai disciolti l'uno dall'altro. Tutto ciò risulta essere lontano dalla opposizione tipica

ottocentesca fra città e paesaggio, dove la città è il luogo del caos, dell'edilizia ad alta intensità, dell'inquinamento mentre il paesaggio, in forma di parchi, viali alberati e giardini è generalmente visto come sollievo e respiro dagli effetti dell'urbanizzazione. Un esempio canonico è Central Park, inteso come sollievo allo sfrenato tessuto urbano di Manhattan. Possiamo anche dire che questa dicotomia tra paesaggio e urbanistica persista ancora oggi anche in funzione di una classificazione iper-professionalizzata. Gli architetti costruiscono edifici e insieme a ingegneri e urbanisti costruiscono le città mentre gli architetti paesaggisti costruiscono paesaggi. Fatta questa premessa possiamo cominciare ad immaginare come il concetto di Landscape Urbanism possa rappresentare una forma di pratica più promettente di quella definita dalle rigide categorie disciplinari. Possiamo abbozzare quattro temi provvisori: i processi in divenire, l'organizzazione delle superfici, il metodo operativo o di lavoro e l'immaginario.

Processi in divenire

Il principio è che i processi di urbanizzazione sono molto più significativi nella formazione di relazioni urbane di quanto non lo siano le forme spaziali dell'urbanistica in sé per sé. Spostare l'attenzione dalle forme dello spazio ai sistemi che condizionano la distribuzione e la densità della forma urbana. Come suppone David Harvey le nuove possibilità per le future pratiche urbane si basano maggiormente sulla comprensione del processo, piuttosto che sulle forme. Nel concettualizzare un'urbanistica più fluida, l'ecologia diventa una lente estremamente utile attraverso cui analizzare e progettare futuri urbani alternativi. La complessità dell'interazione fra gli elementi nei sistemi ecologici è tale che i modelli lineari e meccanicistici si rivelano fortemente inadeguati a descriverli. La promessa del Landscape Urbanism consiste nello sviluppo di un'ecologia spazio-temporale che consideri tutti i fattori che operano all'interno di essa come reti continue di relazioni. La denominazione terra firma (stabile, fissa, definita) lascia spazio ai processi mutevoli lungo il territorio urbano: terra fluxus.

Organizzazione delle superfici

esiste una nuova maniera di considerare la superficie: ovvero come infrastruttura urbana. A differenza dell'architettura, che per progettare

consuma il potenziale di un sito, l'infrastruttura urbana pianta i semi delle future possibilità, organizzando il terreno sia per l'incertezza che per le possibilità. Ad esempio è storicamente provato che la griglia sia una strategia insediativa particolarmente efficace. La griglia conferisce leggibilità e ordine alla superficie consentendo a ogni parte di rimanere autonoma e di mantenere la sua specificità, restando aperta a permutazioni alternative future. Questa organizzazione della superficie per mezzo di ordini e infrastrutture che permette un ampio spettro di adattamenti, è esemplificativa di un'urbanistica che rifugge dal formalismo della produzione di oggetti a favore del lavoro tattico di coreografia. L'approccio del Landscape Urbanism offre ai residenti uno spettro di configurazioni diverse a seconda di come cambiano le stagioni, le esigenze e i desideri. È un tipo di urbanistica in grado di anticipare il cambiamento.

Metodo operativo di lavoro

Ci sono molte difficoltà nelle tecniche per affrontare queste questioni, infatti esse sono ancora disperatamente carenti. Possiamo dire però che è necessario l'elaborazione di mappe sinottiche insieme all'analisi del contesto locale, il confronto di tecniche cinematiche e coreografiche, l'entrare nello spazio algebrico, digitale del computer trafficando allo stesso tempo con pittura creta e inchiostro, coinvolgere gli speculatori immobiliari e gli ingegneri accanto ai creativi e ai poeti della cultura contemporanea.

L'immaginario dello spazio pubblico nella città deve essere qualcosa di più rispetto all'attuale semplice risarcimento simbolico o di un contenitore per lo svago. Gli spazi pubblici sono prima di tutto contenitori della memoria e dei desideri collettivi e poi sono i luoghi in cui l'immaginazione geografica e sociale possa costruire nuove relazioni e scenari possibili. La materialità, la rappresentazione e l'immaginazione non sono mondi separati.

L'unione del paesaggio con l'urbanistica promette nuove elaborazioni relazionali e sistemiche attraverso territori di vasta scala e dimensioni, in quanto colloca le parti in relazione all'insieme.

Progetti:

-He Seguin, Michel Desvigne Paysagiste, Bordeaux, Francia, 2010.

L'intervento rappresenta una sorta di anticipazione di quello che sarà il parco al

centro del grande progetto di riqualificazione dell'Île Seguin. Concepito come un intervento temporaneo e a basso costo, il giardino svolge il ruolo di osservatorio dell'area in costruzione e hub per nuove attività di quartiere. Le parti del giardino si alternano in una sequenza geometrica su diversi livelli che ricalca la griglia della precedente disposizione industriale. Gli arredi sono realizzati con materiali economici e di cantiere mentre alcuni rettangoli vegetali sono temporaneamente occupati da piante selvatiche in attesa di essere definitivamente sostituite da piantumazioni perenni adatte al nuovo ambiente realizzato.

-Almere Waterfront, Michel Desvigne Paysagiste, Almere, Olanda, 2005.

Sulla sponda nord del lago Weerwater, il grande spazio pubblico realizzato per connettere le varie magastutture presenti è concepito come un'unica piastra libera priva di ogni forma decorativa e rivolta verso il lago. La piastra evoca una sorta di spiaggia urbana sulla quale è possibile immaginare ogni tipo di attività. Alcuni piccoli giardini piantumati di forma concava raccolgono tutte le funzioni.

-Bordeaux Rive Droite (masterplan), Michel Desvigne Paysagiste, Bordeaux, Francia, 2004.

Riqualificazione di un'area ex industriale nel centro della città. Progetto che integra la pianificazione urbana al paesaggio. Considerata la durata pluridecennale di un'operazione di trasformazione di tale portata, il progetto propone un processo di sostituzioni progressive in grado di accogliere la precarietà come elemento di progetto

Parc aux angeliques, Michel Desvigne Paysagiste, Bordeaux, Francia, 2010-2017.

La strategia proposta rivede la piantumazione di ogni area libera ogni volta che questo sia possibile, in modo da creare una serie di boschi di diverse densità ed età che seguono e al contempo mostrano le tracce del processo di trasformazione del parco e dei quartieri adiacenti.

-The High Line section 2, Diller Scofidio Renfro, James Corner Field Operation, New York, Stati Uniti, 2008-2015.

Seconda parte dell'High line inaugurata nel giugno 2011 la caratteristica di questa seconda

sezione è la particolare vicinanza dei blocchi di edifici attraversati dall'ex ferrovia situati proprio a ridosso dell'infrastruttura, gli edifici formano delle interessanti quinte sul percorso rettilineo.

-Race Street Pier and Connector, James Corner Field Operation, Philadelphia, Stati Uniti, 2012.

Un molo situato al termine di una delle poche vie che collegano direttamente il centro della città con il fiume oltrepassando l'autostrada. Questo parco pubblico è il primo intervento di un ampio programma di recupero. Il nuovo molo permette un accesso immediato e pubblico a quella che fino a poco tempo fa era un'area industriale con un fronte fiume inaccessibile a causa dell'autostrada.

-Madrid Rio, West 8 & MRIO Arquitectos, Madrid, Spagna, 2005-2011.

La strategia del piano ha previsto la suddivisione di 80 ettari di sviluppo urbano in tre progetti strategici iniziali che costituiscono il nucleo su cui si innesteranno progetti successivi, sviluppati sia dalla municipalità che da privati e residenti.

-Waterfront of Toronto, West 8 & DuToitAllsop Hillier, Toronto, Canada, 2006-2018.

L'intervento ha riguardato un'area di 3.5 km sulla sponda del lago Ontario nel centro della città. Questa area è stata riqualificata sia in termini formali che funzionali acquisendo una immagine unitaria e leggibile connettendola al centro della città.

N. 152 CAPABILITY IN ARCHITECTURE (2013)

Saggi:

L'approccio delle capability applicato all'architettura di Nicolín P.

L'approccio delle capacità di Amartya Kumar Sen è un nuovo criterio valutativo del benessere delle persone e della loro qualità di vita che non si basa unicamente sugli indicatori della disponibilità di beni materiali (ricchezza, reddito, spese e consumi) ma si basa principalmente sulla possibilità di esperienze o situazioni cui l'individuo attribuisce un valore positivo. Si può estendere un criterio simile alla valutazione della architettura? Per farlo, anche per l'architettura

non bastano i tradizionali indicatori di benessere materiale, l'estetica o le analisi prestazionali o funzionali: bisogna cercare benessere e felicità proponendo soluzioni adatte ad accrescere le potenzialità di una specifica soluzione abitativa. Esempi del nuovo approccio della capability provengono dai paesi in via di sviluppo e anche nella rivista cominciano sempre di più ad entrare esempi dall'Africa, Cina, America Latina ecc.

“Soddisfare i bisogni degli essere umani significa contribuire attivamente a crearli” Sen.

Viso dalla parte degli architetti, l'approccio della capability dovrebbe portare alla valorizzazione della risorsa progettuale costituita da una quantità di giovani architetti, una ricchezza inutilizzata da un sistema di produzione standardizzata non idoneo a promuovere le diverse identità. Bisogna puntare su una ridistribuzione delle risorse progettuali e sulla disponibilità a lavorare in presa diretta nelle circostanze che si presentano.

-La possibilità del pubblico di Maltzan M.

Lo spazio pubblico raramente è oggetto di interesse o è menzionato come tale quando si parla della vita a Los Angeles. Questo non significa che a Los Angeles non sia importante la possibilità di una sfera pubblica. Tuttavia, nel modo in cui è costituita e nei termini in cui esiste, essa è verosimilmente diversa dallo spazio pubblico in città più tradizionali. La questione, valida ovunque, è se una vera dimensione pubblica sia ancora possibile (a causa della crescente pressione sottoposta dalla privatizzazione). Considerata la sconcertante proliferazione di quartieri tutti distribuiti come pezzi informali e irregolari di un puzzle sulla mappa della città, è più probabile che il potenziale spazio di connessione sociale emerga in corrispondenza delle linee di confine fra le diverse zone della città. La presenza di questa interstitialità è il risultato di uno spazio caratterizzato da attività parallele e simultanee piuttosto che da obiettivi condivisi. Tale fenomeno accade in molti spazi più tipici di questa città (al cinema si guarda dritto verso lo schermo e non verso gli altri, in spiaggia si guarda verso l'oceano anche se i teli sono vicini agli altri ecc...). Si è abituati, infatti, a occupare uno spazio di esperienze parallele e disconnesse. Nel progetto per gli Star Apartments abbiamo cercato di usare questo fenomeno creando un livello orizzontale comune in cui si condensano diverse attività che si svolgono l'una accanto all'altra e sono visibili

fra loro. L'emergere dei social media come agenti di attività collettive sta avendo una portata e un impatto significativo nelle città diffuse. Queste nuove reti di connessione mostrano come il futuro dello spazio pubblico stia continuando a evolversi a favore del confronto civico. Nei Carver Apartments, un obiettivo fondamentale del progetto era quello di creare un maggiore senso di visibilità e di connessione fra due comunità del tutto separate: i meno privilegiati che abitano l'edificio e i pendolari che attraversano l'adiacente autostrada sopraelevata. Mentre una connessione fisica non era possibile, la forma dell'edificio crea una forte interazione visiva. Inizialmente il potenziale di connessione fra due comunità è reso possibile dalla forma dell'edificio, ma successivamente l'attenzione si rivolge al fatto che si è visibili l'uno con l'altro.

-Spazio Collettivo vs spazio pubblico di Mazzanti G.

Negli ultimi anni in Colombia sono numerosi gli esempi di come l'architettura svolga un ruolo fondamentale di trasformazione sociale che mira a diminuire le disuguaglianze e a diffondere l'idea di una cultura urbana aperta e condivisa. Non si tratta tanto della realizzazione di edifici in zone degradate, quanto piuttosto di creare spazi capaci di innescare nuove forme d'uso delle città e meccanismi di inclusione sociale. Si tratta di spazi pubblici? No perché questi spazi sono legati alla necessità di riscoprire uno spazio realmente vuoto, il quale non sia espressione dello stato e dei suoi interessi, ma il cui valore venga di volta in volta definito a partire da una prospettiva collettiva e comunitaria. Si parla dunque di spazio collettivo, inteso come luogo della diversità nella costruzione del mondo attuale.

Guardedería Timayui Santa Marta, Mazzanti Arquitectos, Timayui, Colombia, 2011.

Il progetto corrisponde a una politica che mira a realizzare nuove infrastrutture e servizi capaci di innescare meccanismi di inclusione sociale. L'intervento è composto da una serie di moduli ognuno dei quali contiene una funzione.

-Lo spazio pubblico come luogo collettivo di Mazzanti G.

Lo spazio pubblico è regolato e governato dall'amministrazione pubblica statale, che definisce una serie di forme specifiche di uso e

stabilisce quali forme di comportamento sono possibili e quali no. Le repressioni subito in questi ultimi anni dai movimenti di *occupancy* e dagli *indignados* mostrano come lo spazio pubblico sia stato privatizzato o iper-regolamentato dallo Stato. Tale forma di repressione di fronte all'occupazione comunitaria dello spazio pubblico sia al servizio della comunità o solo al servizio dello stato. Lo spazio pubblico è per sua natura uno spazio vuoto, ma il suo valore si definisce nel momento in cui viene occupato, utilizzato e riempito. Soltanto una nuova forma di occupazione, non necessariamente regolata dallo stato e che cerchi di stabilire nuove forme di uso a partire da una prospettiva collettiva o comunitaria, potrà dare forma a uno spazio pubblico più partecipativo. Solo lavorando in modo più orizzontale e democratico daremo agli abitanti di costruire azioni concentrate in collaborazione con pianificatori e architetti, cosa che ci permetterà di progettare spazi più adeguati alle esigenze attuali di partecipazione comunitaria. Il valore del progetto di infrastrutture, architetture e spazi pubblici non può risiedere solo in se stesso, ma anche in ciò che esso è capace di attivare come mediatore fra i diversi attori che lo costituiscono. Credo che prima di progettare spazi pubblici esteticamente gradevoli dobbiamo imparare a progettare attività o eventi che incoraggino forme partecipative di uso comunitario. Non basta disegnare le panchine, le pavimentazioni e gli altri elementi che compongono lo spazio pubblico, dobbiamo essere capaci di disporre e pianificare tali attività, perché sono queste che realmente contano nella vita comunitaria quotidiana della città. Lo studio "El Equipo de Mazzanti" nasce con l'intento di riflettere sul ruolo della sfera pubblica e degli spazi o edifici comunitari intesi come luogo della diversità nella costruzione del mondo attuale, sulla progettazione e pianificazione di programmi e protocolli. L'architettura e lo spazio pubblico dovrebbero stimolare eventi e attività capaci di conciliare in uno spazio una molteplicità di punti di vista e forme di vita e di comportamento promuovendo in tal modo l'inclusione sociale di coloro che normalmente sono esclusi o emarginati e mettendo a disposizione di tutti uno spazio democratico di espressione, ovvero ciò che dovrebbe essere per definizione lo spazio pubblico aperto. Si parte dall'idea che gli edifici non siano strutture chiuse sottomesse ad un unico uso, ma piuttosto spazi

nei quali l'uso sia un'attività creativa definita dall'utente e nei quali egli possa costruire un nuovo edificio o spazio. L'architetto disporrà solamente la materia e le attività affinché spetti all'utente definire le sue forme e le sue modalità di relazione e di intervento, ma soprattutto farà in modo che nel processo progettuale sia compresa la gestione di architetture non finite, predisposte per adattarsi e modificarsi nel corso del tempo. Crediamo che l'architettura e lo spazio pubblico non costituiscano soltanto un valore in sé, ma per quello che producono (inclusione sociale e ambientale) e per le loro capacità performative. In questo senso ci interessa promuovere attività, eventi e relazioni nuove fra i diversi gruppi o attori non tradizionali nell'uso delle infrastrutture pubbliche, cosa che ci permette di sviluppare forme, modelli o organizzazioni materiali aperte, adattabili o incomplete che intervengano nella costruzione di azioni sociali e ambientali come stimolo di nuove relazioni. Uno sguardo alla partecipazione cittadina a partire da una prospettiva comune e la pianificazione di nuove strategie progettuali, come ad esempio l'introduzione nello spazio pubblico di elementi di indefinitezza e anomalia, permetteranno di elaborare progetti più resistenti e più adeguati alla società contemporanea. Progetti capaci di generare il fiorire di specie vegetali, di servire da nido per gli uccelli, di dare impulso all'agricoltura urbana, agli orti, eccetera.

-Detour de France di Collectif Etc.

Il giovane gruppo *Collectif Etc* compie un viaggio in bicicletta per tutta la Francia, volto a rigenerare contesti urbani grazie a piccoli interventi architettonici o artistici che comprendono la partecipazione degli abitanti. Lo scopo del *De-Tour de France* è una costruzione "cittadina" della città. Attraverso la collaborazione con enti e associazioni locali e il lavoro di volontariato dei membri del gruppo e dei cittadini, il progetto è stato in grado di attivare processi di trasformazione dello spazio pubblico in decine di località francesi. Il *Collectif Etc*, parte prima di tutto da un'attitudine, uno stato mentale: la disponibilità. Vengono illustrati tre diversi modi di intendere la disponibilità che rappresentano il tratto distintivo del loro metodo di lavoro. Vorrebbero che la disponibilità dello spazio, del tempo e del know-how fossero presi in considerazione dai pianificatori, dalle autorità e dagli abitanti. Forse la disponibilità

potrebbe diventare uno standard di valutazione dei progetti, esattamente come lo sono l'efficienza, l'economia e la bellezza.

Rendere lo spazio disponibile

Si cerca di stimolare le persone a occupare il luogo scelto interamente, a usarlo come parco giochi, come luogo dove mangiare, bere o chiacchierare. Con i loro mezzi si vuole stimolare lo spazio scelto e le persone legate ad esso. A tale scopo non ci si sofferma solo sulle trasformazioni fisiche ma anche sugli usi e le rappresentazioni mentali che le persone hanno di questo luogo. Il progetto prevede di solito una serie di fasi durante le quali avviene la conoscenza degli abitanti e la realizzazione di vari workshop o eventi in modo da rafforzare l'idea nella mente degli abitanti della possibilità di usufruire di quel luogo per compiere diverse attività.

Rendere il tempo disponibile

Frequentare le persone nella vita quotidiana è diverso da incontrarle di tanto in tanto, consente di venire in contatto con la vita della comunità e di stringere amicizia con alcuni abitanti, pur mantenendo un approccio imparziale.

Rendere il know-how disponibile

L'obiettivo del nostro progetto è di fornire strumenti di emancipazione, di consentire ai cittadini di agire da soli e di essere capaci di migliorare il proprio ambiente. In questo modo essi acquistano maggiore sicurezza nell'esprimersi su argomenti concernenti la città di fronte agli esperti e alle pubbliche autorità. In un certo senso stiamo educando le persone al processo decisionale pubblico e ai diversi orientamenti della pianificazione urbana e, in un altro senso, partiamo da quello che le persone sono capaci di fare, cercando di contare sulle competenze già esistenti in modo che queste siano prese in considerazione dai pianificatori e dalle autorità locali.

-Come usare una torre di Schmid C.

Torre Davis è un edificio di 45 piano nel centro di Caracas abbandonato improvvisamente prima di essere portato a termine in uno stato praticamente inutilizzabile. Oggi è usato in un modo che non era mai stato immaginato: in seguito all'alluvione del 2007 un gruppo di persone vi si è insediato e diventando nel tempo la casa di oltre 750 famiglie. Un guscio di cemento abbandonato ha dato luogo ad un informale insediamento verticale che oggi

funziona. Il cantiere era stato inaugurato nel 1990, venne abbandonato a lavori quasi ultimati in seguito alla morte improvvisa del developer David Brillembourg nel 1993 e alla bancarotta del gruppo finanziario che ne supportava la costruzione nel corso della crisi finanziaria venezuelana del 1994.

-L'urbanizzazione come un processo aperto di Schmid C.

Torre Davis è un grattacielo originariamente concepito come complesso commerciale e per uffici di quarantacinque piani in cui circa 3000 persone vivono senza aria condizionata, senza ascensori e con minime infrastrutture, reso abitabile solo grazie all'immaginazione. Questo è senza dubbio uno degli esempi contemporanei più estremi di appropriazione dello spazio urbano. Questo esempio mette in discussione molte cose di solito date per scontate e indebolisce il concetto di sviluppo urbano pianificato e organizzato. In questo senso, ha implicazioni che vanno ben oltre il caso specifico e solleva alcune questioni fondamentali sull'urbanizzazione e l'architettura. Il grattacielo è un sistema socio-tecnico molto complesso e quando è ridotto a mero scheletro è a malapena abitabile. Ciò che può essere ovvio per un architetto è qualcosa che la maggior parte degli abitanti delle città prende molto raramente in considerazione. Vi è ad esempio il sistema di condizionamento senza il quale un edificio del genere, completamente racchiuso nella sua facciata, sarebbe inabitabile. Per rinfrescare e cambiare l'aria, le persone che vivono nella torre David hanno rotto parti della facciata, risolvendo problemi di ventilazione ma esponendo se stessi a condizioni climatiche imprevedibili. Ci sono poi altri servizi fondamentali che mancano come l'elettricità, l'acqua e gli scarichi e non meno importante il sistema di trasporto degli ascensori. Inizialmente i primi abitanti occuparono l'atrium e i piani più bassi con tende e semplici servizi comuni. In seguito sono stati costruiti muri per distinguere gli appartamenti e consentire una maggior privacy e balaustrare per la sicurezza. È stato organizzato un sistema di raccolta e di distribuzione dell'acqua e dell'energia. Ora all'interno della torre è presente anche una chiesa, diversi negozi di generi alimentari, un bar, un barbiere e una palestra. Sono stati inoltre organizzati dei turni di vigilanza e una squadra di basket che si allena sui campi presenti al piano

terra della torre.

.La torre Davis può, senza tanti indugi, essere identificata come uno squat. Lo squat può assumere molte forme diverse con altrettante diverse implicazioni. L'occupazione abusiva può essere un atto politico, uno strumento di riappropriazione di spazi urbani, un modo per trovare un posto in cui vivere, per necessità o per totale disperazione. Gli squat hanno sempre una storia, una struttura sociale e nella maggior parte dei casi, sono membri di un'organizzazione politica. Gli squatter devono continuamente trovare soluzioni a problemi specifici. Solo di rado si trovano nelle condizioni di potere semplicemente trasferirsi in un posto confortevole e pronto all'uso. Nella maggior parte dei casi, è necessaria una grande quantità di impegno, di duro lavoro e di energia per rendere il posto abitabile. Per questo motivo gli squatter sviluppano particolari forme di auto-regolazione delle proprie strutture sociali e delle regole attraverso cui dare forme alla propria comunità. La torre David necessita di un grado ancora maggiore di auto-regolazione, non soltanto per le sue dimensioni, ma anche per le particolari caratteristiche dell'edificio. Il processo di urbanizzazione che avviene al di fuori dei confini di strutture legalmente definite e al di là delle regole consolidate della pianificazione, dell'urbanistica e delle procedure architettoniche è spesso descritto come informale. L'informalità è spesso associata a un senso di flessibilità e indeterminatezza, ma anche a situazioni rischiose. Nella Torre David ad esempio molte aree non dovrebbero essere utilizzate perché in condizioni troppo precarie (scale senza corrimano, grandi buchi nel pavimento e altri pericoli di questo tipo). In questo senso la formalità è una questione di sicurezza per gli abitanti. Dove non c'è formalità può esserci di certo maggiore libertà ma ci sono anche enormi rischi e insicurezza. D'altra parte in un modo o nell'altro qualche tipo di formalità è sempre presente sotto l'aspetto di regole, norme e procedure. Attraverso una gerarchizzazione della leadership e della gestione, la Torre David procede verso l'ordine e la formazione piuttosto che allontanarsi. Il punto di partenza in questo caso è una situazione non pianificata e non prevista. Come in molti casi, ciò riflette le qualità essenziali della vita urbana: l'imprevedibilità, lo sviluppo aperto, la possibilità di incontri sorprendenti e di coincidenze. Quando le città perdono questa apertura, quando si sviluppano e sono costruite

senza alcun input da parte degli stessi abitanti viene a mancare questa qualità fondamentale. In questo senso la Torre David rappresenta la possibilità e il potenziale del non finito e ci stimola a creare strutture aperte e flessibile. Lo sviluppo urbano è per definizione, un processo che richiede innovazione e inventiva costante. Nuove situazioni richiedono nuove soluzioni, che danno luogo talvolta a qualità completamente diverse e inaspettate. Errori e strade senza uscita ne sono parte integrante. Molte attuali situazioni urbane sono tanto inusuali quanto la Torre David, come potremmo affrontarle? Dovrebbero essere demolite e sostituite o migliorate e ampliate in modo tale da integrare le loro strutture nel sistema esistente? Considerate queste alternative, ci si dovrebbe interrogare sul ruolo svolto dagli esperti della città nello sviluppo urbano. L'esempio della Torre Davis è una storia dal finale aperto che emerge da un presente reale e in continuo avanzamento, dalla quale molte lezioni possono essere apprese. Potremmo non essere in grado di dedurre da tale esempio nessun tipo di strategia chiara, ma possiamo lasciare che ci sia di ispirazione. La città è un work in progress. Dovremmo tenere aperte le nostre menti a nuove alternative, compresi i percorsi di sviluppo inaspettati.

Progetti:

-Home-for-all, Toyo Ito, Giappone, 2011.

Dopo lo tsunami alcuni architetti giapponesi decidono di realizzare un centro per ripristinare i legami relazionali nelle città devastate dal maremoto. Sono degli edifici realizzati con materiali preesistenti o ottenuti in seguito alla devastazione, i quali accolgono diverse attività.

-La Plaine X70, Collectif Etc, Bruxelles, Belgio, 2010.

Trasformazione di un giardino semiprivato Bruxelles in un giardino pubblico.

-Cafè sur Place, Collectif Etc, Bordeaux, Francia, 2010.

Si tratta della riqualificazione di uno spazio pubblico abbandonato attraverso l'attivazione di atelier di progettazione, costruzione, didattica e intrattenimento. Attualmente l'associazione locale ha in programma la realizzazione di un bar auto-costruito affacciato su questa piazza riconquistata.

-Auditorium del Parco, Renzo Piano Building Workshop, L'Aquila, Italia 2010-2012.

Auditorium temporaneo per ospitare i concerti musicali della Società Aquilana, formato da tre cubi di legno ruotati in modo irregolare che ospiterà una sala da concerto e altri servizi di supporto. Questo piccolo intervento ristabilisce la continuità delle consuetudini sociali interrotte dal terremoto, contribuendo a mantenere in vita la cultura aggregativa della città. In seguito ad un terremoto, o ad una calamità naturale in generale, si assiste infatti all'attivarsi dei soccorsi che tendono a ristabilire i servizi minimi di supporto alla vita degli abitanti, tuttavia queste operazioni si basano su parametri puramente numerici relativi ad aspetti materiali, tralasciando completamente quegli aspetti meno tangibili, ma fondamentali poiché esprimono l'identità di una comunità colpita e momentaneamente disgregata.

-Open Centre for Citizens'activities, Peredes Pino, Cordoba, Spagna, 2010.

Uno slargo trattato come un enorme tavolo da gioco. Dal pretesto di organizzare l'attività di mercato rionale, nasce la volontà di articolare uno spazio aperto in diverse configurazioni spaziali. Una copertura in acciaio colorato delimita, ripara e allo stesso tempo attiva iconicamente lo spazio.

-Meria Factory Youth Movement, Selgascano, Merida, Spagna, 2009-2011.

Spazio residuale in disuso dietro la ferrovia di Merida. Alcuni gruppi tra cui skater, street artists, danzatori e attori hanno manifestato il desiderio di uno spazio aperto coperto, mentre il programma originale prevedeva una serie di spazi chiusi per funzioni di servizio e uffici. Il risultato è una struttura in acciaio rivestita in policarbonato colorato, che racchiude all'interno alcune stanze che in caso di pioggia possono essere utilizzate per le diverse performances. Il suolo è stato movimentato in modo da essere adatto agli skaters e bikers.

N. 153 COMMONS (2014)

Saggi:

-Street Survival di Bassoli N. e Andreuzza G.
Queste opere fanno accadere qualcosa nella strada, comunicando in modo diretto la complessità del tessuto urbano. L'immagine che si incontra

non è solo una figura applicata a una superficie, ma l'evocazione della strada come uno spazio vitale, ricco di pratiche soggettive che si fondano talvolta in momenti di collettività. Si attua uno sconfinamento dell'architettura, raccontata dall'opera che la occupa, nella vita quotidiana. Irrompendo nello spazio pubblico l'opera agisce su due fronti: uno intimo e personale, la relazione, corporea ed emotiva, di un individuo con un percorso, con un muro, con un'opera d'arte; e uno istituzionale, legato alla collettività e alle sue convenzioni nell'utilizzo dello spazio. Oggi la street art è uscita dall'illegalità notturna, dall'isolamento, dall'anonimato e i muri per cui si ottengono i permessi pur essendo per lo più di periferia, di privati, ma abbandonati o in luoghi disagiati, dopo qualche giorno cominciano a popolarsi. Gli abitanti si avvicinano e cominciano ad interrogarsi sul significato dei dipinti. Giorno dopo giorno vediamo qualcuno prendersi cura di questi posti, tornando ad osservare l'azione, il disegno che cambia, quella superficie, quello spazio che si trasforma. Si stabiliscono riti, ad ore cadenzate, per non perdersi la fine dello spettacolo, a farsi una foto davanti l'opera compiuta, attraverso quel quartiere che continua ad essere disagiato ma cambiato. La superficie dipinta ha modificato le relazioni tra gli elementi dello spazio urbano e continua a modificare in modo sempre diverso a seconda dell'interazione con le persone che lo abitano. Questi interventi agiscono in modo diretto sulla materia della città, mettendo in crisi i margini consolidati della sua struttura e parte della sua neutralità. Nel confine sfumato tra pubblico e privato, tra individuo e società, tra architettura e ambiente trova espressione questa pratica, lasciando intravedere possibilità d'azione fondamentali anche per l'architettura e l'urbanistica.

-Verso un'architettura dei beni comuni e dell'identità di Inghilleri P.

Esistono dei garanti psichici, anche inconsci, che ci danno identità, che ci fanno sperimentare la nostra soggettività profonda e senza i quali ci sentiamo persi: l'appartenenza a una comunità familiare, il sentimento di far parte di una comunità, la possibilità di esprimere i nostri desideri profondi e di autodeterminarsi, cioè di scegliere la nostra vita. Queste garanzie psichiche si realizzano però solo attraverso precise garanzie sociali: diritto ad una casa, ad una vita

familiare adeguata, all'istruzione, al lavoro, alla partecipazione, all'accesso, appunto, ai beni comuni. La responsabilità dell'architettura e dell'urbanistica è, allora, anche quella di favorire lo stabilirsi di queste garanzie e questa funzione può essere svolta con le più diverse forme, talora sorprendenti e inaspettate. Prendiamo ad esempio i dati forniti da recenti ricerche sulla soddisfazione di vita degli abitanti degli slums delle grandi metropoli mondiali: in Brasile circa 12 milioni di persone vivono nelle favelas, ma ben due terzi di questi abitanti, secondo l'istituto brasiliano di statistica, dicono di non voler vivere in nessuno altro posto e di amare la loro situazione. Questi dati sono confermati da altre ricerche che studiano la qualità e la soddisfazione di vita nelle diverse nazioni mondiali. Come si può spiegare questo contrasto tra precarietà, l'irregolarità, talora la pericolosità e frequentemente la povertà di questi contesti urbani e il sostanziale appagamento o addirittura la felicità degli abitanti? Innanzitutto possiamo dire che questi luoghi permettono relazioni affettive, scambi sociali, profondo senso di attaccamento al luogo e alla comunità, rappresentano dei veri e propri garanti psichici nel senso prima descritto. La vita negli slums delle grandi città e in particolare dell'India, sottolinea come la vita in questi luoghi permette la nascita di alcuni processi di grandissima importanza per lo sviluppo del pianeta e anche per il futuro del mondo occidentale: il senso di democrazia profonda, il rispetto della posizione e delle idee altrui e la spinta a immaginare nuovi scenari e nuove forme di vita. Qui, infatti, le condizioni dell'esistenza portano inevitabilmente a dover contare sull'aiuto reciproco, economico ma anche affettivo, di amicizia e in alcuni casi di lotta politica e sociale. Per fare ciò bisogna però imparare, fin da bambini, a decentrarsi, a vedere le cose anche con gli occhi dell'altro, ad aumentare le prospettive, ad ascoltare, a essere creativi: gli slums diventano così paradossalmente, un bene comune che permette lo sviluppo delle persone e della comunità. Ci potremmo allora chiedere come fare perché altri luoghi, altri edifici, altre architetture possano avere questa funzione: parliamo di scuole, quartieri, parchi, parti della città. Il filo conduttore può essere l'attenzione al fatto che i cittadini, gli abitanti, le persone siano facilitati nell'esprimere le proprie capacità e i propri desideri e che siano messi in grado di farlo in modo aperto e condiviso. Senso di capacità e

di autodeterminazione nei luoghi della città, del lavoro della casa, del tempo libero portano allora a esperienze dotate di senso che aumentano il senso di sé, l'autostima, che fanno crescere e che portano ad amare i contesti che permettono quelle esperienze. L'architettura attenta ai beni comuni favorisce così la nascita di una nuova qualità di cittadinanza psicologica. Oltre al capitale sociale di cui avevamo parlato in precedenza esiste infatti un altro capitale: quello psicologico. La possibilità cioè per ognuno di noi di accumulare risorse psichiche che possono poi essere utilizzate di fronte alle difficoltà o per i cambiamenti importanti della vita o per sviluppare sforzi creativi. Questo tipo di capitale psicologico apre la strada alla cittadinanza psicologica, caratterizzata dal fatto di sentirsi davvero appartenenti alla collettività e ai luoghi della nostra vita e di agire, di conseguenza, come cittadini responsabili. Un'architettura dei beni comuni è un'architettura capace di creare questi processi contribuendo alla nascita di un capitale psicologico e sociale, e non solo economico, fondamentale per il futuro.

-Urbanismo Social di Mazzanti G.

Negli ultimi 10 anni, la città di Medellin ha subito profonde trasformazioni urbanistiche e sociali dovute alla realizzazione di alcuni strategici interventi architettonici nei quartieri più degradati delle periferie. La costruzione di scuole, biblioteche e servizi per la comunità ha rappresentato un vettore di riscatto sociale dell'intera città. "Dobbiamo costruire gli edifici più belli proprio nei luoghi in cui la presenza dello Stato è stata minima fino ad adesso. Il primo passo verso un'istruzione di qualità è la dignità dello spazio. Quando il più povero bambino di Medellin arriva nella migliore aula della città, stiamo inviando un forte messaggio di inclusione sociale. Questa è la nostra rivoluzione".

Afflitta negli Ottanta e Novanta da gravi problemi sociali legati al narcotraffico, disuguaglianza economica e corruzione, la metropoli colombiana di Medellin, circa 4000000 di abitanti, ha subito grandi trasformazioni nel corso degli ultimi dieci anni a partire da un programma di interventi architettonici e urbanistici nelle aree più degradate. Durante il suo mandato amministrativo, 2004-2007, Sergio Fajardo, matematico di formazione, ha iniziato un programma innovativo descritto come *Urbanistica sociale*, basato sulla trasparenza politica e la

convinzione che progetti puntuali di qualità possano essere alla base di un processo di riscatto economico e sociale diffuso. Fajardo si è avvalso dell'appoggio tecnico di Alejandro Echeverri, architetto colombiano formatosi a Barcellona durante gli anni della trasformazione urbana in occasione delle olimpiadi. Echeverri ha coordinato l'attuazione di progetti urbani integrati (PUI) nelle aree marginali più degradate con il coinvolgimento di architetti, istituzioni educative e culturali, imprese, spazi pubblici e infrastrutture. La fiducia nella qualità del progetto come vettore di trasformazione sociale delle aree urbane ha posto l'architettura al centro del dibattito culturale e promosso il coinvolgimento di una nuova generazione di architetti locali e internazionali: Giancarlo Mazzanti, Plan, Ricardo La Rotta, Juan Manuel Pelaez, Hiroshi Naito. Nuove scuole primarie e secondarie sono costruite in diversi quartieri periferici, non solo come infrastrutture, ma anche come nuovi centri di riferimento per le comunità e luoghi di aggregazione sociale. Si tratta di programmi misti in grado di integrare il programma funzionale della scuola con altri servizi aperti alla comunità in modo da garantire un uso più aperto delle strutture durante tutte le stagioni e le ore del giorno, rappresentando dei punti di riferimento iconici per le comunità. Nuovi "parchi-biblioteca" aperti al pubblico con sistemi di spazi aperti e infrastrutturali integrati sorgono in alcuni dei quartieri più poveri di servizi riequilibrando la densa articolazione spaziale e la mancanza di spazi pubblici delle aree. Sistemi di trasporto sperimentali e innovativi, come scale mobili, cabinovie e bus con corsie dedicate, stanno modificando sostanzialmente l'organizzazione territoriale di molti quartieri informali reintegrando ai servizi e alle altre zone della città.

-Ile Seguin: la logica dell'effimero di Leenhardt J.

L'Ile Seguin fa parte di quei progetti di riabilitazione su vasta scala che la dismissione degli insediamenti industriali ha reso possibili nei grandi centri urbani. Sono occasioni favorevoli per ricostruire l'identità di interi quartieri cercando di destinare uno spazio più ampio a quelli che sono detti "spazi verdi", quando si tratta invece di riportare i cittadini a un rapporto vivo con la natura. La speranza in questi casi è che tale riconciliazione rappresenti l'occasione

per riattivare la vita collettiva della comunità negli spazi aperti e destinati al tempo libero. L'Ile Seguin è una grande virgola di terra situata sulla curva della Senna e ancorata alla città da una serie di ponti. Essa ospitava dal 1924 le grandi strutture industriali Renault diventando per i parigini il simbolo della modernizzazione industriale dei Trente Glorieuse (il periodo di crescita economica dal 1945 al 1973). Tale complesso industriale fu raso al suolo in pochi mesi dopo la chiusura delle fabbriche nel 1994. Come un po' dappertutto in Europa, la modernizzazione degli apparati produttivi ha creato aree industriali abbandonate che rappresentano altrettante opportunità per rimodellare grandi quartieri urbani. La precedente occupazione dell'Ile Seguin da parte dell'industria automobilistica ha suscitato, per contrappunto, immagini e desideri di feste campagnole e di colazione sull'erba improntate alla mitologia impressionista del XIX secolo e ai ritrovi immortalati da Monet e Renoir. Il futuro dell'Ile Seguin è dunque combattuto fra l'immaginario industriale del lavoro e quello dell'intrattenimento popolare, sebbene l'isola sia oggi inserita nel cuore di un agglomerato urbano destinato essenzialmente alle attività. Nucleo del progetto ora in corso di implementazione, proposto da Jean Nouvel, è dunque una vasta area (23.000 mq) destinata al passeggio e al tempo libero, che il paesaggista Michel Desvigne ha interpretato come un giardino effimero. Questo giardino è quindi concepito in modo tale da essere rinnovato nel tempo sia nelle sue forme che nelle essenze vegetali che costituiscono la sua parte "naturalistica". Si tratta di una risposta intelligente e adeguata alle situazione precaria del luogo, che evita che il terreno sia lasciato per anni in stato di abbandono. Per assecondare il carattere transitorio ed effimero, Desvigne ha previsto delle attrezzature provvisorie, quali terreni da gioco per i bambini, sabbia e prati per il passeggio, ma anche angoli riservati alla tranquillità. Desvigne ha mantenuto fra il giardino e i cantieri di costruzione una trasparenza di cui sono testimonianza le leggere reti metalliche che fungono da barriera e separazione. In tal modo il giardino evita di produrre l'impressione di hortus conclusus ripiegato su se stesso. La scelta delle essenze piantate contribuisce al senso di benessere che scaturisce da una curata semplicità, la vegetazione del parco è tipica dei margini rivieraschi: le piante sono semplici, per la maggior

parte note a tutti, ma la loro disposizione le fa osservare sotto una luce diversa. Nella decisione di abbandonarsi all'effimero, si potrebbe individuare l'occasione offerta da questo giardino di riflettere sul modo in cui si formano le città. È noto infatti che la vita sociale si inventa in tempi più lunghi rispetto all'edificazione programmata degli edifici. Il dare spazio all'effimero rappresenta un gesto la cui logica rispetta tale movimento spontaneo della vita sociale, continuamente reinventata.

Progetti:

-Biblioteca de Espana, Mazzanti Arquitectos, Medellin, Colombia, 2011.

Uno dei primi PUI con cui l'amministrazione ha sperimentato la strategia ha avuto come oggetto il quartiere Santo Domingo Savio come scrive: Giancarlo Mazzanti, afferma: "Come architetti la sfida è quella di sviluppare progetti che siano capaci di generare inclusione sociale: il problema non risiede unicamente nel costruire edifici in zone degradate, ma in come lo si fa, affinché questi ultimi siano capaci di attivare nuove forme d'uso, senso di appartenenza e di orgoglio nelle comunità"

-Bosque de la Esperanza, Mazzanti Arquitecto, Bogotá, Colombia, 2011.

Una semplice copertura, formata da elementi modulari prefabbricati in rete metallica sorretti da due file di sghembi pilastri di acciaio, è il nuovo luogo di riferimenti per la comunità di uno dei quartieri più degradati di Bogotá. Alla massima indeterminazione di questo spazio corrisponde la massima flessibilità nell'uso di questo spazio, che nasce come campo sportivo, ma a seconda delle esigenze può essere piazze, luogo di incontro e riunione, teatro all'aperto. Numerose strutture basate sullo stesso principio stanno sorgendo in varie zone del paese, in un processo di appropriazione non solo dello spazio, ma anche del patrimonio di idee che gli architetti possono, quando vogliono, mettere a disposizione di tutti. "Crediamo che il valore dell'architettura non risieda unicamente nell'oggetto architettonico in sé ma in ciò che esso produce. Quello che ci interessa è generare azioni, cambiamenti e relazioni, in modo tale da sviluppare forme, modelli o strutture aperte che chiamiamo un progetto aperto, e cioè un progetto modulare, che

può crescere e adattarsi a situazioni diverse", come scrive Giancarlo Mazzanti

-Lentspace, Iiterboro, Manhattan, New York, 2009.

Sorge su un'area privata di 2000 metri quadrati che occupa n'intero isolato urbano e che è stata temporaneamente aperta al pubblico è stato concepito come sede provvisoria di diverse attività aperte alla comunità volte ad animare un sito vuoto in attesa di rinnovamento.

N. 157 CITY AS NATURE (2015)

Saggi:

-Verso un'urbanistica sensoriale di Zardini M.

Negli anni Sessanta e Settanta studi e descrizioni della città si sono concentrati soprattutto sui cambiamenti di scala, sulla sorprendente crescita che ha portato all'emergere di inedite configurazioni urbane. Nuovi termini, quali regione metropolitana, città-regione, megalopoli o megistopoli hanno da poco a poco cominciato a rimpiazzare quelli tradizionali, tra cui city, town, ville, città, città o perfino metropoli, considerati ormai inadeguati a descrivere le nuove conurbazioni. Dalla molteplicità di punti di vista che essi rappresentano emerge chiaramente come si sia rinunciato a una visione unitaria della realtà urbana di fronte alla complessità dei fenomeni osservati e analizzati. Nonostante la diversità di approccio, tutti gli studi che si sono occupati di città contemporanea, mostrano come le città in cui viviamo sono cambiate, come i nostri modi di vederle sono cambiati, e soprattutto, come noi siamo cambiati.

Urbanistica contemporanea e ambiente

Gli studi urbanistici e i progetti urbani hanno inoltre cercato di definire nuove strategie di intervento capaci di trasformare il tessuto urbano e di rispondere ai nuovi problemi posti dalle spinte della globalizzazione, alla delocalizzazione e alla frammentazione. Dal new urbanism o re-urbanism, dall'everyday urbanism all'informal urbanism, dall'eco-urbanism al landscape urbanism, numerose nuove definizioni sono state assegnate alla pianificazione urbana contemporanea negli ultimi anni. La molteplicità di queste definizioni riflette chiaramente l'ampio raggio di risposte e di approcci formulati di fronte

ai nuovi fenomeni urbani alla scala globale. Un diffuso interesse è oggi rivolto, in relazione alla città, a temi ambientali ed ecologici, in particolare la sostenibilità e la biodiversità, e si assiste a una rinnovata e generale fiducia nell'efficacia degli strumenti e dei metodi del progetto paesaggistico per comprendere e trasformare l'ambiente urbano. Non si tratta solo di una questione di riappropriazione degli strumenti tecnici, che non costituisce una novità se guardiamo alle esperienze del XIX e inizio XX secolo, quanto piuttosto di uno spostamento concettuale: siamo passati dalla "città che sala" di Boccioni al "paesaggio che avanza", sia metaforicamente che concretamente. In conseguenza di ciò si può sostenere che si è cominciato a guardare ogni luogo come un paesaggio, che sia esso naturale o artificiale". Se guardiamo indietro alla fine degli anni Sessanta e Settanta, scopriamo che il tema dell'ambiente urbano era già al centro di molte profetiche riflessioni, la maggior parte delle quali allora ritenute radicali. Cedric Price, Charles Moore e Alison e Peter Smithson, ad esempio, sollevarono questioni e posto temi che oggi stanno tornando a galla. Ad esempio, studi e proposte degli anni Settanta che avevano a che fare con la qualità dell'atmosfera, della natura e dell'ambiente, con il corpo e la salute (fra cui quelle di Cedric Price che osservava come "il benessere mentale, fisico e sensoriale è indispensabile") sono nuovamente al centro delle discussioni riguardanti la città, dal momento che il miglioramento della qualità dell'ambiente urbano è oggi più che mai una necessità. La questione o non è tornare a una concezione dell'ambiente come fatto puramente climatico o visivo, quanto di proporre una visione più ampia dell'ambiente che prenda in considerazione l'intero spettro dei fenomeni percettivi che costruiscono la dimensione sensoriale al di là della sfera visiva. Le proprietà materiche e tattili, il controllo della temperatura, dell'umidità degli odori, insieme alle qualità acustiche sono sempre più considerate fondamentali per la definizione degli spazi privati purtroppo al momento non si può dire lo stesso per gli spazi urbani.

Progetti:

-Parc aux Angeliqnes, Michel Desvigne Paysagiste, Bordeaux, Francia, 2010-2017.

L'attività portuale di Bordeaux si è trasferita da

molto tempo e oggi anche il lungofiume della riva sinistra si riqualificano diventando promenades jardinees. L'idea di un parco vis-a-vis: due giardini che si fronteggiano e insieme compongono un paesaggio fluviale trasformato che si estende per 400 ettari. Seguendo l'orientamento dei precedenti dei lotti industriali, queste "quinte" orientano le vedute e le organizzano verso il fiume, prefigurando la struttura geografica del futuro quartiere.

-Plaza de Espana, Herzog & De Meuron, Santa Cruz de Tenerife, Spagna, 1998-2008.

La riqualificazione della piazza ha previsto l'interramento dei flussi di traffico e dei parcheggi a favore di un nuovo spazio pubblico continuo che connette alla nuova marina l'area pedonale della città. La superficie pedonale è modellata come un nuovo paesaggio in cui sono rappresentati gli elementi geografici tipici delle isole Canarie. Un bacino d'acqua circolare di 80 m, con un getto verticale al centro, ricorda le maree e lambisce la "spiaggia" del nuovo spazio pubblico. Fare diventare l'architettura superflua, lasciarla sparire dalla nostra coscienza, dirigere l'attenzione verso qualcos'altro: così la città diviene simile alla natura. Non ha bisogno di altre invenzioni. Non può essere espansa, non può essere ancora copiata dal momento in cui ha copiato se stessa infinite volte.

PAESAGGIO URBANO

Arco temporale: 2008-2018

Fascicoli visionati: 55 fascicoli

(16 fascicoli di spazio pubblico su 55)

N. 1 (2008)

Saggi:

Quale decentramento come paradigma? La civiltà dei superluoghi di Venuti Campos G.

La città di Bologna propone un'iniziativa che incentra il lavoro sulla problematica della città e del territorio intitolata *La civiltà dei superluoghi*. Viviamo in una realtà in cui abbiamo un decentramento nella periferia, e proprio in questi luoghi si collocano i *Superluoghi* dell'ultima generazione come outlet, megastore, multiplex, e maestosi centri commerciali accessibili solo dall'auto, essendo collocati sulle principali arterie autostradali. un esempio emblematico è Romilia, uno stadio. Questi, nonostante alcuni rispondano ad esigenze puramente funzionali, creano comunque forte socializzazione, perché rappresentano delle nuove centralità alternative alle precedenti.

Progetti:

Piazza fuori le mura, Santo Stefano al Mare, Italia, Roggeri M.+Rosso A.+Berruti M., 2004/2006.

Santo Stefano è un comune costiero che vede aumentare la popolazione in certi periodi dell'anno grazie al turismo stagionale. La città soffre di problemi di accessibilità e traffico veicolare che impedisce la continuità tra mare e centro storico. Intenzioni che hanno spinto l'amministrazione locale ad intervenire sulla piazza erano quello di garantire a residenti e turisti l'accessibilità al centro, al mare ed al porto e in questo modo migliorare la qualità di vita con nuovi spazi pedonali per l'interazione sociale.

N. 1 (2009)

Saggi:

-Vicenza: una piazza per tutti di Sala M. P.

"I bambini si sono finalmente riappropriati di un pezzetto di città: nel 2005, sostenuti dagli assessorati della Mobilità e per i Giovani e l'Istruzione del Comune di Vicenza e dall'ASL n.6, sono riusciti a far realizzare un luogo sicuro e accessibile, dove giocare, chiacchierare ed incontrare gli abitanti del quartiere".

Piazza Marconi negli anni era stata occupata dalle macchine fino ad essere ridotta in un'aiuola al centro di una rotatoria. il progetto nasce attraverso la progettazione partecipata, l'uso del verde ed accessi pedonali sicuri per la piazza e l'organizzazione dello spazio in base a diverse fasce di età.

N. 6 (2009)

Saggi:

Linz09. Mutazioni urbane di Frediani G.

La città di Linz è terza città d'Austria, cuore produttivo della nazione grazie ai suoi impianti industriali, che hanno condizionato la sua espansione. Di conseguenza la città è stata fino agli anni '70 ha avuto problemi riguardo all'inquinamento industriale. La città odierna è il risultato di lunghi processi di trasformazione e riqualificazione, anticipando le tendenze di politica urbana, basate in questo caso su tre elementi rappresentanti l'identità austriaca: tecnologia, arte, società. Recentemente ha sviluppato anche il settore del turismo che ha dato slancio alla nascita di progetti pubblici come *Bellevue-Das gelbe Haus*, *Hafenhalle09*, e alcune iniziative come *Galerie Whäschestangen*, situata nei cortili delle case popolari del quartiere Franckviertel.

Progetti:

-Bellevue-Das gelbe Haus, Fattinger P.+Orso V.+Rieper M., Linz, Austria, 2006.

Bellevue-Das gelbe Haus è un edificio temporaneo in legno dipinto di giallo limone, situato sul bordo di un parco di quartiere, affiancato ad un importante nodo autostradale. Il progetto ha un valore sociale perché il luogo su cui sorge è stato teatro di una lunga lotta da parte degli abitanti del quartiere contro la brutale realizzazione dell'autostrada che avrebbe oltre che recidere il tessuto urbano avrebbe distrutto la qualità ambientale. Bellevue è concepito come luogo

di animazione e scambio, biblioteca e teatro all'aperto e laboratorio creativo.

N. 2 (2010)

Saggi:

-Nuova vita per il quartiere Corviale. Un porogetto partecipato per un'area romana in forte degrado di Costa A.

Il progetto fa parte di un insieme di opere previste nel contratto di quartiere romano Corviale, costituito da tempo da case popolari dagli anni '70. Questo quartiere è caratterizzato dal disagio urbano dovuto alla bassa qualità delle strutture e dei collegamenti. La riqualificazione del giardino propone di creare spazi ludici innescando la partecipazione dei cittadini al fine di ricucire il tessuto urbano di quartiere e creare uno spazio identitario. Attraverso la partecipazione si sono inseriti una ludoteca e un magazzino per materiali.

Progetti:

-Sottopasso e percorso pedonale a Poggibonsi, Mazzini A., Poggibonsi, Italia, 2005-2009.

Il passaggio a livello situato all'incrocio di due principali vie di comunicazione, la via Cassia e la linea ferroviaria Siena- Firenze, era ormai diventato un ostacolo per la fluidità dei movimenti. Tuttavia questo era diventato parte integrante della vita urbana. Il sottopasso è concepito come una connessione pedonale tra due parti della città prima separate. Lo spazio è caratterizzato da un sistema fluido di rampe scalinate e spiazzi che lo trasforma in spazio del quotidiano dove può verificarsi socializzazione. Infatti le texture del pavimento sono diverse a seconda della loro funzione e le curvature sono pensate come luoghi di socializzazione. L'illuminazione è fondamentale perché lo trasforma in luogo dove è possibile fare musica attraverso le luci colorate. Inoltre essa cambia in base al luogo : puntuale negli spazi di incrocio e di sosta e a terra lungo i percorsi per dare continuità alla visibilità.

-Ristrutturazione urbanistica di Porta Santo Stefano, Fornaciari S+Zamboni M.+Santoni A., Reggio Emilia, Italia, 2006-2008.

Il progetto tenta di trasformare un vuoto urbano situato al confine del centro storico in uno spazio

pubblico fruibile, ben accessibile attraverso una rete di percorsi pedonali e ciclabili. Porta Santo Stefano viene concepita come una sorta di varco da e verso il centro storico. La piazza viene scomposta in fasce trasversali con pavimentazioni differenti, inoltre sono presenti due *parterre* di prato a piano inclinato che sottolineano gli accessi, fungendo da segnalatori percettivi all'entrata del centro storico. La piazza diventa come un *salotto urbano* dedicata alle relazioni sociali e alla sosta. Le zone di sosta, che fungono da dissuasore per il traffico veicolare, sono ricavate sollevando il cemento stradale. Ruolo fondamentale lo ha l'illuminazione caratterizzato da effetti programmabili a LED.

N. 6 (2010)

Saggi:

Progetto di valorizzazione del centro di San Sperate. Da un paese di terra a una paese di colori di Officinevida e Sciola P.

Questo è un progetto che nasce dalle richieste più o meno consapevoli della popolazione locale. L'intervento non si limita ad essere infrastrutturale, ma si trasforma in un percorso interdisciplinare. La valorizzazione del centro storico di San Sperate con il colore delle strade diviene un pretesto ad allo stesso tempo un mezzo per il recupero dell'identità del Paese.

"I progettisti di Officinevida sono stati affiancati da professionalità altamente qualificate nel campo della psicologia ambientale e la percezione del colore e dell'arte. La variazione di colore diventa strumento per dividere in parti diverse lo spazio definendone gli usi ad esempio quello pedonale, ciclabile e di sosta che da decenni rappresentano un luogo di ritrovo e di socializzazione per gli anziani. (...) La lettura dello spazio pubblico come estensione dello spazio privato e della vita domestica ha portato gli studenti a vivere alcuni incroci come dei salotti; per questo si è scelto di trattare i giunti tra differenti colorazioni con successioni cromatiche ripresi dai tessuti della tradizione sarda. (...) Infine l'analisi con cittadini e studenti ha messo in evidenza come i vicoli siano un felice connubio tra spazio pubblico e spazio privato protetto" Questi vengono trattati diversamente utilizzando l'asfalto colorato dando un effetto pixelato policromo.

N. 3 (2011)

Progetti:

Il programma Estonoesunsolar di Costa A.

Il programma è un'iniziativa gestita dalla Società Municipale Zaragoza Vivienda per la riqualificazione e il recupero di lotti urbani in disuso. Si tratta di un programma sperimentale a livello nazionale, in cui per la prima volta, un Piano di Occupazione si lega ad un Progetto di Riqualificazione Urbana. L'idea di progetto ha avuto origine da un'esperienza chiamata *Vacios Cotidiano* (Vuoti Quotidiani) realizzato a Saragozza nel 2006. L'obiettivo è, oltre a dare lavoro con il piano di occupazione a 50 disoccupati, la possibilità di occupare temporaneamente i lotti abbandonati accordandosi con i proprietari. Il meccanismo è molto semplice: il proprietario cede temporaneamente il suo lotto. Conseguentemente vengono avviati i processi partecipativi con i cittadini, le associazioni di quartiere, le scuole e i centri anziani attive nei dintorni dell'area in questione. Si giunge così alla definizione di un progetto partecipato in tempi brevi con un budget ridotto. L'utilizzo di materiale riciclato è essenziale. Gli interventi sono giardini, orti collettivi, orti urbani, spazi attrezzati spazi attrezzati per praticare attività sportive.

N. 4 (2011)

Saggi:

-Ahmedabad, il progetto del lungo fiume come occasione di rinnovamento a scala urbana di Tursi A. e Rossato L.

Ahmedabad è l'ex capitale dello stato indiano del Gujarat, uno dei maggiori centri per l'industria e il commercio del paese. Successivamente alla sua costruzione nel 1411, la città sviluppa un'anima commerciale estremamente aperta dal punto di vista culturale a nuovi influssi provenienti dall'Occidente. Tuttavia di recente la zona ovest della città ha avuto una crescita rapida e difficile da controllare, contribuendo allo svuotamento del centro storico della città.

Progetti:

-Riqualificazione delle sponde del fiume Sabarmati, HCP Design and Project Management, Ahmedabad, India, 2002.

L'intervento attraversa longitudinalmente la città, intervenendo nella parte centrale della città. Da almeno vent'anni il Sabarmati ha perso ogni valore divenendo barriera tra le due aree urbane. L'intervento propone di restituire alla cittadinanza lo spazio del fiume, grazie alla espropriazione e alla costruzione di una banchina lungo entrambe le sponde. Il progetto vuole restituire alla città un luogo di vita funzionale ed esperienziale che coinvolga l'intera cittadinanza di ogni classe sociale ed età. A tal fine viene progettata una rete di parchi urbani e spazi verdi attrezzati, passeggiate con panchine, spazi gioco per bambini, punti di ristoro, aree adibite a fiere e mercati, piazze per spettacoli di strada, centri culturali e ricreativi, musei, attrezzature sportive e piste per jogging, e ascensori che collegano il livello superiore cittadino con la passeggiata inferiore.

N. 3 (2013)

Saggi:

-La città attiva: verso un modello italiano di Borgogni A., S. Digennaro, E. Vannini.

“Nel dopoguerra e fino agli anni Settanta, l'automobile era divenuta mezzo indispensabile di spostamento e status-symbol, a partire dalla stessa decade si fossero messi in atto processi virtuosi tendenti alla moderazione del traffico e alla pianificazione partecipata in varie realtà centro e nordeuropee. In modo difforme e non sincronico, varie città europee hanno progressivamente riconquistato lo spazio pubblico alla vivibilità che è, in primo luogo, legata alla possibilità delle persone di occuparlo, presidiarlo, viverlo attraverso il corpo. Questo processo è bene evidenziato dalle immagini delle molte città che hanno perseguito e realizzato questi obiettivi. Un caso esemplare, soprattutto per come la promo. (...) L'affermazione negli ultimi anni del concetto di Smart City sovente associata, in modo limitativo, alla sola idea di città digitale, consente di dare ulteriore spessore e trovare le alleanze per delineare una città in cui convivano aspetti tecnologici innovativi facilitano e si intrecciano con gli aspetti più tradizionalmente legati alla vivibilità. (...) Il quadro descrittivo si completa con la parola-chiave Partecipazione, divenuta centrale nelle politiche pubbliche riguardanti la prevenzione in ambito sanitario, la pianificazione

urbanistica, la progettazione sociale. Esempi e paradigmi a Copenaghen, l'implementazione della viabilità ciclabile viene supportata da alcuni anni dalla tecnologia tramite led luminosi, visibili solo agli automobilisti, che si accendono solo quando sulla pista ciclabile alla destra delle vetture stanno sorraggiungendo ciclisti. Il quartiere di Orestad nasce come quasi car-free; servito da metropolitana e treni durante 24h contiene il famoso edificio "Eight" di BIG, ecosostenibile e costruito per dare l'accesso con la bicicletta fino all'ultimo piano. Nello stesso quartiere c'è parco Plug n Play, esempio quasi unico in Europa di parco costruito per la pratica dei cosiddetti Sport post-moderni quali il parkour, il bmx, lo skate-board. All'estremità sud del quartiere si trovano installazioni di apparati per effettuare esercizi ginnici all'aperto un'attualizzazione dei percorsi vita che si sta diffondendo in tutta Europa e anche in alcuni paesi africani"

N. 5-6 (2013)

Saggi:

-Ricette urbane per una Spagna in crisi. Per un'architettura sociale: il lavoro dei collettivi di architettura nella spagna post-crisi di Jacomella M.

"La città accoglie realtà urbane dove lo spazio pubblico si riduce sempre più a causa di interessi privati o di disinteressi pubblici, questi collettivi costruiscono l'urbano a partire dalla collettività, attraverso strategie dal basso, favorendo ed incentivando la partecipazione diretta dei cittadini. Utilizzando l'architettura come strumento di coinvolgimento, si vuole rendere consapevole la cittadinanza di quello che può fare di come può agire per influenzare le dinamiche in cui vive, confrontandosi e partecipando in maniera socialmente costruttiva. (...) La maggior parte di questi collettivi realizza i propri progetti con strategie di autocostruzione e a costo zero, tramite un intelligente riutilizzo e recupero dei materiali. (...) Le relazioni vengono gestite da piattaforme digitali come il sito arquitecturescolectivas.net. (...) Gli interventi variano sia in scala che in ambito, dalla costruzione di alloggi temporanei minimi all'appropriazione ed apertura di spazi pubblici, alla creazione di piattaforme di sostegno digitale, all'organizzazione di manifestazioni culturali, fino a proposte di nuovi piani urbanistici di

servizi A Siviglia, da metà degli anni '90 è attivo il collettivo Recetas Urbanas, fondato da Santiago Cirugeda. Concepito come un laboratorio di autocostruzione continuo, interviene in situazioni urbane critiche abbandonate dalla gestione pubblica fornendo risposte alternative a necessità reali. (...) Il collettivo Basurama con sede a Madrid ma con progetti e attività sviluppate in Europa, America latina ed Africa, ha focalizzato la sua attenzione sui processi di produzione dei rifiuti, proponendo nuove visioni e nuove strategie di gestione. Attraverso il progetto RUS (Residuos Urbanos Solidos), sviluppato principalmente in America Latina in città come Lima e La Paz, il lavoro di artisti locali si coniuga con lo studio di fenomeni specifici di produzione degli scarti e l'azione diretta sullo spazio pubblico, interventi si sviluppano sempre luoghi emblematici, attraverso la partecipazione attiva abitanti del quartiere e "autocostruzione con materiali riciclati".

-Salotto verde di Barbieri G.

Salotto Verde è un'installazione urbana progettata e realizzata da *UNOAUNO spazio architettura* in occasione della Notte Verde 2013 tra viale Bettini e la piazza del Mart di Rovereto. Per questo progetto lo spazio pubblico viene concepito come qualcosa di mutevole e mai copiato. L'installazione viene costruita con un budget ridotto e con riutilizzo di materiali come pallets e piante.

-Luz Nas Vielas di Maietti F.

Luz Nas Vielas è un progetto artistico partecipativo di forte valenza sociale avviato dall'associazione Boa Mistura nella favela di Vila Brasilândia nelle periferie di San Paolo.

Il dialogo con i residenti e la loro attiva partecipazione sono stati fattori determinanti per la realizzazione del progetto concentrandosi nei vecos e vielas, strade tortuose articolatrici della vita sociale della comunità autoctona. Dalle fasi preliminari si sono scelte parole ispiratrici come *Beleza, Firmeza, Amor, Doçura e Orgulho*. Oltre all'impatto visivo che si svela, come una fotografia istantanea, solamente in certe prospettive, importante è l'impatto sociale e il cambiamento percettivo della favela. Questo è dato da un insieme disordinato di piani, textures, luci, ombre e colori che trasformano lo spazio in paesaggio astratto.

Boa Mistura è un collettivo di arte urbana con base a Madrid formatosi alla fine del 2001. Il nome si riferisce alla diversità di formazione e

punti di vista di ciascun membro del gruppo. Il team lavora principalmente sullo spazio pubblico, e ha lavorato in Sud Africa, Norvegia, Berlino, Algeria, Panamá, San Paolo e Rio de Janeiro.

Progetti:

CAAC centro civico urbano, Paredes et Pino Arquitectos+ Fernando G. Pino+Manuel G. e De Paredes, Cordoba, Spagna, 2004-2009.

L'intervento si presenta come uno spazio flessibile e colorato capace di adattarsi alle necessità degli utenti. Nasce come una struttura temporanea costituita da strutture in acciaio di altezza e diametro variabili che sorreggono degli obrelloni a distanza differente. Allo stesso modo la pavimentazione ha colori differenti in modo da stimolare differenti modalità di praticare gli spazi. La piazza coperta, attraverso gli ombrelli che creano giochi di colore, accoglie il mercato rionale e spazi ludici per i bambini.

N. 2 (2014)

Saggi:

-Riqualificazione urbana orizzontale. Riconnettere lo spazio pubblico di Maietti F.

Il progetto di riqualificazione dello spazio pubblico è fondamentale per la qualità della vita non solo della città ma anche dei suoi abitanti. Il territorio emiliano, luogo che ha vissuto la distruzione post-sisma, è diventato luogo di lavoro e di dibattito, quest'ultimo affrontato nel Convegno Marmomac a Verona. L'incontro si intitola *I luoghi danneggiati dal sisma: lo spazio pubblico, in ritorno alla vita* organizzato dall'Ente Sviluppo Porfido del Trentino.

N. 5-6 (2014)

Progetti:

Riqualificazione degli spazi urbani di Banyoles, Mias J., Banyoles, Spagna, 1998-2013.

La città ha un passato medioevale caratterizzato da un sapiente sistema di canali di drenaggio risalente all'epoca dei monaci benedettini del IX secolo. L'intervento consiste nell'eliminare il pavimento in modo tale da far venire alla luce il substrato storico della città. Il progetto include

inoltre la riqualificazione dei canali di scolo in modo da portare alla luce l'antico insediamento in pietra calcarea, rispettando la conformazione originaria caratterizzata da una sequenza di spazi chiusi e aperti in prossimità delle piazze.

N. 1 (2015)

Saggi:

Ortipertutti. Nuovi orti a Bologna di Guerra M.

Negli ultimi anni l'agricoltura urbana è sempre più al centro dell'attenzione. A Bologna, come in altre città italiane ed estere, grazie anche a motivazioni di tipo ambientale, culturale, sociale e politico. Nel capoluogo emiliano, in realtà, l'orticoltura è una pratica radicata da tempo nella storia della città, tanto che oggi Bologna vanta un patrimonio di orti che costituiscono elemento fondante del suo paesaggio urbano. Oltre a ricerche in questo campo si è evidenziata la crescente domanda di spazi da coltivare da parte dei bolognesi. In questo quadro si colloca anche il concorso internazionale di architettura *Orti per tutti*. Obiettivo del concorso era progettare un insieme di soluzioni per orti urbani di piccole-medie dimensioni da collocare all'interno di aree verdi pubbliche di varia tipologia, con il fine di affiancare agli orti tradizionali a forme di agricoltura urbana alternative. Secondo il programma si doveva riservare una particolare attenzione ad aspetti quali la sostenibilità delle soluzioni proposte, l'inserimento paesaggistico, il design dei manufatti, le scelte agronomiche, pratiche di riciclo, l'accessibilità e la biodiversità.

N. 3 (2015)

Saggi:

-Periferia e vuoto. Nuove relazioni per abitare la contemporaneità di de Souza Rolim M.

“Le crisi attuali evidenziano la necessità di ripensare alle relazioni fra città storico e contemporanea. Fra centro e periferia, indagando nuove, inesprese e trascurate potenzialità. (...) Si torna a parlare di case, piazze, strade, spazi collettivi, si discute ancora di abitare nella sua accezione più ampia, materia complessa e

articolata. Fra gli argomenti di tale rinnovata ricerca, assume un ruolo fondamentale quello dello spazio pubblico, difficile da definire nella sua specificità contemporanea. Per comprendere meglio il fenomeno è necessario spostare l'attenzione dall'aspetto fisico a quello funzionale relazionale e di interpretazione dello spazio. (...) Emerge come nella città si sia concretizzata una materia fisicità dei luoghi le cui forme restano immutate mentre gli attori vi hanno adattato i propri bisogni. Uno spazio pubblico da leggere quindi nella sua fruizione più che nella sua immagine. Per questo si parla di spazio di presentazione piuttosto rappresentazione, non necessariamente qualificato dalle sue forme, ma dalla sua capacità di dare beneficio alle relazioni fra i suoi fruitori. Lo spazio collettivo o relazionale è descritto da Manuel Gausa in termini di ibrido, informale e trasformabile definizione questa che riporta alla memoria il contributo progettuale di pensiero di Herman Hertzberger (1991) il quale, fin dagli anni Novanta del secolo scorso, sottolinea la specificità tutta contemporanea della polivalenza degli spazi collettivi: reinterpretazione individuale, pluralità d'uso, indeterminazione degli spazi di relazione in-between, non più limiti (limes) ma soglie (limen) fra distinte realtà. Certamente lo spazio pubblico continua a essere spazio per l'uomo, ma se ne modificano le modalità di fruizione esprimendo invece quasi un ossimoro caratteri selettivi. Si è rinunciato alla moderna corrispondenza fra spazio e funzione sociale a favore di una soluzione più flessibile e personalizzata. E un mutamento comprensibile, dettato da una molteplicità di concause qui difficilmente sintetizzabili, ma che certo hanno a che fare con la perdita di rappresentatività di ruoli, luoghi e figure sociali. Lo spazio pubblico in antichità era luogo della collettività in cui si manifestava il potere e immagine di una città in particolare, in cui ci si riconosceva. Era luogo in cui esprimeva la propria appartenenza una comunità specifica, pur con tutte le note differenze di classe e di rango, dove le popolazioni erigevano i propri monumenti e con essi anche i luoghi della propria socialità (Secchi, 2000 9) Oggi cambiati i valori e le basi culturali della convivenza sociale, risulta difficile riconoscersi in una determinata collettività, a stento se ne condividono esperienze trascorse e progetti futuri. Sono crollate le grandi certezze e l'individuo cerca sempre più realtà "su misura" per se o per una cerchia

ristretta di persone che condividono i suoi stessi orientamenti. Parare di spazio collettivo appare quanto mai difficile in un quadro così complesso e mutato. (...) mi sembra più appropriato osservare il fenomeno da un'altra prospettiva, spostando la questione non tanto su cosa sia lo spazio pubblico, ma piuttosto dove esso si manifesti, concentrando gli sforzi analitici su un tema complesso e sempre attuale come quello delle periferie. (...) Si potrebbe dire che la città contemporanea, nelle strutture e nei servizi che oggi abbiamo assimilato come componente naturale della nostra quotidianità, sia nata e si sia articolata proprio nelle periferie, ambito di innovazione di un abitare che va inteso nella più ampia accezione del termine. Progettare periferie significa operare sugli elementi che la costituiscono per possibile e inespresso potenzialità o, al contrario, per appurate carenze regolandone e governandone l'intrinseca complessità, intervenendo su fattori di speculazione edilizia e sprawl con adeguate politiche abitative (...). Significa rivedere le forme spaziali e abitative tradizionali a favore di nuovi modelli capaci di costituire differenti plurime relazioni sociali e fruizioni alternative, magari superando la questione tipologica a favore di soluzioni atipiche che possano dare risposte a una società profondamente modificata e in continua mutazione. Significa, inoltre, ripensare i luoghi dell'abitare, siano essi di rifugio o di relazione, di intimità o di incontro, ristabilendo la centralità degli spazi della socialità e da cui derivare un ordine capace di regolare la mobilità e le modalità insediative. Significa lavorare su luoghi pubblici e semipubblici collanti di matrici urbane, spazi aggregati, trasposizioni nelle forme fisiche (urbs) delle diversità e dell'identità di una città".

N. 1 (2016)

Saggi:

-Abitare Mutoid di Costa A.

Questi artisti seguono le loro opere dall'ideazione alla progettazione dei rottami alla lavorazione degli stessi, fino alle loro officine tra saldatrici, smerigliatrici ecc. I risultati spaziano tra bizzarre sculture. Recuperare e reinventare cose nuove da cose che non sembrano avere più alcuna utilità e che il mondo butta via, questa è la loro politica. Tutto questo è la Mutoid Waste Company e *Mutonia* è la loro casa. Arrivandoci sembra di

entrare in un museo a cielo dove è possibile trovare richiami immaginari fantascientifici dell'epoca post industriale. A fianco di queste sculture robotiche anche le abitazioni degli artisti, vengono percepite dai visitatori più come opere d'arte che come esigenze dell'abitare perché ottenute per lo più da roulotte, vecchi carri, autobus, container o baracche riciclate. Nel villaggio trovano posto anche una serie di spazi comuni che servono alla comunità come una piazza del teatro e un edificio in muratura utilizzato per le riunioni comuni. Da febbraio 2014 *Mutonia* è stata riconosciuta come bene cittadino e di conseguenza come Parco Artistico.

N. 3 (2016)

Saggi:

Appropriazione per la rigenerazione di Abruzzese L.

“L'Elevado è elemento di duplicazione. La sua presenza si sovrappone a quella di un asse viario esistente, incrementando il carico veicolare, la velocità media dei mezzi su gomma riducendo la distanza tra due punti della città per la sua estensione lineare e la superficie a disposizione del loro transito. L'Elevado è anche occultazione. La zona d'ombra che crea lungo l'Avenida Amaral Gurgel e São João dà l'immagine di un luogo completamente separato dal resto, nascondendolo e potendolo percepire solo una volta che si raggiunge. Ciò vale anche per i locali e gli appartamenti al piano terra e al primo piano degli edifici a ridosso dell'infrastruttura. (...) Le difficoltà di convivenza della popolazione con l'infrastruttura ha portato, cinque anni dopo il termine dei lavori avvenuto nel 1971, alla chiusura al traffico di quest'ultima negli orari notturni, a causa dell'impatto acustico e dei continui incidenti stradali. Sfruttando tale periodo limitato della giornata, i residenti hanno iniziato ad occupare lo spazio, in maniera temporanea e alternata agli orari di funzionamento del viadotto. Il modo in cui la popolazione decide spontaneamente e in forma autonoma di far proprio uno spazio pubblico che non è stato progettato per accogliere l'interazione e lo scambio tra gli individui trattandosi di una struttura sopraelevata per il traffico veicolare rende evidente la necessità di luoghi d'incontro e di relazione in alcuni brani di città. Oppure la

voglia di riscatto per una popolazione che ha visto apparire da un momento all'altro un confine fisico frutto di un gesto politico forte, di un'imposizione che non mira al benessere cittadino ma che rientra in quella categoria di opere pubbliche pensate per raccogliere consensi. (...) È così che la comunità stessa è divenuta protagonista nel ruolo di appropriatrice informale dello spazio di cui è stata privata dall'avanzare del veicolo. (...) L'uso informale radicato nel tempo del viadotto suggerisce alla municipalità la possibilità per la comunità locale di riscattarsi da un errore commesso in passato. San Paolo sta cominciando a puntare sulla valorizzazione delle sue cicatrici.”

PAYSAGE TOPSCAPE

Arco temporale: 2008-2018

Fascicoli visionati: 1-32

(21 fascicoli di spazio pubblico su 32)

N. 4 (2009)

Saggi:

Dai non luoghi all'immaginario urbano, il qui e l'altrove di Augè M.

Marc Augè torna a parlare del *Non Luogo* e dopo oltre 15 anni e coglie l'occasione per proporre un'antropologia della surmodernità.

"Dall'uscita di *Non luoghi* in Francia (1992), l'urbanizzazione del mondo è proseguita e si è amplificata nei Paesi sviluppati, in quelli sottosviluppati e in quelli che ora si chiamano "emergenti". Le megalopoli si estendono e così anche, lungo le coste, lungo i fiumi e lungo le vie di comunicazione, i "filamenti urbani", per riprendere l'espressione del demografo Hervé Le Bras, cioè quegli spazi che, almeno in Europa, dove lo spazio è risicato, saldano fra loro le grandi agglomerazioni, accogliendo buona parte dei loro abitanti e del tessuto industriale e commerciale. Assistiamo così a un triplo "decentramento". Le grandi città si definiscono innanzi tutto per la loro capacità di importare o esportare gli esseri umani, i prodotti, le immagini e i messaggi. Spazialmente, la loro importanza si misura in base alla qualità e all'ampiezza della rete autostradale o delle vie ferroviarie che le collegano agli aeroporti. La loro relazione con l'esterno si iscrive nel paesaggio nel momento stesso in cui i centri detti "storici" sono sempre più un oggetto d'attrazione per i turisti del mondo intero. Nelle stesse abitazioni, ville o appartamenti, la televisione e il computer occupano ora lo spazio dell'antico focolare. Gli ellenisti ci hanno insegnato che sulla casa greca classica vigilavano due divinità: Estia, dea del focolare insediata nel centro, umbratile e femminile, della casa ed Hermes dio della soglia rivolto verso l'esterno, protettore degli scambi e degli uomini che ne avevano il monopolio. Oggi la televisione e il computer hanno preso il posto del focolare al centro della casa. Hermes si è sostituito a Estia. L'individuo, dal canto suo, è in un certo senso decentrato rispetto a se stesso.

Si dota di strumenti che lo pongono in contatto costante con il modo esterno più remoto. I telefoni cellulari sono anche apparecchi fotografici, televisori, computer. L'individuo può così vivere singolarmente in un ambiente intellettuale, musicale o visuale completamente indipendente rispetto al suo ambiente fisico immediato. Questo triplo decentramento corrisponde a un'estensione precedenti di quelli che definisco i *non luoghi empirici*, ovvero gli spazi di circolazione, di consumo, di comunicazione. Ma a questo punto è necessario ricordare che non esistono *non luoghi* nel senso assoluto del termine. Ho definito *luogo antropologico* ogni spazio in cui possono essere lette le iscrizioni del legame sociale (per esempio quando vengono imposte a tutti regole rigide di residenza) e della storia collettiva (per esempio nei luoghi di culto)".

N. 7 (2011)

Progetti:

Panorama Square, Dimitris Kontaxis, Maria-Eleni Kosmidou, Spiros I. Papadimitriou, Thermi, Grecia, 2009.

Panorama Square è uno spazio pubblico in una area residenziale nel centro di Thermi in Grecia, riemerge tramite un nuovo progetto che mette insieme in un insolito mix, materiali e forme, azioni e funzioni. Un nuovo spazio con zone di gioco, fontane e arredi di design che si inseriscono in una serie di aree verdi e che circondano la piazza, creando uno scudo dal rumore de traffico e collegandola al resto della città. Il concept è quello di realizzare uno spazio aperto separato dal traffico in grado di favorire nuove attività per tutti, specialmente per i giovani. I progettisti hanno prodotto un'architettura meno formale, meno legata alle caratteristiche della piazza tradizionale. Lo spazio, grazie alla sua forma, favorisce l'interazione tra gli utenti e permette nuove attività ed esperienze. Il disegno è stato realizzato relazionando il sagrato della chiesa, la piazza principale e il flusso del traffico veicolare circostante.

-Domplein Plaza, Studio OKRA, Utrecht, Olanda, 2010.

Il nuovo concept per la piazza Domplein prevede un progetto di rinnovamento graduale. La prima vera operazione, assegnata allo studio Okra

attraverso un concorso a livello internazionale, è stata la marcatura del perimetro della nuova piazza corrispondente al muro del Castellum di epoca romana. Nel progetto, le porte dove anticamente erano posizionati i soldati vengono segnate con placche di acciaio incluse nella pavimentazione. Dalle fessure emergono flussi di luce e di vapore. Questi metodi per ricordare il passato risultano delicati ma efficaci.

N. 8 (2011)

Progetti:

-Katraki Square, Nella Golanda, Glyfada, Grecia, 2007.

Nel 2006 la progettista viene incaricata dell'opera e prevede che la piazza si trasformi da semplice zona di transito, a luogo in grado di rappresentare le caratteristiche proprie di una piazza urbana. Il progetto si pone il problema dello "stare" e della "condivisione" dello spazio pubblico, attraverso la sollevazione della superficie in più punti. Questa nuova crosta artificiale fa emergere fenditure dalle quali affiora il terreno sottostante. Lungo i percorsi sono collocate alcune sedute di metallo e trovano dimora le alberature di progetto insieme agli esemplari arborei preesistenti all'intervento. Le persone fruiscono dello spazio facendo gruppo, sdraiandosi e giocando sulle superfici inclinate all'ombra degli alberi. La dilatazione dello spazio, la moltiplicazione di visuali, e di diverse profondità di campo è ricercata attraverso la movimentazione del suolo.

-Piazza sul lungolago, Lorenzo Tosolini, Torbole, Italia, 2009.

Testo e progetto di Lorenzo Tosolini.

La riqualificazione di un "vuoto urbano" a ridosso del lungolago, a pochi passi dal centro storico di Torbole, ha permesso di dare nuova vita a un punto strategico della cittadina che sorge sulle rive del Lago di Garda, un luogo rimasto in ombra per molti anni, oggi riconsegnati a residenti e turisti, attraverso la realizzazione di uno spazio verde articolato che si apre come un abbraccio verso il lago e l'orizzonte. Il progetto ha portato ad uno spazio composto da più elementi connessi agli altri da un progetto unitario. I punti da sviluppare erano: sottolineare la forte vocazione turistica della zona, valorizzare la chiesa di Santa Maria

al Lago affinché sia ristabilito il forte legame tra l'edificio e il lago, e ritagliare alcuni angoli nei quali possano trovare spazio le manifestazioni e i concerti.

-Meydan shopping mall, Foreign Office Centre, Istanbul, Turchia, 2010

Il centro commerciale Meydan non propone solo un luogo per lo shopping, ma un vero e proprio polo di centralità urbana immerso nel verde e cuore di un quartiere periferico di recente costruzione. Il progetto propone il centro commerciale Meydan non solo come complesso architettonico adibito agli acquisti, ma come polo urbano, inserito coerentemente in una delle zone in via di sviluppo e più recenti della città turca, immerso in un paesaggio verde. Il progetto riesce ad integrarsi perfettamente con l'area ad alta intensità urbana circostante, grazie alla sua struttura e al suo specifico e particolare sistema di viabilità. Punto di partenza dei progettisti è la collocazione sotterranea dei parcheggi con l'obiettivo di liberare tutta la superficie calpestabile dai veicoli. La scelta invece di impostare il concept sulla centralità è data dalla volontà di restituire ai cittadini una piazza caratterizzata da viali, rampe e scalinate convergenti verso di essa.

-Parco di Quarto Oggiaro, Silvio de Ponte, Milano, Italia, 2010.

il paesaggio urbano può rappresentare una piattaforma comune, un moderatore ambientale ma anche sociale. Per la riqualificazione di questa piccola piazza i caratteri distintivi del progetto si delineano grazie all'intervento che esprime vigore allo spazio che in questo modo celebra una rinnovata identità. I caratteri che contraddistinguono l'intervento nel quartiere di Quarto Oggiaro, si delineano attraverso l'inserimento di segni sulla pavimentazione che rimandano alla teoria grafica del "campo", una sorta di disegno aureo ottenuto da una serie di cerchi di varie dimensioni con colorazioni calde che rievocano il concetto del sole, della compiutezza e dell'unione.

N. 9 (2012)

Progetti:

-Parco dei Docks, Agence Ter, Parigi, Francia,

2010.

Il parco dei Docks di Saint-Ouen si trova al centro del nuovo dispositivo urbano che sta prendendo vita alle porte di Parigi. Questi docks un tempo spazio monofunzionale destinato alla produzione industriale, sono oggi l'obiettivo di un ambizioso progetto di eco-quartiere previsto per accogliere diecimila abitanti. Il parco si presenta come un punto di contatto tra ambiente urbano e fluviale attraverso un dispositivo spaziale costituito da molteplici piattaforme orientate verso la Senna. I livelli degradanti delle piattaforme mettono in luce il paesaggio del fiume e dell'isola di Vannes che si trova di fronte. Le piattaforme, separate da zone umide o inondabili, propongono spazialità differenti a vocazione distinta che si susseguono da sud a nord fino al limite della Senna. L'interazione tra città e parco si tesse ancora più fortemente attraverso la cancellazione totale dei limiti. La città e il parco sono in perfetta continuità visuale; lungo il perimetro del nuovo spazio pubblico non si trovano che specchi d'acqua e giochi di topografia, nessuna griglia, muro o elemento costruito.

-Mangfallpark, Steffan Robbel e Joachim Swillus, Rosenheim, Germania, 2011.

Grazie alla riconversione di un'ampia area industriale in parco attrezzato, la cittadina della Baviera, Rosenheim, ha riscoperto un sistema di acque superficiali ricco di fascino e di elevata valenza ecologica. Motore dell'iniziativa di riconversione, un Garden Show regionale, un meccanismo che, a partire dal concorso di progettazione avvenuta lo scorso anno, lascia in eredità alla città il Mangfallpark, una grande oasi verde di oltre 13 ettari. Il Mangfallpark realizzato per il Garden Show, raggiunge oggi la sua maturazione e rappresenta uno dei primi tasselli nel ridisegno della città a partire proprio dai suoi assi fluviali. Una promenade dal carattere articolato costituisce la spina dorsale del parco. La promenade termina verso nord con una piattaforma aggettante, lunga otto metri, che offre una vista panoramica verso le Alpi.

-Schinkeleilanden Park, Buro Sant en Co, Amsterdam, Olanda, 2011.

Un nuovo parco multifunzionale su quattro isole tra le vie d'acqua di Amsterdam. Linee sinuose, elementi di arredo urbano disegnati con precisione e un attento uso della vegetazione dimostrano

come bellezza, multifunzionalità e sostenibilità ambientale possano essere coniugate in uno dei parchi contemporanei più apprezzati d'Europa.

-Race Street Pier Park, James Corner Field Operations, Philadelphia, Stati Uniti, 2011.

Il Race Street Pier Park propone una promenade alberata con querce, specie simbolo di Ground Zero, e un'architettura monumentale e leggera come quella del ponte Benjamin Franklin. Il molo originario, realizzato nel 1896, era costituito da un grande edificio con differenti funzioni. Oggi l'edificio sul molo non esiste più, mentre rimane solo la sua superficie a stretto contatto con il Benjamin Franklin Bridge. L'ingresso al parco è segnato da un asse la cui direzione punta verso la parte estrema del molo, dimostrandosi inclinata verso l'alto.

-Superkilen, Topoteck I, Copenhagen, Danimarca, 2011

Il nome *Superkilen* deriva da una parola danese che significa *cuneo* alludendo all'azione incisiva di una nuova piattaforma urbana che rigenera Norrebro, uno dei quartieri più difficili di Copenhagen, lavorando non sull'integrazione ma sull'esaltazione delle differenze. Uno spazio inclusivo che evoca un superplayground dove il gioco, prima di ogni cosa, è quello degli stessi progettisti che mescolano colori, simboli, usi e frequentazioni nella costruzione di un paesaggio modernamente surreale in cui gli oggetti/simboli inseriti e scelti dagli stessi abitanti, si trasformano in citazioni rassicuranti. Superkilen è il nuovo spazio pubblico di Norrebro, un quartiere multietnico di circa 16000 abitanti nel quadrante nord-ovest di Copenhagen, realizzato con l'intento di trasformare un sedime ferroviario dismesso in un luogo urbano, capace di migliorare la coesione sociale del sobborgo, periodicamente teatro di rivolte e scontri. Il progetto distingue due parti, individuate ognuna da un colore tra rosso, nero e verde, scelti perché "neutrali" rispetto alle tradizioni culturali degli abitanti. La parte rossa, l'unica a oggi completata, accoglie attività ricreative e di incontro ed è l'estensione all'aperto del centro culturale e sportivo Norrebro. Rosso è il pavimento, con un disegno usi dei propri paesi di origine per arredare il nuovo spazio comune. Il risultato è un familiare e sorprendente campionario di insegne, panchine, tornelli, cestini, portabiciclette, cassette postali,

alberi: circa sessanta oggetti diversi, quanti i paesi del mondo e da cui provengono gli abitanti di Norrebro. Allude all'estetica del parco tematico. Superkilen è anche un superplayground alla scala urbana che affida alla propria caratterizzazione ludica il difficile compito di accogliere e valorizzare l'eterogeneità, le differenze, la molteplicità disarmoniche delle tante identità del quartiere.

N. 10 (2012)

Progetti:

-Swansea Ice Square, Peter Fink, Swansea, Galles, 2010.

Architetto paesaggista e artista, Peter Fink sorprende per il suo singolare approccio ad alto contenuto di design che guarda alla vivibilità delle metropoli contemporanee e che, come in questo caso, regala a Swansea, città gallese del nord e oggetto di un'importante riqualificazione industriale, uno spazio pubblico teatro di un interessante lighting project. In Ice House Square le tracce luminose pulsano e intrecciano un dialogo con le figure umane che attraversano la piazza, definendo metaforiche "stanze in movimento". Il Swansea Waterfront è un'operazione audace di trasformazione post-industriale. Il sito è uno spazio di transizione e collegamento con il vicino ponte realizzato dallo studio Wilkinson Eyre Architects, aperto verso la darsena e verso le ampie viste d'acqua laterali. L'apparente regolarità del suolo in pietra è tagliata e scomposta da un percorso luminoso che infrange la maglia disegnando, attraverso l'installazione a led opera dell'artista Peter Fink, nuove forme e nuovi spazi. Grazie al passaggio delle persone nella piazza si vengono a creare metaforicamente delle "stanze" di luce accentuando la direzione dei loro movimenti.

N. 11 (2013)

Progetti:

-Musée du Louvre a Lens, Catherine Mosbach Paysagiste, Lens, Francia, 2011.

Il Parco-radura per il Louvre-Lens di Catherine Mosbach rappresenta una delle più importanti opere di ricostruzione del paesaggio su sito minerario in epoca recente. Realizzato in stretta connessione con l'opera architettonica firmata

dallo studio SANAA, il progetto è frutto di un meticoloso studio del processo di rinaturalizzazione e fitobonifica dei siti inquinati, coniugato con le esigenze di un vasto pubblico di visitatori che la nuova sede del Louvre, inaugurata a Lens dal Presidente Hollande lo scorso dicembre.

-Open centre of civic activities, Peredes & Pino, Cordoba, Spagna, 2012.

Lo studio madrilenno Peredes & Pino, autore del progetto del Centro Civico, realizzato nel 2010 al fine di animare una piazza di Cordoba destinata ad ospitare, nell'arco della settimana diverse attività, come l'allestimento del mercato per due giorni, il gioco dei bambini e l'area per l'attraversamento dei pedoni, ha proposto per la superficie di solo 11920 mq una nuova concezione dello spazio pubblico che si distingue per l'inconscia e non convenzionale interpretazione. Il progetto crea equilibrio tra le diverse esigenze sociali realizzando una doppia dimensione, la prima quella dello spazio riparato per i fruitori della piazza, la seconda a beneficio delle residenze che oggi possono godere di un nuovo panorama che viene loro offerto dalla vista dall'alto dei "parasol". Una sorta di "bosco solare urbano" in cui luci e ombre si intersecano grazie a una serie di elementi prefabbricati circolari e colorati, che ricordano nel tronco gli alberi e nella sommità ombrelloni da spiaggia. La scelta di collocare strutture di questo tipo, aperte e ariose ma anche ombreggianti, è stata compiuta dai progettisti per evitare che i fruitori si sentissero oppressi dalla dimensione verticale degli alti edifici che circondano il piccolo spazio. Questi elementi che variano in altezza (da 7 a 15 m), sono posti a distanze differenti proprio per consentire alla luce e all'aria di "attraversare" la piazza mantenendo la percezione al suolo e da tutte le angolazioni, come spazio arioso e libero ma riparato dal sole.

-Finsbury Avenue Square, Maurice Brill, Londra, Gran Bretagna, 2012.

Con la costruzione degli ultimi edifici nel 2012 si è conclusa a Londra la realizzazione del masterplan del Broadgate Estate, il grande quartiere finanziario della City. Cuore pulsante della realizzazione, il progetto luminoso della Finsbury Avenue Square che propone, per 365 notti all'anno uno spettacolo di luci unico nel suo genere: 100000 luci a LED, animati da 10 coreografie differenti, colorano la griglia della

pavimentazione regalando alla scena urbana una inaspettata qualità. Un paesaggio notturno stimolante e insolito tanto da rappresentare oggi, un punto di incontro per i giovani inglesi. Obiettivo della realizzazione è stato quello di trasformare una piazza poco frequentata nelle ore serali, perché poco attraente, in uno spazio di coesione sociale e fruibile dai cittadini. Il risultato è andato ogni aspettativa: grazie all'utilizzo di un innovativo sistema di illuminazione, Finsbury Avenue Square è diventato uno degli spazi pubblici più interessanti di Londra e cuore pulsante del quartiere.

N 12 (2013)

Progetti:

-Superkilen, Topoteck I, Copenhagen, Danimarca, 2011.

Ad alcuni mesi dall'inaugurazione del quartiere multiculturale di Superkilen, si torna a parlare del progetto probabilmente destinato a segnare una tappa fondamentale nella progettazione dello spazio pubblico. Superkilen ha l'indubbio valore di aver reso esplicite le conflittualità che investono lo spazio pubblico nelle città contemporanee, trasformandole in opportunità capaci di tradurre un'identità complessa in spazio urbano di qualità con un atteggiamento teso a dar forma alla voce corale delle comunità del quartiere interpretando la "diversità" come risorsa per un lessico contemporaneo. Superkilen rappresenta una nuova tipologia di spazio urbano: piazza, mercato, parco, altro e tutto questo insieme. Sicuramente questa realizzazione è un esperimento che la città ha più o meno consapevolmente rischiato; sembra ne sia valsa la pena, ma solo nel tempo dimostrerà il suo vero successo. Superkilen è una dichiarazione esplicita sulle esigenze che investono lo spazio urbano nelle città del XXI secolo, un progetto proprio del nostro tempo.

-The High Line section 2, Diller Scofidio + Renfro, James Corner Field Operations, New York, Stati Uniti, 2008-2015.

A distanza di quattro anni si torna a parlare di High Line, in occasione dell'apertura del secondo tratto appena ultimato attraverso. La seconda parte dell'High Line è sostanzialmente diversa dalla prima poiché passa attraverso una serie di edifici che creano uno spazio più ristretto e più intimo.

Se nella prima parte era fondamentale camminare sulla struttura dell'High Line, in questa sembra di poterla sorvolare; la pesantezza del corpo si riduce notevolmente per controllare e misurare questo luogo ancora una volta in condizioni inusuali. È proprio in questa parte, una serie di spazi si dividono dal percorso principale creando speciali ambienti d'intimità, luoghi di riflessione dove poter "uscire" dall'High Line, estraniarsi per osservarla dall'esterno. In fondo un piano inclinato di prato che fa da contrappunto a una gradinata in legno, appoggiata ad una parete in vecchi mattoni, memoria della città di New York, propone uno spazio davvero speciale, una sosta leggera per godersi semplicemente la sosta di un osservatore che segue lo spettacolo continuo nei flussi di persone, che si concedono per essere memorie, appartenenze e relazioni.

-Dayly Urban Louge, Studio AWP, Saint-Etienne, Francia, 2011.

L'intervento di riqualificazione della piazza, per opera dello studio parigino AWP, si concentra sul lato ovest della piazza limitato dai filari dei platani. Lo spazio pubblico viene concepito come una successione di avvenimenti urbani, una sequenza di spazi aperti, diversificati e accoglienti, una sorta di salotto urbano in cui differenti trattamenti di suolo caratterizzano quattro differenti spazi adibiti ad altrettante funzioni. La prima da nord è adibita all'incontro, la seconda è il nodo dei flussi di percorrenza provenienti dal mercato e dalla strada alberata, un terzo spazio è attrezzato per il gioco dei bambini, infine l'ultima area è dedicata al riposo e all'osservazione. Il sistema di arredo urbano costituisce il train d'union di tutto l'intervento, per alimentare la riconoscibilità e accrescere il senso di appartenenza del luogo.

N. 13 (2014)

Progetti:

-Gates Foundation Square, Gustafson Guthrie Nichol, Seattle, Stati Uniti, 2013.

Progetto di Gustafson Guthrie Nichol, Jennifer Guthrie e Shannon Nichol testo di Valerio Morabito. Il progetto del Campus della Fondazione Bill & Melinda Gates rispecchia, nel disegno del paesaggio, gli obiettivi della fondazione. Lo studio Gustafson Guthrie Nichol integra l'ampio spazio verde del Campus nel più vasto paesaggio

di Seattle, favorendo quella connessione e quello scambio di saperi e relazioni che sono i principi base della stessa fondazione. Il sapiente uso delle specie botaniche connesso alla gestione attenta delle risorse, che punta alla totale autonomia idrica da altre fonti di approvvigionamento, rappresentano gli importanti strumenti che sono valsi al progetto la certificazione LEED-NC Platinum.

N. 14 (2014)

Progetti:

-Vicovaro Square, Alessandra Centroni e Luca Peralta, Vicovaro, Italia, 2012.

Il progetto interviene in quella delicata area che spesso circonda i centri storici medievali italiani e che, benché costituisca una parte integrante e fondamentale della “forma della città” appare spesso degradata. A Vicovaro, in provincia di Roma, un nuovo percorso/piazza lega armonicamente il borgo antico con il contesto paesaggistico; ogni elemento inserito segue, come un naturale prolungamento, la sagoma dei declivi interponendosi come “cuciture” non invasiva tra il paesaggio naturale e l’insediamento.

-Da Vinci Square, Mimmo Paladino, Vinci, Italia, 2013.

Nel giugno 2002, nell’ottica di una valorizzazione delle risorse culture di Vinci, in provincia di Firenze, il Consiglio comunale decise di procedere all’estensione degli spazi espositivi del museo di Leonardo da Vinci al fine di dar vita a un nuovo percorso museale perfettamente incastonato nel centro storico della città. L’intervento di lighting design si è rivelato molto complesso sia sotto l’aspetto concettuale sia tecnologico. Il luogo, caratterizzato da una forma irregolare, circondato da edifici pubblici e residenziali di diverse altezze che si ergono da diversi livelli, presentava una varietà di aspetti e sculture che interagivano poeticamente con l’acqua e con le texture dei materiali impiegati. Era dunque necessaria realizzare un’illuminazione capace di valorizzare questi materiali e nel contempo evocare la forza e il fascino del mistero leonardesco. È stata usata in particolare una differenziazione tra luci calde e fredde e nella concezione delle facciate degli edifici circostanti come le quinte di un palcoscenico. La luce diventa la chiave di interpretazione emotiva

dello spazio urbano.

N. 15 (2014)

Progetti:

-CityLife Park, Gustafson Porter, One Work, Imelk, Milano, Italia, 2013.

CityLife, ha consegnato alla metropoli milanese i primi lotti del parco e dei giardini delle residenze Hadid e Libeskind. Nell’area storicamente occupata dalla Fiera Campionaria e nel complesso mix di funzioni urbanistiche, infrastrutture interrato, residenze e uffici, il parco rappresenterà senza dubbio il vero tessuto connettivo oltre che l’opera di maggior evidenza. Il progetto paesaggistico riflette, in primo luogo, le caratteristiche della varietà territoriale della Lombardia, che accoglie il paesaggio montano, estendendosi a sud fino alla pianura, passando da una consistente area prealpina.

Il parco di City Life campiona tutti i vari scenari che la regione lombarda propone e li ospita in un continuum che si modifica costantemente, grazie al quale ogni fruitore del parco potrà trovare gli spazi, i percorsi e le zone che preferisce. Un approccio pensato per favorire dal punto di vista funzionale una maggiore interazione sociale, oltre che ricreativa. Momenti prettamente contemplativi si accostano quindi a lunghe passeggiate, ma sempre immersi in un ambiente naturale preservato dal passaggio veicolare che avviene esclusivamente ai livelli interrati.

-Harvard Square, Chris Reen, Harvard, Stati Uniti, 2013.

Progetto di Chris Reen testo di che pone l’accento sulle responsabilità inclusive dei luoghi urbani capaci di invitare i propri abitanti all’accoglienza, concedendo immaginazione al loro utilizzo, dove la condizione dello “stare” si carica di significati, segni ed esperienze e in cui il termine “paesaggio pubblico” esprime al meglio la propria dirompente potenzialità. Il progetto è caratterizzato da una serie di panchine perfettamente disegnate su una pavimentazione semplice e precisa in blocchi di cemento prefabbricati, in cui le linee della loro connessione sono tessute disegnando trame complesse. Un semplice elemento dello spazio come le panchine in questo caso riesce a stabilire concrete identità e segna così il luogo e le abitudini.

Dalla parte opposta alle panchine figura l'altro elemento importante del progetto: un boschetto di alberi e arbusti che delimita la nuova area, assicurandone un suo preciso confine. L'altezza degli alberi definisce così la scala del progetto. All'interno del boschetto ci sono alcuni luoghi che permettono di usufruire dell'ombra delle chiome. Lo spazio centrale, per sua necessità, rimane vuoto, capace di ospitare una serie differente di eventi e situazioni: concerti all'aperto, pause pranzo, piccoli mercati e molto altro. Il progetto con la sua parte centrale vuota e flessibile, ha una composizione sobria, frutto di una semplicità non banale. I due elementi di confine, il bosco e le panchine dense e affollate, costruiscono una tensione dinamica efficace e di impatto. I modi con cui accolgono le varie attività concedono immaginazione al loro utilizzo; la condizione dello stare si carica di significati e segni, e trova nella pavimentazione la sua giusta coerenza. È un progetto che parla con confidenza, accoglie con allegria e "alza la voce" solo ci sediamo a osservare o a essere osservati.

-Gamme Hellerup Gymnasium, BIG, Copenhagen, Danimarca, 2013.

Un'architettura sotterranea dedicata allo sport si manifesta nel cortile della scuola del Gammel Gymnasium, a Hellerup, a nord di Copenhagen. Un nuovo spazio urbano che si apre alla socialità del quartiere, restituendo un patrimonio collettivo. Un'opera dell'architetto danese Bjarke Ingels, fondatore dello studio BIG, in collaborazione con CG Jensen + EKJ + Grontmij realizzata a Hellerup, nell'area metropolitana nord di Copenhagen e commissionata dal preside dell'Istituto governativo Old Hellerup High School. Al fine di costruire un nuova sala multifunzionale, con particolare attenzione alla sostenibilità dei materiali utilizzati e con il duplice obiettivo di creare una struttura in grado di ospitare una palestra che fungesse anche da spazio sfruttabile per pubbliche assemblee e cerimonie, oltre a rappresentare un luogo urbano di socialità capace di coinvolgere sia gli studenti sia le altre realtà sociali e umane che popolano il quartiere, migliorandone l'accessibilità.

N. 16 (2014)

Progetti:

-La biblioteca degli alberi, Inside Outside, Milano, Italia, 2013.

Nello scenario urbano di trasformazione dell'area Garibaldi Repubblica a Milano, il Parco Biblioteca degli Alberi introduce un nuovo concetto di orto botanico in uno spazio pubblico di importanza strategica per il futuro della città. Il team multidisciplinare dello studio olandese Inside Outside, diretto dal designer Petra Blaisse, ha portato a termine la progettazione del nuovo parco dopo essersi aggiudicato il concorso di progettazione bandito dal Comune Milano nel 2003 per i Giardini di Porta Nuova. Le soluzioni progettuali proposte, approvate con il progetto definitivo, individuano uno spazio multifunzionale in cui la propensione conoscitiva e didattica del mondo vegetale si svela attraverso un linguaggio contemporaneo, che non dimentica tuttavia le atmosfere romantiche dei parchi urbani tradizionali. Il nuovo parco ha la peculiarità di essere uno spazio pubblico interamente aperto e permeabile alla città, e come tale diventa un luogo di alto valore simbolico.

-Stationsplain, wUrck, Haarlem, Olanda, 2013.

Il parcheggio sotterraneo di biciclette più grande d'Europa si trova ad Haarlem e può ospitare fino a 5050 biciclette. La piazza antistante la stazione, ha rappresentato nella storia, un'importante elemento di centralità urbana per la città olandese. Attraverso la reinterpretazione delle caratteristiche architettoniche dell'edificio e dalla riorganizzazione dei raccordi delle diverse forme di mobilità, in particolare quella bicicletta-treno, nasce la risistemazione della piazza. La stazione di Haarlem prima dell'intervento di ritrovava circondata da trascurati e inespressivi edifici, a esclusione della stazione, e degradati spazi pubblici che non solo snaturavano l'assetto originario della piazza, ma risultavano essere anche sede di problematiche di incuria e sicurezza. Dalla necessità di restituire qualità a questa "porta di ingresso" della città è nato infatti il progetto di risistemazione il cui fine al contempo, è stato quello di risolvere gli aspetti funzionali che avrebbero garantito il successo dell'operazione. Il progetto interviene su diversi livelli, risolvendo diverse problematiche. Essenziale è stata la decisione di porre il parcheggio delle biciclette sotto terra in modo da liberare un'ampia area pedonale.

Fondamentale inoltre è stata la decisione di porre in stretta relazione spazio-funzionale la stazione degli autobus e quella ferroviaria nonché riconnetterle al centro città attraverso l'attuazione di interventi mirati. I progettisti hanno proposto un nuovo linguaggio composto dalla sovrapposizione di una superficie, chiamata "tappeto rosso" e linee, i "binari".

-Plaza de Torico, b720 Fermin Vazquez Arquitectos, Turel, Spagna, 2012.

Il progetto di questa piazza, a Teruel, in Spagna rappresenta ancora il manifesto di una grande sensibilità progettuale in cui nuove tecnologie materiche e illuminotecniche partecipano alla reinterpretazione di questo spazio di grande valore culturale, cuore cittadino della capitale del Mudejar. Nel rispetto delle qualità del luogo, inteso come sistema idrologico funzionale, connettore, recinto ludico e connettore, il progetto si declina in modo da reinterpretare il significato e l'immagine in chiave contemporanea, migliorando la mobilità e la fruizione da parte del pubblico. La particolare attenzione al dettaglio, alla qualità e alla finitura dei materiali impiegati è rivelata dall'uso di pavimenti in basalto che, in superficie, rispondono bene alle esigenze di resistenza all'uso (traffico carrabile e passaggio dei tori) e alle escursioni termiche, assicurando allo stesso tempo un'ottima qualità materica

N. 17 (2015)

Progetti:

-Zaryadye Park, Diller Scofidio + Renfro, Hargreaves Associates, Mosca, Russia, 2014.

Lo studio Diller Scofidio Renfro in collaborazione con Hargreaves Associates, Citymakers e un team internazionale di esperti è stato scelto per la progettazione e realizzazione del Zaryadye Park, a Mosca. Zaryadye rappresenta una trasformazione storica della capitale della Russia che intende dimostrare l'impegno della città verso un design innovativo per la realizzazione di nuovi spazi pubblici. Dopo essere stato chiuso al pubblico per 10 anni, sarà restituito agli abitanti per diventare un parco frutto delle più recenti tecnologie e strategie di sostenibilità ma che riprenderà, al contempo, tutte le peculiarità dei famosi monumenti della città, come il quartiere storico Kitay-Gorod, la pavimentazione della

Piazza Rossa, i giardini lussureggianti del Cremlino. Zaryadye Park si prefigura come l'anello mancante che completa la collezione delle caratteristiche attrazioni di Mosca. Il progetto, dal punto di vista naturale, comprenderà le quattro classiche tipologie di landscape russo: tundra, steppe, foreste e zone umide, organizzate in terrazze che discenderanno da nord-est a sud-ovest. Un progetto, quindi, di wild urbanism, in cui la natura entra in forte connessione con l'ambiente metropolitano e l'uomo, nel quale far convivere elementi architettonici, natura e persone. I visitatori si muoveranno senza alcun percorso "prestabilito", nell'area occupata da piante coltivate e fatte crescere in assoluta libertà. La sensazione deve essere quella di lasciare la città e di trovarsi in un luogo completamente diverso, dominato da specie arbustive e boschive e da elementi architettonici.

N. 18 (2015)

Progetti:

-Parc des Docks, Agence Ter, Parigi, Francia, 2010.

Il parco progettato da Agence Ter ha una duplice valenza: da un lato dispositivo di filtrazione, recupero, smaltimento delle acque e, nei casi più estremi, come bacino di contenimento delle eventuali esondazioni della Senna; dall'altro come giardino urbano che risponde alle diverse esigenze di fruizione. Il progetto del parco costituisce il primo tassello e il cuore della più vasta operazione di trasformazione di una grande area anticamente industriale alle porte della capitale francese in un moderno eco-quartiere urbano, i Docks di Saint Ouen, nella prospettiva che questo agisca come elemento di unione tra il tessuto storico e i nuovi residenti, a livello sia sociale che progettuale. Il concorso, vinto dallo studio Agence Ter nel 2010, ha portato alla realizzazione del parco dei Docks e alla sua inaugurazione alla fine del 2013. Il programma è stato determinato dalla volontà di creare nuovi spazi aperti per gli abitanti del quartiere (attualmente carenti di spazi pubblici), ossia luoghi in cui la natura e le attività del parco potessero convivere. L'intervento è stato immaginato come una successione di pieni e di vuoti, all'intero dei quali si alternano due tipologie di spazi, a seconda dei loro usi e della loro frequentazione: aree naturali e aree

sopraelevate capaci di offrire, a seconda delle loro dimensioni, spazi e ambienti nuovi, luce e ombra, chiusure e aperture, luoghi conviviali dalle molteplici interpretazioni e vaste superfici fruibili con una libertà che viene intesa sia come aperture delle differenti aree del parco sia come multifunzionalità e possibilità per gli ambienti di accogliere numerose attività. Queste nuove zone sono state realizzate attraverso un disegno delle forme e degli spazi semplice e chiaro, privo di complicazioni e frammentazioni formali, in grado di infondere nel fruitore una sensazione di calma e di pieno godimento del parco. Gli ambienti, inoltre sono stati disegnati in modo da arricchirsi di scorci e panorami che inquadrano i paesaggi circostanti e gli orizzonti metropolitani verso la città, il fiume e il parco stesso.

N. 20 (2015)

Saggi:

-The Landscape Imagination di Corner J.

Testo di James Corner a cura di Valerio Morabito. L'affermazione dell'ecologia come fonte di ispirazione creativa nel processo del progetto di paesaggio irrompe nel contesto americano e, in particolare, nella School of Design della University of Pennsylvania, quando James Corner nel 1997 pubblica il suo famoso testo *Ecology and Landscape as Agents of Creativity*, frantumando il determinismo ecologico che da anni McHarg professava e insegnava. Da allora Corner ha lavorato nel dipartimento di Architettura del Paesaggio alla Pennsylvania University proponendo una forte affermazione del design di paesaggio come elemento generatore del progetto, dando alle forme e ai materiali, sia vegetali sia artificiali, un'affermazione della loro centralità. Nel suo lavoro di architetto del paesaggio rivoluziona sia il contenuto sia la forma della sua rappresentazione, segnando con l'High Line un confine netto nella storia dell'Architettura del Paesaggio. Negli ultimi cinquant'anni l'architettura del paesaggio ha vissuto una fase di enorme sviluppo, acquisendo una straordinaria visibilità. Basta pensare ai nuovi parchi, ai waterfront, alle piazze, agli spazi pubblici, ai giardini e ai luoghi urbani che sono stati progettati e costruiti in tutto il mondo.

Landscape urbanism

“Si pensi all'importanza e all'effetto che ha

avuto e che ha il Central Park a Manhattan, o alla straordinaria rete di parchi e di spazi pubblici che arricchiscono città come Parigi, Londra e Barcellona. Tuttavia, la teoria del landscape urbanism suggerisce molto più di questo e dovrebbe provocare una nuova radicale concezione della città, un modello metabolico legato all'ecologia che potrebbe non assomigliare a un paesaggio, ma come una primaria fondazione orizzontale, le geometrie e le entità che formano la funzione del centro urbano dovrebbero essere molto simili a un paesaggio, che canalizzi flussi ed energia connettendo e disperdendo, espandendo e contraendo, con vari gradi di rigidità e flessibilità, senza fine nel tempo. Qui ecologia e paesaggio non sono più confinati a semplice vegetazione e a sistemi naturali ma includono infrastrutture, ingegneria, sviluppo immobiliare, sistemi di costruzione e spazi culturali. Rispetto ai modelli precedenti di architettura o pianificazione urbana, il landscape urbanism suggerisce una più comprensiva, inclusiva e sintetica versione della città. Le tecniche di paesaggio così come le analisi e l'organizzazione delle informazioni (attraverso l'azione del mappare, l'organizzazione e la sovrapposizione di layers), la pianificazione (mediante organizzazioni spaziali e programmatiche, come per esempio geometrizzazione e sistematizzazione), la messa in scena (attraverso le fasi, la coltivazione, la coreografia e così via) e il fare luogo (mediante la scenografia, la drammatizzazione, la stilizzazione, il design) si rivelano fondamentali in ogni esperimento per riformulare la città. Obiettivi ambiziosi legati a molte sfide che attengono alla necessità di nuovi sviluppi e miglioramenti. Ma se nel XVII e XIX secolo il paesaggio è stato principalmente bucolico, quasi un antidoto alla città, e nel X secolo è stato in qualche modo molto più incorporato nel centro abitato, forse il suo contributo per il XXI secolo sarà di fornire una specifica primaria fondazione per la città, la vera base, la matrice e la struttura sopra la quale un agglomerato urbano può prosperare, sostenibile rispetto alla natura ed equilibrato in rapporto a culture e programmi diversi. Sono tutti temi che negli ultimi venti anni ho tentato di articolare attraverso la corrispondenza tra la scrittura e il progetto. Credo che ci sia una certa risonanza tra il contenuto generico e l'obiettivo di questi scritti, con questioni che si stanno ancora oggi confrontando nella disciplina della progettazione

di spazi aperti.

Mettendo questi lavori tutti insieme in un volume, credo si possano trovare correlazioni in grado di informare, arricchire ed estendere il pensiero sull'immaginazione del paesaggio in modo da produrre uno sforzo verso il futuro per un progetto dall'orizzonte più evoluto”.

N. 22 (2016)

Progetti:

-The High Line section 3, Diller Sconfidio + Renfro, James Corner Field Operation, New York, Stati Uniti, 2008-2015.

High Line, ha restituito forma inedita alla percezione globale di spazio pubblico diventando una delle più visitate destinazioni di New York, a opera di James Corner Field Operations e Diller Sconfidio + Renfro, è stato completato con la terza e ultima parte. Questo tratto del parco è diviso in due parti funzionali: quella che guarda il fiume è dedicata ai pedoni, mentre quella rivolta al deposito di vetture è caratterizzata da una vegetazione “spontanea”, pensata in combinazione con la rete di binari esistente della vecchia High Line. Rispetto alle parti precedenti parti del progetto, quest'ultimo tratto è caratterizzato dalla semplicità. Ma basta poco per capirne il senso e la connessione con il resto del progetto e si ha quasi la certezza che questo tratto rappresenti l'emblema di tutto l'intervento; infatti realizza l'equilibrio perfetto tra il concetto del recupero della vegetazione esistente, e lo spazio nuovo del parco.

-The Goods Line, ASPECT Studio, Sydney, Australia, 2015.

Un nuovo modo di ripensare gli spazi residuali della città, a dimostrazione di come l'High Line abbia segnato una demarcazione nello sviluppo dell'Architettura del paesaggio, aprendo scenari inesplorati nel riuso di alcune infrastrutture urbane: la Goods Line di Sydney rappresenta una sorta di manifesto della resilienza urbana. Questo intervento non rappresenta solo un'occasione di riqualificazione di un tratto ferroviario dismesso, ma anche una piattaforma sociale, uno spazio dello *stare* dentro una natura *forte* perché preziosa. La Goods Line è una piattaforma sociale che favorisce l'interazione sociale e l'incontro con le persone e lo scambio di idee. Le placche in cemento armato

prefabbricato sono appoggiate sopra i binari esistenti e mettono in evidenza le stratificazioni degli usi esplicitando la volontà di trasformazione di un'area dal passato industriale in una dal futuro post-industriale, in cui l'economia non è più caratterizzata dallo scambio merci ma dalla condivisione di saperi e culture. Questo parco lineare, lungo circa 500 m, è pensato per favorire questo nuovo tipo di “connessioni” attraverso la densificazione delle funzioni che ospita. La Goods Line viene trasformata da un'infrastruttura industriale a infrastruttura sociale, che mette in relazione spazi e individui. Si tratta di un modo, già sperimentato di ripensare gli spazi residuali all'interno della città. Esempi precedenti hanno declinato il tema della rigenerazione urbana dimostrando l'efficacia di tale strategia nel riconfigurare le infrastrutture abbandonate, basti pensare alla Promenade Plantée o alla più recente High Line dove il tracciato ferroviario da elemento di separazione è stato trasformato in una nuova connessione che ospita usi molteplici e mutevoli e viene configurato tramite materiali differenti.

-Raadhuisplein, Latz+Partner, Emmen, Olanda, 2014.

Progetto di Latz+Partner, testo di Silvia Beretta. Nella cittadina olandese di Emmen, lo studio Latz+Partner dà vita a una nuova singolare tipologia di piazza-parco. Viene utilizzato tutto il repertorio dell'architettura del paesaggio contemporaneo: diverse tipologie di vegetazione, specchi e giochi d'acqua, illuminazione scenografica, elementi di arredo. Un disegno complesso mette insieme superfici a verde, una passeggiata, diverse piazze minori e attrezzature per il gioco. Il progetto risulta così esemplare nella sua capacità di rinnovare uno scenario urbano datato e poco attraente.

-CityLife Park, P'ArcNouveau, Milano, Italia, 2015.

All'interno del parco CityLife, nell'area riservata al centro direzionale, nasce una delle prime aree fitness aziendali a disposizione degli oltre 3000 dipendenti del Centro. Nel cuore di uno dei parchi che, sfidando il contesto fortemente infrastrutturato con le audaci tecnologie verdi, riporta la natura in città, l'area per l'outdoor fitness diventa simbolo di questa ricerca che interpreta una delle tendenze più attuali. A firmare il progetto è lo studio P'ArcNouveau che,

nel proporre una vera palestra a cielo aperto, affianca alle attrezzature di ultima generazione un progetto di design al suolo che identifica e definisce le diverse pratiche sportive.

N. 26 (2016)

Progetti:

-Gora Puawska Square, 3xA, Varsavia, Polonia, 2015.

Il progetto del parco, lungo la riva destra della Garonna, è frutto di un lungo processo durato più di una decina d'anni, che ha portato Michel Desvigne a modificare gli approcci paesaggistici abituali per accordarsi ai tempi lunghi della città e del territorio. L'idea nasce infatti progressivamente, mettendo in relazione scale variabili di intervento, dalla Carta dei Paesaggi al Piano Guida per le rive della Garonna e adottando una scrittura estremamente particolare che punta all'essenziale, a una certa "rusticità" per adattarsi alle evoluzioni del sito in trasformazione. Il territorio infatti secondo il pensiero paesaggistico di Michel Desvigne, unisce componenti multiple e pone problematiche complesse che non necessariamente evolvono simultaneamente. Sottoposti a tali processi, questi luoghi appaiono volutamente incompiuti, in evoluzione e disponibili ad appropriazioni differenti, sono delle "nature intermediarie" e flessibili capaci di giocare un ruolo importante sia sulla breve che sulla lunga durata. Al loro interno, a una scala minore d'intervento, dei paesaggi di prefigurazione realizzati in tempi brevi, i "paesaggi zero" possono invece anticipare la futura sistemazione e aprire il sito agli usi, ribaltando i tempi tradizionalmente lunghi dell'urbanistica.

N. 26 (2016)

Progetti:

-Gora Puawska Square, 3xA, Varsavia, Polonia, 2015.

La nuova piazza a Gora Pulawska articola, attraverso l'utilizzo di materiali sostenibili e l'inserimento di una vegetazione autoctona il disegno pulito ed essenziale del progetto. Di giorno i pergolati ombreggianti in corten e le ampie

sedute in legno con tavoli per le pause all'aperto scandiscono il linguaggio semplice e prezioso del paesaggio quotidiano, mentre nelle lunghe notti invernali, un sistema di illuminazione multilivello conferisce ritmo agli spazi esaltando il bosco e le quinte arbustive.

N. 27 (2017)

Progetti:

-Rambla de Sants, Sergi Godia, Ana Molino arquitectos, Barcellona, Spagna, 2015.

Progetto di Sergi Godia, Ana Molino arquitectos Esteyco Ingegnera testo di Raffaella Colombo.

Rambla de Sants è il nuovo parco sopraelevato e lineare di 20000 mq a firma degli architetti Sergi Godia e Ana Molino. Un nuovo paesaggio che definisce un'inedita forma urbana nella riconversione del tracciato ferroviario presente nel quartiere Sants. Un volume architettonico nuovo, semitrasparente, con il preciso intento di riconoscibilità e non di estraniamento dal tessuto urbano. Si innalza un nuovo volume architettonico collocato al di sopra del tracciato ferroviario che divideva inesorabilmente il quartiere di Sants attraverso una piattaforma di otto rotaie. Un'opera nuova, dirompente, nel concetto stesso di Rambla di cui i progettisti ne scompongono la struttura dinamica in tre piani di velocità: veloce, super-veloce, lento; facendosi carico di re-interpretare anche le funzioni presenti attraverso una nuova forma compositiva urbana.

N. 30 (2017)

Progetti:

Zarydye Park, Diller Sconfidio + Renfro, Hargreaves Associates e City Makers, Mosca, Russia, 2015.

Si è celebrata lo scorso settembre a Mosca l'apertura di Zaryadye Park, il primo parco urbano di grande scala realizzato nella capitale russa dagli anni '60. Il parco si candida a essere la più importante attrazione della città e primo tassello di un'integrazione attiva tra culture e gruppi sociali diversi. Uno spazio verde e che è al contempo parco, piazza urbana, spazio sociale, centro culturale e struttura ricreativa e dove sono stati inseriti spazi semi-ipogei: cinque padiglioni,

due anfiteatri, una sala per concerti filarmonici e diversi garage sotterranei. A Zaryadye Park paesaggio e città si fondono in una sorta di “Wild Urbanism” dove, grazie a un sistema di percorsi liberi, i visitatori possono esplorare le quattro tipologie di paesaggio russo: tundra, steppa, foresta e palude, mentre un leggero declivio del terreno, favorendo ecologicamente la gestione delle acque, permette di scoprire nuovi ed inediti scorci dello skyline moscovita.

CityLife Park, Parc Nouveau, Milano, Italia, 2015.
Progetto e testo di P’ArcNouveau

Inaugurato il 30 novembre scorso insieme allo Shopping district che nasce alla base della torre disegnata da Zaha Hadid, il parco costituisce un esempio unico in Italia in cui, all’interno di una iniziativa di tipo privato, il servizio al cittadino viene prima delle opere stesse anche grazie alla collaborazione con l’Amministrazione Pubblica.

N. 31 (2018)

Progetti:

Parc de Billancourt, Agence Ter, Boulogne Billancourt, Francia, 2011-2017.

A firma di Agence Ter, con questo progetto si assiste al ritorno della natura che gli stabilimenti Renault avevano negato. Nel nuovo parco molteplici elementi convivono armoniosamente creando uno spazio coerente. Un giardino in continua evoluzione, in funzione degli elementi naturali. L’acqua nelle sue diverse declinazioni costituisce l’elemento su cui si fonda il progetto. E proprio attraverso i movimenti dell’acqua che il giardino prende forma, permettendo ad un insieme di isole, di volta in volta differente, di affiorare. Secondo le intenzioni dei progettisti quest’isola assume una duplice identità: da una lato si contraddistingue per le scelte estetico-formali creando una sorta di darsena che può essere anche contemplata dall’esterno, dall’altro risponde in modo innovativo alle esigenze ecologico ambientali integrandosi nel contesto fluviale a scala territoriale.

TERRITORIO

Arco temporale: 2008-2018

Fascicoli visionati: 45-84

(18 fascicoli di spazio pubblico su 42)

N. 45 (2008)

Saggi:

-Il gioco del paesaggio. Scenari, attori, regole di Spallino L.

“Life is a game, the first rule of which is that it is not a game. Alan Watts, padre dell’*aforisma*, voleva affermare che il gioco è una cosa molto seria. Per comprendere l’espressione, giocata sul significato dei corrispondenti anglosassoni *playe* dobbiamo muovere dal fatto che *play* traduce la nozione di *gioco-funzione* e *game* quella di *gioco-problema*. Nella lingua italiana il lemma *gioco* possiede due accezioni, assai diverse: da un lato la dimensione ricreativa o edonistica dall’altra quella agonistica, conflittuale. In quest’ultima si pone il *gioco del paesaggio* che possiamo definire come l’insieme delle interazioni tra più soggetti nella gestione, la valorizzazione e la difesa di quelle porzioni di territorio meritevoli di particolare tutela. Come tutti i giochi, anche il *gioco del paesaggio* presenta dei giocatori, un tavolo e delle regole. (...) Parafrasando Watts, possiamo affermare che il *paesaggio* è un *gioco*, la cui prima regola è: non è un *gioco*.”

N. 47 (2008)

Saggi:

-Benessere urbano. Approcci, metodi e pratiche per sostenere la capacità di stare bene nello spazio urbano di Bellaviti P.

Questa rassegna prova a rispondere alle domande riguardanti la qualità urbana insieme a quella degli spazi e della vita dei cittadini, assumendo il punto di vista del benessere degli abitanti, individuale e collettivo. *Benessere* concepito come capacità di stare bene nel proprio spazio di vita, nella città. La qualità non è fatta solo dalle dotazioni su un territorio e dalla qualità dei progetti ma anche dalle relazioni istituite fra la città materiale e chi vive nella città. Viene messa

in campo l’idea di un *welfare urbano* incentrato su una diversa e più ampia concezione di beni e condizioni che sostengono la capacità delle comunità e degli individui a vivere bene. Si tratta di creare benessere attraverso la cittadinanza urbana. Levebre parla di diritto alla città “che si manifesta come una forma superiore di diritti: diritto alla libertà, all’individualizzazione nella socializzazione all’*habitat* e all’*abitare*”. Esempio di Progetto è *Arteinpiazza* a Milano e *Villaggio Barona*, un caso di progettazione condivisa dello spazio pubblico attraverso opere d’arte e architettura.

-Stare bene in città. Dalla qualità dello spazio al benessere degli abitanti di Bellaviti P.

Lo spazio ed il benessere.

Secchi ne parla nel libro *la città del ventesimo secolo* in cui dice che studi di architetti e progettisti costituiscono un terreno di sperimentazione ed anticipazione di quelle che diventeranno le politiche di *welfare* in tutti gli stati occidentali. Lato negativo di queste politiche è stata la standardizzazione delle politiche di pianificazione e dei servizi sempre meno capaci di soddisfare le nuove domande di benessere della città contemporanea. Un esempio eclatante del disagio urbano contemporaneo è dato dalla crisi dello spazio pubblico tradizionale sottoutilizzato o mal utilizzato, poco fruibile o degradato e spesso centro di ampi conflitti. La salute occupa un posto importante nella configurazione del benessere diventando un esito della risoluzione dei bisogni primari e condizione base dei bisogni di livello superiore come la partecipazione relazioni sociali mobilità ecc. Il contesto urbano e la dimensione spaziale riacquistano centralità come ambito di generazione del benessere e dunque come campo di intervento per la sua promozione. La città viene dunque un spazio privilegiato per la promozione della salute. Promuovere il benessere urbano come condizione dello stare bene nello spazio comporta una spostamento dello sguardo sul rapporto tra forme di vita ed ambiente tra città costruita e vissuta. Importanza del quotidiano e della vita delle persone e le loro pratiche. C’è bisogno di una diversa nozione di urbanità: che vede la città come l’insieme di pratiche legate all’arte di usare lo spazio e insieme di regole che arbitrano i conflitti.

Il benessere nello spazio pubblico.

Uno degli ambiti privilegiati di creazione delle condizioni del benessere urbano è indubbiamente lo spazio pubblico. E in questo che trovano soddisfazione numerosi bisogni connessi allo stare bene individuale e collettivo (condivisione, socialità, mobilità, svago). Nello sp. Si è diretto gli interventi sulle dimensioni fisiche del benessere (parchi giardini aree verdi ecc). Lo spazio pubblico oggi è costituito da pratiche più varie che fanno riferimento a culture soggetti differenziati. La crescita della frammentazione sociale e l'affermarsi della società delle differenze multietnica e multiculturale mette in tensione la convivenza tra le diverse comunità e popolazioni che abitano o utilizzano lo spazio pubblico: es comunità locale e utilizzatori temporanei o svantaggiati. Nel quadro più generale della crisi "che investe il rapporto tra Stato e società 'delle differenze' (...) caratterizzata dalla pluralizzazione dei mondi vitali. (e dal) pluralismo di tutte le forme organizzative e istituzionali entro cui gli individui vivono" (Donolo, 1992) (Crosta, 2000), che ha reso necessaria una "pluralizzazione della nozione di pubblico" anche lo spazio pubblico subisce sia una crisi concettuale, sia un declino nella sua dimensione fisica. Da un lato il declino "viene principalmente ricondotto all'incapacità dello spazio di essere luogo e veicolo di relazioni e interazioni (sociali, politiche, ecc.)", dall'altro viene identificato con il degrado dei suoi luoghi fisici" (Vitellio, 2005) crisi e il declino dello spazio pubblico concorrono a rendere problematica l'identificazione degli spazi pubblici con gli spazi destinati e attrezzati all'uso collettivo dalle autorità pubbliche attraverso la pianificazione urbanistica, mentre si delineano nuove "modalità di intendere lo spazio pubblico che cercano di assumere in modo radicale gli elementi di crisi e di trasformazione del contesto dell'azione di piano" (Pasqui, 2005). In particolare, quella proposta da Pier Luigi Crosta, secondo la quale: "pubblico non è lo spazio stabilmente destinato all'uso collettivo". È riduttivo considerare pubblico uno spazio utilizzato in comune: L'uso in comune (anche quando si tratti di più usi diversi) non rende lo spazio pubblico. Il carattere pubblico vien conferito ad un luogo se quando tutti coloro che vi si trovano ad interagire in una situazione di compresenza, utilizzandolo in modi diversi e con moti vazioni differenti: la compresenza può essere caratterizzata da tensioni e da conflitti.

"Lo spazio pubblico può quindi essere costruito e ricostruito solo entro pratiche concrete nelle quali individuare e sperimentare percorsi di convivenza. La sua costruzione necessita di una cultura urbana capace di affrontare gestire i conflitti creati dalla convivenza tra diversi e di spostare l'attenzione e l'azione dagli spazi destinati all'uso pubblico alla rete dei luoghi, dei soggetti, dei processi che sostengono concretamente il 'vivere in comune. La pluralizzazione dello spazio pubblico libera' infatti una vasta gamma di situazioni ibride".

-L'attivazione degli abitanti per il benessere urbano di Bellaviti P., Bombardieri D., Cagnoli R., Garibaldo L.

"Belfast, Bruxelles, Lione e Milano sono le città impegnate nel programma interreg IIC. Ciascuna città ha declinato il tema generale, il valore che la partecipazione degli abitanti può assumere nel miglioramento della qualità della vita nei propri contesti urbani, organizzando momenti di confronto e di lavoro fra abitanti impegnati in alcune pratiche concrete per esplorare lo spazio e le modalità della cittadinanza attiva nelle politiche per la qualità urbana e il benessere". L'articolo ci mostra gli obiettivi, il percorso e gli esiti del programma in particolare la guida alla riqualificazione dello spazio pubblico un repertorio di idee per l'azione ed esperienze significative e la proposta di un dispositivo per la costruzione di un Urban Wellbeing Network.

Belfast, Milano e Lione, in partnership con la capofila Bruxel sono state le città impegnate nel programma per 30 mesi, da giugno 2005 a dicembre 2007. Ciascuna città ha sviluppato il tema e le finalità generali del programma, adottando una propria declinazione e un proprio metodo di lavoro per esplorare lo spazio accordato alla partecipazione degli abitanti nelle politiche e nelle decisioni che riguardano la qualità della vita e del inoltre di promuovere un rafforzamento delle relazioni fra abitanti e decisori secondo modalità innovative.

Esempi

-Lione: i cittadini sono i primi esperti del loro ambiente di vita. Essi sono i primi destinatari degli interventi del progetto incentrato sul lavorare insieme nella gestione degli spazi pubblici del quartiere.

-Bruxelles: i processi di coinvolgimento danno un valore aggiunto alla progettazione e alla riqualificazione dello spazio pubblico. Esempio

sono i quartieri Lacken, Jette, Schaarbeck, Molenbeeck.

-Milano: importanza della convivenza fra le diverse comunità e popolazioni che abitano o utilizzano lo spazio pubblico pgg messa in discussione dall'affermarsi della società delle differenze multietnica e multiculturale, ad esempio il Parco della Vettabbia.

Esempio italiano è Vicini di Europa che è diventata l'occasione per elaborare una sorta di guida tematica per la riqualificazione dello spazio pubblico, un repertorio di idee per l'azione supportato da un vasto sistema riferimenti a esperienze imperniate sulla partecipazione. Inserita all'interno del rapporto finale del programma la guida *Fare spazio pubblico: idee per l'azione* propone un ventaglio di temi, possibilità e modalità di azione, strumenti e iniziative per promuovere la qualità della vita e il benessere nei quartieri. I temi e le questioni affrontate sono molteplici: sette campi di azione (i primi quattro riferiti alla promozione di una città più sana e vivibile, i seguenti tre riferiti ai principali approcci e modalità d'intervento che istituzioni e cittadini possono far propri) articolati in strategie affiancate da una serie di pratiche identificate a partire dalle esperienze conosciute attraverso il programma.

N. 48 (2009)

Saggi:

-In-between. Frammenti pubblici interposti: una risorsa per il disegno urbano di Zanni F.
"Noti sono i processi frammentazione e banalizzazione dello spazio pubblico urbano che, oggi, all'interno della condizione urbana diffusa hanno prodotto una serie di spazi pubblici frammentari. Molte sono le implicazioni concettuali di questo genere di spazi interstiziali. Il concetto di In-between è trattato secondo una molteplice gamma di punti di vista. Da una prima accezione di *terrain vague*, porzione necessariamente desolato, si passa ad di territorio abbandonato ma non un interessante posizione culturale che vede questi margini come nuova wilderness, una nuova realtà sporca di secondo o terzo livello che si 'porosità' urbana (pore/porosity), inteso non solo in senso fisico- (Lévesque, 2001-2003). Un concetto accompagna al concetto di poro' e insediativo ma anche sociologico terri- si. che si

accompagna ai due già citati costiquello di liminal space (Paredes, 2005.) "passaggio interstiziale' tra carattere di 'spazio dei flussi' di alla quale viene anche associato, sia "identità fisse' (Heidegger, 1950). Da fonti diverse, infine, viene segnalato il questa particolare categoria spaziale, in campo architettonico che urbano, il carattere di ibridità/ ibridazione."

Il concetto di *in-between* è stato ampiamente sviluppato sui fronti architettonico e urbano; dal *De re aedificatoria* ad oggi casa e città sono infatti le due polarità entro le quali si articola la concettualizzazione architettonica intesa nel suo senso più ampio e fondativo. I noti processi di frammentazione e banalizzazione dello spazio pubblico all'interno della condizione urbana diffusa all'interno dei margini della città consolidata hanno prodotto una serie di spazi pubblici frammentari che sono disposti all'interno delle forme dell'abitare contemporaneo. A questi si aggiungono gli spazi che più propriamente appartengono all' in-between ovvero i frammenti residuali incontrollati, di uno spazio urbanizzato esterno urbanisticamente regolamentato.

La prima interessante accezione è quella di *terrain vague*, porzione di territorio abbandonato, luoghi dell'assenza e della indeterminatezza sociale. Un'interpretazione interessante è quella che vede questi nuova wilderness, una nuova realtà sporca di secondo o terzo livello che si accompagna al concetto di (pore/porosity). Un'interpretazione ecologico-urbana di nuova wilderness è strettamente legata alla possibilità di restituire alla riforestazione questi interstizi che vengono significativamente definiti *interspaces* (Gobster, 1995) come sorta di corridoi ecologici interni al corpo stesso della città. Un concetto che si accompagna ai due già citati è quello di *liminal space* (Paredes, 2005), spazio liminale, 'passaggio interstiziale' tra 'identità fisse' che si richiama diretta mente al concetto filosofico sviluppato da Martin Heidegger (1950). Caryn Paredes fa riferimento esplicito al lavoro Stalker. Da fonti diverse viene segnalato il carattere il carattere di spazio dei flussi di questa particolare categoria spaziale, sia in campo architettonico che urbano, il carattere di ibrità/ibridazione.

N. 51 (2009)

Saggi:

-La cittadinanza secondo Henry Lefebvre: urbana, attiva a matrice spaziale di Chiodelli F.

“Il paper propone una lettura di alcune riflessioni di Henri Lefebvre sulla città a partire dal concetto di cittadinanza, argomentando come negli scritti del filosofo francese, sia possibile rintracciarne una caratterizzazione specifica e particolarmente interessante: urbana, attiva e a base spaziale. In questo senso, dopo una prima mi della trattazione lefebvrina che costituiscono gli ingredienti principali della sua proposta di cittadinanza (opera e stile, centralità e simultaneità, diritto alla città e festa), la seconda sezione del paper esplicita i contorni di tale proposta, anche tramite un'operazione di confronto con la riflessioni di T.H. Marshall, alle quali il filosofo francese sembra in qualche modo alludere criticamente parte nella quale vengono ordinati.”

N. 52 (2010)

Saggi:

-Agricoltura Urbane e forme insediative: le sfide poste dalla nuova idea di natura all'urbanistica di Poli D.

“Il testo riflette su modalità innovative di rigenerazione urbana finalizzate alla sostenibilità e alla riduzione del consumo di suolo, collegate all'immaginario urbano e alla nuova idea di natura prodotta dalla società europea. Il tema della sostenibilità urbana induce un cambiamento di scala al progetto, imponendo la scala territoriale in un'ottica transcalare, integrata e partecipata. Il contributo individua nell'agricoltura periurbana, nella bioregione e nei margini urbani i punti centrali per il progetto di rigenerazione e individua cinque assi strategici d'azione: rete dei mezzi pubblici e delle acque penetrazione della natura nello spazio costruito, costruzione del territorio aperto come spazio pubblico; continuità di spazio pubblico fra interno ed esterno; contatto permeabile fra costruito territorio aperto.”

-Le parole della partecipazione di Maracci L.

“Con un ragionamento sui mutati rapporti fra cittadino e Stato individuo e comunità in una “società in rete”destrutturata anchel'utopia dai colpi della globalizzazione, si propone, in questo articolo, di non chiudere il dibattito

sull'inclusione delle comunità locali nel processo di pianificazione e gestione del territorio. Se in sociologia si discute intorno alla costruzione di un nuovo spazio pubblico, luogo di sintesi dell'interesse comune, in urbanistica diviene centrale il tema dell'intercettazione di una pluralità di attori e comunità. Inoltre la divaricazione dei concetti, un tempo convergenti, di identità e di territorio induce a sperimentare metodologie di integrazione fra sapere esperto ed esperienza locale. In questo modo il progetto è occasione di interpretazione collettiva delle trasformazioni e dà avvio a un processo continuo di apprendimento e di governo della complessità del paesaggio”.

N. 53 (2010)

Saggi:

-Pratiche artistiche tra spazio urbano e sociale di Inguaggiato V.

L'arte, e in particolare l'arte nello spazio pubblico, oltre ad attirare negli ultimi anni gli interessi del mercato e della critica, è diventata ambito di sperimentazione per chi si occupa di città e territorio, in un processo di scambio osmotico tra le diverse discipline. Le intersezioni, gli approcci e la conoscenza che deriva da questa ‘apertura’ hanno contribuito ad arricchire il dibattito su cosa oggi sia l'arte nello spazio pubblico, e quale possa essere il suo senso per chi si occupa di territorio e di città. La presenza di numerosi casi studio è funzionale a raccontare come siano accaduti determinati processi ma anche a trarre considerazioni di carattere più generale. La presenza dei casi tedeschi, ed in particolare della Germania del Nord, attingono dalle ricerche risalenti al 2005. Ritroviamo autori come Rupprecht Matthies e Rahel Puffert, artisti e attivisti che lavora no sul campo e che, raccontando la loro esperienza. Le opere di arte pubblica rispondono a un bisogno diretto o indiretto di maggiore vivibilità del quartiere, e sono opere d'arte pubblica non solo perché collocate in uno spa pubblico ma anche perché frutto di un percorso a più mani e condiviso con gli abitanti. Raccontando dei luoghi-in-Raddoppio, rari, Nausica Pezzoni scrive “non solo fattore estetico che arricchisce e stratifica lo spazio in cui è inserito, ma soprattutto elemento trasformativo,

il gesto artistico può assumere una valenza sociale quando innesci processi di rigenerazione, proponendo all'osservatore e all'abitante nuove e più ampie prospettive di interazione con lo spazio e con le dinamiche abitative che quello spazio sottende”.

-Lo spazio pubblico nell'arte di Inguaggiato V.

“La stessa Public Art evolve dagli anni 70 in forme sempre diverse e con modalità di approccio che portano gli artisti a modificare le proprie modalità di lavoro e di interazione verso l'interpretazione dei bisogni del pubblico. Seguendo i paradigmi offerti dall'analisi di Miwon Kwon (2004) è possibile individuare almeno tre fasi di evoluzione dell'arte nello spazio pubblico. Nella prima fase, Art in public space, l'artista realizza una scultura tipicamente modernista e astratta che viene localizzata all'esterno a decorazione o abbellimento dello spazio urbano, in particolare nelle piazze di fronte ad edifici pubblici o a torri terziarie. Alcuni esempi sono La Grande Vitesse (1967) di Alexander Calder a Grand Rapids, nel Michigan, le opere Richard Serra o ancora quelle di Claes Oldenburg e Coosje van Bruggen. Nella seconda fase, l'arte è meno orientata all'oggetto e più consapevole del luogo; cercando una migliore integrazione con architettura e paesaggio attraverso la collaborazione degli artisti con chi si occupa della gestione della città. A questa fase dell'arte pubblica sono attribuibili le opere di Scott Burton, Siah Armajani, Mary Miss Nancy Holt. Ed infine Art in the public interest, teorizzata dalla critica d'arte di A. Aven, e poi ridenominata New Genre Public Art da Suzanne Lacy. L'approccio si manifesta in anni più recenti con programmi di trasformazione urbana con il coinvolgimento di gruppi marginalizzati”.

Le forme immateriali dello spazio pubblico nell'arte.

Molti degli spazi pubblici descritti esistono in una dimensione immateriale anche se hanno delle ricadute nello spazio fisico; sono pubblici in quanto mettono in tensione persone, opportunità, interessi, perché danno vita ad una rete, ad una politica o a uno scenario.

L'arte come forma di protesta e conquista di uno spazio pubblico di dialogo.

Esiste un confine debole tra i processi di occupazione abusiva di uno spazio abbandonato,

i fenomeni di contestazione rivendicazione e l'opposizione ad un grande progetto di trasformazione urbana. Tra le situazioni appena descritte e i processi di gentrification che molto spesso e sempre più, in numerosi quartieri delle città d'Europa e del Nord America, ne sono una conseguenza (Cameron, Coafec, 2005). Fenomeni concatenati accadono molto di frequente e soprattutto in quelle città o aree urbane soggette ad un forte ricambio di funzioni. In che misura l'arte possa creare spazio pubblico in contesti di questo genere è un tema di attualità da almeno decennio. Tra i numerosi esempi in corso ad Amburgo è Frappant, un'associazione fondata da un gruppo di circa 45 artisti indipendenti che dal primo aprile 2009 hanno trasformato un grande magazzino dismesso del quartiere Altona, in un centro per l'arte autorganizzato. L'arte di pubblica natura nel suo essere spazio del dibattito e dell'opposizione ad un progetto urbano. Nonostante il prodotto artistico abbia un suo peso, in quanto attraverso esso il processo stesso riesce a comunicarsi, uno dei prodotti impliciti che si cerca di ottenere attraverso il coinvolgimento degli artisti è la costruzione di uno spazio pubblico costituito dallo spazio della partecipazione e del coinvolgimento. All'interno di Iba Hamburg, insieme ad Hafen City, uno dei più grandi progetti di trasformazione urbana in corso ad Amburgo, l'arte ha avuto e sta avendo un ruolo importante nella costruzione della vision del processo.

L'arte nello spazio pubblico per necessità.

Esiste infine almeno un altro modo con il quale l'arte si manifesta in pubblico e crea spazio pubblico, diverso dagli happening o dagli eventi, ma anche dagli incarichi per realizzare una performance o un'opera in uno spazio pubblico. Esistono infatti situazioni che spingono artisti o gruppi di persone ad utilizzare l'arte come denuncia o per necessità. Un esempio è l'arte di strada, i graffiti o la stencil art; un atto fuorilegge che spesso ha anche un contenuto politico o del mondo della Street Art. Bros, ha realizzato negli ultimi anni diverse scritte sulle impalcature o sui manifesti pubblicitari di grande dimensione dipingendo o tagliando la tela. Un esempio tuttavia più eclatante e meno noto è quello di Tirana, dove il sindaco Edi Rama, artista e figlio di un noto scultore, decide, come una delle sue prime azioni dopo le elezioni del 2000, di demolire gli edifici abusivi che avevano cancellato gli spazi pubblici.

i parchi e i giardini, e di fare dipingere con colori diversi le facciate delle case, dei palazzi e degli isolati.

Arte e spazio pubblico. Una riflessione intorno ad un tentativo di place making: il caso di Beyond Project di Bruzese A.

“Negli ultimi anni il binomio ‘arte-città’ è stato l’oggetto di arte seminari, mostre e dibattiti numerose iniziative: ricerche, ti promossi, pur nella diversità degli obiettivi e dei sono sta punti di vista, sia da operatori del mondo dell’arte, sia da chi a vario titolo si occupa di città e dei suoi processi di trasformazione. Sebbene tale binomio si articoli in una pluralità di forme e di esperienze, il diffondersi della Public Art e l’interesse che ha suscitato fin dagli anni ‘90 (Matzner, 2004) hanno contribuito in Italia con qualche ritardo rispetto al panorama internazionale al moltiplicarsi delle occasioni di dibattito, a testimonianza di una convergenza di interessi’, da più parti riconosciuta, intorno ai temi che la relazione tra arte e città solleva. Uno di questi riguarda il rapporto tra pratiche artistiche e spazio pubblico. Possiamo riconoscere almeno tre differenti modi di rapportarsi e ed di intendere lo spazio pubblico: come luogo della rappresentazione, come spazio della rivendicazione, come luogo privilegiato delle relazioni da (ri)attivare. Quest’ultima accezione evidenzia l’emergere di una sensibilità artistica che da un lato amplia il significato di spazio pubblico e mette al centro il ruolo delle persone che lo abitano”.

N. 56 (2011)

Saggi:

-Dall’ibridazione tipologica dello spazio pubblico alle fruizioni urbane ibride di Bracchi P.

“È ancora possibile parlare di spazio pubblico oggi? Se per spazio pubblico si fa riferimento ai modelli tradizionali di piazza, strada e parco, coincidenti allo spazio aperto, allora è possibile affermare che lo spazio pubblico è ormai obsoleto, cristallizzato in un’immagine non più rispondente alle necessità contemporane. La staticità presupposta dalle figure archetipe oggi non è più valida, tempo e spostamento sono fattori cui il progettocceca deve far riferimento. E necessaria

un’innovazione tipologica dello spazio pubblico, in grado di interpretare complessità, dinamicità e stratificazione della città contemporanea”.

Oltre lo spazio pubblico: lo spazio relazionale.

Le figure a cui fa riferimento l’autore sono la piazza quale centro della vita collettiva e sociale, la strada come spazio delle relazioni e il giardino/parco urbano come spazio dell’intenzionalità.” Tali spazi si stagliano sullo sfondo del tessuto urbano come figure in grado di dare gerarchia e relazione alla città che ancora detiene una forma riconoscibile. La relazionalità presuppone un dialogo non solo tra le componenti dello spazio urbano, ma anche tra tutte le altre componenti non strettamente spaziali che influiscono su spazio e forma (temporali, sociologiche, mediatiche). La necessità del nuovo e la volontà di recidere ogni rapporto con il passato poiché non rispondente le necessità della società che stava arrivando, velocità porta il Movimento Moderno ad operare una separazione tra strada e spazio costruito annullando così il ruolo misuratore e gerarchizzante dello spazio pubblico. Per comprendere le città oggi non è più sufficiente osservarne solo l’assetto generale planimetrico, da un lato bisogna scendere di scala e comprendere di quante diverse realtà si compone lo spazio urbano, dall’altro considerare la dinamicità quale componente fondamentale (...) Risulta interessante analizzare, all’interno della città contemporanea, come la rivalutazione dell’importanza dello spazio pubblico porti ad un’evoluzione trasversale delle figure iniziali attraverso l’iterazione e l’ibridazione delle tipologie dello spazio”. “Nella città contemporanea la piazza ha vita difficile, quando due strade si incrociano in realtà c’è uno svincolo, quando la città si espande in modo arso frammentario e indistinto non si verifica più la densità morfologica, tipologica e funzionale che presupponevano la costruzione di una piazza. Nel Medioevo la piazza è sia origine della strada che atrio del tempio: piazza strada e duomo sono ciò che separa e relaziona la casa, come luogo privato e la campagna, come natura. Dal Medioevo al Rinascimento, la piazza sembra perdere la ricchezza di motivazioni e funzioni per trasformarsi in ruolo d’azione della strategia del potere. Il Movimento Moderno attraverso l’existenz minimum elimina il valore di intimità del privato, lo spazio abitato è anonimo e interscambiabile così da assumere i connotati dello spazio pubblico e richiede a suo

completamento più che una piazza, gli elementi naturali della campagna. Invece il parco urbano diviene strumento di ridefinizione con i progetti haussmaniani a Parigi. “Nel primo trentennio del XX secolo il rapporto tra trasformazioni urbane e parco pubblico cambia, la maggiore attenzione nei confronti del singolo fa sì che vengano date risposte individuali a fronte di domande collettive, il concetto di parco quale celebrazione dello spazio urbano viene meno favore del prevalere di una dimensione domestica: il giardino privato, condominiale e di quartiere. Sempre nello stesso periodo il Movimento Moderno interpreta il parco come sfondo generico della città, senza una forma né un disegno, anche in questo caso, così come per la strada e la piazza, il parco perde il suo valore di elemento regolazione e controllo dello sviluppo urbano”.

-Post.it City. L'ultimo spazio pubblico della città contemporanea di La Varra G.

“L'articolo racconta di una temporaneità messa in gioco da popolazioni che si riappropriano di spazi residuali e non, reinventandoli. Lo spazio Post-it è uno spazio aperto che riesce ad adottare forme differenti da quelle esclusive per le quali è stato pensato, gli spazi mettono in scena delle relazioni in pubblico, delle forme abitative, delle strutture di scambio e di commercio di una comunità in movimento”.

Lo spazio pubblico della città contemporanea non è dove pensiamo che sia. Una nuova rete cangiante, mutevole, occasionale di spazi utilizzati collettivamente si stende in filigrana nella città. Sono spazi residuali che si attivano sulla base della contemporanea presenza di una o più popolazioni che li occupano e vi proiettano un senso collettivo, parziale, debole. Sono spazi presidiati da nessun progetto. Ed è in questa nuova rete spazi che si dispiega un progetto innovativo, promosso collettivamente, non istituzionalizzato. Nella città odierna lo spazio pubblico tradizionale è sempre vago, non utilizzato. Lo spazio urbano oggi è il palinsesto di una continua sperimentazione di forme di vita in pubblico. A nascere non sono nuovi spazi pubblici, ma nuove di attrazione. Spazi pubblici erranti vagano per la città oggi, sfiorano gli spazi pubblici tradizionali, nascono, si radicano, muoiono e rinascono altrove. Post-it City è un progetto pubblico nuovo, l'insieme di esigenze ma che trovano spazio, costruiscono nuove relazioni, stabiliscono rapporti identitari

vaghi con i luoghi che occupano, e poi li liberano per occuparne altri.

N. 60 (2012)

Saggi:

-Milano, coltivazione urbana e percorsi di vita in comune. Note da una ricerca in corso di Cognetti F. e Conti S.

Negli Stati Uniti i primi programmi a sostegno della coltivazione ad orto di aree urbane abbandonate risalgono alla fine dell'Ottocento. Da allora città americane sono state il terreno fertile per la crescita di giardini improvvisati, con una storia in genere più recente ma iniziative simili sono diffuse in molti altri paesi. *Community gardens* inglesi sono il modello a cui si ispirano buona parte delle esperienze europee; in Francia la recente organizzazione dei *Jardins partagés* recupera e aggiorna la tradizione dei *jardins ouvriers*. Ad un primo sguardo, in Italia, il fenomeno sembra ricostruibile principalmente attraverso la composizione di fatti isolati riconducibili alla pratica più consolidata degli orti urbani. “A Milano negli ultimi anni si sono moltiplicati i progetti dedicati all'agricoltura urbana: orti di quartiere legati ad associazioni di promozione sociale, orti didattici coltivati nelle scuole, giardini terapeutici, spazi abbandonati trasformati da gruppi di giardinieri occasionali, piccoli orti per l'auto produzione in spazi sociali, ma anche aree orticole integrate in numerosi parchi urbani”.

-Edible public space. Experimenting with a socio-environmentally just urbanism di Tornaghi C.

L'articolo presenta un caso inglese di agricoltura urbana, il progetto *Edible public space* di Leeds, nell'ambito delle iniziative di agricoltura urbana impegnate sul fronte della giustizia socio-ambientale e di promozione di una città che promuova il diritto al cibo e alla costruzione dal basso dello spazio urbano. A differenza di molte iniziative simili, il progetto *Edible public space* non si propone meramente come una iniziativa temporanea negli interstizi della città, ma piuttosto come una sperimentazione che realizza alternative alle forme correnti di urbanizzazione alla luce della crisi ecologica, finanziaria e sociale

dell'ultimo decennio.

-Dodo farming urban vegetable gardens in Helsinki di Larjosto V. e Raivio P.

Dodo è una Ong finlandese che si occupa di ambiente e che si interessa di agricoltura urbana. Questa organizzazione opera su campi autogestiti di *urban farms* e orti ed è diventata parte integrante del paesaggio della città, a Helsinki come un catalizzatore per progetti banali, incoraggiando i cittadini a reclamare spazi nei loro quartieri e nelle aree abbandonate della città. Le esperienze portate avanti sino ad ora hanno prodotto una maggiore coesione comunitaria e innescato di produzione locale e biologica. La nascita di nuovi sistemi in Scandinavia, dove la stagione utile alla coltivazione è assai breve, il clima rappresenta la sfida più interessante, che non ha sino ad ora scoraggiato né gli esperti né i principianti. Questo articolo racconta dell'origine e della diffusione di questo movimento attraverso la lettura di tre esempi relativi alla città di Helsinki.

N. 68 (2014)

Saggi:

-Ri-appropriarsi della città. Un'introduzione di Attili G. e Celamare C.

Le città contemporanee sono sempre più attraversate da movimenti e iniziative che in forma più o meno organizzata usano e gestiscono parti diverse del contesto urbano re-immettendole nel *ciclo di vita* delle città. Un rinnovato protagonismo sociale si affaccia sulla scena urbana: reti, associazioni, comunità di pratiche si organizzano per recuperare, riprogettare dal basso porzioni di città. Ad esempio gli orti urbani, la reinvenzione di edifici salvati alla rottamazione, le occupazioni a scopo abitativo, la riqualificazione di spazi pubblici. Si tratta di esperienze che, pur richiamandosi ad un comune desiderio di ri-appropriazione della città, hanno caratteristiche diverse in termini spaziali, di dinamiche sociali, di culture del pubblico, di inclusività o esclusività, di costruire reti sociali aperte o determinare comunità con caratteri più chiusi.

-Autorganizzazione, pratiche di libertà e individuazione di Cellamare C.

Processi di ri-appropriazione dei luoghi possono essere interpretati come pratiche di libertà e percorsi di ricerca. Si tratta di processi caratterizzati anche da alcune ambiguità. Queste esperienze esprimono una modalità diversa di interpretare il conflitto sviluppando una logica che è quella dell'affinità nelle culture piuttosto che quella dell'egemonia.

La città risulta attraversata da processi e pratiche di appropriazione ri-appropriazione dei luoghi. Esempi sono gli orti urbani, le forme di autogestione della città informale, il parkour, le occupazioni abitative, gli spazi verdi autogestiti, gli usi temporanei di spazi abbandonati e molti altri. Queste pratiche rappresentano un segno della vitalità della città e una risposta all'alienazione che caratterizza le forme di urbanità in un'epoca di capitalismo.

Autorganizzazione e conflitto.

Le esperienze di autorganizzazione di ri-appropriazione e conflitto della città ci mostrano un'evoluzione del conflitto. In diversi contesti si sottolinea come "il conflitto sia costitutivo della città e come assuma un ruolo centrale nella vita politica e sociale" (Battistelli, 2012 Aa.Vv., 2012). In altri contesti si afferma come il conflitto svolga un ruolo fondamentale nel rendere significativi i processi partecipativi. Il conflitto, però, sembra assumere oggi forme diverse che non da una diffusa mobilitazione sociale. È indubbio d'altronde che molte pratiche urbane ed azioni sociali evitano proprio il conflitto. Questo viene evitato per praticare vie alternative e costruire percorsi autonomi, modi di città e spazi diversi da quelli che la struttura urbana e i modelli sociali ci impongono. Un'evoluzione si riconosce anche nelle occupazioni dei luoghi culturali, come il Teatro Valle Occupato o il Cinema Palazzo a Roma, o nelle fabbriche recuperate in Italia.

Autorganizzazione, produzione di politica e processi di individuazione.

Il tema dello spazio pubblico appare eccessivamente frequentato dal dibattito, abusato e trasformato in uno slogan, spesso usato strumentalmente e senza spessore. Per questi motivi, perde incisività e diventa luogo comune. In molte di queste esperienze, invece, lo spazio pubblico che è spazio produzione della politica, vede venir meno il carattere della ritualità di cui è stato rivestito nella sua evoluzione storica da

parte delle istituzioni e dei luoghi politici storicamente consolidati così come vede venir meno anche il suo carattere di luogo di confronto. Si tratta di uno spazio che si radica nella vista quotidiana, che cerca una visione condivisa e che risponde alle esigenze espresse e messe in comune.

N. 72 (2014)

Saggi:

-Scenari d'agricoltura urbana: un'indagine operativa di Consalez L.

“L'agricoltura urbana è il campo privilegiato delle trasformazioni della città e del territorio contemporaneo. Le recenti formulazioni del landscape urbanism interpretano le dinamiche di sviluppo di crescita attraverso un approccio ecosistemico inevitabilmente aperto alla interdisciplinarietà. Campo specifico della progettazione architettonica è l'ostruzione di scenari che illustrino ipotesi future spesso indefinite, che interrogano le possibilità più che offrire risposte univoche”.

-In comune. Percorsi di ricerca per un nuovo progetto di prossimità nella città pubblica di Basso S.

“L'articolo intende indagare le potenzialità della città pubblica come campo di ricerca attraverso cui articolare una riflessione teorica e progettuale sugli spazi comuni: L'uso diffuso di questa locuzione riflette trasformazioni profonde contemporanea: nelle pratiche, e radicali nello spazio della città nelle attribuzioni di valori, nei significati. Trasformazioni che mettono a prova un'attrezzatura disciplinare chiamata a rispondere a mutamenti non sempre facili da decifrare, spesso tanto rapidi quanto effimeri. Utilizzando i ricampanquartieri di erp come dispositivo di indagine e progetto, i contributi qui presentati testimoniano non solo il tentativo di ricomporre uno sguardo disciplinare aperto verso alcuni di questi fenomeni, ma offrono elementi di riflessione e azione per un concreto rinnovamento del processo progettuale, un rinnovamento radicato nella tradizione e proiettato al futuro.”.

-Intimité, extimité, public. Riletture dello spazio pubblico di Bianchetti C

“Lo spazio pubblico torna centro di una nuova

formazione discorsiva che è costruita partire dal nesso tra qualità urbana e giustizia spaziale. Il primo termine, non privo delle ambiguità di sempre, si ridefinisce intorno a qualità dell'abitare, comfort servizi, nuova estetica, cadre de vie. Il secondo è inteso come distribuzione egualitaria di questa stessa qualità in un contesto di diversità e diseguaglianza. (...) Lo spazio pubblico è il campo di questa riappropriazione. Azioni. Lo spazio pubblico dopo che la modernità è passata Nice Time è un film sperimentale realizzato da due giovani registi svizzeri: Claude Goretta e Alain Tanner nel 1957. (...) Il film-documentario rappresenta la folla notturna di Piccadilly Circus. (...) Londra, ancora ferita dalla guerra, è per intero spazio pubblico. (...) Lasciata alle spalle la città del Novecento (...) che ne è oggi dello spazio pubblico? (...) Il depotenziamento non segna la sparizione. Al contrario, oggi osserviamo un dilatarsi dello spazio pubblico che nel contempo perde i suoi caratteri fondativi. Molte azioni lo riempiono e se ne appropriano. Nello spazio pubblico ci si muove lentamente o in gruppo, secondo stravaganti performance artistiche. Si corre, si pratica parkour o altre discipline che usano suolo ed edifici come supporto di movimenti acrobatici. Si dorme, mangia, studia. Si prega. Si gioca in spazi che sono attrezzati per altro. Si coltivano fiori, ortaggi in ogni angolo disponibile. Lo spazio si riempie di pratiche ludiche, artistiche, di sopravvivenza e di condivisione dei più diversi tipi, condotte da differenti gruppi. (...) Numerose ricerche hanno costruito, almeno dal 2008, repertori, cataloghi, guide delle azioni che occupano lo spazio pubblico. Hanno ridisegnato i contorni di un pubblico minore (Bianchetti, 2001) che usa a proprio modo lo spazio ed è fortemente inventivo. (...) Lo spazio pubblico moderno deflagra, ma non per svuotamento. Cambia statuto. I casi indagati dalla ricerca Territories aiutano a delineare questo mutamento di gerarchie e valori. Ginevra, Barcellona, Madrid, Parigi. (...) La questione che questa parte della città di Ginevra pone ad una riflessione sullo spazio pubblico e l'esibizione di una logica dell'entre nous, dell'entre voisin che occupa letteralmente lo spazio pubblico, lo riscrive come spazio condiviso entro piccole cerchie: cerchie delle singole associazioni, dei co-housers, di coloro che si riconoscono nella storia di Les Grottes; di coloro che, magari non riconoscendosi, continuano a celebrarla, come una storia esemplare, educativa.

Cerchie sovrascritte le une sulle epertori, altre e ben sedimentate. Attraverso momenti simbolici, feste piccole celebrazioni, attraverso quella che Bolt scerebbe come una nuova convivialità, si costruisce l'ossimoro di uno spazio pubblico che non è per tutti. (...) Per questo, quello spazio è per tutti mentre in questi casi è per alcuni: per gli abitanti di Les Grottes, i comitati, i vecchi squatters, le élites culturali, quelle artistiche e così via. (...) Nel caso della Plataforma Can Battlò, è la produzione di servizi che avviene a partire un processo negoziato tra più attori, all'interno di quello che è considerato un suolo sottratto alla città. Can Battlò è la pretesa di rifondare la città dove non c'è, creare nuovi spazi pubblici, dialogare con l'intera città a partire da un luogo e una connotazione operaia rivendicata orgogliosamente. Madrid i movimenti spontanei destrutturati delle marcas coniugano questioni locali di accessibilità e rivendicazioni giustizia e democrazia, attraverso forme dell'azione pubblica che possono essere iscritte all'immaginario situazionista più che alle tattiche dell'azione politica organizzata. (...) Infine lo spazio pubblico istituzionale, ovvero i nuovi Chrystal Palace: spazi che pongono la questione di ciò che sta «tra pelle izzata dell'azione. Spazi di successo, vissuti in uno stato di distrazione. Centquatre a Parigi mostra che non è esaurita l'azione istituzionale di costruzione dello spazio pubblico”.

-Spazi, usi, popolazioni. Tre dimensioni necessarie per attivare spazi comuni di Bruzese A.

Spazio pubblico/spazio comune/spazio condiviso. Oggi ci troviamo in una fase storica in cui molte parole chiave del discorso pubblico sembrano avere il prefisso 'co. Co-working, co-housing, bike o car sharing sono alcune forme di tale condivisione, segnali della riscoperta di attività da fare insieme, di reti di relazioni da (ri) attivare, di spazi che possono assumere un ruolo differente nella qualità della vita quotidiana (Bianchetti, 2012b; 2014). Questa propensione alla condivisione riguarda anche lo spazio aperto pubblico. Non solo, dunque, lo spazio del lavoro o dell'abitare ma anche quello dello svago, della strada. Lo testimoniano le sempre più frequenti iniziative che, in maniera orizzontale, differente dal passato e spesso sfruttando la rete, tentano di farsi carico di spazi pubblici e parchi di relazioni di vicinato, iniziative mosse da una necessità/

desiderio di condivisione (Bianchetti, 2014), di collaborazione e di costruzione di nuovo senso in comune.

-Ripensare la prossimità nella città pubblica. Strumenti per la ricomposizione degli spazi, oltre l'alloggio di Basso S.

Spazi comuni oggi locuzione sempre più utilizzata nel dibattito urbanistico. Sul suo significato, però, permane ancora incertezza e anche qualche ambiguità. Da tempo, numerose ricerche hanno posto nuovamente al centro dell'attenzione la città pubblica. Sono le indagini relative alle periferie urbane a suggerire l'opportunità di considerare la città pubblica come base per una riflessione sugli spazi comuni.

La città pubblica come campo di indagine. L'attenzione per lo spazio aperto è risultata non più sufficiente per formulare ipotesi interpretative capaci di considerare le molte variabili in campo. Progressivamente è apparso come lo spazio comune sia luogo *occasionale* così come le relazioni. Comune' è dunque lo spazio che rende possibili *esercizi di prossimazione inaspettati*, che permettono di perseguire l'equilibrio tra diritto all'individualità e ricerca di una identità comune. Uscire da visioni precostituite significa, infatti, ripensare lo spazio anche a partire dalle forme di definizione. Parole nuove, o risignificate, diventano utili per raccontare situazioni. E' necessario dunque ripensare a possibili strumenti per leggere diversamente lo spazio, regole nuove per riformulare il progetto al fine di ricostruire le relazioni, fisiche e di senso, tra le persone.

Questa grammatica può diventare campo per la sperimentazione di forme spaziali e innovative, che migliorano la qualità urbana pubblica e la sua percezione. Un esempio sono gli spazi dell'abbandono e della dimenticanza che rivelano il potenziale di luoghi imprevisi.

N. 73 (2014)

Saggi:

-Il retail come condizione di modificazione dello spazio urbano di Salvadeo P.

Il retail negli ultimi anni ha ricoperto un ruolo significativo nella società alla quale corrispondono alcuni cambiamenti degli spazi urbani. La progettazione dei luoghi del commercio

non può più rispondere soltanto alle necessità funzionali e commerciali, ma progettare ambienti nei quali si riconoscano le diverse identità sociali. Lo spazio tipologico è stato sostituito da uno spazio incompleto, imperfetto, reversibile e trasformabile. La città ha cessato di essere un insieme di edifici, per assomigliare sempre più ad un nuovo territorio di scambi, di informazioni e di servizi. Esempi sono le riflessioni dei Radical e degli Archizoom con No-Stop-City, una metropoli continua, priva di confini.

Altre teorie che partono da questi presupposti sono quelle relative ai *Nonluoghi* di Augè, che hanno la caratteristica di non essere identitari, relazionali e storici e *New Babylon* di Costant metropoli abitata da una specie di società nomade, intesa come organismo unitario dalla forma ingovernabile e in continua evoluzione. La qualità dello spazio non viene più affidata soltanto alle sue caratteristiche architettoniche, ma soprattutto ai suoi usi.

N. 76 (2016)

Saggi:

-A Milano dopo Citylife e Porta Nuova: ancora sparkling buildings contro town planning? di Brenna S.

L'articolo propone un dibattito sulla determinazione degli indici edificatori e di dotare le aree per servizi pubblici nel riuso strategico delle aree dismesse in modo razionalmente congruente, invece che negoziarli liberamente sotto garanzia della Valutazione Ambientale Strategica (VAS), a fronte dei progetti Citylife e Porta Nuova nella città di Milano. Per una nuova alleanza tra gli indici di sostenibilità del consumo di risorse non rinnovabili e criteri urbanistici di insediamento come carattere fondante di un vero Rinascimento Urbano.

N. 79 (2016)

Saggi:

-Gli spazi del cibo per le nove abitabilità delle periferie urbane di Basso S. e Biagi P.

Non più riconducibile alla sola dimensione agricolo-rurale, la questione alimentare coinvolge oggi lo spazio urbano, temi di carattere più generale, quali la sicurezza alimentare, giustizia sociale e spaziale, qualità dello spazio pubblico,

tutela e valorizzazione delle risorse.

Il cibo come infrastruttura di welfare.

“La relazione tra cibo e città diventa l'occasione per costruire una nuova infrastruttura di welfare. Oltre al momento ludico e alla convivialità il cibo può divenire infatti un dispositivo per istituire o rafforzare nuove reti di welfare.”

“Differenti ambiti privi di funzione marginali possono essere ripensati come luoghi per la produzione, lo scambio, l'educazione, la preparazione e consumo, il commercio del cibo. Spazi che si prestano alla molteplicità di usi, flessibilità e temporaneità. Nei quartieri pubblici, collocati lungo margini urbani, tali pratiche sono favorite da una serie articolata di spazi aperti di diversa natura e misura. Pratiche e spazi che da un lato consolidano forme di condivisione e relazioni di prossimità tra gli abitanti della quotidianità (coltivazione, preparazione e consumo del cibo, momenti di convivialità e ludici), dall'altro contribuiscono alla riqualificazione sociale, fisica ma anche ecologico-ambientale delle periferie urbane attraverso diverse forme di cura, appropriazione, microtrasformazione, uso temporaneo. La prospettiva del cibo invita così a rileggere le parti della città pubblica e in generale delle periferie, individuando nell'apparente frammentarietà e disordine, associato a diverse forme di colonizzazione e appropriazione di luoghi, vaghi e/o forme e valorizzazione condivisa, dal basso, di molti ambiti tendenzialmente ecologici.”

-Verso la Food Policy di Torino: processi e buone pratiche di Basso S.

-Cibo e quartieri pubblici: spazi diritti e giustizia di Basso S.

“Tornare ad osservare i quartieri della città pubblica attraverso la lente del cibo può contribuire a metterne in luce inattese potenzialità per progetti originali e innovativi. Se il cibo è ormai riconosciuto come “questione urbana”, i quartieri diventano campo dove provare a ricomporre le sue relazioni con la città misurandosi, nei suoi spazi e con i suoi abitanti, attraverso esercizi di approssimazione sociale e di democrazia urbana. Spazi e processi del cibo possono funzionare da dispositivi per ridisegnare o rafforzare reti di relazioni. (...) possono riconfigurare e riattivare luoghi possono, introdurre scarti nelle consuetudini degli abitanti, orientandoli al tempo

stesso a pratiche consapevoli di uso o riuso dei propri spazi di vita, riadattati in chiave ecologica e resiliente.”

-Stessi spazi, nuovi usi. Il ruolo del mobile Food vending nei processi di attivazioni e rivitalizzazione di Caramaschi S.

Commercio mobile, o *mobile food vending*, è la vendita temporanea di cibo nello spazio pubblico attraverso mezzi di locomozione. La crisi finanziaria e i conseguenti cambiamenti economici hanno spostato l'attenzione verso questo settore, si è intravista una possibile strada per avviare vere e proprie imprese. I dipartimenti che, a vario titolo si occupano di commercio mobile Departments of Public Health, Public Work, Planning Department, Development Service Department, hanno mostrato fiducia nelle abilità di a organizzazione e gestione dello spazio pubblico. Dalle *lezioni americane* emerge una possibile frontiera per l'urbanistica. Da questa cooperazione che sono nati processi di riqualificazione. La strada del cibo come via da percorrere per avviare processi di riqualificazione emerge dalle ricerche di William hyte (1980) e Ray Oldenburg (1991) che ritengono che oggi il cibo sia diventato catalizzatore di attività. Oldenburg in particolare li definisce *third places* spazi neutrali che permettono l'incontro informale, il dialogo o la semplice osservazione. Queste ricerche ci sollecitano a riconoscere negli spazi del cibo la capacità di innescare azione, socialità e usi .

-Col-azioni. Pratiche di convivialità per la rigenerazione degli spazi pubblici di Mette A. e Olivetti M. L.

Nel 1995 la FAO individua la città come territorio per la produzione di cibo. . Il ruolo dell'alimentazione, per la rigenerazione di ambiti resi denziali degradati nelle città europee, non si esaurisce nell'urban farming. Condividere negli spazi pubblici il consumo di cibo è la più domestica delle azioni, mangiare insieme all'aperto, può modificare il significato e il valore di luoghi. Con *Col-azioni* si intendono tutte quelle esperienze di rigenerazione degli spazi pubblici in contesti urbani fragili, che trovano comune strumento nella condivisione del cibo.

Il gruppo romano *LUS-Living Urban Scape*, a partire dal 2012, ha organizzato esperienze di rigenerazione degli spazi aperti in quartieri residenziali pubblici. Valle Aurelia in Progress⁵

ha trasformato in un giardino comunitario uno spazio residuale nel quartiere. Attraverso interventi minimi di allestimento, segnaletica e giardinaggio si è conclusa una merenda collettiva. *Serpentone Reload*, evento svoltosi Potenza nel 2010, ha visto la strada del rione trasformata in un edificio polifunzionale sormontato da un parco, sin dal principio rifiutato dagli abitanti.. Si è attuata una modificazione percettiva, più che fisica e ogni giorno i partecipanti hanno pranzato e cenato nel parco. Il consumo di cibo rimane oggi una delle pochissime azioni forti in grado di generare la trasformazione percettiva di un luogo.

N. 80 (2017)

Saggi:

-Spazio pubblico e sviluppo urbano sostenibile. L'esperienza del programma La ciudad amable in Andalusia di Radaeli G.

Lo spazio pubblico sviene oggi concepito come sviluppo urbano. Le recenti contestazioni nelle piazze spagnole l'hanno reinterpretato come luogo del dibattito sociale. L'esperienza del programma *La ciudad amable*, promosso dalla Regione Andalusia apre nuove possibilità in un paese caratterizzato da un modello espansivo che necessita il passaggio *dalla speculazione alla cultura della ristrutturazione*. Per questo si parte dalla rigenerazione dello spazio pubblico come luogo della collettività per una città più vivibile. Il programma *Estonoesunsolar* promosso dal Comune di Saragozza si propone di riqualificare e dare in uso temporaneo lotti non edificati della città, abbandonati. Il programma ha dato vita a nuovi spazi pubblici nel tessuto esistente. Un progetto simile, ma autogestito e finalista del Premio Europeo dello Spazio Pubblico nel 2010 si è sviluppato nel quartiere madrilenno de La Latina. Grazie ad un gruppo di cittadini attivisti la Cebada si è trasformata in un vero e proprio centro di aggregazione e cogestione pubblico-privato.

N. 83 (2017)

Saggi:

Le forme di una trading zone: strategie inclusive per il progetto dello spazio pubblico di Leveratto J.

"L'inclusività è un tema cruciale all'interno del dibattito contemporaneo sul progetto dello spazio pubblico. Il problema è che anche fronte di una chiara volontà politica, la cultura architettonica non ha ancora visto sedimentare una definizione del termine che possa portare a una serie di indirizzi specifici di natura progettuale. Da questo punto di vista, invece, maggiori avanzamenti sono stati segnati da una parte della pianificazione urbana, con la traduzione disciplinare del concetto di trading zone. Per questa ragione, ipotizzando un'ulteriore traduzione l'articolo si concentra sull'abitabilità degli spazi aperti urbani, per provare a capire quali conformazioni architettoniche siano capaci di innescare quegli stessi processi di inclusione e di aprire una nuova possibile prospettiva sulle strategie e sugli strumenti necessari a costruire uno spazio più aperto e adattabile."

"Oggi lo spazio pubblico si apre a nuove possibilità d'uso attraverso un'univocità comunicativa che non solo suggerisce, ma impone un vero e proprio fraintendimento spaziale. In questo senso, non stupisce affatto il progressivo interesse della i quel vero proprio 'sciame' di pratiche di riappropriazione dello spazio istituzionalizzato, che sembra strutturare la città né tantomeno appare strano che l'architettura degli interni abbia provato a superare il confine tipologico su cui storicamente si assestava, per interessarsi luoghi contemporanei della vita associata. Negli ultimi anni, infatti, l'abitare domestico sembra essersi spinto oltre i confini della sfera privata e, dal canto suo, lo spazio organizzato e simbolicamente connotato della città, con l'inclusione nella sfera domestica dei cittadini, è deflagrato in una pluralità di usi e significati diversi. Così, oggi, il progetto dello spazio pubblico, piuttosto che replicare quei processi trasformativi di ampia scala che sembrano ormai incapaci di gestire le dinamiche urbane contemporanee, preferisce guardare sempre più spesso a quelle tattiche di urbanizzazione che dalle iniziative di Guerrilla Gardening a quelle di Open Streets si sono sviluppate, in contrapposizione a un'idea strategica di pianificazione. (...) Sembra che oggi il progetto della città tenda sempre di più a svilupparsi attorno alle azioni e alle pratiche dei soggetti che lo abitano, in una dimensione in cui si rende esplicita la capacità di esercitare un reale controllo sul proprio ambiente."

TOPOS

Arco temporale: 2008-2018

Fascicoli visionati: 62-103

(20 fascicoli di spazio pubblico su 42)

N 65 CONCEPT AND FORM (2008)

Progetti:

-Erie Basin Park, Lee Weintraub Landscape Architecture, New York, Stati Uniti, 2008.

Red Hook, un quartiere nel sud di Brooklyn, ha un buon lungomare lungo il porto di New York. Fondato per la prima volta dagli olandesi, un piccolo villaggio agli inizi del 1600, fu una delle prime zone di Brooklyn ad essere colonizzata e prese il nome dal suolo e dalla penisola di argilla rossa che si estendevano nell'East River. A metà del 1900, a causa della sua geografia vantaggiosa, divenne uno dei porti più trafficati del paese. Le chiatte di grano provenienti dal Canale Erie avrebbero atteso alla foce del Canale Gowanus per il loro turno ai moli attivi sul lungomare. Scivoli a secco, portali e canali animavano il bordo dell'acqua. L'intenso traffico marittimo richiedeva una consistente comunità di lavoratori portuali, che popolavano il quartiere circostante. Negli anni '50 l'industria navale declinò, spingendo molti dei residenti di Red Hook a partire. Nel corso dei prossimi anni, il quartiere ha perso posti di lavoro in quanto le spedizioni hanno subito un radicale cambiamento tecnologico. Un sito toccato da questi cambiamenti fu Erie Basin, che sopravvisse come struttura di riparazione di un cantiere navale fino al 1992 e poi, come molti altri siti industriali sul lungomare di Red Hook, chiuse le sue porte e fu quasi abbandonato. Per molti anni, Erie Basin languì nell'oscurità, ma oggi è sede di una grande riqualificazione commerciale e di un nuovo parco pubblico e waterfront. La struttura concettuale dietro il layout di Erie Basin Park si basa sul raccontare la storia dell'ex impianto di riparazione del cantiere navale.

-Public Park, Cino Zucchi Architetti, San Donà di Piave, Italia, 2007.

La commissione pubblica del Comune di San Donà di Piave si è riunita per progettare un piccolo parco di quartiere situato nel cuore

della cittadina. Tale sviluppo suburbano è stato l'occasione per sperimentare il tema di uno spazio pubblico contemporaneo in questo "paesaggio di mezzo". Il confine, circondato da case di due o quattro piani, è stato ridisegnato per aprirlo verso sud, verso la strada principale. Per quanto riguarda l'accesso, il parcheggio pianificato è stato trasformato in nove livelli per formare un'area a forma di fagiolo pavimentata in asfalto dai colori vivaci e schermata da una banca di terra che richiama le vicine dighe fluviali. La superficie dura principale è un piccolo ciottolo bianco fuso in cemento bianco, che unifica i percorsi pedonali. Essi variano in larghezza, forma e livello per diventare a loro volta un posto a sedere, un auditorium all'aperto, una fontana, un luogo di ritrovo per bambini, una pista ciclabile e un punto per il picnic. Uno schermo a spirale in legno ripara il parco giochi che è illuminato da un alto lampione a forma di germoglio. Una serie di "increspature" sono modellate in una rampa poco profonda per sedie a rotelle. Una molla artificiale - il cui volume di flusso è programmato per cambiare ogni mezz'ora - scende a cascata dal tumulo più alto attraverso una serie di fessure in una pozza a forma di luna. La pendenza superiore agisce come un anfiteatro informale per gli eventi.

-Arena Boulevard, Karres en Brands landscape architects and planners, Amsterdam, Olanda, 2012.

Il design per un quartiere dello shopping e dell'intrattenimento ad Amsterdam si basa sulla fluida implementazione di un insieme di principi. Questo approccio abbraccia un cambiamento costante, usando quel cambiamento come elemento di design. L'Arena Boulevard e l'adiacente area commerciale, l'Amsterdamse Poort, si trovano alla periferia di Amsterdam. La posizione periferica, la mono-funzionalità del boulevard e il carattere blando del quartiere hanno reso la regione una destinazione poco attraente. Le ambizioni per questo, al contrario, sono alte. Questo distretto vuole essere il secondo centro di Amsterdam, un centro per il tempo libero, la vita notturna, l'intrattenimento e il divertimento. Il primo passo verso la realizzazione di queste ambizioni è stata la costruzione di una nuova stazione ferroviaria e della metropolitana. Questa nuova stazione, progettata dagli architetti Grimshaw, collega l'Avda Boulevard ad Amsterdamse Poort, creando la più grande piazza protetta dell'Olanda. Attualmente,

il secondo centro sperato di Amsterdam ha due volti distinti: da un lato la vivace e colorata ma frammentata area dello shopping di Amsterdamse Poort; dall'altra l'Arena Boulevard, aperta ma spesso vuota. Sorprendentemente, questi due personaggi completamente diversi potrebbero diventare la forza del nuovo centro. Ci sarà un'interazione entusiasmante tra la vivace e vivace zona dello shopping e un nuovo viale con nuovi negozi, un casinò e strutture per il tempo libero. La nuova Hoekenrode Square fungerà da foyer tra i due quartieri, progettato con panchine, nuovi caffè e ristoranti.

- Plaza de la Luna, Brut Deluxe - Ben Busche and Isabel Barbas, Madrid, Spagna, 2008.

Plaza de la Luna (Plaza Santa Maria Soledad Torres Acosta) è una piazza recentemente creata all'interno della griglia urbana del centro storico di Madrid. Lo spazio fu aperto dalla demolizione di un vecchio palazzo nella seconda metà del XX secolo, che consentì la costruzione di un parcheggio sotterraneo e di due nuovi edifici per uffici. Negli ultimi decenni il quartiere, che si trova proprio dietro la Gran Via commerciale, ha sofferto del degrado abitativo generale e del traffico di droga e della prostituzione associati. La situazione divenne insostenibile nell'estate del 2006, quando i residenti iniziarono a documentare il degrado con video e fotografie. Ciò attirò l'attenzione della stampa e costrinse il Comune ad agire per salvare il vicinato e a riimmaginare la piazza. L'idea centrale del progetto è un nuovo scenario. Nonostante la difficoltà di mantenere la struttura del parcheggio esistente con le sue scale e ascensori, la cosa più importante era evitare la pendenza costante esistente verso i portici degli edifici degli uffici meridionali. La pendenza focalizzava l'intero spazio e la percezione proprio verso la parte peggiore del perimetro della piazza degli ampli: lo spazio sotto i portici. Invece, la creazione di una nuova topografia sarebbe in grado di unificare e organizzare l'intero quadrato e reindirizzare la percezione degli utenti verso un nuovo centro. Con questo in mente, un grande spazio centrale è stato creato nella speranza di stabilire un ambiente perfetto per la vita urbana: un'area multifunzionale, indeterminata, libera circondata da bassi gradini verso i bordi. I gradini adattano e applicano l'ordine geometrico alle rampe esistenti, ai gradini e alle torri di ventilazione.

N 66 LANDSCAPE STRATEGIES (2009)

Saggi:

-Mega-Urban open space di Giseke U., Kasper C., Martin-Han S.

Parlare di sviluppo incontrollabile, di crescente divario tra ricchi e poveri, dei problemi con la produzione e miglioramento di infrastrutture e di alloggi significa parlare delle sfide che devono affrontare i centri urbani al di fuori dell'Europa. In questo contesto, la discussione sui sistemi spaziali per le megalopoli di domani sembra quasi un lusso. Ma forse non è così. Sono gli sviluppi attuali che stabiliscono il corso per la futura qualità della vita nelle città. Come saranno gli spazi aperti nelle megalopoli del futuro? Qual è la loro funzione? E come possono diventare parte integrante delle città che stanno crescendo ad un ritmo che non può essere controllato attraverso la pianificazione. La messa in sicurezza e l'assegnazione di terreni agricoli nelle aree periurbane oggi potrebbe essere un possibile approccio ai futuri sistemi pubblici. Per oltre tre anni un gruppo di ricerca tedesco-marocchino ha lavorato a questo problema usando l'esempio di Casablanca, il 60 per cento dell'industria del Marocco è basata a Casablanca che è quindi il motore economico del paese. Mentre all'inizio del XX secolo sulle carte era segnato un piccolo insediamento urbano di circa 20.000 abitanti, l'immagine è cambiata completamente nel giro di un secolo. Oggi la regione si estende su un'area di 869 chilometri quadrati. Ha una popolazione di quasi quattro milioni e nel 2015 ci saranno circa 4,6 milioni di abitanti. Inoltre la rapida urbanizzazione è legata agli insediamenti informali. Quali spazi pubblici avrà questa città? Naturalmente, il classico parco pubblico continuerà ad esistere a Casablanca. Tuttavia, la maggior parte dei concetti di open space e green belt sono stati concepiti in risposta alla crescita urbana del XX secolo. Si pone la questione se lo spazio aperto debba essere sempre uno strumento libero, se aperto pubblicamente o se, in vista delle nuove esigenze, si dovrebbero trovare altri tipi di open space. In questo contesto, esiste un grande potenziale nell'ambito dell'agricoltura. La terra ad uso agricolo all'interno delle aree urbane può essere considerata spazio multifunzionale. È utilizzato per la produzione di alimenti e potrebbe essere progettato e attrezzato per renderlo attraente anche per il tempo libero. Le aree agricole intorno a Casablanca sono una destinazione popolare.

Soprattutto in primavera, un numero crescente di cittadini di Casablanca combina lo shopping di verdure fresche con un picnic in un campo. Questo potrebbe essere solo l'inizio. Potenziali aree agricole urbane potrebbero essere sviluppate in modo specifico per contribuire alla produzione alimentare regionale a basse emissioni di carbonio. Ulteriori sinergie tra la città e il paese potrebbero essere create lasciando che le aziende agricole traggano vantaggio dall'uso di acqua trattata dalle aree urbane limitrofe e fornendo nuove attività ricreative e culturali su tali isole rurali.

N 67 MATERIALS AND DESIGN (2009)

Progetti:

-Plaza de Espana, Herzog & de Meuron, Santa Cruz de Tenerife, Spagna, 2008.

L'intenzione di Herzog & de Meuron è di non sfidare la natura, ma di includere il fenomeno naturale delle maree nel loro progetto. Lo scopo è quello di integrare elementi paesaggistici in architettura, sostenendo l'approccio alla progettazione basata sulla natura, è evidente l'intervento paesaggistico degli architetti svizzeri. L'obiettivo era quello di ricostruire l'area del porto vicino a Plaza de España e sfruttare appieno l'opportunità unica di questa riqualificazione urbana offerta a Santa Cruz. Herzog & de Meuron si sono ispirati non solo al caratteristico paesaggio vulcanico di Tenerife, ma anche all'idea di un "balcón al mar", che renderebbe il mare un elemento visibile della città. Il progetto propone una nuova visione urbana per Santa Cruz, una strada costiera e la ricostruzione del porto. La piazza era fino all'intervento degli architetti svizzeri, caratterizzata da architetture monumentali dell'epoca dittatoriale. Herzog & de Meuron hanno voluto di conseguenza creare una differente atmosfera nella piazza con acqua, alberi, padiglioni e elementi illuminati. La vasca d'acqua circolare imita il fenomeno delle maree e metaforicamente il cambiamento e il susseguirsi del tempo.

-Vache Noire Junction, Agence Ter, Arcueil, Francia, 2008.

Esso è l'ultima parte di un enorme progetto di sviluppo sul sito ex-industriale. Il carattere eterogeneo del programma di progetto che include residenze, uffici, ospedali, scuole e

centri commerciali mira a reintegrare quest'area periferica nella città di Arcueil. Un elemento fondamentale è la grande piazza centrale utilizzata per varie attività. Il progetto infatti prevede alcune attrezzature mobili che possono essere spostate dai fruitori per ricreare i propri spazi di svago, pensiline, campi da gioco e un piccolo anfiteatro creato con l'utilizzo di gradinate per esibizioni artistiche e non.

-Nicholson Street Mall Redevelopment, Hassell, Melbourne, Australia, 2008.

È del 1971, il primo centro commerciale pedonale in Australia, il Nicholson Street Mall. Nel 2008 questo edificio complesso è stato rielaborato dagli architetti paesaggisti di Hassell. Con la graduale chiusura delle industrie limitrofe e con le ex fabbriche riqualificate in edilizia abitativa, il centro è diventato sempre più attraente per i cittadini. Sostenuto dal governo statale, il Consiglio di Maribyrnong ha avviato una serie di studi di progettazione urbana e progetti paesaggistici a partire dagli anni '90, di cui la riqualificazione del Nicholson Street Mall è l'ultimo risultato. Accanto a questi progressi arrivano le preoccupazioni riguardo alla gentrificazione, espresse come timori di una perdita di significato locale attraverso la cancellazione intenzionale o peggio, la sanificazione delle differenze sovversive locali, che porta alla sostituzione fisica degli abitanti di lunga data.

-Mint Plaza, CMG Landscape Architecture, San Francisco, Stati Uniti, 2008.

Mint Plaza è stato progettato da CMG Landscape Architecture, una società di San Francisco fondata nel 2000, che è rapidamente diventata parte integrante nel plasmare tutte le scale del regno pubblico nella Bay Area. All'inizio del progetto Mint Plaza, il team di progettazione ha tenuto una serie di workshop pubblici per raccogliere i contributi delle comunità, oltre a generare un coinvolgimento duraturo del nuovo progetto. Ciò che emerse da quegli incontri era il desiderio dei lavoratori residenti e degli imprenditori di uno spazio che fosse flessibile e potesse funzionare in molti modi diversi. "Volevano i mercati degli agricoltori, concerti all'aperto, lezioni di danza, scultura.". Alla compagnia ha contribuito un'organizzazione senza fini di lucro, Friends of Mint Plaza, che programmerà e manterrà la piazza animata. I designer hanno immaginato

per questo spazio una zona democratica in grado di accogliere tutti, una superficie aperta il cui carattere è stato definito dai suoi utenti piuttosto che dalla forma o dallo stile.

-Parque Lineal Bullrich, Natalia Penacini, Buenos Aires, Argentina, 2007.

Nel quartiere di Palermo a Buenos Aires, un'area che ha visto una grande espansione residenziale e commerciale dalla fine degli anni '90, si trova il Parco di Tres Febrero, il più grande spazio verde della città. Conosciuto anche come Bosques de Palermo e progettato da Charles Thays nel 1875, si trova di fianco ad una strada trafficata, Bullrich Avenue, che rende difficile l'accesso di pedoni e ciclisti. Completato nel 2007, il Bullrich Lineal Park è una nuova passeggiata pubblica che migliora l'accesso al parco Tres de Febrero e crea spazi rilassanti e confortevoli. Prima della costruzione del parco lineare di 50 metri per 800 metri Bullrich Park, il sito era una proprietà degradata che fungeva da deposito di autobus, deposito legale di polizia e parcheggio di un ristorante. Sotto vi è il canale sotterraneo del fiume di Maldonado, che scorre a soli venti centimetri sotto terra ed è coperto da una lastra di cemento. Accanto al sito vi è un argine ferroviario alta cinque metri.

N 68 WATER RESOURCHE AND THREAT (2009)

Progetti:

-High Line, Diller Sconfidio + Renfro, James Corner Field Operatios, New York, Stati Uniti, 2009.

Raramente un parco ha attirato l'attenzione dei media prima ancora che fosse aperto come per l'High Line Park di New York. La competizione per la riprogettazione della linea ferroviaria sopraelevata, costruita intorno al 1930 per trasportare merci alimentari, è stata vinta nel 2004 dall'architetto paesaggista James Corner con il suo studio Field Operations e in collaborazione con gli architetti Diller Scofidiot Renfro supportato dal paesaggista di fama mondiale Piet Oudolf, hanno creato un parco lineare situato a dieci metri sopra il traffico, che si snoda attraverso lo Standard Hotel. Ciò è dovuto principalmente allo scrittore Joshua David e all'artista dei thearchitects Robert Hammond che hanno fondato l'associazione

"Friends of the High Line" nel 1999 e hanno impedito la distruzione della ferrovia.

N 68 Reuse (2009)

Progetti:

-High Line, Diller Sconfidio + Renfro, James Corner Field Operatios, New York, Stati Uniti, 2009.

Dalla apertura della prima sezione del parco, gli schemi quotidiani hanno iniziato a modellare la vita sociale della High Line. Il design rafforza le opportunità per incontri casuali, viste incorniciate di monumenti e paesaggi e per godere del cielo pomeridiano. Il parco serve al pubblico come un giardino sul tetto comune con le caratteristiche di un salotto a bordo piscina o di una caffetteria alla moda. Si aggiungono i profumi dei giardini, le panchine che si ergono dal cemento e la libertà di camminare senza interruzioni dal traffico e lo spazio crea una formula ideale per attirare giovani famiglie, anziani e tutti coloro che desiderano. Di sera, un'illuminazione eterea viene proiettata dall'illuminazione a LED che corre lungo la ringhiera. Il Chelsea Market Passage, immerso in un'intensa luce blu, crea un'altra atmosfera magica. La prima sezione del parco è stata inaugurata nel giugno 2009. Ha attirato folle che a volte creavano code alle entrate, il che lo ha fatto assomigliare un po' troppo ad un parco di divertimenti per alcuni residenti locali.

-Waterfront of Toronto, West 8, Toronto, Canada, 2016-2018.

Le rive del Lago Ontario precedentemente parte di un porto, riceveranno una nuova identità. TO Park è stato inaugurato nel 2007 e si prevede un sistema di piattaforme in legno che si estenderà per 3,5 chilometri del central waterfront. Toronto ha cercato per oltre 30 anni di reclamare il suo lungomare come un modo per rivitalizzare la città. Piani ambiziosi per grandi parchi e viali risalgono a più di 100 anni ma erano sempre subordinati allo sviluppo industriale. I precedenti regolamenti di zoning e i quadri di pianificazione hanno affrontato l'importanza di un waterfront pubblico, ma non hanno mai creato una visione coerente e del waterfront come un paesaggio pubblico. I progetti recenti suggeriscono che gli sforzi della città hanno raggiunto un punto di svolta. L'opera vincitrice del Toronto Central Waterfront Competition 2006, di West 8, Rotterdam, e DTAH, Toronto, costruisce attraverso una serie di

interazioni fortemente sensuali, una narrazione visiva che pretende di ridefinire il paesaggio pubblico del lungomare di 3,5 chilometri come una coesione sistema. Recentemente, tre ponti d'onda sono stati realizzati sotto la direzione di West 8. Toronto afferma di essere un modello per il riutilizzo e la rivitalizzazione del lungomare. Questo articolo valuta questi progetti sul lungomare con le domande: possono creare un vocabolario di design che indirizzi un senso del luogo? Come vengono utilizzati e come incoraggiano l'interazione umana con l'acqua e la città? Quali attività può e deve sostenere il lungomare? Quali sono gli elementi di design dei progetti? I progetti futuri hanno l'intenzione di affrontare il passato industriale come un paesaggio leggibile? La proposta di design di West 8 vuole cambiarlo trasformando due corsie di Queens Quay in un viale pedonale e ciclabile. Questo viale in terlocks con una serie di ponti ondulati agli slip-end lungo il litorale, mentre le generose strisce pedonali che attraversano le restanti corsie veicolari di Queens Quay collegano il viale al centro di Toronto. I ponti ondulati creano gateway leggibili dalla città al lungomare.

-Ballast Point Park, Mc Gregor Coxall Landscape Architects and urban Designers, Sydney Australia, 2009.

Il riutilizzo e il riciclaggio sono una caratteristica distintiva di Ballast Point Park. I materiali di demolizione dell'ex sito industriale sono diventate componenti importanti della nuova penisola nel porto di Sydney. Il Ballast point park è uno dei molti promontori di arenaria di Sydney Harbour che ha ricevuto brutali trattamenti industriali durante il XIX e il XX secolo. Rispondendo alle preoccupazioni dell'industria, la scarpata di arenaria primitiva è stata scavata, estratta e spogliata della sua caratteristica vegetazione di eucalipto per creare un deposito di olio. Ora è stato ridisegnato come un parco sul lungomare. Il design è composito: paesaggio indigeno dei promontori di arenaria con i loro eucalipti, il grande complesso residenziale del XIX secolo, le tracce dello sviluppo industriale del 20 ° secolo e, più recentemente il trattamento delle materiali presenti sul posto. Quattro storie collegate possono essere distinte nel panorama. La bellezza del design attuale è che questi strati sono sovrapposti senza contraddizioni. Tuttavia, il nuovo design del parco trascende le vecchie narrazioni in due

modi: McGregor Coxall ha sfruttato appieno i materiali e la topografia che sono apprezzati per il loro entusiasmo, mentre una nuova storia di sostenibilità è stata aggiunta alle storie esistenti, piuttosto che come elementi pesanti di significato imposto.

N. 71 LANDSCAPE URBANISM (2010)

Saggi:

-On Landscape, Ecology and other Modifiers to Urbanism di Waldeim C.

Nell'ultimo anno è stato proposto un discorso emergente di "urbanismo ecologico" per descrivere più precisamente le aspirazioni di una pratica urbana informata da questioni ambientali e del paesaggio. Questo più recente modificatore aggettivale dell'urbanismo rivela la necessità costante di riqualificare il design urbano nel tentativo di descrivere le condizioni ambientali, economiche e sociali della città contemporanea. Allo stesso modo, riconosce che il discorso ormai consolidato sull'urbanistica del paesaggio è maturo per la ragionevolezza di mezza età, una crisi di mezza età o entrambe. Il Landscape urbanism è emerso negli ultimi dieci anni come una critica agli impegni disciplinari e professionali della deformazione urbana tradizionale e un'alternativa al "New Urbanism". La critica lanciata dall'urbanesimo ha molto a che fare con il design urbano inteso a fare i conti con il ritmo rapido dei cambiamenti urbani e il carattere esclusivamente orizzontale della urbanizzazione contemporanea basata sulle automobili in Nord America e in gran parte dell'Europa occidentale. Equivale all'incomunicabilità delle tradizionali strategie di progettazione urbana a seguito di richieste indecorose di un urbanismo ecologicamente informato, e l'ascesa della cultura del design come aspetto dello sviluppo urbano ha stabilito un discorso sull'urbanistica del paesaggio rivisitato in questo articolo di Topos.

-Landscape Urbanism: Conflation or Coalition? di Palmboom F.

Il termine urbanistica del paesaggio è stato utilizzato nella professione dalla metà degli anni '90. Nel suo Manifesto di riferimento Charles Waldheim attribuisce all'urbanistica del paesaggio un "riallineamento disciplinare in cui il paesaggio

sostituisce l'architettura come elemento basilare dell'urbanesimo contemporaneo. Il paesaggio è diventato sia la lente attraverso la quale la città contemporanea è rappresentata e il mezzo attraverso cui è costruita ". In questa stessa connessione James Corner parla di "una proposizione di confisca disciplinare e unità, sebbene un'unità che contiene, la caratterizzazione di Waldheim potrebbe essere applicato retroattivamente a una pratica che è stata oggetto di un ampio sviluppo nei Paesi Bassi fin dai primi anni '80 e che, a ben guardare, può essere vista avere una storia molto più lunga". Perciò la monografia sull' opera degli ultimi 20 anni di Landscape Urbanism (il lavoro di Palmbout Urban Landscapes), pubblicata da Birkhauser Verlag tiene insieme, la differenza tra il progetto del suolo e il Landscape Urbanism. In esso non solo si specifica la posizione nel dibattito sull'urbanistica del paesaggio a livello teorico, ma si testa ciò sulla base di 16 progetti molto diversi.

N. 72 DESIGN AND FUNCTION (2010)

Progetti:

-Brooklyn bridge park, Michael Van Valkenburgh Associates Inc. (MVVA), New York, Stati Uniti, 2010.

Il Brooklyn Bridge Park nella città di New York è un esempio di una nuova tipologia di parco. L'ultimo waterfront park è caratterizzato da un innovativo paradigma di sostenibilità, l'interazione con l'acqua e l'apertura alla natura "post-industriale". L'apertura del Molo 1 e 6 del Brooklyn Bridge Park danno alle persone l'accesso al waterfront per la prima volta in 60 anni. Il lungamente anticipato Brooklyn Bridge Park, progettato da Michael Van Valkenburgh and Associates (MVVA), ha recentemente aperto al pubblico. Il parco è uno di un recente gruppo di nuovi spazi aperti che sta ridefinendo il lungomare e segna il suo passaggio da centrale elettrica a complesso ricreativo. Con il crollo della West Side Highway nel 1973 non c'era letteralmente nulla che potesse essere tra New York e il fiume Hudson e quindi fu il primo a essere ristrutturato. Ciò che rende unico Brooklyn Bridge Park all'interno di questo gruppo di nuovi parchi è la sua presa sulla sostenibilità e la risposta al contesto. "Sostenibilità" è un termine ormai profondamente radicato nella nostra cultura del design. La parola evoca visioni di turbine coliche, pannelli solari e tetti verdi.

Si tratta di strategie valide, ma l'approccio di MVVA si basa maggiormente sulla risoluzione dei problemi strategici e sull'economia dei mezzi e dei materiali. Nello spiegare il loro approccio al Brooklyn Bridge Park usano il termine "economia strutturale". L'economia strutturale è un approccio molto logico al design. Il 38% dell'area del parco è supportato da moli marini ed è quindi limitato dalla sua capacità di carico, dagli elevati costi di manutenzione e dalla distanza dai collegamenti esistenti. Pertanto, i parchi parcheggiati che richiedono una prospettiva rialzata per le viste, i tumuli di abbattimento del suono e le connessioni delle utenze si trovano su terreni montuosi portanti.

N. 73 CITY REGENERATION (2010)

Progetti:

-Madrid Rio, West 8 urban design & landscape architecture, Mrio Arquitectos, Madrid, Spagna, 2005-2011.

Alcune parti del centro città sono state trasformate in un sito di costruzione con una congestione del traffico che raggiungeva livelli quasi intolleranti. Nel centro, dove sei chilometri di autostrada urbana di Madrid dovevano essere allineati sotto terra, una buca di 120 ettari è stata scavata vicino al centro storico. Alla fine della legislatura, Alberto Ruiz Gallardón aveva consegnato il suo programma, e una grande percentuale della popolazione esprimeva fiducia in lui. La relazione di causa ed effetto degli interventi promessi con la realtà finanziaria e la fiducia della gente in un individuo è definibile come in grado permanente inimmaginabile in questa forma nella maggior parte dei paesi europei. Durante la fase di costruzione del tunnel, è stato lanciato un concorso internazionale invitato per la progettazione dello spazio aperto su di esso. Gli architetti paesaggisti e urbanisti West 8 di Rotterdam, in partnership con MRIO arquitectos di Madrid, hanno vinto la competizione con il loro progetto di masterplan per una banca fluviale bonificata e una nuova area urbana. La fase di progettazione dei 47 sotto-progetti coincide con l'inizio della crisi finanziaria, che colpì particolarmente il settore delle costruzioni in Spagna. Gli 80 ettari di terreno sopra il tunnel sono stati ricoperti da un sottile strato di terreno e hanno lasciato

una cicatrice visibile all'interno della città. Nel momento in cui i parchi, i boulevard e le piazze erano programmati per la costruzione, la crisi raggiunse il suo apice. L'attuazione è stata messa in dubbio a causa del crollo delle entrate provenienti dalle finanze pubbliche e della sospensione dei progetti immobiliari. Per onorare la promessa che gli spazi aperti lungo il fiume dovrebbero essere completati prima delle elezioni nella primavera del 2011, la città ha deciso di concedere finanziamenti dal cosiddetto Piano E, il programma nazionale per sovvenzionare l'economia, per implementare il lavoro. Questa decisione ha permesso di proseguire senza indugi gli architetti e gli architetti sono stati confrontati in sezioni più piccole per soddisfare i criteri delle sovvenzioni, che sono stati definiti con scadenze ancora più strette. I progetti dovevano essere suddivisi per aiutare le imprese di costruzione di medie dimensioni.

N. 75 SYDNEY.NEW YORK.LONDON (2011)

Saggi:

-NYC Plaza Program: opening doors for open space di Sadik Khan J.

Negli ultimi cinque anni, New York City ha creato più di 400 acri di nuovo parco. Tuttavia, a causa della sua incredibile densità di popolazione, la città ha ancora meno acri di spazi aperti per persona rispetto a quasi tutte le altre grandi città americane. Per affrontare questo problema, il Dipartimento dei trasporti di New York (DOT) ha creato il programma NYC Plaza come parte del programma PlaNYC di sostenibilità del Sindaco Bloomberg. Il programma è una componente chiave del piano della City per garantire che tutti i newyorkesi vivano all'interno di una città di New York, le strade costituiscono la parte del leone - 80 per cento - dello spazio pubblico della città. Il diritto di passaggio pubblico comprende 64 chilometri quadrati di terreno: uno spazio sufficiente per ospitare circa 50 parchi centrali. Con il programma Plaza di New York, possiamo ri-immaginare questi spazi e pensare più efficacemente all'uso delle strade pubbliche, il tutto mentre allevia la pressione del sovraffollamento. È importante sottolineare che è proprio il cemento e l'asfalto delle nostre strade, che sono i 10 minuti di cammino di uno spazio

aperto di qualità, fondazioni - le materie prime per scolpire un nuovo paesaggio urbano per New York City che sarà apprezzato per le generazioni a venire. Il programma NYC Plaza si basa sulla più ampia missione dell'agenzia di reinventare la sfera pubblica creando spazi pubblici di livello mondiale. Per farlo, il programma NYC Plaza sfrutta le risorse locali e le conoscenze locali. Il programma è un'iniziativa comunitaria e uno dei programmi di spazio pubblico più innovativi del paese.

N. 76 CRISIS LANDSCAPE (2011)

Saggi:

-Tahrir Square: Origins and Futures di Elshahed M.

Tahrir Square è un paesaggio sia di traumatico che di crisi. Nella memoria collettiva, è il sito di un trauma nazionale come il luogo in cui molti sono stati uccisi nelle proteste prima contro l'occupazione britannica e più recentemente contro il regno di Mubarak. L'attuale forma e piano disordinato della piazza è il risultato di decenni di manovre politiche e tentativi falliti da parte di politici e architetti sostenuti dallo stato di reimmaginarlo. Con l'attuale arresto politico in Egitto dopo la caduta di Mubarak, la piazza continua ad essere un paesaggio di crisi e il palcoscenico principale in cui sarà determinato il futuro politico del Paese. Il numero del luglio 1953 della popolare rivista egiziana al-Musawwar ha celebrato l'uno- anniversario del colpo di Stato che rovesciò la monarchia. Il tema della questione era "L'Egitto di domani": il colpo di stato veniva definito "la rivoluzione", e gli editori della rivista, che riflettevano un sentimento popolare all'epoca, vedevano questa cosiddetta rivoluzione come la rinascita dell'Egitto.

N. 77 LEADERSHIP (2011)

Saggi:

-Branding the park di Campbell Dollaghan K.

Come la High Line e l'East River Waterfront abbiano cambiato il modello di sviluppo per lo spazio pubblico a New York City. Quell'estate vide emergere di un altro fenomeno pubblico in città: la protesta contro l'avidità delle multinazionali

e l'inutilità dell'individuo nel processo politico guidato dalle corporation. Mentre Occupy Wall Street guadagnava il miglio, gli obiettori si potevano trovare in tutta la città, anche nelle sue fontane. I cosiddetti spazi "pubblici" di New York non dovrebbero essere controllati o sponsorizzati da entità private. I bagnanti stavano protestando contro il ruolo di entità private nell'operazione di tali fontane "pubbliche". Questi tipi di parchi sono noti come spazi pubblici di proprietà privata (POPS) o "piazze bonus". I POPS furono trascritti in legge nel 1961, in rappresentanza di uno scambio tra la città e uno sviluppatore che si impegna a mantenere un parco pubblico in cambio di variazioni di zonizzazione per aumenti di superficie. Anche lo Zuccotti Park, la piazza inferiore di Manhattan dove Occupy Wall Street si è stanziato, è uno degli oltre 500 di questi spazi.

N. 78 CULTURSCAPES (2012)

Saggi:

-Culture Riot di Bridger J.

Le questioni multiculturali si svolgono negli spazi pubblici. Superkilen è la prova della necessità pressante di esaminare i nostri presupposti estetici e culturali nella città del XXI secolo. Lo spazio è un tripudio di riferimenti culturali, uniti da un piano terra molto modificato. Il design e l'aspetto del parco riflettono generalmente la sua posizione culturale e geografica. A livello comunale, i parchi sono arredati con articoli standard "dal catalogo", come panchine, dissuasori e bidoni della spazzatura, che variano da paese a paese, e da città a città, anche in parchi inizialmente progettati interamente personalizzati, questi elementi standard si insinuano nel tempo e utilizzano i progressi. È facile identificare la posizione di alcuni parchi dai loro frammenti, come quelli di New York dalle loro panche di legno verde scuro. In contrasto con questa qualità comune, Superkilen in Copenhagen non assomiglia a nessun altro parco di Copenhagen. Mentre la questione del multiculturalismo non è certamente nuova, è sicuramente una questione urgente nel 21 ° secolo, quando la maggior parte degli insediamenti umani è per la prima volta nelle aree metropolitane. Il progetto Superkilen è una parte importante della più ampia strategia di progettazione urbana per affrontare le difficoltà a Nørrebro attraverso mezzi spaziali. Sotto la

direzione dei City Architect di Copenhagen, Jan Christiansen e ora Tina Saaby, sono stati avviati diversi schemi a tutte le scale per migliorare la città e gestire la crescita e il cambiamento della popolazione. Il coinvolgimento con problemi sociali ed economici fa parte di questa pianificazione a lungo termine. Misure come Superkilen creano nodi di interesse nelle loro immediate vicinanze, mentre elementi come i Percorsi ciclabili di Copenhagen Green rafforzano le connessioni in città. Parte di una pista ciclabile attraversa tutto Superkilen attraverso Nørrebro, integrandosi nel più ampio contesto cittadino.

Progetti:

-Landhaus Platz, LAAC Architects, Innsbruck, Austria, 2011.

La piazza centrale nel nuovo quartiere Hylie di Malmö, in Svezia, è caratterizzata da un boschetto di faggi piantati in un campo di granito. Il boschetto porta una scala umana nelle enormi dimensioni del sobborgo del tavolo da disegno.

N. 84 URBAN STRATEGIES (2013)

Saggi:

-Small Scale-Big Impact? di Schwab E., Aponte G.

I progetti urbani di Medellín. Gli interventi di dimensioni ridotte come parchi tascabili o parchi giochi mirano ad avviare sviluppi per il miglioramento delle condizioni sociali e fisiche nella metropoli colombiana. La trasformazione spaziale e sociale di Medellín - sia nel centro della città sia in periferia- ha trasformato la città dalla pericolosa vetrina di droga e delinquenza ad uno sviluppo urbano inclusivo. Mentre i processi trasformativi sono resi visibili attraverso interventi spaziali a diverse scale, la loro fondazione è stata posta attraverso una serie di documenti di pianificazione e sviluppo urbano, che ha cambiato sia la legge sulla pianificazione che la comprensione della città. Questi documenti intendono concentrarsi su un approccio olistico allo sviluppo urbano e riconoscere le disparità sociali nette come uno dei principali ostacoli. Di conseguenza, gli ultimi tre piani di sviluppo urbano mirano a migliorare la governabilità e le prestazioni economiche della città, a cancellare la povertà e la priva di equità e a cambiare la sua

immagine, sia a livello nazionale che internazionale.

Progetti:

-Parco Dora, Latz & Partner, Torino, Italia, 2012.

La prima sezione del parco è dominata da una passerella che pende da vecchie colonne d'acciaio e riquadri sullo stesso livello nella sezione successiva del parco. Questa sezione è chiamata Vitali e contiene l'eredità più importante del periodo industriale: due edifici industriali che ne fanno il centro naturale del parco. Tutto ciò che rimane di uno degli edifici è una griglia di colonne, mentre il secondo è un ed è una sorta di "loggia urbana" che offre spazio per una grande varietà di attività. Oltre alle attività ricreative, le attività culturali sono particolarmente popolari e sono protette dalla pioggia e dal sole sul tetto. Se segui la passerella verso la vecchia fabbrica di notte, scoprirai un misterioso tetto del mondo. Gli unici elementi che rimangono nel secondo edificio della fabbrica sono le colonne giganti e le scale in cemento. Il tetto manca e la sua storia è ora raccontata da questa rovina. Il sistema di colonne può portare le rampe e quindi collegare le singole sezioni del parco. La passerella continua sull'alta terrazza sopra incassata. Il "balcone urbano" qui si trasforma in una passeggiata con nuovi alberi e linee continue di panchine: un sistema idrico, il cui elemento principale è un giardino acquatico con effetti climatici situati nelle ex torri di raffreddamento. All'apertura del parco nel 2011, l'autostrada lungo le sponde del fiume è stata demolita e trasformata in passeggiate e prati spaziosi tra i viali esistenti. Il grande potenziale di questo sito dismesso ha permesso di utilizzare il suo patrimonio industriale per creare un rapporto speciale tra la città, il paesaggio e la natura. I siti di Brownfield hanno assicurato molto presto che si potesse creare un diverso rapporto tra società e natura, rendendo possibile la creazione di un individuo diretto o anche di un riferimento collettivo, ad esempio attraverso l'Associazione alpina, che gestisce una scuola di arrampicata in uno dei vecchi bunker del minerale al Landscape Park Duisburg-Nord.

N. 85 OPEN SPACE (2013)

Saggi:

-Stripes Breaking Barriers di Bull J.

Il rinnovo di Lonsdale Street è il primo passo della Rivitalizzazione centrale Dandenong Initiative, che mira a imporre condizioni al sobborgo di Melbourne. L'ampia strada che un tempo tagliava il quartiere in due si è trasformata in uno spazio aperto. Nel 2005 è stata annunciata l'Iniziativa Revitalizing Central Dandenong (RCD), uno dei più grandi progetti di rinnovamento urbano a Melbourne, per incoraggiare gli investimenti. Per migliorare la vita di strada, la rivitalizzazione di Lonsdale Street gioca un ruolo chiave nel progetto ventennale. Un ampio processo di consultazione ha accompagnato la pianificazione, coinvolgendo tra gli altri stakeholder e residenti di Dandeng, un sobborgo culturalmente molto diversificato.

-Open city or the right to the city? di Brenner N.

Henri Lefebvre una volta postulò "il diritto alla città", che era una richiesta radicale di democratizzazione del controllo sui mezzi collettivi di produzione dello spazio urbano. Ma gli spazi aperti progettati come l'High Line Park di New York obbediscono alle regole del capitalismo neoliberista e si traducono in gentrification. I progettisti dovrebbero pensare alla loro responsabilità per una riprogettazione democratica della città.

-The park revolution di Adanali A. Y.

La proposta del Primo Ministro turco di costruire un nuovo centro commerciale sul sito di Gezi Park, l'unico spazio verde rimasto nel centro densamente popolato di Istanbul, ha dato il via a un momento rivoluzionario. I progetti si sono diffusi rapidamente oltre la città e hanno portato all'articolazione di richieste intrecciate di riforme sociali, politiche ed economiche attraverso la voce e la natura delle richieste fatte aveva echi globali. L'evento stesso è più grande della vita, questo articolo si propone di riflettere sulle seguenti domande in relazione alla rivolta di Gezi Park. È possibile superare la crisi ecologica urbana all'interno del quadro istituzionale esistente, ossia senza affrontare la crisi del paese. Le diverse dimensioni della democrazia delle proteste? Quali tipi di spazi possono rafforzare la democrazia e contribuire a una distribuzione più equa del potere? Possiamo immaginare un futuro

radicalmente diverso, non per pochi, ma per tutti? Per rispondere a queste domande, in primo luogo, si considererà brevemente il contesto sociale e politico delle proteste di Istanbul, seguito da sei proposte che analizzano la spazialità specifica del movimento.

Progetti:

-Paillon Promenade, Pena & Pena, Michel Pena, Nizza, Francia, 2013.

Il nuovo parco sopra il fiume Pailon nel Mediterraneo francese r-----icollega gli spazi più disparati e rivela panorami perduti sul mare, sulla città e sul paesaggio circostante. Nizza è la città del dramma. E l'apertura del Paillon Promenade è ha significato l'"insieme di musica, danza e opera. In una giornata di sole nell'ottobre 2013, due anni dopo la demolizione di due brutti edifici molto grandi, una grande folla aspettava nella piazza della città, fuori da cancelli chiusi coperti di tende, a guardare mentre la storia di un fiume veniva raccontata su schermi giganti. Un drone volò in alto, filmando. Le immagini sugli schermi sono cambiate per mostrare le riprese dal vivo del parco. Nizza è famosa per il suo sfondo azzurro, le palme e l'architettura del XIX secolo. Dufy, Munch, Matisse e Toulouse-Lautrec hanno dipinto la celebre Promenade des Anglais e le sue spensierate belle persone.

N. 89 CREATIN PLACES (2014)

Saggi:

-A stroll above the city di Tramutola C.

La terza e ultima sezione della High Line a New York completa l'iconico e lineare parco cittadino. Quest'ultima sezione si differenzia dalle precedenti sezioni non solo nel design, ma nella giocosità, nei legami con la sua storia e le sue visioni. La terza e ultima sezione della High Line si estende a nord della 30th Street, curvando e rigirando il progetto Hudson Yards, uno sviluppo pianificato da maestro sul West Side di Manhattan che comprende diversi grattacieli.

Progetti:

-Sechselautenplatz, Vetschpartner, Zurigo, Svizzera, 2014.

La piazza Sechseläuten, passerella urbana all'interno della città: dopo una lunga fase di

progettazione, la zona Sechseläuten, una zona aperta e in rovina, solitamente piena di macchine parcheggiate, è stato trasformato in una grande e interattiva piazza urbana.

-Kobmagergade, KBPEU, Copenhagen, Danimarca, 2013.

Il nuovo Kobmagergade enfatizza l'unità dell'affollata strada dello shopping di Copenhagen. Dettagli speciali e pietre attentamente tagliate per la pavimentazione sono le caratteristiche principali del design.

N. 91 URBAN PROJECTS, SQUARES AND PROMENADES (2015)

Progetti:

-Wilhelminaplein, HOSPER landscape architecture and urban design, Leeuwarden, Olanda, 2012.

Il disegno di Wilhelminaplein a Leeuwarden ha portato a un soddisfacente condizionamento un progetto urbano politicamente controllato. Il nuovo spazio pubblico rafforza gli interventi di progettazione urbana circostanti.

-Israels Plads, Sweco, COBE, Copenhagen, Danimarca, 2014.

Situato tra la stazione di Noreport, l'Orstedsparken e le nuove sale del mercato, il recentemente riprogettato Israels Plads porta la vivacità nel cuore di Copenhagen. Oggi lo spazio multifunzionale accoglie residenti di tutte le età. Gli organizzatori del concorso di architettura hanno nominato la squadra di Sweco, COBE Niras e Morten Stræde vincitori per la riprogettazione di Israels Plads nel 2007. Il team vincitore ha presentato un semplice concetto architettonico per la piazza: un "tappeto volante" che è atterrato sulla terra, definita come una leggera superficie di granito, sollevata di 25 centimetri da terra. Diverse forme organiche sono ricavate dalla superficie del granito, fornendo vari supporti sportivi, come una gabbia a sfera, un'area per pattinare, un terreno di gioco per bambini piccoli e scale di seduta. La lastra di granito è incassata dalle facciate circostanti, lasciando spazio sufficiente per il traffico automobilistico e scende fino a raggiungere il livello della strada.

-Place de la Republique, TVK, Pierre Alain Trevelo & Antonie Viger-Kohler,

AREAL, Martha Schwartz Partners, Parigi, Francia, 2013.

La Place de la République, una delle piazze più emblematiche di Parigi, è stata trasformata da uno spazio dominato dall'automobile nella più grande zona pedonale della capitale francese. La piazza di nuova progettazione incoraggia la diversità e invita gli utenti a impegnarsi in più attività.

-Dandenong civic square, Rush/Wright Associates, Lyons, Melbourne, Australia, 2014.

Il design sostenibile si concentra su criteri tecnici, ma la piazza funziona più in funzione dell'impegno di Dandenong per la diversità culturale e uno spirito di accoglienza che è il segno distintivo della vita pubblica australiana. Qui tutti possono andare alla grande e la piazza crea un quadro civico unico che è già diventato un cuore vivace e colorato al centro dell'esperienza della comunità di Dandenong ", ha scritto Michael Wright dei Rush Wright Associates in Dandenong Civic Square in un email a Carey Lyon of Lyons Architects, Architetti del Centro Civico di Dandenong, 16 febbraio 2015.

N. 94 CITY VISIONS (2016)

Progetti:

-Maggie Daley Park, Michael Van Valkenburgh Associates (MVVA), Chicago, Stati Uniti, 2015.

A Chicago, i nuovi Maggie Daley Park e Chicago Riverwalk esemplificano la tendenza delle città a costruire opere architettoniche di alto profilo per stimolare il reinvestimento nei nuclei urbani storici. In questa era di diminuzione dei fondi federali e comunali per tali progetti, gli investimenti privati sono sempre più richiesti. Di conseguenza, e come dimostra una gamma di nuovi spazi a Chicago, l'architetto paesaggista è emerso come mediatore tra interessi commerciali e responsabilità civiche.

URBANISTICA

Arco temporale: 2008-2018

Fascicoli visionati: 135-159

(9 fascicoli di spazio pubblico su 24)

N 136 (2008)

Saggi:

- Berlino: prospettive dello sviluppo urbano di Bodenschatz H.

Nel 2007 si annuncia una nuova fase di sviluppo urbano per la città. Il cambiamento era stato già visibile l'anno prima con i Mondiali di calcio. La pianificazione strategica viene divisa in tre livelli: temi, spazi, attori strategici. I temi importanti per lo sviluppo urbano erano orientati alla creazione di un centro urbano che si potesse distinguere come luogo di eventi, con offerte mirate alla cultura, allo sport e alle esposizioni. A questo tema chiave dello sviluppo della città sono dedicati i campi tematici dell'urbanistica, ovvero il recupero e la creazione di spazi pubblici, il riuso di aree di waterfront, la progettazione di strade e piazze pedonali, il potenziamento dei mezzi pubblici e la realizzazione di attrazioni turistiche.

139 (2009)

Saggi:

- Culture nello spazio pubblico: HafenCity ad Amburgo di Breckner I.

"Gli spazi aperti di HafenCity si compongono di elementi *duri*, strade, percorsi pedonali, piazze e di elementi molli ad esempio le superfici d'acqua." Il sistema degli spazi aperti si compone di spazi privati e pubblici interconnessi. Per quelli privati si è stabilito in accordo per permetterne la fruibilità pubblica.

"Il presidente della società di sviluppo immobiliare di HafenCity segnala che il carattere di urbanità è selettivo dal punto di vista sociale, cultura ed economico che certamente lo spettro della differenziazione ed eterogeneità è maggiore rispetto ad altri analoghi progetti di sviluppo urbano in aree centrali. Se si osservano gli usi degli spazi aperti diventa evidente che si sta dispiegando e stratificando una complessità è propria della vita

urbana."

- Città, welfare space, pratiche relazionali: immaginare nuovi eccipienti urbani. di Munarin S.

Tra i numerosi tentativi di definizione del *welfare state* George Steiner propone di considerare l'importanza di cinque caratteristiche e propone "cinque assiomi per definire l'Europa: i suoi caffè, un paesaggio su scala umana e percorribile, le strade e i quartieri che prendono il nome da statisti, scienziati, artisti e scrittori" Se con Steiner riconosciamo i luoghi pubblici con Maria Malatesta la democrazia nasce nei circoli e nei caffè. E' interessante oggi analizzare che nella città odierna il welfare sia presente negli spazi dove si svolge una parte considerevole delle relazioni sociali ad esempio parchi, attrezzature sportive, centri civici e biblioteche. Luoghi dove si condivide lo spazio ed il tempo ci si incontra e ci si scontra. Dopo queste considerazioni è fondamentale soffermarsi sulle pratiche e i luoghi attraverso i quali oggi si cerca non tanto il benessere individuale, quanto ciò che si genera dallo stare insieme attraverso pratiche di condivisione. E' inoltre interessante notare che gli spazi pubblici oltre che attrezzature funzionali siano luoghi gratuiti di libero accesso nei quali si sviluppano pratiche di socializzazione e condivisione.

- I mercati di Barcellona tra origini e attualità di Fava N., Guàrdia Bassols M., Oyon. J L.

I mercati sono stati fondamentali per la promozione e costruzione delle città europee fin dal medioevo, tuttavia la loro progettazione è stata uno dei principali nodi problematici dell'urbanistica. Nel secolo XIX la riorganizzazione del sistema dei mercati è relativa al contesto delle riforme delle città preindustriali che tuttavia fino ad oggi non ha goduto di sufficienti attenzioni. Il caso di Barcellona presenta alcune caratteristiche specifiche, anche se si inserisce in ritardo nel flusso di rinnovamento che si può osservare in altri paesi come Inghilterra, Francia e Stati Uniti. Il sistema dei mercati di Barcellona è longevo e

si consolida, rispetto ai paesi che, all'inizio del secolo XIX, incorporano nella struttura urbana un sistema di mercati coperti. All'inizio del secolo XX il ciclo è già praticamente esaurito in Francia e Inghilterra dove, nella seconda metà del secolo, il sistema dei mercati soffre l'espansione di altre forme commerciali. Al contrario a Barcellona è soggetta a una modernizzazione ed espansione inattesa del numero di mercati. Ancora più significativo è che, dagli anni Ottanta, la gestione del sistema dei mercati coperti viene considerata elemento fondamentale delle politiche urbane. Una scelta che si è tradotta in una continua azione di rinnovamento e dinamizzazione del sistema dei mercati.

141 (2010)

Saggi::

-Commercio a scala vasta: temi comuni da tre esperienze diverse di Morandi C.

"Il tema del commercio, in rapporto con lo spazio urbano e il territorio, non è stato finora oggetto di molti approfondimenti in campo urbanistico,(...). Più recentemente sono comparse analisi preoccupanti sugli effetti delle trasformazioni dell'offerta commerciale e della sua geografia (...). Non c'è dubbio che l'intenso sviluppo della grande distribuzione, ormai sempre più spesso associata ad altre grandi strutture, come i multiplex o i parchi tematici, determina effetti sul territorio molto evidenti e preoccupanti, non solo fisicamente, sia in modo diretto: consumo di suolo, compromissione del paesaggio; sia indiretto: traffico, stravolgimento del modello occupazionale e delle pratiche di consumo e di vita. Tuttavia la questione va affrontata tenendo conto del modo in cui è ormai segmentata non solo l'offerta, ma anche la domanda".

Come si osserva nelle periferie esiste un fenomeno legato al consumo: ovvero situazioni di forte impoverimento, abbandono, degrado alternati ad aggregazioni commerciali perchè in presenza di condizioni di buona accessibilità. Nel territorio impattano complessi come i *factory outlet villages*. Negli ultimi anni con l'indebolimento delle attività manifatturiere e terziarie si osserva come vengono integrate superfici commerciali e strutture per il tempo libero come ad esempio i *multiplex*.

-Nuovi spazi della produzione, commercio e consumo: la regione metropolitana di Barcellona di Font A. Vecslir L.

"Come in altre regioni urbane dell'Europa meridionale, le recenti trasformazioni degli spazi della produzione e del consumo hanno inciso in modo rilevante sulla struttura spaziale, funzionale e paesaggistica della Regione metropolitana di Barcellona (Rmb). (...)

I nuovi spazi della produzione, del commercio sono oggetti di studio fondamentali per trattare in modo innovativo la progettazione del consumo a scala metropolitana e in particolare la progettazione di questi luoghi. Per definire il campo d'indagine si è operata una prima distinzione fra: spazi della produzione, che includono tutte le attività industriali, le attività terziarie, la logistica, i servizi alle imprese e gli uffici. In particolare per gli spazi del commercio e del consumo, sono state considerate le attività commerciali e di servizio, quelle ricettive di ristorazione e svago (intrattenimento, cultura e sport). In questa categoria sono incluse attività private e servizi pubblici. "

parlando di spazi commerciali a Barcellona, si può osservare come i nuovi spazi del consumo, specie i centri commerciali, si localizzano in luoghi di massima accessibilità o nei pressi dei principali nodi viari e nella zona di Maresme vicino alla costa. In questi luoghi si rileva la concentrazione di nuovi spazi per l'intrattenimento ad esempio parchi acquatici, alberghi, attrezzature sportive ecc.

-Ambienti insediativi e localizzazioni commerciali di Morandi C.

"Questo ambiente insediativo ha come riferimento principale l'asse del La direttrice del Sempione e del Magenlibero Sempione. (...) Seguendo l'asse dell'autostrada dei Laghi *presidio di insegna* della media e grande distribuzione e delle attività connesse al tempo libero, come a Cerro Maggiore. A sud della direttrice del Sempione si sviluppano concentrazioni medie e a volte grandi superfici spesso in comuni di piccole e medio-piccole dimensioni, mentre a sud dell'autostrada Milano-Torino una sequenza discontinua di medie e grandi superfici accompagna la strada per Magenta, dove si verificano notevoli e articolate concentrazioni dell'offerta".

148 (2011)

Saggi:

-Il progetto di rivitalizzazione delle rive della Garonna: rigenerazione urbana, economica e sociale di Martone A., Sepe M.

Il caso di rigenerazione urbana in corso a Bordeaux si basa su un'articolata pianificazione di interventi urbani e risorse finanziarie, volti a ridefinire l'identità dei luoghi, da tempo legata solo alla produzione vinicola, rivitalizzando l'economia della città. Il progetto si chiama *Bordeaux les deux rives*, teso a sviluppare e rivitalizzare il territorio e il paesaggio delle due rive della Garonna

"Il programma di trasformazione in corso evidenzia molteplici aspetti di interesse che fanno ipotizzare il successo degli obiettivi preposti costituendo un ottimo esempio di buone pratiche. I lati positivi hanno riguardato non solo gli aspetti urbani, ma anche quelli relativi alla rivitalizzazione socioeconomica, allo sviluppo sostenibile e alla partecipazione. Per il progetto di riqualificazione si è partiti dalla questione della 'identità', considerata elemento fondamentale del tema della competizione, della coesione patrimoniale culturale, per arrivare ai e dello sviluppo tecnologico. I principi per lo sviluppo sostenibile dei waterfront urbani possono essere assunti come linee guida: i waterfront sono parte del tessuto urbano esistente; l'identità storica dà carattere al luogo; l'uso misto è una priorità; l'accesso pubblico è una condizione necessaria; la pianificazione in partenariato pubblico-privato velocizza il processo; la partecipazione del pubblico è un fattore di sostenibilità; la trasformazione dei waterfronts richiede progetti a lungo termine; la rivitalizzazione è un processo in corso".

149 (2012)

Saggi:

-U' Parco: UN NUOVO parco per Palermo di Manfredi L., Valenza M.

"Uno spazio verde nascosto ai più, al centro di quella che fu la Conca d'Oro, si trova lungo l'asse di Via Leonardo da Vinci, all'intersezione con la circoscrizione. E' una vasta area recintata di 90.000 mq., brano superstite del paesaggio agrario

tradizionale, che custodisce alcuni caratteri propri della campagna produttiva, mai urbana. (...) L'area, oggi di proprietà pubblica, perviene alla Regione nel 1963. In mano ad affittuari per più di trent'anni, dopo l'arresto di Riina, avvenuto nei pressi, l'area torna nella disponibilità della Regione, ma senza una precisa destinazione, salvo alcuni depositi e pochi uffici insediati in piccole costruzioni. (...) Dal 2008 presso la Facoltà di Architettura dell'Università di Palermo si iniziano studi mirati che affrontano la consistenza dell'area nella potenziale convivenza con la destinazione a centro direzionale, dimostrando che un parco e gli uffici possono coesistere. La Regione ha poi deciso di non edificare più nell'area, mentre a margine si sta realizzando una delle nuove linee del tram. Nel novembre 2010 nasce il Comitato associazione U'Parco, con l'obiettivo di salvaguardare il Fondo Uditore perché diventi un parco urbano, luogo di benessere per le famiglie, anziani e bambini. La sfida del comitato, si delinea prevalentemente nel riuscire a mobilitare i palermitani, e spingendoli a unirsi e impegnarsi per il bene comune, in un processo di condivisione di obiettivi e partecipazione. Un futuro migliore per Palermo passa infatti anche da momenti di appropriazione collettiva delle scelte. L'obiettivo è fare di questa area verde un giardino pubblico, ma anche uno spazio di utilità sociale, in quanto collocato strategicamente in un'area a grande densità di popolazione, priva di spazi di aggregazione".

N152 (2014)

Saggi:

-Spazio pubblico e trasformazione urbana di Madanipour A.

"Lo spazio pubblico è divenuto un argomento molto esplorato in campo accademico e professionale. E questo è un fatto positivo, perché pochi possono dubitare dell'importanza dello spazio pubblico quale elemento fondante della vita urbana. (...) Gli spazi pubblici costituiscono l'ossatura portante delle città, il luogo in cui i differenti percorsi e traiettorie delle persone si intersecano per realizzare la vita urbana in tutta la sua complessità: ne sono snodo e stanno nel Dna delle città, integrati nella società e nello spazio urbano fin dalle origini. I resti delle città mesopotamiche, che risalgono a circa 5000 anni fa, possiedono molti ingredienti di quello che con

sideriamo città al giorno d'oggi, cioè l'insieme degli spazi abitativi privati organizzati attorno agli spazi pubblici delle strade, delle piazze delle istituzioni pubbliche come i templi ed mercati (Benevolo 1980). Come afferma Alberti (1988: VII, 6, p. 262) *il foro non è altro che un ampio incrocio* e molte città medievali sono cresciute attorno questa infrastruttura pubblica: incroci di strade che hanno assunto configurazioni molto diverse nel dare forma alle città. Le città hanno attraversato molti cambiamenti nella storia, ma il ruolo ed il significato dello spazio pubblico non sono diminuiti. Così, la questione che ci troviamo di fronte è antico ed essenziale come lo spazio pubblico costruzione di città, dovremmo aver compreso perché ci occupiamo ancora di qualcosa di così urbano? Sto cercando la risposta in tre aspetti del cambiamento tra loro interrelati e talvolta sovrapposti di questi anni recenti: i mutamenti in campo tecnologico ed economico, le relazioni mutevoli tra sfera pubblica e privata, e la crescente diversificazione della società urbana. Insieme, questi cambiamenti comportano svolte significative di ordine demografico, tecnologico, politico, economico, sociale culturale con implicazioni dirette sui temi dello spazio pubblico, dando luogo sfide e preoccupazioni che richiedono attenzione adeguata. La creazione e la gestione dello spazio pubblico è parte essenziale della produzione dello spazio con tutte le specificità contesto che questo processo implica."

N153 (2014)

Saggi:

-Una visione intellettuale dell'urbanistica di Marcel S.

"L'aver lavorato in Belgio e in Francia ha esercitato una grande influenza sul pensiero di Bernardo Secchi. Gli incarichi e i progetti che ha svolto nel nord-ovest d'Europa superano per numero quelli di pianificazione urbana in Italia. Certamente così è stato negli ultimi quindici anni, quando la fonte dei piani regolatori che egli aveva redatto per così tante città italiane si inaridì. (...) Le sue proposte di progettazione urbana hanno continuato a basarsi sulla complessa articolazione delle intricate e sfaccettate condizioni di contesto, ma hanno anche cominciato a evidenziare livelli scala opposti: dall'architettura ai progetti regionali.

Esse hanno ripetutamente indagato possibilità nuove (per esempio, sollecitando l'abitazione quale strumento per creare spazio pubblico), sono applicate a particolari strutture e condizioni insediative (esplorandole per scenari, ad esempio), hanno promosso nuovi concetti e immagini come strumenti analitici e proiettivi come la "città porosa".

N 157 (2016)

Saggi:

-Promuovere l'azione tattica. La Temporalità nella pratica urbanistica. di Rizzo A., Scamporrino M., Alberti F.

Guerrilla, Informal, Spontaneous, Temporary, Pop, up Insurgent Iterative, Everyday Do-it-yourself Adaptive, Tactical urbanism sono tutte espressioni relative ad interventi urbani caratterizzati dalla provvisorietà. Il principio comune è che ciascuno faccia da innesco a un processo di rigenerazione al di là del suo carattere puntuale e provvisorio.

Temporary Urbanism

Da categoria interpretativa ad approccio operativo l'espressione Temporary Urbanism è stata inizialmente applicata per descrivere l'uso di spazi residuali in contesti soggetti a forti mutamenti socio-economici. Nell'interpretazione in ambito europeo, l'uso temporaneo si affermerebbe come intervento tattico di modificazione, laddove processi di deindustrializzazione e contrazione demografica determinano la nascita di aree marginali e vuoti urbani. Numerosi autori riconoscono come fonte ispiratrice di tali azioni le esperienze del Movimento Situazionista, oltre a opere come *Right to the City* e *The Open City*, che, in conflitto con l'approccio deterministico della pianificazione, rivendicano un ruolo attivo dei cittadini nel dare forma, significato e visibilità all'ambiente urbano. Nella letteratura più recente nasce un'interpretazione differente secondo la quale i promotori siano non solo i cittadini ma anche le amministrazioni pubbliche in collaborazione con i pianificatori. Assistiamo così a una transizione concettuale del *temporary urbanism* parola riferita a fenomeni spontanei a qualcosa di più *istituzionalizzato*.

-La strada dei funghi: la percezione delle trasformazioni tramite instagram di Lazzarini L., Baeza J.L.

Il caso studio ha lo scopo di stabilire l'impatto di una trasformazione urbana nella costruzione dell'immagine ambientale dei fruitori, frutto dell'attività *social* degli utenti di Instagram. L'indagine si concentra su una strada, via San Francisco, rinominata di recente *Calle de las Setas* ("Strada dei funghi"). La via si trova Alicante, in Spagna, nella zona ad alta densità della città. Nel 2013, la strada è stata oggetto di un intervento di riqualificazione urbana con conseguente pedonalizzazione, creazione di piccole aree per gioco dei bambini e la presenza di curiosi oggetti di arredo urbano a forma di fungo. Lo spazio della strada è stato dunque interamente riprogettato, creando un impatto notevole sulla percezione ambientale degli utenti e sulle dinamiche economiche e sociali dell'area. La ricerca indagata sia l'uso sociale che l'immagine pubblica della strada. L'indagine tramite i social network ha fatto emergere l'inclusione della memoria sociale nella memoria collettiva e la valutazione positiva della trasformazione.

158 (2016)

Saggi:

L'area di concessione storica e il nuovo lungofiume di Shidan Cheng W. e Yu Y.

"Similmente a Wuhan, la maggior parte delle storie, dove i waterfront rappresentano il cuore antico costituito da un ricco patrimonio storico. Tuttavia le città cinesi sono sempre alla ricerca di cambiamenti per misurare la loro modernità nella rapida urbanizzazione di questi anni: ciò ha portato alla distruzione di importanti patrimoni storici, spesso considerati un ostacolo per lo sviluppo urbano. In tale contesto, la trasformazione del lungofiume di Hankow offre un caso di studio emblematico sulla contrapposizione tra conservazione storica e riqualificazione urbana (...). Tale percorso di acquisizione è un riflesso dei cambiamenti sociali, economici e culturali a Wuhan e fa comprendere quanto sia una città in cui il passato e il presente si incontrano, offrendo continue occasioni di scambio culturale. (...) A confronto con i paesi occidentali, i governi locali in Cina sembrano avere maggiori capacità di mobilitare risorse per realizzare le loro visioni. In soli venti anni, le quattro aree fluviali descritte hanno assunto un nuovo aspetto con torri multipiano. La spiaggia sul fiume, un tempo in

abbandono, è stata trasformata in un esteso parco, divenendo *incubatore di vita pubblica*. Il governo di Wuhan ha considerato la trasformazione del lungofiume una strada per il suo sviluppo economico, ma anche un'opportunità per esibire la sua identità urbana."

-Spazi e pratiche sociali nelle nuove forme del lavoro di Bruzese A., Pacchi C.

L'articolo propone riflessioni sulle trasformazioni in corso negli spazi di produzione creativa e culturale che si sono fusi e si diffondono nei contesti metropolitani.

Tre dimensioni dello spazio *in comune*'

"Le nuove forme del lavoro, ridisegnano geografie della vicinanza, della condivisione, ma anche nuove forme di inclusione e di esclusione, in particolare se si prova a indagarne gli effetti in termini di spazio pubblico. Se guardiamo da vicino le nuove forme di impresa e i nuovi spazi della produzione (creativa), la dimensione dello spazio *in comune* diventa un elemento fondamentale per connotarne l'esperienza alle diverse scale. *Co-working, makerspace, joblabs*, molti spazi ibridi della produzione e fruizione culturale e del lavoro mettono al centro delle loro sperimentazioni una idea di spazio in comune di condivisione (Bianchetti 2014, Bianchetti e Sampieri 2014) "alternate a strategie di separazione. Questo rapporto di tensioni diventa una chiave di lettura per conoscere la natura di queste trasformazioni.

Pratiche negli spazi. Spazi delle pratiche

"Per leggere le caratteristiche emergenti sia degli spazi, che delle pratiche che li animano e contribuiscono a dare loro forma, è utile forse distinguere tre ambiti (...) che ci portano verso l'esterno". "Lo spazio pubblico e l'urbano in senso lato, passando attraverso uno spazio di scambio e di contaminazione con ciò che sta fuori. È importante considerare che i tre ambiti che proponiamo di analizzare rappresentano delle categorie analitiche, cui possono non corrispondere fenomeni empirici perfettamente sovrapponibili: in alcuni casi possibile riconoscere nettamente la distinzione fisica e funzionale tra i tre ambiti; in altri, è difficoltoso impossibile. *Spazi interni del lavoro, spazi dell'interazione e spazio pubblico urbano* identificano dunque tre ambienti entro i quali è possibile individuare seguendo una suddivisione tra spazi e pratiche.

Spazi dell'interazione

"Il secondo ambito è lo spazio dell'*interazione* con l'esterno: spazio poroso e permeabile, non necessariamente definito da confini fisici, quanto a volte immateriali, spazio della rappresentazione e dell'incontro (Bagnasco et al. 2001 Goffman 1969). È questa una parte di filtro tra lo spazio di lavoro vero e proprio e lo spazio esterno. In alcuni casi tratta locali pubblici, bar, caffetterie, bistrot, ristoranti, auditorium e spazi per concerti che si rivolgono sia alla comunità di lavoratori insediata in modo contiguo per natura, sia a una gamma diversificata di utenti esterni: sono attività spazi che non necessariamente intrattengono relazioni con il luogo di lavoro, ma si connotano come potenziali luoghi di interazione, al confine tra spazio privato e spazio pubblico. In altri casi, invece, tale spazio di filtro intrattiene relazioni più strette con il lavoro e le produzioni insediate, come nel caso di sale per lezioni, seminari, conferenze o laboratori, aperte a pubblici diversi.

Lo spazio intermedio dell'interazione è quel che può ospitare dunque le pratiche più diverse. Per alcuni aspetti, questo ha spesso i caratteri tra spazio della famiglia e spazio del lavoro -che Ray Oldenburg così definisce: *The third place is a generic designation of a great variety of public places that host the realms of home and work* (Oldenburg 1999: 16) Mentre tradizionalmente questi luoghi assumevano una netta alterità rispetto agli altri due luoghi della vita quotidiana, nei casi oggetto della nostra indagine questa alterità tende a diventare più sfumata, in quanto appunto si tratta di luoghi terzi, dell'incontro, dello svago e della fruizione culturale, 'strettamente connessi' però ad un luogo di produzione e lavoro. La natura ibrida, al confine tra privato, comune e pubblico di questi spazi si accentua nel momento in cui si tratti di spazi aperti (luoghi di relax, oppure dedicati periodicamente a concerti, performance teatrali, di danza, ecc.). Queste pratiche d'uso sembrano confermare l'ipotesi che nel capitalismo cognitivo le divisioni tradizionali tra momenti di lavoro e momenti dedicati alla fruizione culturale o al *loisir* tendano a divenire sempre più sfumate: un'estensione di fatto del tempo dedicato al lavoro e una colonizzazione del tempo libero.

Spazio pubblico urbano

L'ultimo ambito è lo spazio pubblico urbano. Se è possibile riflettere sulle forme di aggregazione

spontanea negli spazi ibridi sopra citati, è più complesso definire le ricadute a livello di trasformazione o riarticolazione degli spazi pubblici. Gli spazi pubblici prossimi esterni a questi luoghi di produzione e di lavoro non sempre riesce oggi a riconoscere le influenze di questi fenomeni, se non in termini di densità o di occupazione temporanea degli spazi pubblici antistanti.

Dunque per concludere "le nuove forme di lavoro sempre più spesso acostano, e in diversi casi mescolano, formalità e informalità, produzione e consumo. La condizione comune a molti di questi lavoratori di ricoprire più ruoli nel processo produttivo si traduce sempre più spesso in spazi che tendono a essere sempre più ibridi, con separazioni sempre meno nette. Ciò si manifesta sia negli spazi interni e nelle pratiche del lavoro, sia negli spazi intermedi dell'ibridazione e nelle relative pratiche. Se i processi di ibridazione e modificazione degli spazi hanno raggiunto uno stadio visibile negli spazi interni e in quelli intermedi, l'interazione con lo spazio pubblico urbano nei termini di effettiva permeabilità fisica e visiva di interlocuzione con soggetti diversi è quella che incontra maggiori resistenze per l'inerzia di molte trasformazioni edilizie e per la reale difficoltà di costruire lo scambio al di fuori delle comunità di interessi. Un secondo punto riguarda invece le complesse dinamiche di inclusione ed esclusione che nuovi spazi del lavoro implicano".

